



RASSEGNA **STAMPA**

16 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 105 € 1,20

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

■ EUROPA2014 L'intervista Gianni Pittella l'europeo d'Italia

di LUCIA SERINO alle pagine 10 e 11



■ PASSIO CHRISTI

Da Matera a Barile
La Pasqua lucana
nel nome del Vangelo

alle pagine 16 e 17



Gli allarmi irrisolti del Metapontino e l'azione di contrasto degli uffici giudiziari: la commissione guidata dalla Bindi fa il punto
E a Potenza si insedia il procuratore Gay

Matera non è solo #2019 Oggi arriva l'Antimafia

Attentati a Montescaglioso
Ecco chi sono gli imprenditori vittime delle bombe

AMATO alle pagine 18 e 19

■ MATERA# 2015

Prove tecniche di comunali
Di Lorenzo, Tosto e Buccico
alternativa con Pittella

QUARTO a pagina 14



■ AMBIENTE La Regione dà l'ok: condizioni riviste

Fenice, sì all'Aia
Prescrizioni strettissime

Berlinguer incontra sindacati e ambientalisti

PANETTIERI alle pagine 20 e 21

Lettera del figlio
del detenuto encomiato
**PAPA' SONO
ORGOGGIOSO DI TE**

di GIUSEPPE CAMPANELLA

HO DECISO di scrivere queste righe, per rendere noto a tutti il buon comportamento di mio padre dopo il
continua a pagina 27

VI SEGNALIAMO:

■ #POTENZA 2014

Parla l'ex sindaco
Rocco Sampogna
«Il debito?
La smettano di attribuirlo a me»
Peppino Molinari:
«Non mi candido più»



Sampogna e Molinari



LORUSSO e GIACUMMO a pag. 8 e 9

■ CONSIGLIO REGIONALE

I grillini come
S. Tommaso
«Collegli siete incensurati?»
Vogliamo le carte»



Gianni Perrino

SANTORO a pagina 6 e 7

■ MONTEMURRO

Botte in campo
a un avversario
Un anno
di Daspo
a tre calciatori



Rissa in campo

a pagina 39

■ POTENZA

Il gran giorno
di Ligabue
e di quattromila
scatenati fan



Luciano Ligabue

GIAMMARIA a pagina 22

La volpe meccanica: l'ultimo romanzo di Mariolina Venezia

a pagina 45



GLI INTERVENTI

ROYALTIES PER TUTTI
UN'ELEMOSINA INCOSTITUZIONALE
di NINO D'AGOSTINO a pagina 7

LETTERA A PITTELLA SUI BONUS BENZINA
L'ELOGIO DELLA PAZZIA
di GIOVANNI CASERTA a pagina 20

LA BASILICATA NON SI ACCORGE
DELLA CRESCITA DELLE DONNE
di ANNA MARIA RIVIELLO a pagina 20

RISCHIO SISMICO BASSO IN CENTRO
MA NON NEL RESTO DI POTENZA
di PAOLO HARABAGLIA a pagina 23



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 16 aprile 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con i Riti della Settimana Santa € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione d'Albanio 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (tel. 080 410000). Informazioni: 5470200 - Direzione Generale: 5470216 - Direzione Politica: 5470255 (informazione politica) @lagazzettamezzogiorno.it - Segreteria di Redazione: 5470400 (segreteria redazione) @lagazzettamezzogiorno.it - Cronaca di Bari: 5470403-41 (cronaca.bari) @lagazzettamezzogiorno.it - Cronache Italiane: 5470413 (cronaca.it) @lagazzettamezzogiorno.it - Economia: 5470205 (economia) @lagazzettamezzogiorno.it - Esteri: 5470247 (esteri) @lagazzettamezzogiorno.it - Interni: 5470209 (politica) @lagazzettamezzogiorno.it - Regioni: 5470384 (cronache regionali) @lagazzettamezzogiorno.it - Sport: 5470418 (cultura e sport) @lagazzettamezzogiorno.it - Speciali: 5470408 (inviati speciali) @lagazzettamezzogiorno.it - Sport: 5470225 (sport) @lagazzettamezzogiorno.it - Via Culturale: 5470239 (cultura e sport) @lagazzettamezzogiorno.it.

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 105

**GLI INDAGATI RISULTAVANO ASSENTI MA RIUSCIVANO A PARTECIPARE AGLI ESAMI**

Potenza, sono 222 i «furbetti» della scuola

Chiuse le indagini sui «diplomi facili»



SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VI >>

INDAGINI L'inchiesta è della Procura di Potenza

CASO TARANTO DOPO LA PROCEDURA DI INFRAZIONE, NUOVA SFIDA AMBIENTALE

Ilva, bacchettata dalla Ue

«Si continua a inquinare»

Da Bruxelles una diffida per le direttive violate
Bolletta idrica, il siderurgico la paga allo Stato

RIZZO E SCAGLIARINI A PAGINA 12 >>

SERVIZI SOCIALI IL TRIBUNALE DI SOVRIGLIANZA STABILISCE UNA MISURA ALTERNATIVA. L'EX PREMIER LA SCONTERÀ A CESANO BOSCONI (MILANO)

Berlusconi andrà all'ospizio

Pena soft: 4 ore a settimana di assistenza. Farà campagna elettorale
Soddisfatti i legali. D'Alema: «Chi è meno ricco e potente va in galera»**SANGUE OMICIDIO DURANTE I LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Bari, l'Antimafia in prefettura

i killer in piazza

LA DESTRA
CHE NON C'È
E FINORA
NON C'È MAI STATA

di GIOVANNI VALENTINI

Chi crede nell'alternanza - e quindi nel bipolarismo - come stella polare della democrazia, non può restare indifferente né tantomeno compiacersi di fronte allo sgretolamento del centro-destra. E ciò anche indipendentemente dalle proprie convinzioni e dai propri orientamenti politici.

Nel corso della Prima Repubblica, abbiamo visto ampiamente quanti ritardi e quanti danni abbia provocato una situazione di immobilismo e di paralisi, proprio a causa della mancanza di ricambio alla guida del Paese.

Certo, l'alternanza al governo non risolve tutto, ma questa rimane tuttavia la regola fondamentale della vita democratica a qualsiasi latitudine.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

BANCHE: SULE SOFFERENZE

I dubbi di Bankitalia

sul piano anti-crisi

Borsa gelida sui nuovi top manager

● Alle famiglie più povere, con il decreto che arriverà venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri, arriverebbe uno «sconto» Irpef di 714 euro. Il calcolo è dell'Istat ed è stato fornito durante l'audizione in Parlamento sul Def. Ma dal tradizionale giro di audizioni arrivano però anche dei dubbi: in particolare dalla Banca d'Italia, che esprime preoccupazioni sulle coperture della misura di sgravio. Intanto, la Borsa è apparsa gelida di fronte alle nomine ai vertici delle aziende statali.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 6 >>



COMMISSIONE AL LAVORO L'antimafia in prefettura

BOCCARDI A PAGINA 8 >>

ACQUAVIVA CON SANTERAMO E CASSANO SPINGE PER ENTRARE

Alta Murgia dopo 10 anni il Parco adesso fa gola

ARMENISE A PAGINA 11 >>



ALTA MURGIA Uno scorcio del Parco. Più Comuni vogliono farne parte

LA NAZIONALE HA UN'ANIMA

LA CANTANO I NEGRAMARO

di FRANCESCO COSTANTINI

La forza della musica, della tradizione melodica italiana ma anche della nuova ondata pop-rock. Il cuore più vero del Salento, del talento più importante della nuova musica italiana. E la passione per la Nazionale, per quella maglia azzurra che unica accomuna il Paese da Nord a Sud. Eccoli i Negramaro che cantano *Un amore così grande* 2014 in proiezione Mundial.

SEGUE NELLO SPORT A PAGINA 22 >>



FESTIVAL CINEMA
Lecce celebra
la Cardinale e l'Europa

SCORRANO A PAGINA 21 >>

BARI CALCIO
Tifosi in visibilo
venduti 25mila biglietti

NITTI E RAIMONDO A PAGINA 24 >>



LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 16 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418535 - Fax: 0971/274983 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 Barletta: 0883/341011	Foggia: 0881/779911 Brindisi: 0831/223111	Lecce: 0832/463911 Taranto: 099/4580211
--	--	--

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



**QUEI BUROSAURI
COME MITILI
COSÌ BOCCIATI
COSÌ RESISTENTI**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Bocciati i manager di Stato. Almeno due su tre. Il dato di «Webreputation» non lascia adito ad equivoci. E conferma la sensazione diffusa fra i comuni mortali di una situazione intollerabile che si è riproposta, se non accentuata, mentre il Paese e le moltitudini venivano trascinate nel precipizio della crisi. I più senza lavoro e le «teste d'uovo» che invece si spartivano il bottino (sempre generoso per le loro tasche) a prescindere dai risultati raggiunti. Anzi, sovente arraffavano il malloppo lasciando in ginocchio l'azienda che avevano contribuito ad affondare.

La questione burocrati costituisce una delle spie più serie dei poteri cristallizzati incapaci di autoriformarsi. Da Roma a Potenza: queste figure, scelte più per fedeltà e appartenenze che per meriti dimostrati sul campo, paiono avvvinghiate al potere come le cozze allo scoglio. Ancora più del ceto politico che pure si prodiga spesso, dopo decenni di onorato servizio attivo, a passare il «mestiere» a figli e parenti vari. Una sorta di neo-feudalesimo. Limpido esempio di «familismo amorale» a cui nemmeno il buon Edward C. Banfield aveva pensato, oltre mezzo secolo fa, nell'immaginario (ma non troppo) paese di Montegrano.

Ma se i politici resistono a lungo, con commovente attaccamento alle loro carriere, i burocrati-mitili fanno persino di più. Loro galleggiano. Rimangono i superfici nonostante i cambi (per quanto infrequenti) degli occupanti delle seggiole del potere. Il bravo burocrate si mimetizza. Muta colore al pelo. Ha imparato a sottoporsi sapientemente al giusto restyling. Basta scorrere i nomi che hanno azionato e controllato i meccanismi di gestione negli ultimi decenni, per eliminare ogni dubbio. Le funzioni apicali svolte in aziende pubbliche, enti e istituzioni sempre dai soliti «quattro gatti». Era ottimistica l'idea che potessero essere 44 (i gatti) «in fila per sei col resto di due», come auspica, nel 1968, la piccola e innocente Barbara Ferigo con la sua canzonetta allo Zecchino d'oro.

POTENZA NEL MIRINO DEL PM PICCININNI SONO FINITI DUE ISTITUTI PRIVATI DI SCANZANO, UNO DI VIGGIANELLO E UNO DI POTENZA

Per la Procura sono 222 i «furbetti» della scuola

Chiuse le indagini della maxi-inchiesta sui «diplomi facili»

Tra le accuse c'è l'associazione a delinquere. Indagini della Guardia di finanza

● Un paio di studenti hanno fatto gli esami il 29 febbraio del 2007. Ma quell'anno non era bisestile e quindi quel giorno non è mai esistito. Un errore materiale? O un falso? I controlli hanno prodotto un'in chiesta che ha sollevato un gran polverone. C'è il presidente della Scuola Nazionale, ci sono il gestore e il dirigente scolastico dell'Iic «Falcone e Borsellino» di Viggianello, ci sono il direttore amministrativo e il dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per il turismo di Scanzano Jonico, e c'è la dirigente scolastica dell'Istituto tecnico per geometri «Pitagora» di Potenza. Gli indagati sono 222.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

MELFI

Mamma morta di parto: accusa ai medici

● «Imperizia». Il professor Luigi Strada, anatomopatologo dell'Istituto di medicina legale di Bari, ha depositato la sua consulenza sull'autopsia di Francisca Regiane Sousa Martins, la giovane mamma brasiliana morta nel mese di settembre del 2013 nell'ospedale di Melfi per le complicazioni sorte durante il parto.

AMENDOLARA A PAGINA VII >>

PASQUA

Le sacre rappresentazioni nel Vulture

I riti della passione si ripetono nella settimana santa seguendo fede e tradizione

● Entra nel vivo la Settimana Santa nei centri del Potentino. Dopo il rinvio per pioggia della sacra rappresentazione di Rapolla, da domani fino a sabato, per le vie di Atella,

Barile, Maschito, Rionero, Venosa, Avigliano e Genzano vanno in scena tra sacro e profano i riti legati alla Passione di Cristo.

ALBIS, PACE, GUGLIEMI, MASSARO ALLE PAG. IV-V >>

REGIONE

La finanziaria di Pittella alla prova del Consiglio

● Illustrata la Finanziaria regionale che tra le novità ha la «Robin Hood tax», la norma che tassa i ricchi per recuperare fondi da destinare ai poveri.

INCISO A PAG. II >>

POTENZA

Tifosi violenti il questore dispone dodici «Daspo»

SERVIZIO A PAGINA VII >>

METAPONTINO

Gli agricoltori di aree contaminate «Noi siamo vittime»

MIOLLA A PAGINA X >>

INCIDENTI

Si ribalta fuoristrada tre feriti sulla Potenza-Melfi

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CRIMINALITÀ PREOCCUPAZIONE ANCHE PER GLI SCONTRI FRA PROCURE

Matera, dopo i fuochi dei clan in arrivo l'antimafia



ANTIMAFIA
La commissione guidata da Rosy Bindi sarà oggi a Matera

MASTRANGELO A PAGINA VIII >>

POTENZA SULL'AUTORIZZAZIONE PER L'IMPATTO AMBIENTALE

Fenice, la Regione snobba i comitati e dà l'ok all'Aia



INCENERITORE L'impianto Fenice

● La Giunta regionale ha approvato l'Autorizzazione integrata ambientale per l'inceneritore Fenice. Sarà subordinata al rispetto di stringenti prescrizioni tra le quali il Protocollo di gestione rifiuti, il «semaforo» dei valori di attenzione, il monitoraggio e la disponibilità dei dati in tempo reale, uno Studio di sorveglianza ambientale e sanitaria.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

POTENZA TUTTO ESAURITO: VENDUTI 3800 BIGLIETTI

Ligabue: il gran giorno del concerto al Palabasento



LIGAVILLAGE Ligabue stasera in concerto al Palabasento [foto Tony Vecè]

IERACE A PAGINA XIX >>

l'Unità

Sicuramente un ciclo è finito. Ora la gente non cerca più gesti artistici ma storie: forse è arrivato il momento di ricominciare a raccontare con l'arte storie nuove.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Maurizio Cattelan

www.unita.it

1,30 Anno 91 n. 104
Mercoledì 16 Aprile 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

**L'indignazione
per il disastro
nucleare**

Hessel e Jacquard pag. 17

**Guttuso, pittura
e critica d'arte**

Matitti pag. 19

**Sopravvivere
a Icadi
e Wanda**

Dalai pag. 23

U:

Berlusconi condannato a 4 ore

● **Il Tribunale** lo affida ai servizi sociali per un giorno a settimana in una casa per anziani. Può spostarsi e fare comizi previa autorizzazione ● **Forza Italia** esulta ● **D'Alema**: un povero sarebbe in galera

Quattro ore a settimana nella Casa per anziani «Sagra famiglia» a Cesano Boscone, nel milanese. Questi i «servizi» sociali di Berlusconi. D'Alema osserva: per meno i poveri vanno in galera.
CARUSO FANTOZZI FUSANI A PAG. 2-3

**Sette giorni
per sette milioni**

LUCA LANDÒ

● **CHI È SERIO, CHI SORRIDE, CHI INVECE FA DUE CONTI. I PRIMI, QUELLI PIÙ SERI, DICONO CHE LA DECISIONE DI AFFIDARE SILVIO BERLUSCONI ai servizi sociali è la prova provata che la legge è uguale per tutti, anche per un signore che al Paese di cui è stato tre volte presidente del Consiglio ha frodato la bellezza di 7,3 milioni di euro. Il Tribunale di sorveglianza di Milano ha infatti deciso che l'ex Cavaliere dovrà scontare la sua pena recandosi presso un centro anziani di Cesano Boscone, poco fuori Milano.**

SEGUE A PAG. 15



L'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone dove l'ex Cav dovrà andare una volta a settimana. FOTO FOTOGRAFIA

SHOAH

**Grillo, niente
scuse agli ebrei
«Il portavoce
è stupido»**

● **Dopo lo sfregio di Levi**, il capo dei 5 Stelle insulta i «comunicatori» della comunità ebraica
● **Persino Le Pen** prende le distanze dai suoi metodi

Grillo non si scusa, tutt'altro. Allo sfregio della Shoah, fa seguire gli insulti al portavoce della comunità ebraica che aveva condannato le sue parole: «È stupido e ignorante».

GONNELLI JOP SOLDINI A PAG. 8

**Domande
sulle nomine**

L'ANALISI

MASSIMO MUCCHETTI

Le nomine. Un amico mi ha chiesto: «Se ti fosse possibile, che cosa vorresti sapere dal presidente del Consiglio che lunedì sera ha presentato le liste del governo per i consigli di Eni, Enel, Finmeccanica e Poste?».

Gli ho risposto: «Se potessi comincerei da un dettaglio».

SEGUE A PAG. 15

Marcegaglia promossa chiude la fabbrica

● **La neo-presidente Eni** «trasferisce» lo stabilimento di Sesto San Giovanni
Gli operai: «Ci liquidano»
● **Borsa fredda** sulle nomine del governo

Mentre cala il gelo della Borsa sulle società pubbliche all'indomani del cambio dei vertici, si apre un nuovo caso Marcegaglia. La fabbrica di Sesto San Giovanni della presidente designata Eni va verso la chiusura, anche se la direzione minimizza: sarà trasferita.

BONZI DE MATTIA DI GIOVANNI VESPO

A PAG. 6-7



PENSIONATI CGIL

**Un milione
di cartoline
al premier**

Dal congresso della Spi Cgil un milione di cartoline indirizzate al capo del governo e un invito al confronto. Nella relazione la segretaria Carla Cantone ha ribadito: «Non rubiamo il futuro dei nostri figli e nipoti».

FRANCHI A PAG. 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Silvio e Marcello amici per l'appello

● **ECOSÌ, ORA SAPPIAMO DOVE BERLUSCONI SCONTERÀ** la sua pena per il grave reato (frode fiscale) di cui è stato riconosciuto colpevole. Sarà tenuto a prestare la sua opera per sole 4 ore alla settimana (del resto è già anziano) presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, un luogo già di per sé di pena, dove (come risulta dalle prime interviste andate in onda), si augurano che non aggravi il dolore dei malati il suo stile arrogante. Per il resto, benché interdetto, potrà perfino andare a Roma dal mar-

di al giovedì, ma sembra che non potrà incontrare altri pregiudicati.

Una limitazione non da poco, per uno che di avanzzi di galera si è sempre utilmente circondato. A partire dal suo amico e cofondatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, che comunque è lontano, recluso a Beirut e anche malato. A quanto dice lui e sostengono i suoi avvocati, che, pensate, si sono ammalati pure loro. Un caso mai visto di identificazione tra difensori e imputato e speriamo non si tratti di una pandemia giudiziaria.

UCRAINA

Blindati contro i filorussi

● **Scatta l'operazione «anti terrorismo»** ● **Mosca:** sull'orlo della guerra civile

Kiev ha iniziato ieri mattina l'operazione «anti terrorismo» a nord della regione di Donetsk dove i filorussi hanno occupato numerosi edifici pubblici in una decina di città. Una base aerea è stata ripresa. Il premier russo Medvedev: rischio guerra civile.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014**PARTITI E GOVERNO**
ACCORDI E STRATEGIE

Dal martedì al giovedì possibilità di lasciare Arcore per recarsi a Roma, a Palazzo Grazioli, per gli impegni di partito

L'ACCELERATA Matteo Renzi stringe sulle riforme dopo il recente incontro con il leader di Fi, Silvio Berlusconi

Berlusconi ai servizi sociali lavorerà in un centro anziani

Si del Tribunale alla pena alternativa. Impegno una volta alla settimana per quattro ore

● **MILANO.** Affidamento in prova ai servizi sociali senza che sia compromessa l'agibilità politica. Attività di volontariato in un centro per anziani alle porte di Milano una volta alla settimana e per almeno quattro ore di fila. E, dal martedì al giovedì, possibilità di lasciare Arcore e la Lombardia per recarsi a Roma, a Palazzo Grazioli, per gli impegni di partito dettati dalla campagna elettorale per le europee.

Lo ha stabilito il Tribunale di Sorveglianza che ha accolto la richiesta dell'affidamento in prova ai servizi sociali avanzata da Silvio Berlusconi che per il caso Mediaset, dovrà espiare, al netto dell'indulto, un anno di pena per frode fiscale. Una decisione, quella della Sorveglianza, definita dai giudici Franco Coppi e Nicolò Ghedini «equilibrata e soddisfacente». Il provvedimento, scritto dal giudice Beatrice Crosti, è stato depositato in mattinata, entro i cinque giorni previsti dal codice dopo l'udienza in cui il collegio, guidato da Pasquale Nobile de Santis, presidente dei magistrati della sorveglianza milanese, ha discusso con la difesa e con il sostituto procuratore generale Antonio Lamanna l'istanza dell'ex premier. I giudici, nella loro decisione, hanno tenuto conto dell'avvenuto risarcimento del danno al fisco, ma hanno ritenuto comunque di imporre all'ex premier un'attività «riparatoria».

Nell'ordinanza sono stati messi nero su bianco tutti i patti che Berlusconi dovrà rispettare a meno di deroghe autorizzate volta per volta. Innanzitutto l'attività di volontariato ritagliata su misura per l'ex premier dall'Ue-

pe, l'ufficio esecuzione penale esterna, e in «sintonia» con quella da lui proposta: per un giorno alla settimana e per non meno di quattro ore consecutive si dedicherà all'assistenza degli anziani ospitati nella struttura della Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Un'attività non molto pesante e che gli consentirà di proseguire con la politica. Infatti i magistrati, salvo specifici via libera, gli hanno vietato di lasciare la Lombardia pur autorizzandolo, come lui stesso aveva chiesto, a

politica e che ora il Tribunale ha azzerato pur avvertendo che, se ripetute «in epoca successiva alla concessione dell'affidamento in prova» «ben potrebbero inficiare quegli indici di risipiscenza» e quindi mettere a rischio la misura alternativa.

Il giudice nel suo provvedimento, oltre a richiamarsi alla giurisprudenza, a citare i processi pendenti a carico dell'ex premier e ad annotare che i certificati penali relativi alle procure di Bari, Verona e Venezia sono regolari, ha osservato che «la pericolosità sociale» dell'ex capo del Governo, che pure esiste ancora, «è scemata». Aver provveduto a versare 10 milioni di risarcimento all'Agenzia delle Entrate, parte civile nel caso sui diritti tv, l'essersi reso disponibile ad aiutare gli anziani, è apparso al Tribunale «indice» del riconoscimento della sua condanna e «della volontà di recupero dei valori morali perseguiti dall'ordinamento». Recupero che potrà avvenire se, durante l'esecuzione della pena, il suo comportamento si manterrà «nell'ambito delle regole della civile convivenza, del decoro e del rispetto delle istituzioni».

Ora Berlusconi ha tempo 10 giorni per presentarsi nella sede milanese dell'Uepe per firmare il verbale con le prescrizioni. Dopo di che, tra un impegno di partito e l'altro, comincerà il suo percorso che prevede anche i colloqui con il responsabile Uepe Severina Panarello. Se tra sei mesi il suo «lavoro» sarà giudicato positivamente, potrà beneficiare di 45 giorni di liberazione anticipata. S

Francesca Brunati

**FORZA ITALIA** Il leader azzurro Silvio Berlusconi

recarsi a Roma, a palazzo Grazioli, dal martedì al giovedì giorno in cui, alle 23 in punto, dovrà rientrare a villa San Martino. In via del Plebiscito, così come ad Arcore, potrà uscire di casa dalle sei di mattina alle 11 di sera per gli impegni di partito e personali. E poi, come aveva già avvertito il pg giovedì scorso in udienza, dovrà evitare le «esternazioni pubbliche» e «offensive» contro le toghe, si legge nell'ordinanza.

Esternazioni diffamanti, che a dire dell'ex premier, hanno fatto parte di una strategia

BOTTA E RISPOSTA

D'Alema non fa sconti «I poveri vanno in galera»

Gli «azzurri»: sei un barbaro e vigliacco

● **ROMA.** Berlusconi si salva dal carcere, cosa che non accade ai poveri cristi: Massimo D'Alema non fa sconti al Cavaliere e dice ad alta voce ciò che in molti a sinistra pensano dopo la decisione del Tribunale di sorveglianza di Milano che ha concesso a Berlusconi la pena alternativa dell'affidamento ai servizi sociali per scontare la condanna per frode fiscale nel processo Mediaset.

Le considerazioni dell'esponente Pd bruciano sulla pelle degli azzurri che partono al contrattacco. D'altra parte «baffino» ce l'ha messa tutta per innervosire i fedelissimi del fondatore di Fi. Quella su Berlusconi - ha argomentato D'Alema - «è una decisione presa dalla magistratura con particolare attenzione al ruolo politico di Berlusconi: è comprensibile. Certo viene da pensare che cittadini meno fortunati, meno ricchi e potenti per

reati molto minori vanno semplicemente in prigione. È una giustizia a velocità variabili».

Apriti cielo. Una rabbia incontrollabile è salita dal fronte azzurro che accettato dallo sdegno non ha nemmeno apprezzato la critica indiretta rivolta da D'Alema alla magistratura (due pesi e due misure). Certo, D'Alema non si è limitato a questa considerazione, ha detto anche altro su Berlusconi, facendo imbestialire i suoi. Ad esempio che ormai «sta calando il peso politico» del Cav, che la sua stella non brilla più e che quindi il varo delle riforme è a portata di mano. Si spiega dunque il fiorile di impropri all'indirizzo del «provocatore»: D'Alema è arrogante e vuole leggi contro Berlusconi, ha tuonato Mara Carfagna. «Massimo D'Alema non viene meno alla sua fama di uomo vivace», le ha fatto eco Maria Stella Gelmini cogliendo il «rammarico per la

IL VERTICE IERI LO STATO MAGGIORE DEL PARTITO SI È RIUNITO A PALAZZO GRAZIOLI

Il Cav incassa «l'agibilità» e rilancia sulle europee

Fitto sulle liste: «Siamo alle ultime limature»

● **ROMA.** Un cielo fosco circonda Palazzo Grazioli ma al suo interno, forse per la prima volta da mesi, Silvio Berlusconi vedeva concretizzarsi uno spiraglio di luce su quella agibilità politica concessa, in sostanza, dal Tribunale di Sorveglianza di Milano. Una decisione che permette al leader di Forza Italia di «mordere» quella campagna elettorale per le europee di cui ci potrebbe essere un primo assaggio già oggi, in occasione della presentazione delle liste per le europee.

«Motivato», «galvanizzato», «carico», lo descrive chi lo ha incontrato a Palazzo Grazioli dove nel pomeriggio lo stato maggiore di Forza Italia si è riunito per mettere un punto alla spinosa questione delle liste. Ma è l'affidamento in prova ai servizi sociali ad aleggiare, in ogni caso, nel pomeriggio di Palazzo Grazioli. Da Romani a Brunetta, da Biancifiore a Raffaele Fitto, fino a Denis Verdini e al parlamentare-legale Nicolò Ghedini: i «big» del partito trascorrono oltre 4 ore a Palazzo Grazioli, dove Berlusconi non nasconde la sua soddisfazione. Soddificazione ma non gioia o entusiasmo tuttavia, perché da parte del Cavaliere resta la rabbia per una sentenza definita assurda.

E al tavolo della residenza romana dell'ex premier, non è mancato, probabilmente, anche quel dossier sulle nomine del governo: tema su cui Berlusconi appare molto insoddisfatto - in particolare sulla mancata conferma di Scaroni all'Eni e sulle scelte fatte per Poste - per l'at-

**ROMA** Fitto lascia Palazzo Grazioli

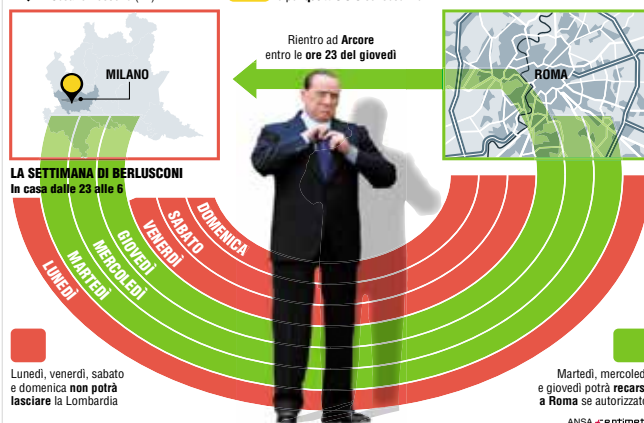
teggiamento del premier Matteo Renzi: il principale partito d'opposizione andava consultato meglio e prima, è il ragionamento di Berlusconi. Un ragionamento che il Cavaliere avrebbe espresso, «a muso duro» - si racconta - anche l'altra sera nell'incontro con Renzi.

E' al rinnovo dell'Europarlamento, comunque, che ora guarda il Cavaliere. Ad una campagna elettorale che si vuole improntare su temi prettamente europei e che lo vedrà, come assicurato da Romani, «protagonista» grazie anche alla possibilità di recarsi a Roma per tre giorni alla settimana. Una campagna che dovrà

L'affidamento di Berlusconi

DOVE
Fondazione Sacra Famiglia
Cesano Boscone (Mi)

QUANDO
Almeno una volta alla settimana
e per quattro ore consecutive



servire anche a ricompattare un partito chiamato a difendersi da quegli allarmi di fuga agitati da diverse indiscrezioni soprattutto dopo l'addio di Paolo Bonaiuti. Un addio dovuto problemi personali e privo di tratti «politici», fa notare Romani traducendo un pensiero che, in ambiente azzurro, si tiene a ribadire: «chi ha i voti non andrà mai via dalle europee» e questo non è certo il caso di Bonaiuti.

Sulle liste, però, non tutti i nodi sembrano sciolti se è vero che, lasciando la riunione a Palazzo Grazioli le parole di Altero Matteoli -

«abbiamo praticamente chiuso» - non sono coincise con quelle di un Fitto secondo il quale le «ultime questioni» saranno «limate nelle ultime ore». Certi, ormai, i capolista, con Giovanni Toti al Nord-Ovest, Elisabetta Gardini al Nord-Est, Antonio Tajani al Centro, Fitto al Sud e Micciché alle Isole. E, per evitare un deludente terzo posto, non sono da escludere sorprese dell'ultima ora. «Ci saranno molti giovani e donne con una quota superiore al 40%» assicura Romani.

Michele Esposito

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3



Forza Italia aveva iscritto alla discussione tutti i 60 senatori, poi in 50 hanno rinunciato a intervenire. Resta l'ostruzionismo dei pentastellati

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Il premier blindo le riforme regge il «patto» del Nazareno

Dibattito a singhiozzo: i senatori del Pd si allineano, ma la tensione resta alta



L'ATTACCO Massimo D'Alema

● **ROMA.** L'iter parlamentare delle riforme è finalmente partito in Senato, con l'incardinamento del ddl del governo in commissione Affari costituzionali, dove si registra il primo effetto dell'incontro Renzi-Berlusconi: Forza Italia, che aveva iscritto alla discussione tutti e 60 i propri senatori ne ha cancellati 50. E ciò avvicina l'obiettivo del sì del Senato entro il 25 maggio. Resta l'ostruzionismo di M5s e soprattutto resta la contrarietà di un nutrito gruppo di senatori Pd, che oggi hanno incassato l'appoggio di Massimo D'Alema. Ma alle tensioni interne al Dem risponde il ministro Maria Elena Boschi che

con convinzione spiega: «L'accordo con Fi tiene ed è stato confermato. Ora possiamo procedere speditamente». La giornata è iniziata proprio con l'Assemblea dei senatori Pd, la quinta, dedicata alle riforme, con l'intervento del presentatore del ddl alternativo a quello del governo, Vannino Chiti. L'ex ministro ha insistito sul punto che divide la sua posizione da quella del governo: gli inquilini del Senato devono essere eletti dai cittadini e non dai Consigli Regionali, come prevede il ddl del governo. Alla fine il capogruppo Luigi Zanda ha preteso un voto e sulle linee del governo si sono registrati 53 sì, 11

no e 4 astenuti (in totale i senatori Pd sono 107). Nel pomeriggio è arrivato l'intervento critico di D'Alema: «Berlusconi e Renzi - ha detto - non fanno parte del Parlamento. Sulle regole della democrazia il Parlamento deve potere intervenire migliorando, discutendo e correggendo con libertà i testi». E poi un sostegno anche alla tesi di Chiti: «Se al Senato si vogliono attribuire rilevanti compiti di garanzia - ha detto - ci possono essere anche altre soluzioni rispetto a un Senato non elettivo». Sulla non eleggibilità dei senatori e sull'assenza di indennità Renzi non ha intenzione di cedere

e su questo ha incassato la conferma da Berlusconi della condivisione della linea. Si tratta di vedere come evolverà il braccio di ferro interno al Pd, dentro il quale 3 senatori su 22 hanno nel frattempo ritirato la firma al ddl Chiti. Dopo la relazione introduttiva dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, svolta in serata, alla discussione generale che si terrà nei prossimi giorni sono iscritti 91 senatori, tra cui i 40 di M5s, che si accingono a fare ostruzionismo. Come contromossa la Commissione ha stabilito una serie di sedute fiume, comprese alcune notturne, così da poter adot-

tare il 29 aprile un testo base (oltre al ddl del governo ce ne sono altri 50) che verrà proposto dai relatori Finocchiaro e Calderoli. Poi sarà fissato un termine per gli emendamenti (presumibilmente attorno al 5-6 maggio), e da lì inizierà la maratona dei voti su cui incombe l'ostruzionismo di M5s che cercherà di evitare il sì di Palazzo Madama entro il 25 maggio. L'incognita preoccupa il governo e il Pd: «ognuno deve avere il tempo di esprimere la propria opinione - ha detto la presidente della commissione Finocchiaro - ma ciò non deve trasformarsi in manovre altre, per dilazionare il tempo».

Giovanni Imamorati

SENATO INTERVENTI FIUME DEI «GRILLINI» E L'INTERO POMERIGGIO PASSA SENZA CHE VENGA VOTATO UN SOLO EMENDAMENTO. L'IRA DI FI E DEL PD

Voto di scambio, slitta l'ok definitivo ed è bagarre in aula

mancata condanna al carcere». È andato giù duro anche Osvaldo Napoli che ha parlato di comportamento «barbaro e vigliacco» dell'esponente Dem. Mentre Luca D'Alessandro ha bollato quella sortita come «una bassa e stantia propaganda antiberlusconiana». D'Alema «si faccia passare quella ossessione», ha attaccato Deborah Bergamini.

Giuliana Pellier

● **ROMA.** Il clima da campagna elettorale ormai in atto tra le forze politiche fa sentire il suo peso anche nell'esame del ddl contro il voto di scambio. Bloccando di fatto i lavori del Senato. I parlamentari del M5s contestano il provvedimento, così com'è stato modificato alla Camera, e fanno ostruzionismo sotto gli occhi divertiti di Beppe Grillo, che segue i lavori dalla Tribuna del Senato per l'intero pomeriggio, facendo interventi fiume. Il Pd e il resto della maggioranza, invece, fremono perché vorrebbero che il testo venisse approvato in tempo per le elezioni di maggio, considerando la nuova versione (che riduce la «forchetta» della pena dai 7-12 ai 4-10 anni e cancella la «messa a disposizione» del politico tra le possibili

«offerte» in cambio dei voti mafiosi) «giusta ed adeguata». Risultato: bagarre nell'emiciclo di Palazzo Madama che vede il senatore Vincenzo Santangelo richiamato due volte all'ordine dal presidente Grasso e la riconvocazione della Conferenza dei capigruppo per fissare un nuovo calendario dei lavori. La seduta infatti deve concludersi alle 20.30 per consentire ai senatori di andare, dopo, a seguire nelle commissioni competenti sia il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, sia quello delle Riforme, Maria Elena Boschi, che voleva essere presente all'incardinamento del ddl costituzionale governativo in commissione. E, invece, per colpa degli «interventi fiume» dei «grillini», l'intero pomeriggio passa senza che venga votato un

solo emendamento. Cosa che fa andare su tutte le furie Francesco Nitto Palma (Fl), che invita Grasso ad «armonizzare meglio i tempi». Con il capogruppo del Pd Luigi Zanda che accusa i 5 Stelle. «Ma perché urlate sempre - chiede - perché strillate da quando uscite a quando entrate? Basta, smettetela». Ma i 5 Stelle, non lo smettono, galvanizzati probabilmente dalla presenza di Grillo in Tribuna, e il clima si arroventa. A un certo punto gridano tutti. I 5s, intanto, non si placano. Grillo quando lascia il Senato, due battute con i cronisti le scambia. «I miei sono degli eroi». E «Grasso è davvero una persona straordinaria».

Anna Laura Bussa

M5S LA LE PEN PRENDE LE DISTANZE: «MANCA DI COERENZA NEL PROGETTO CHE PROPONE»

Attacco bis di Grillo alla comunità ebraica

«Hanno un comunicatore stupido»

● **ROMA.** Doveva essere la giornata in cui promuovere la proposta di legge del M5s sull'abolizione di Equitalia e per denunciare il compromesso al ribasso sul voto di scambio politico-mafioso. Si è trasformata in un nuovo, pesante, attacco alla Comunità ebraica. La giornata di Beppe Grillo in Parlamento finisce così: offuscata dalle polemiche e da uno show in cui attacca tutto e tutti. Il «pagliaccetto» Renzi, Berlusconi e Dell'Utri, «due persone che hanno condotto l'Italia al disastro» ed hanno fatto una fine «indegna» non sono «neppure uomini». Al posto del Cavaliere, dice, «sarei andato in prigione piuttosto che fare una fine così miserabile». Il leader pentastellato attacca i giornalisti, servi del potere, «disinformati» e che lo dipingono come un «fuhrer» ma anche «razzista e antisemita, stupratore, omofobo. Il compromito più bello che mi è stato fatto è populista» dice.

In quest'ansa comunicativa spiega ancora una volta che il suo post su Primo Levi non è stato capito. Non dai giornalisti, ma dal portavoce della Comunità ebraica, uno «stupido, ignorante e poco intelligente» che con il suo comportamento danneggia la stessa comunità.

«Non chiedo scusa a nessuno», perché «non credo di aver mancato di rispetto a nessuno» dice il leader del M5s affermando di aver «letto Primo Levi», di averlo parafrasato non per fare del «sarcasmo o ironizzare» ma solo per attualizzare la sua denuncia. Sono gli altri che «non hanno capito».

Non lo capisce neppure Marine Le Pen, «scaricata» da Grillo dopo il suo trionfo elettorale. «Il signor Grillo manca di coerenza nel progetto che propone, si compiace di adottare un comportamento contestatore, scapestrato, senza offrire agli italiani un progetto coerente, ben concepito e approfondito» dice la leader del Front National che smentisce di aver fatto avances ai Cinque Stelle e che ha invece firmato con Matteo Salvini un patto per un gruppo anti-euro e anti-immigrazione nel prossimo Euro-parlamento.

Grillo invece parla di comunicazione, si lamenta della poca visibilità data alle proposte dei ragazzi del Movimento ma poi va anche al Senato per incitare alla battaglia sul 416 ter. Assiste dalla tribuna ai lavori dell'Aula dove scoppia la bagarre quando dai banchi grillini parte il coro «fuori la mafia dallo Stato» e mentre i Cinque Stelle fanno ostruzionismo. Alla Camera, invece, Grillo



attacca anche la Presidente Boldrini che ieri con l'Ufficio di Presidenza ha cominciato altri 4 giorni di sospensione ad una trentina di deputati «grillini» per i disordini del 4 dicembre scorso. «Non ci stiamo più a farci convocare da una dilettante allo sbaraglio: la prossima volta se ne andranno loro».

Anche il «pagliaccetto» Renzi resta l'oggetto preferito degli affondi del leader M5s. «Fa tutto entro il 25 di maggio», ironizza e attacca «gli 80 euro che sono un voto di scambio». Ma «il 25 maggio cambierà la storia di questo Paese». Soprattutto, «non sono io l'anti-Renzi. Io non sono candidato, l'avversario di Renzi sono la democrazia, l'intelligenza e la libertà».

Francesca Chirri

CASSAZIONE POTREBBE TORNARE IN LIBERTÀ

Per Dell'Utri processo il 9 maggio

● **ROMA.** Sebbene ammalati, i difensori di Marcello Dell'Utri - arrestato in Libano il 12 aprile - hanno indubbiamente segnato un punto a suo favore in Cassazione quando la Prima sezione penale ha accolto la richiesta di far slittare l'udienza per via delle cattive condizioni di salute dei legali, l'avvocato napoletano Massimo Krogh e il palermitano Giuseppe Di Peri.

Così il «fondatore» di Forza Italia ha guadagnato giorni importanti, quasi un mese, nella lotta contro l'estradizione verso l'Italia dal momento che la nuova udienza è stata calendarizzata per venerdì 9 maggio, con inizio alle ore 14. Infatti, nel Paese dei Cedri la misura cautelare alla quale è soggetto l'ex braccio destro di Silvio Berlusconi ha la durata di un mese e scadrà, dunque, il 12 maggio con la conseguenza che Dell'Utri potrebbe tornare libero se dall'Italia non arriveranno carte «pesanti» per giustificare la richiesta di estradizione.

SENATO
Grillo in aula a Palazzo Madama con i deputati M5S

AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA
Categoria Prevalente OG3 per classifica II fino a € 516.000,00

Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.assessoratopuglia.it nella sezione «AVVISI E BANDI» è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura negoziata ai sensi dell'art.122 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i., relativo all'intervento «FESODM/10, Foggia (FG) - Demolizione e ricostruzione ponte torrente - Salso - Loc. Masseria Cappuccini - Progetto di Completamento», CUP: J75D12000120003 GIG: 543081855 L'invito per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.L. Il Commissario Straordinario Delegato: Dott. Maurizio Croce

REAZIONI

LE SCELTE DEL GOVERNO RENZI

Piazza Affari termina la seduta in flessione del 2,33%. E, dopo l'arrivo dell'ex ad di Ferrovie, Finmeccanica perde il 5,22%

La Borsa «boccia» le nomine ai vertici delle Spa pubbliche

E parte il risiko a cascata dei posti vacanti in Fs, Enel Green Power e Rai



● **ROMA.** La mezza rivoluzione delle nomine pubbliche non convince fino in fondo la Borsa, dove la sola Eni riscuote successo, mentre Enel arretra e Finmeccanica subisce una pesante battuta d'arresto. I mercati, insomma, reagiscono con incertezza, in uno scenario politico in cui sono poche le voci di dissenso nei confronti delle scelte del governo. Archiviata la partita più difficile, comunque, l'attenzione si concentra adesso sul risikio di ulteriori nomine per le posizioni che verranno lasciate vacanti: a Ferrovie dello Stato e Enel Green Power, ma anche, se **Luisa Todini** deciderà di dimettersi e se sarà sostituita, nel cda della Rai.

In una Piazza Affari che ieri ha terminato la seduta in flessione del 2,33%, particolarmente pesante appare Finmeccanica, dove dal prossimo 9 maggio arriverà nella stanza dei bottoni **Mauro Moretti**, l'unica nomina sostanzialmente «estranea» alle varie società coinvolte e quindi considerata di potenziale rottura rispetto al precedente management. Il titolo lascia sul terreno il 5,22%, forse appesantito dalle preoccupazioni in merito al futuro di AnsaldoBreda. La stessa Ansaldo Sts ha ceduto il 4,61%. Andamento in flessione, ma in misura più contenuta e in linea col mercato, per Enel (-2,39%), dove l'arrivo di **Francesco Starace** divide gli analisti, che temono un rallentamento sugli obiettivi del piano presentato lo scorso mese di marzo. Enel però proprio ieri incassa un punto a favore da Fitch, che rimuove il rating da

watch negative, confermandolo a BBB+ con outlook stabile. Piace, invece, la promozione di **Claudio Descalzi** all'Eni (-0,38%), una nomina che appare in continuità con la precedente gestione di **Paolo Scaroni**: proprio l'a.d. uscente ha detto di essere «contentissimo» per il proprio successore e il Financial Times evidenzia la continuità con la gestione precedente con un commento che si intitola, appunto, «Eni: qualcosa è cambiato?». Eni ed Enel sono involontarie protagoniste, poi, di

**LUISA TODINI** Ora potrebbe lasciare il cda Rai

un «errore materiale», come informa una nota, da parte del Governo, che inverte i nomi di due consiglieri, collocati quindi nella lista sbagliata: si tratta di **Andrea Gemma** nel cda di Enel anziché di **Eni** e **Salvatore Mancuso** nel cda di Eni anziché Enel.

Ci vorrà tempo, comunque, prima che i nuovi vertici prendano possesso delle scrivanie e comincino ad analizzare i dossier ereditati dalle precedenti gestioni: la prima società ad assistere al cambio della guardia dovrebbe essere Poste, la cui assemblea sarebbe in programma per il 30 aprile. L'8 maggio sarà la volta dell'Eni e il 9 di Finmeccanica, mentre per l'Enel bisognerà aspettare addirittura il 22 maggio. Subito dopo, il gruppo elettrico dovrà scegliere il successore di Starace alla controllata Enel Green Power. Altra casella da riempire è poi quella di Ferrovie, orfana di Moretti. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Graziano Delrio**, ha già assicurato che si farà in fretta, mentre il toto-nomi dà in pole position **Domenico Arcuri** di Invitalia o l'interno **Michele Mario Elia**; c'è poi l'outsider **Luigi Legnani** di Trenord. Non ci sono certezze, infine, sul posto che **Luisa Todini** potrebbe lasciare vacante nel cda Rai, non solo perché il futuro presidente di Poste non ha ancora deciso se opterà per le dimissioni, ma perché si potrebbe anche decidere di non sostituirla affatto. Quanto a Terna, c'è tempo per l'annuncio da parte di Cdp, ma appare scontata la nomina di **Catia Bastioli** alla presidenza.

Sul piano politico, intanto, Renzi incassa un convinto via libera dalle forze di maggioranza. Qualche distinguo arriva dal presidente della Commissione Industria, **Massimo Mucchetti**, per il quale «c'è più rinnovamento in Enel che in Eni».

Dopo il colloquio con Renzi Napolitano: non ho indicato nomi

■ «Ma quali interventi sulle nomine alle partecipate... al massimo il presidente ha incoraggiato Renzi a sostenere l'entrata di donne» nei posti che contano, si spiegava ieri mattina nei saloni del Quirinale - dove sono stati consegnati i premi «alfieri» della Repubblica - poco prima che una nota ufficiale del Colle smentisse ben più seccamente alcune ricostruzioni giornalistiche sull'incontro di lunedì tra Renzi e Napolitano. Sono infatti le riforme il tema che sta a cuore in queste ore a Giorgio Napolitano che anche ieri non ha mancato di ricordare come l'Italia abbia «da affrontare problemi molto seri». E certamente tra i problemi molto seri che devono dirimere Governo e Parlamento c'è quello delle riforme. Del pacchetto di riforme minime ormai individuato ed avviato alle Camere, cambiare parte delle istituzioni è infatti uno degli strumenti per «riportare fiducia in Italia». E su questo tema il presidente non manca e non mancherà di far sentire la propria voce pubblicamente, così come in privato non lesina energia e parole per incoraggiare e sensibilizzare tutti sull'importanza di chiudere bene e in fretta quello che in ogni caso potrebbe essere il più profondo restyling costituzionale dalla nascita della Repubblica. Ecco perché di questo Napolitano ha parlato più volte con Matteo Renzi, confermano fonti governative. Sostenedolo ad andare avanti, garantendogli l'appoggio discreto del Quirinale e consigliandogli la necessità di chiudere prima la riforma del Senato e poi di tornare sull'Italicum.

STRATEGIE IL PREDECESSORE VOLEVA DISMETTERE ANSALDO BRED A

Moretti in Finmeccanica dovrà rilanciare i trasporti ma anche etica e credibilità

● Sarà il risanamento di Ansaldo Breda e il rilancio del settore trasporti di Finmeccanica la vera sfida di **Mauro Moretti** al suo arrivo a Piazza Monte Grappa. L'ad di Ferrovie dello Stato, designato da Palazzo Chigi per guidare Finmeccanica, si è infatti sempre detto contrario alla cessione degli asset ferroviari (Ansaldo Breda di Ansaldo Sts), che invece l'ad uscente **Alessandro Pansa** ha sempre confermato di voler dismettere per concentrare il gruppo nei settori «core» dell'aerospazio e della difesa.

Bisogna quindi capire se Moretti, dopo essere riuscito a risanare i bilanci delle Ferrovie dello Stato, portandoli dal «rosso» di 2 miliardi del 2006 ad un utile di 381 milioni nel 2012, riuscirà a rimettere in sesto anche Ansaldo Breda, la controllata che produce treni, le cui perdite (nel 2013 il «rosso» operativo è salito a 227 milioni dai 160 mln del 2012) «avvorranno» da tempo l'intera holding, mettendo a rischio - come va ripetendo Pansa - l'intero gruppo. E magari rilanciarla nell'ambito di quel polo ferroviario italiano che tanto vorrebbero i sindacati.

Sulla decisione di Finmeccanica di cedere Ansaldo Breda e Ansaldo Sts, Moretti ha espresso in più occasioni la propria contrarietà. Sostendendo la necessità che il Governo decida quali sono i settori strategici e faccia di tutto per tenerli: «Basta buttare le aziende invece di aggiustarle», ha detto chiaramente nel settembre scorso a Cernobillo.

A confermare un possibile cambio di strategie è il direttore generale della holding **Sergio De Luca**, che è anche presidente di Ansaldo Sts: «Finmeccanica ha annunciato di volersi concentrare sul core business aerospazio e difesa, ma erano dichiarazioni del vecchio consiglio di amministrazione, vediamo se il nuovo confermerà gli orientamenti precedenti».

Resta poi da capire cosa l'ex ferroviere Moretti deciderà di fare di aeronautica, elicotteri, spazio, difesa ed elettronica per la difesa e sicurezza. C'è inoltre il rilancio della credibilità ed etica dopo le ombre lasciate sul gruppo dalle inchieste giudiziarie.

Intanto sulla scelta di Moretti arriva il favore di alcuni sindacati.

Al via l'era di Francesco Caio Poste verso la privatizzazione

■ A fine mese, con tutta probabilità il 30 aprile, prenderà il via l'era Caio in Poste Italiane. Tra due settimane, infatti, si dovrebbe tenere l'assemblea che sancirà il passaggio del testimone, con Francesco Caio, appena indicato da Palazzo Chigi, in sostituzione di Massimo Sarni. Per Mister Agenda digitale la sfida numero uno coincide con la privatizzazione del gruppo. L'obiettivo è portare entro l'anno in Borsa il 40% dell'azienda, ora controllata al 100% dal Tesoro. Ma anche il fronte tecnologico potrebbe riservare novità. Su entrambi i punti dice la sua l'Sip-Cisl, vero e proprio pilastro dell'azienda, visto che detiene la maggioranza assoluta degli iscritti fra i dipendenti. Il suo segretario generale, **Mario Pelitto**, conferma subito la contrarietà «a ogni tentativo di spaccettare Poste», sottolineando come ci siano ampi margini per l'innovazione, a cominciare dai porta lettere, che potrebbero, grazie a speciali palmari, offrire servizi a domicilio, evitando, per esempio, alla signora anziana di dovere raggiungere lo sportello per pagare una semplice bolletta.

GEOPOLITICA SOTTO OSSERVAZIONE LE PARTECIPAZIONI IN RUSSIA

Per Starace all'Enel riduzione del debito e investimenti «green»

● L'Enel di Francesco Starace sarà forse ancora più verde, ma certamente dovrà continuare a concentrarsi sulla riduzione del debito e sulle cessioni.

La strategia presentata da **Fulvio Conti** appena poche settimane fa non appare passibile di grandi stravolgimenti da parte del nuovo amministratore delegato, un po' stretto all'angolo dagli impegni presi con il mercato, in particolare dopo il difficile periodo vissuto l'anno scorso, quando vennero annunciate robuste svalutazioni e la cessione di asset per 6 miliardi di euro. Di queste, 1,6 miliardi sono state già realizzate, in particolare grazie alla vendita di Arctic Russia: ne mancano quindi ancora 4,4 miliardi. Escludendo la galassia Endesa, le partecipazioni più importanti del gruppo elettrico sono senza dubbio in Slovacchia e in Russia, Paesi nei quali esistono problemi più che altro di carattere «politico». Per quanto riguarda Slovenske Elektrarne, società attiva nel nucleare che sta dando parecchi grattacapi alla casa madre per dissidi con il governo locale, l'Enel aveva recentemente escluso una cessione. In Russia, invece, Enel Osk-5 ha recentemente deciso di tagliare gli investimenti in seguito alla decisione del governo di congelare le tariffe.

Considerando questo come uno scenario da seguire in modo pressoché obbligato, qualche libertà di manovra in più Starace l'avrà sul piano industriale. È lecito aspettarsi una focalizzazione ancora maggiore sulle rinnovabili (almeno questo si attende Greenpeace, soddisfatta per la nomina), a cui il piano 2014-2018 destinava già 6 miliardi di investimenti, la maggior parte dei quali nelle aree delle economie emergenti. Sui mercati maturi come Italia e Spagna, invece, il nuovo management dovrà affrontare un cronico calo dei consumi che può essere compensato solo da una maggiore efficienza degli impianti: Conti aveva avviato una campagna di chiusura per un totale di 8 mila MW entro il 2016, di cui 4.900 quest'anno. La promozione di Starace lascia libera, a cascata, la posizione di amministratore delegato di Enel Green Power ma si dovrà attendere fino a dopo il 22 maggio.





Maroni (Lega): scelte «di facciata» perché le donne «sono tutte presidenti con ruoli di rappresentanza mentre nei ruoli operativi gli ad sono tutti uomini»

Bonelli (Verdi): possibili «conflitti d'interesse fra le persone che sono state nominate e le società partecipate al vertice delle quali sono state indicate»

La politica plaude al principio dell'«equilibrio di genere»

Grillo quasi «benedice» i nuovi nomi: «Peggio di Scaroni non credo che sia possibile»

INCONTRI E POLEMICHE
Il presidente Giorgio Napolitano ha dovuto chiarire di non aver avuto un ruolo nelle nomine fatte dal presidente del Consiglio Matteo Renzi

● Circa i commenti della politica sulle nomine di Eni, Enel, Poste e Terna, l'unica vera sorpresa è **Beppe Grillo**. Il mattatore/leader di M5S non fa piazzate e non spara ad alzo zero. Semplicemente, ieri pomeriggio all'ora del tè, *dixit*: «Peggio di Scaroni non credo che sia possibile: uno che è condannato per

danno ambientale, che ha patteggiato per corruzione». Frase che, conoscendo Grillo, se non suona quasi come una promozione alle nomine, poco ci manca.

Detto ciò, le logiche di schieramento coincidono (prevedibilmente) con le valutazioni personali esternate da deputati e senatori. Per Renzi c'è quindi un

peana dai colleghi di Governo («Una rivoluzione straordinaria», secondo il ministro della Difesa **Roberta Pinotti**, e «una vittoria degli uomini e delle donne» per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Graziano Delrio**). Segue il plauso degli «alleati» di Ncd («Grande volontà di innovazione e rinnovamento»

per la portavoce nazionale del Ncd, **Barbara Saltamartini**) e di Forza Italia (di «normalizzazione civile» parla la portavoce del gruppo Ff alla Camera dei deputati **Mara Carfagna**). Anche Scelta Civica - con la vicepresidente del Senato **Linda Lanzillotta** - promuove le nomine, ma presenta anche un'inter-

rogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia per «bloccare le buone uscite del tutto ingiustificate ai manager usciti dalle spa pubbliche».

Per Sinistra Ecologia Libertà con il responsabile lavoro, **Giorgio Airaud**, salva solo l'equilibrio di genere delle nomine. Per il resto, esser premiano «l'establishment economico privato». **Roberto Maroni** (Lega) non salva neanche l'equilibrio di genere. Per lui si tratta di scelte «di facciata» perché le donne «sono tutte presidenti con ruoli di rappresentanza, mentre nei ruoli operativi gli Ad sono tutti uomini». Inoltre, fa notare **Ignazio Messina**, segretario dell'Idv, «il tetto massimo degli stipendi è stato deciso solo per le donne presidenti e non anche per gli amministratori delegati delle società».

Il leader dei Verdi **Angelo Bonelli**, pensando alle «aziende della Marcegaglia o della Todini», rilancia il tema dei possibili «conflitti d'interesse fra le persone che sono state nominate e le società partecipate al vertice delle quali sono state indicate».

ENI IL NEO-NOMINATO, CLAUDIO DESCALZI, HA SEMPRE VOLUTO AUMENTARE LA PRODUZIONE INTERNA. PITTELLA (PD): BENEAGURANTE SEGNALE PER LA BASILICATA

Si riapre la «partita» per lo sfruttamento del petrolio lucano

● Spinta ancora più forte sull'esplorazione, gestione delle numerose situazioni difficili in giro per il mondo, recupero di redditività per i settori in crisi, raffinazione in testa. Il percorso lungo il quale si muoverà l'Eni di **Claudio Descalzi** è già stato tracciato dal suo mentore **Paolo Scaroni** e difficilmente nel prossimo triennio compariranno forti elementi di novità, a parte le correzioni di rotta imposte dalla geopolitica e, forse, un riposizionamento su una strategia un po' meno filo-russa.

Il passaggio di consegne avverrà solo l'8 maggio, in occasione dell'assemblea del Cane a sei zampe, ma Scaroni, che notoriamente considerava Descalzi come il proprio naturale successore all'interno del gruppo (affidandosi spesso a lui in occasione di audizioni e presentazioni agli analisti), ha già avuto

modo, a caldo, di apprezzare la scelta del governo Renzi: «Sono contentissimo che sia stato nominato ad dell'Eni», ha detto al Wall Street Journal, aggiungendo che «i nostri risultati con lui alla direzione generale della divisione esplorazione e produzione parlano da soli: appoggio fortemente la sua nomina».

L'esplorazione, di cui Descalzi ha in mano il timone già da tempo, è stata infatti una sorta di ancora di salvezza per il gruppo petrolifero, in questi anni di crollo dei consumi di gas e di combustibili. Non è difficile quindi immaginare che il nuovo ad, insieme alla presidente Emma Marcegaglia, continueranno a spingere in questo senso, intensificando le ricerche anche in Italia, se il governo confermerà l'intenzione di sfruttare sul serio le risorse presenti in Basilicata, anche con la riforma del Titolo V che

ha finora complicato questo genere di attività. Del resto in passato Descalzi, in qualità di presidente di Assomineraria, ha più volte sottolineato la necessità di puntare anche sulla produzione interna. E ieri il presidente della Regione Basilicata, **Marcello Pittella** (Pd) ha commentato: «La nomina di Emma Marcegaglia e Claudio Descalzi ai vertici Eni, per la competenza e professionalità unanimemente loro riconosciuta oltre che per i rapporti di amicizia che essi vantano con la nostra terra, va salutata come un beneaugurante segnale di maggiore attenzione alla Basilicata».

Certamente, però, il grosso dell'esplorazione e della produzione verrà concentrata all'estero. Scaroni aveva recentemente parlato dell'importanza futura dell'Asia.

IL DEF

UN PO' D'OSSIGENO PER LE FAMIGLIE

Il taglio del 10% dell'Irap dovrebbe riguardare 620mila imprese, due su tre delle società considerate

Irpef, sconto fino a 714 euro Coperture, dubbi di Bankitalia

La Corte dei Conti: per la crescita le riforme profonde sono urgenti e ineludibili

**AL TIMONE**
Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. L'istituto nutre perplessità sulle coperture necessarie a consentire lo sconto dell'Irpef

● **ROMA.** Alle famiglie più povere, con il decreto che arriverà venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri, arriverebbe uno «sconto» Irpef di 714 euro. Il calcolo è dell'Istat ed è stato fornito durante l'audizione in Parlamento sul Def. Ma dal tradizionale giro di audizioni arrivano però anche dei dubbi: in particolare dalla Banca d'Italia, che esprime preoccupazioni sulle coperture della misura di sgravio. Ma il governo rilancia: non solo gli sconti Irpef nelle buste paga di maggio (che dovrebbero riguardare anche i cosiddetti «incapienti», cioè quelli che guadagnano sotto gli 8.000 euro annui ai quali arriverebbe uno sconto tra i 40-50 euro), perché, a giugno - annuncia il sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio, «nella delega fiscale dobbiamo prevedere un aiuto alle famiglie con figli a carico. Dobbiamo fare in modo che le famiglie siano tassate per il loro reddito reale e non potenziale». E sono già annunciati dallo stesso Matteo Renzi interventi per i pensionati al minimo.

Il voto del Def ci sarà giovedì. È necessario approvare la «deroga» al rientro del deficit contenuta nel documento per poi varare venerdì il decreto che taglia l'Irpef. È un passaggio decisivo per approvare le misure, ma anche per le sorti del governo, che dovrà passare sotto le forche caudine previste per questa eccezione all'articolo 81 della costituzione. Servirà infatti il voto a maggioranza assoluta delle

due Camere e i numeri al Senato sono molto stretti. Superato questo scoglio l'appuntamento è con il decreto per il taglio dell'Irpef. L'Istat calcola che il guadagno medio annuo dello sconto previsto dal governo sarà di 714 euro per le famiglie più povere (primo quintile). Lo sconto scende via via fino a 451 euro per le famiglie più «ricche». Cioè si passa dal 3,4% del reddito allo 0,7%. Mentre il taglio del 10% dell'Irap previsto dal governo riguarderà 620mila imprese vale a dire il 72,2% (circa due su tre) delle società considerate. E questo a causa del fatto che c'è un'elevata presenza di imprese con base imponibile negativa o nulla a fini Irap». In questa situazione «a differenza delle imprese, sembrano consolidarsi segnali univoci di rafforzamento dell'ottimismo delle famiglie sulla situazione economica generale». Ma la vera «medicina» è la crescita stabile e duratura senza la quale sarà impossibile aggredire il problema principale: la disoccupazione. Il taglio del 10% dell'Irap, invece, dovrebbe riguardare 620mila imprese.

Dunque è solo la crescita a poter intervenire su questa situazione occupazionale difficile senza mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici. E infatti Bankitalia dice che «per il progressivo riassorbimento della disoccupazione, specie della componente giovanile, più colpita dalla crisi, è necessaria una crescita robusta e duratura». Ma c'è un problema:

«Nel 2015 i risparmi di spesa indicati come valore massimo ottenibile dalla spending review non sarebbero sufficienti a conseguire gli obiettivi programmatici» e tra questi proprio il taglio delle tasse. Fi e Renato Brunetta partono subito all'attacco, con l'ex ministro che parla di «inconsistenza delle coperture pomposamente annunciate dal presidente del Consiglio». Ma comunque da Via Nazionale si incita il governo: «È importante che l'azione riformatrice sia nei fatti incisiva e coerente». E anche la Corte dei Conti sottolinea «l'urgenza e l'ineludibilità di scelte coraggiose e riforme profonde, in grado di incidere sui fattori che ostacolano la crescita». Anche perché la «sfida della crescita» - dice la magistratura contabile - «è una sfida che rischia di essere senza prove di appello».

Da registrare le dichiarazioni del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, in audizione nelle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato: «Il maggior Pil, derivante dalle misure contenute nel Def, porterà a una crescita strutturale di 0,3 punti percentuali nel 2014 e di 2,25 nel 2015». Padoa-Schioppa ha anche detto: «Il governo si impegna a rispettare il piano di rientro del debito con il raggiungimento dell'obiettivo pieno nel 2016 e sostanziale nel 2015».

Francesco Carbone
Nicola Capodanno**I rilievi dell'Istat**

Audizione dell'Istituto di statistica sul Def alla Camera

SCONTO IRPEF

Guadagno medio annuo

741 euro

(3,4% del reddito)

451 euro

(0,7% del reddito)

Famiglie più povere

Famiglie più ricche

EFFETTI SUL PIL

+0,2% I trim. 2014 su IV 2013

11,3 miliardi il risparmio fiscale

TAGLIO 10% IRAP

620.000 (72,2% sul totale)

le imprese non interessate dal provvedimento

OCCUPATI

Dal 2008 al 2013: -948.000

Nord -2%

Mezzogiorno -9%

ITALIA -4,2%

Nell'ultimo anno (var% su trim o mese precedente)

-0,7

-0,6

-0,3

-0,3

0,0

-0,2

I trim. II trim. III trim. IV trim. Gen. Feb.

ANSA - Centimetri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014

VALENTINI

La destra che non c'è...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Con il declino politico e l'isolamento giudiziario di Silvio Berlusconi, il Popolo della libertà aveva già cominciato a dissolversi il giorno in cui Angelino Alfano, insieme a Renato Schifani, Gaetano Guagliardiello e altri, decisero di uscirne per fondare il Nuovo centro-destra. E il padre-padrone, nel vano tentativo di correre ai ripari, impose la riesumazione di Forza Italia. Ma ora l'uscita del suo fedele portavoce, Paolo Bonaiuti, assume un particolare valore simbolico e suggella una crisi che molti considerano ormai irreversibile.

A vent'anni di distanza, per una sorta di nemesis storica, l'ex Cavaliere sconta innanzitutto l'impostazione leaderistica e proprietaria di un partito plasmato a sua immagine e somiglianza. Nel bene e nel male, Forza Italia s'identifica con la sua figura, la sua vicenda personale, i suoi pregi e difetti. Ed è naturale perciò che questa decadenza politica corrisponda oggi a due destini paralleli che s'incrociano e si sovrappongono.

Fin dall'inizio Berlusconi ha concepito la fatidica "discesa in campo" in funzione dei propri interessi personali, familiari e aziendali, imperniandoli sugli asset fondamentali della televisione e della giustizia. Tutto è stato subordinato a questi interessi, compresa la "rivo-

luzione liberale" annunciata, promessa e infine tradita. Un conflitto tra politica e affari che ha ipotecato pesantemente l'azione di governo.

Nell'arco di questo ventennio, il leader di Forza Italia non è riuscito né a preparare una linea di successione né tantomeno ad attribuire al centrodestra un'identità politica e una dignità culturale. La modernizzazione di cui il Paese aveva e avrebbe tuttora bisogno s'arenata così nelle sabbie mobili del governo e del sottogoverno, nella pratica delle leggi "ad personam" e dei vari "lodi" giudiziari che hanno consentito - appunto - all'ex premier-tycoon di proteggere il suo impero televisivo e di salvaguardare la sua fedina penale.

Di fronte alla necessità di allearsi da una parte con la destra post-fascista e dall'altra con il partito territoriale della Lega Nord, Berlusconi ha finito per costruire un soggetto politico ibrido, incapace di elaborare una piattaforma programmatica e soprattutto un progetto nazionale. Una coalizione coesa soltanto nella sudditanza al potere assoluto del capo. E via via, da Casini a Fini, da Alfano a Schifani e Bonaiuti, ha perso i pezzi per strada.

Più statalista della sinistra, il centrodestra berlusconiano era ed è rimasto corporativo e monopolistico: dalla rivolta dei tassisti alle resistenze dei farmacisti contro le liberalizzazioni, fi-

no alla rovina del caso Alitalia, di cui paghiamo tutti quanti le conseguenze. In questo vuoto politico, per un antico paradosso della politica italiana, non c'è da meravigliarsi più di tanto che i liberali siano confluiti nello schieramento progressista. Sta proprio qui, a ben vedere, il principale fallimento dell'operazione politica di Berlusconi.

Reduce da questa esperienza traumatica, al momento il Nuovo centrodestra di Alfano non mostra di avere ancora le idee molto chiare, soprattutto in campo economico. È vero che il primo obiettivo di una forza politica costituita da pochi mesi è quello di sopravvivere. Ma anche i dirigenti di Ncd dovranno affrontare al più presto un esame di coscienza, sul piano politico, culturale e programmatico, per evitare di ridursi al ruolo di replicanti e di ripetere gli errori già commessi sotto l'egida del Cavaliere.

Occorre un'altra destra in Italia, democratica, liberale, riformatrice, per difendere il bipolarismo e garantire l'alternanza. E serve anche al centro-sinistra, per non ripiegarsi su se stesso in una sindrome di superiorità autorefrenziale e pericolosa. Ma serve soprattutto al Paese, per liberarsi dai suoi vincoli burocratici e corporativi, per modernizzarsi e riprendere finalmente a crescere.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 17

CARO PREMIER RENZI SERVE LA CAMERA DELLA SUSSIDIARIETÀ

di GIANLUCA BUDANO*

Il premier Renzi molto discute di riforme, destinate a fallire se non modificheranno veramente e radicalmente l'assetto del Paese. Un banco di prova importante, dopo quello fallito sul versante della modifica della legge elettorale che di certo non ha ridato alla partecipazione democratica dei cittadini sul territorio la dignità di strumento principale per accedere alle cariche pubbliche, resta quello della riforma del bicameralismo perfetto.

CONSAPEVOLEZZA. Conciliando tradizione e innovazione, ciò che di buono è stato con ciò che è necessario render nuovo, si possono eseguire alcuni "esercizi di riforma", se si ha la consapevolezza della politica del sociale. Diciamo anzitutto che avremmo voluto per il nostro Paese tornare a un sistema elettorale che consentisse e finalmente sperimentasse in modo equilibrato, la salvaguardia della rappresentanza di tutte le principali forze politiche ma anche quella di alcune personalità non sempre "adeguate" al confronto elettorale ma degne di dare un contributo negli organi legislativi regionali o nazionali, senza la necessità di conformarsi al sistema o assecondare le cooptazioni; così non è stato anche se sul versante della modifica della legge elettorale pugliesi i margini ancora ci sarebbero se ci fosse la volontà politica...vedremo...

Ma tornando alla riforma del bicameralismo perfetto, dove si può toccare anche con mano la prospettiva di realizzare la vocazione riformista del Terzo Settore, il tema della composizione del Senato delle Regioni e delle Autonomie locali che, se diviene la Camera degli "interessi locali o di prossimità al territorio" (ragione fondante della riforma così come viene presentata da chi ne fa l'endorsement), non può non tener conto che accanto a una matrice sussidiaria verticale ve n'è una orizzontale che interseca i mondi vitali della società, tra cui il Terzo Settore è protagonista principale: è errato, troppo suggestivo o utopistico pensare al "Senato delle autonomie e dei cittadini organizzati", garantendo una rappresentanza della società civile organizzata, riconosciuta attraverso meccanismi legislativi che portino ad unità un mondo così ricco e così complesso?

Una realtà dei corpi intermedi così cambiata, in un contesto di ridotta credibilità dei partiti unita alla loro mancata riforma che ne adegua struttura, mission e governance a un contesto mutato, richiede forse un approfondimento su come soddisfare la necessità di una "Camera della Sussidiarietà", sostitutiva di una delle due presenti, ma altresì diffusa nell'ordinamento "politico" dello Stato, perché modello su cui riformare i luoghi in cui si legifera o comunque si impartisce l'indirizzo politico generale (consigli regionali e comunali). "Camera della Sussidiarietà", al plurale, che uniscano gli eletti perché candidati ad una competizione elettorale (si spera sempre più come espressione del territorio e delle comunità), agli eletti o nominati o rappresentanti di mondi vitali perché costantemente impegnati in realtà escluse dal circuito del consenso elettorale e incluse in quello della credibilità sociale che dalle competizioni elettorali prescinde. La proposta è chiara che richiede ulteriori fasi di declinazione e non vuole confondere il circuito della rappresentanza diretta dei cittadini con quello della rappresentanza indiretta o mediata da organismi "associativi", altresì vuole razionalizzare un sistema realizzato in svariati e a volte inefficaci organismi (osservatori, consulte, commissioni, conferenze tematiche, ecc.).

LABORATORIO. La Puglia, in materia di luoghi di sussidiarietà ha già rappresentato un laboratorio, quando a cura del Progetto di Formazione Quadri Terzo Settore Meridionale sostenuto dalla Fondazione Con Il Sud e promosso da Forum Terzo Settore, Convol, Csv Net, ha progettato e realizzato le "Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni", come frutto di un accordo istituzionale sottoscritto dai soggetti promotori del progetto e da Regione Puglia e ANCI Puglia. Dagli spazi fisici delle "Case-Laboratorio della Sussidiarietà" alle "Camere della Sussidiarietà" il passo può essere breve o lungo a seconda del grado di riformismo che si vuol imprimere alla Puglia e al Paese.

Caro Renzi e cari Parlamentari, se veramente volete cambiare l'assetto istituzionale del Paese, dovete abbandonare il motto gattopardiano per cui "è necessario che tutto cambi perché tutto rimanga come prima", la vera grande riforma di questi tempi è aumentare gli spazi di democrazia e partecipazione e perché no, anche la qualità degli uomini che ci rappresentano. Che poi i nuovi Senatori vengano pagati o pagati meno degli attuali è cosa da poco, se finalmente i costi della politica vengono percepiti come e sono realmente spesi bene.

*Portavoce Forum Terzo Settore Puglia/Consigliere Nazionale ACLI

GENNARO PICINNI

L'Italia dal boom allo sboom

Può un film su "costumi o usanze" come "Made in Italy" (di recente riproposto da Sky) girato da Nanni Loy nel 1965, e dunque in pieno boom economico, aver captato in tempi non sospetti che "i miracolati" italiani sin da allora se la erano "tirata addosso", come dicono a Roma? Già con la televisiva "Candid camera" Loy aveva anticipato in sedicesimo il "The Truman Show", a spese dell'ignaro cittadino per il morboso godimento dei teleludenti attraverso la telecamera nascosta "a braccio", magari occultata ancor meglio da un giornale ripiegato.

In "Made in Italy" (film a episodi) quel che ci interessa non sono i numerosi sketch sul "coqtiage" ma quelli sul "mal-costume italico", che Loy tratta nella parte finale del film. Se per Gian Antonio Stella è stata "La Casta" dei politici a far precipitare il Belpaese nel dissesto economico, per Loy sono stati i burocrati *made in Italy* (dal capo ufficio alla pleora di uscieri) a vessare per primi l'inerte cittadino alla disperata ricerca di un documento all'Anagrafe di Roma, tra personale "fuori stanza" o "in pausa caffè" e comunque tutti dediti dietro a una scrivania alla lettura della "Gazzetta dello Sport" sabotando nel contempo l'Apparato con un comportamento parassitario.

A fronte delle "malefatte & rubeerie" dei politici della Prima e Seconda Repubblica voi mi direte che quelli commessi dalla "casta minore" dei burocrati erano peccatucci veniali, ma così non è. In effetti ci troviamo di fronte al classico enigma "dell'uovo o la gallina", ovvero: sarà stato il mancato controllo dei politici a portarci alla proliferazione del malcostume dei burocrati o saranno state le cattive usanze di questi ultimi a diventare maestri nella formazione della "Casta"? Sicuramente non è sbagliato affermare che, mentre una classe di italiani "miracolati e lavoratori" alle catene di montaggio costruiva l'Italia da sogno degli anni '60, un'altra classe di "guastatori" (preposti a far crollare i solidi "ponti del benessere" da sostituire con i precari "ponti di barche" sprecando insieme "barche di soldi") seminava graminaglie, tanto da far dubitare che la "gens italica" meritasse quel "boom" così ben proiettato dai "provvidenziali" Luigi Einaudi e Alcide De Gasperi. Il quale ultimo nemmeno lontanamente immaginava cosa sarebbe avvenuto da Andreotti in poi, tra "Balene bianche" e "Forchettoni", docenti (o discenti) di onnipotenti uscieri dalla "mancia facile" e capi ufficio tutti "insolenzia e lettura sportiva" trincerati dietro

scrivanie.

Ma 20 anni prima del film di Loy cioè nel 1945, quale era stato il reale risultato post-bellico? Che Inghilterra e Francia una volta "vinta" la guerra avevano "perso" la pace insieme ai loro rispettivi imperi, mentre gli Stati Uniti sarebbero diventati la prima potenza mondiale sia pure alle prese con la Russia e la "Guerra fredda". La Spagna ed il Portogallo, in situazione di non belligeranza, erano rimaste indenni dai disastri ma di gran lunga arretrate nei loro fascismi. Ed invece, secondo il detto che "la guerra è portatrice di ogni bene" (tanto che il Re Salomone, volendo rappresentare l'indivisibile perfezione della "Divina Sapienza", la paragonò a due contrapposti eserciti ben ordinati in campo) le perdenti Germania, Giappone e Italia ebbero il loro paradosso "boom economico". Così ben amministrato dalle prime due Nazioni (ed ancora oggi "in essere") e così ben insidiato dai "guastatori della prima ora" italiani, burocrati e politici indistintamente, che ci hanno portato allo "sboom" in 50 anni di amministrazioni sempre più farraginose (eufemismo). Farragine così ben profeticamente rappresentata nell'ultimo episodio di "Made in Italy" dal cast stellare, nel quale, in presenza di un inetto "pizzardone" una impagabile Anna Magnani tenta simbolicamente



di "guadare" con la sua numerosa famiglia un Lungotevere attraverso un fiume ininterrotto di 500 e 600 e sotto un sole cocente per raggiungere un bar e concedersi con tutta la sua tribù le agognate "Coppe del nonno" Motta, che però risultano purtroppo "esaurite".

La differenza è che oggi le stesse sono in sovrapproduzione (ovvero sottorichieste) tanto che "te le tirano appresso" come dicono a Roma, appunto. Sperando che nella "gittata" esse non ritornino allo stato liquido, in evidente bisticcio con la mancanza di liquidità dei consumatori di "ice cream" d'oggi. Beati i tempi (ricordate?) in cui ci si doveva difendere dalla "Congiuntura" (vecchia, cara, innocua "Congiuntura"). Poi venne il fatidico detto "siamo arrivati alla frutta" e ci sembrava di essere arrivati al "top" ma dovevamo invece ancora "toccare il fondo", come ci tocca drammaticamente oggi. A questo punto non ci resta che "gelare" ogni ulteriore aggiunta, giusto per restare in tema e non certo per tema di contraddizione. Contraddicendo per una volta François Villon, il poeta "maudit", che nella "Ballade des Proverbes" ammoniva: "Tant parle on qu'on se contredit".

POLITICA

Berlusconi 4 ore a settimana nel centro anziani

● **L'ex premier affidato ai servizi sociali.** Potrà stare a Roma da martedì a giovedì e fare liberamente campagna elettorale

● **L'istituto è a Cesano Boscone.** È il paese di Tartaglia, l'uomo che lo colpì con una statuetta

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il camionista condannato per rapina ha continuato a fare il camionista. Il paparazzo Fabrizio Corona condannato per estorsione ed evasione fiscale, ha continuato a lavorare nel suo studio di fotografia. A Silvio Berlusconi, condannato per frode fiscale, è stato riconosciuto il ruolo di leader politico e concessa l'agibilità politica. Uno come ciascuno delle altre migliaia di condannati liberi e affidati in prova ai servizi sociali. Né più né meno. Potrà stare tre giorni alla settimana a Roma a palazzo Grazioli (dal martedì mattina alle 23 di giovedì sera, che coincide con i giorni di attività parlamentare), i restanti a villa S. Martino ad Arcore. Se tra Roma e Milano dovesse avere un impegno a Venezia piuttosto che a Napoli, potrà chiedere l'autorizzazione e magari andare anche là. Le prescrizioni sono veramente poche: rientro in casa tassativo entro le 23 e divieto di uscire prima delle 7 del mattino; divieto di incontrare pregiudicati (ma può vedere semplici indagati); obbligo di dedicare quattro ore alla settimana agli anziani e ai disabili ricoverati nella villa della Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone, *hinterland* milanese.

Nell'ordinanza lunga dieci pagine depositata ieri alle undici dal giudice relatore Beatrice Crosti non si fa riferimento a

questioni relative alla campagna elettorale. «Berlusconi è un cittadino libero con l'obbligo di dimostrare alla società un percorso di ravvedimento nei modi che sono stati indicati. Per il resto può fare quello che vuole» spiega uno dei giudici. Significa che può fare campagna elettorale in tutti i modi che ritiene opportuni e necessari al partito di cui è leader: video, comizi, telefonate ai club Forza Silvio, interviste. Deve stare però attento a quello che dice e a come si comporta. Se in uno di questi comizi, ad esempio, gli dovesse scappare un insulto ai magistrati e alle istituzioni, potrebbe essere un motivo sufficiente per revocare la concessione dell'affidamento in prova ai servizi sociali. Gli avvocati Ghedini e Coppi, registi di questo miracolo, tremeranno ogni volta che l'ex Cavaliere dovrà o vorrà parlare in pubblico.

Uno come gli altri, Silvio Berlusconi. Forse, stavolta, *più uguale* di altri. Di certo la decisione di ieri disinnesca una bomba - il rischio degli arresti domiciliari - che avrebbe potuto minare la già di per sé fragile stabilità politica. E, con un po' di cinismo, sottrae a Forza Italia

un'arma strategica come quella del leader vittima perseguitata e tenuta lontana dal suo popolo. Un mix micidiale di sicuro effetto emotivo.

Le dieci pagine dell'ordinanza di Milano garantiscono invece una campagna elettorale normale. Alcuni passaggi sono quasi divertenti. I giudici, ad esempio, «evidenziano la scemata pericolosità sociale di Silvio Berlusconi» e «la volontà di recupero dei valori morali perseguiti dall'ordinamento». Tra gli elementi spia della «scemata pericolosità», c'è che a luglio 2013, pochi giorni prima della sentenza di condanna, l'allora imputato aveva riscaricato l'erario con i dieci milioni richiesti. Il fatto di aver saldato anche le spese legali indica, sempre secondo i giudici, «il riconoscimento della sentenza di condanna». E pazienza se fino all'altro giorno ha ripetuto di non aver mai «frodato nessuno». La *perla* arriva subito dopo. I giudici infatti sono favorevolmente colpiti dal fatto che Berlusconi abbia fatto richiesta tramite i propri legali di assistere gli anziani, «un'attività di volontariato e rieducativa per espiare la pena». Peccato se, sempre fino all'altro giorno, l'ex premier abbia urlato ai quattro venti: «Mai subirò l'umiliazione di dover chiedere scusa».

L'ultima prescrizione è decisiva. «Il recupero sarà effettivo se in questi mesi il suo comportamento si manterrà nell'ambito delle regole della civile convivenza, del decoro e del rispetto delle istituzioni», soprattutto per «la sua condizione sociale, economica e culturale privilegiata». Entro 10 giorni Berlusconi dovrà presentarsi all'Uepe per firmare il verbale con le prescrizioni e cominciare il percorso di recupero. Se si comporta bene, non solo tra dieci mesi finisce tutto. Tornerà anche ad avere la fedina penale pulita. Via anche le pene accessorie. Potrebbe tornare un leader non dimezzato. Ma il 20 giugno inizia l'Appello di Ruby che potrebbe arrivare a sentenza prima dell'estate. E in Cassazione nel 2015. Ma ora la prospettiva è Cesano Boscone. Il paese di Massimo Tartaglia, quello che gli tirò la statuetta del Duomo in faccia. Una delle tante nemici di questo finale di partita berlusconiano.



L'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove Berlusconi passerà quattro ore a settimana. FOTO FOTOGRAFMA

DELL'UTRI

Legali malati, rinvio del processo al 9 maggio

È stato rinviato al 9 maggio il processo a carico di Marcello Dell'Utri. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha ritenuto «opportuno» fissare una nuova data a fronte della richiesta di impedimento presentata dai legali per ragioni di salute. I termini di prescrizione del reato sono sospesi. Dell'Utri, ora in stato di fermo in Libano, in primo e secondo grado è stato condannato a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Si è detto «parzialmente dissenziente» sul rinvio il sostituto pg di Cassazione Aurelio Galasso.

IL CASO

D'Alema: «Cittadini meno ricchi e potenti per reati meno gravi vanno dritti in prigione»

«Sono rispettoso delle sentenze dei magistrati. Berlusconi ha avuto una certa attenzione per il suo ruolo politico e pubblico... Viene da pensare che cittadini meno fortunati, meno ricchi e potenti, per reati minori possono andare direttamente in prigione». A dirlo è Massimo D'Alema, intervistato da Bruno Vespa nel corso della trasmissione «Porta a Porta». Per il presidente della fondazione Italianeuropel il caso Berlusconi dimostra che in Italia c'è una «giustizia a velocità variabile». In compenso, aggiunge, adesso che Silvio Berlusconi «pesa meno», il Paese



I parenti dei disabili: «A qualcosa potrà servire pure lui»

Non so bene a che cosa, ma a qualcosa qui dentro potrà servire pure lui». Nelle parole del signor Franco, che ha un parente disabile psichico ricoverato alla Fondazione Sacra Famiglia, è riassunto il pensiero di molti che nella struttura vivono, lavorano o passano spesso per trovare qualche parente stretto o per sfruttare la struttura ospedaliera. L'improvvisa notorietà legata al prossimo arrivo di Silvio Berlusconi non piace nemmeno un po'. E se possibile piace ancora meno il solo pensiero di ciò che potrà accadere quando il Dottore dovrà passare la sua mezza giornata settimanale in questo grande centro di assistenza situato alle porte di Cesano Boscone, paesone di circa 25 mila anime che confina con il quartiere milanese di Baggio.

«A me non frega niente» ci dice invece la signora Amelia, che come tanti usufruisce della struttura ospedaliera della Fondazione «tanto qui non serve e nessuno capisce perché ce lo mandano. Qui si fa assistenza seria, non è un circo ed invece rischia di diventarlo, con lui e con voi della stampa tutti dietro. Io vengo qua a fare delle visite me-

IL CENTRO

GIUSEPPE CARUSO
CESANO BOSCONI (MI)

Nella struttura che ospiterà Berlusconi, tra scetticismo e indifferenza. «Questo non è un circo, qui c'è gente che soffre e ha bisogno di cure»

diche, come altre migliaia di persone, perché ci sono dei dottori seri ed è un centro tranquillo ed importante e deve continuare ad esserlo anche in futuro. Speriamo il casino passi in fretta».

STORIA

Sul fatto che la Fondazione Sacra Famiglia sia una cosa seria, non c'è dubbio. Nata da un'idea di monsignor Domenico Pogliani, che nel lontano 1894 creò a Cesano Boscone una struttura immaginata sul modello del Cottolengo di Torino per aiutare i disabili fisici e mentali, alla morte del suo fondatore, il 25 luglio del 1921, contava già 600 ospiti. Oggi la Fondazione ha numeri importanti (con 15 sedi sparse tra Lombardia, Piemonte e Liguria) a partire dalle 5.500 persone seguite ogni anno da quasi 2.000 tra dipendenti e collaboratori, con l'aggiunta di 600 volontari. Le strutture tutte possono contare su 1.500 posti letto e 7 ambulatori per la riabilitazione. Il lavoro della Fondazione però non si ferma all'interno delle sue mura, visto che vengono seguite anche 300 persone attraverso l'assistenza domiciliare. La struttura

di Cesano Boscone inoltre offre pure un servizio ospedaliero e visite mediche specialistiche.

Nel paese alle porte di Milano si assistono principalmente anziani non autosufficienti, ma anche disabili psichici e sensoriali e minori che hanno bisogno di un percorso di riabilitazione, attraverso alcune comunità psico-educative. L'ex Cavaliere però verrà impiegato nell'assistenza agli anziani non autosufficienti, come previsto dal Tribunale milanese che ha deciso di indirizzarlo verso la struttura di Cesano Boscone.

Il direttore generale della Fondazione Sacra Famiglia, Paolo Pigni, ieri si diceva sicuro che «non vi saranno ripercussioni negative portate dalla presenza di Berlusconi, i mugugni che si sentono in giro sono immotivati. Mi auguro invece che vi possano essere molte ripercussioni positive per il lavoro che facciamo tutti i giorni. Siamo abituati a gestire qualsiasi situazione ed anche se non conosco le motivazioni della scelta del Tribunale, forse siamo stati scelti perché rappresentiamo una solida istituzione che ha dimensioni ta-

li da poter gestire una situazione del genere. Non è la prima volta che ci viene assegnato qualcuno in prova ai servizi sociali, anche se non si tratta certo di una prassi visto che in passato è accaduto soltanto due volte».

«Nelle prossime settimane» ha continuato il direttore generale «sulla base degli atti ufficiali e delle conferme che riceveremo sul caso, definiremo eventuali percorsi. Al momento non sappiamo dire che cosa Silvio Berlusconi potrà fare all'interno della nostra struttura per anziani non autosufficienti, come previsto dalla convenzione stipulata con la Uepe (Ufficio per l'esecuzione penale esterna ndr). Da sempre la nostra Fondazione collabora con tutti i soggetti istituzionali, compreso il mondo dell'associazionismo e del volontariato e siamo aperti a chiunque voglia vivere con noi un'esperienza di educazione alla carità. Anche Berlusconi vivrà da molto vicino la fragilità umana».

Anche se non lo farà per molto, visto che passerà nella struttura della Fondazione solo 168 ore in dieci mesi e mezzo. Basteranno a redimerlo?



Silvio si sente «umiliato» Ma già prepara la campagna

Meglio di così non poteva andare, e alla fine lo ha capito anche Silvio Berlusconi. Eppure, all'arrivo di una sentenza che gli consegna un'ampia agibilità politica e limitazioni di movimento minori di quanto si temesse, l'ex Cavaliere non gioisce. Di ritrovarsi attorniato dalle telecamere mentre stringe la mano ai vecchietti non ha nessuna voglia. Bruciano gli inevitabili titoli della stampa estera, le foto che faranno il giro del mondo, l'accostamento a quell'anzianità a cui lui ha sempre preferito la gioventù. Ci vogliono diverse ore prima che svanisca lo sfogo per l'onta - che attende un ex premier che «ha stretto le mani dei grandi della terra», prima che venga metabolizzato il down per una sentenza «assurda e ingiusta», prima che la lunga sfilata di conforto telefonico e le rassicurazioni di Coppi e Ghedini faccia breccia.

Alla fine, però, il già Cavaliere decide di guardare il bicchiere mezzo pieno. È addirittura «galvanizzato» per la ritrovata presenza in campo. Al netto della dose di propaganda, da uomo pragmatico ha messo la testa sulla campagna elettorale. Che non potrà comprendere i cavalli di battaglia dei 4 «golpe» a sue spese né delle toghe rosse (i magistrati di sorveglianza lo hanno avvisato che l'affido ai servizi sociali è

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il partito esulta, ma l'ex Cavaliere teme l'«immagine che il mondo vedrà». Ieri lunghissimo vertice per chiudere le liste delle Europee

prontamente revocabile) ma batterà sui testi di un'Europa matrigna, delle tasse e della camicia di forza del fiscal compact. Anche sul governo, Brunetta avrà carta bianca per criticare il Def e i provvedimenti economici, ma sulle riforme - blindate dal rinnovo del patto con Renzi a Palazzo Chigi - è vietato smarcarsi. Almeno finché saranno chiari i risultati delle Europee. Quella di Berlusconi sarà un'offensiva martellante soprattutto in tv, dati i limiti (sia pure soft) di circolazione, ma Berlusconi non esclude comizi e apparizioni tra la gente. Mediaset ha già un piano di interviste, telefonate e apparizioni di Silvio Concentrate soprattutto nelle ultime due settimane prima del voto del 25 maggio, quelle più incisive.

All'altro lato della campagna, quella

a sostegno del «perseguitato» Silvio, ci penseranno i falchi. Daniela Santanchè ha già cominciato: «Gli elettori non dimenticano le ingiustizie che ha subito». I vertici azzurri, invece, faranno da pompieri. «Sentenza ingiusta ma applicazione ragionevole» ha commentato Giovanni Toti. Il leader sarà in campo, e il partito tira un sospiro di sollievo: i sondaggi di Alessandra Ghisleri gli attribuiscono 5-7 punti percentuali. Significa che il tracollo al 15% è scongiurato, ma intorno alla soglia del 20% si balla ancora molto. Anche perché gli elettori dovranno, alla fine, evitare di segnare il cognome del leader sulla scheda a pena di nullità.

Intanto, la possibilità di trascorrere a Roma i giorni da martedì al giovedì consente a Berlusconi di partire subito con la conferenza stampa di presentazione delle liste, domani pomeriggio nella sede di piazza in Lucina. Ieri il vertice finale. Al pranzo di Palazzo Grazioli con Toti, Denis Verdini, i due capigruppo Romani e Brunetta, Altero Matteoli, è seguita una lunghissima analisi delle liste. Con la via libera del capo solo in tarda serata. In tempo per l'arrivo delle liste alle rispettive Corti d'Appello entro la scadenza di oggi.

Sui nomi in corsa resta però la delusione del capo, che ha cercato fino all'ultimo il solito «dinosaurio dal cilindro». Invano, però. Confermati i cinque capitani: Giovanni Toti nel Nord Ovest (seguito da Lucia Ronzulli e Lara Comi); Elisabetta Gardini (numero due Lia Sartori) nel Nord Est, Antonio Tajani (poi Luciano Ciocchetti, Mimmo Gramazio) nel Centro; Raffaele Fitto al Sud (affiancato da un altro collettore di preferenze come Fulvio Martusciello; nelle Isole guida Gianfranco Micciché (poi Salvatore Cicu). C'è Clemente Mastella, ma non si sblocca fino all'ultimo la situazione di Claudio Scajola. New entry la deputata Fiorella Rubino Ceccacci, mentre si sfilano il senatore Francesco Giro, che avrebbe dovuto trainare nel Lazio, Simone Furlan, fondatore dell'Esercito di Silvio, si chiama fuori ma indica uno dei suoi, e oggi il movimento terrà una riunione nella sede azzurra. Dalla società civile provengono l'imprenditore Giulio Malgara e il preside della facoltà di medicina alla Sapienza Adriano Redler. In Abruzzo corre Jonny D'Andrea, caporal maggiore rimasto ferito nel 2011 in Afghanistan e insignito della medaglia al valor militare.

potrà finalmente fare le riforme. «Fermo restando il merito di Renzi nell'aver dato impulso al processo riformatore - prosegue D'Alema - il Parlamento potrà migliorare... si tratta di riforme che il Parlamento deve poter discutere con una certa libertà, e il presidente del Consiglio deve accettare che ciò avvenga, così come Berlusconi non deve pensare di poter influenzare con dei semplici incontri privati».

La replica di Forza Italia, naturalmente, non si è fatta attendere a lungo. Per Maria Stella Gelmini, vicecapogruppo vicario alla Camera, le parole di D'Alema «non viene meno alla sua fama di uomo livoroso», confermandosi «interprete ineguagliabile di quel mondo

comunista che gli è franato sotto i piedi».

Per Mara Carfagna il presidente della fondazione Italianieuropei «conferma da un lato che per il Pd la legge e i provvedimenti che i magistrati pongono in essere non devono essere uguali per tutti, ma differenti e più coercitivi per Silvio Berlusconi. Dall'altro che il processo riformatore delle istituzioni, avviato nel 2005 dal centrodestra, fu bloccato per evitare che Silvio Berlusconi potesse acquisire maggiore consenso e "peso specifico" nel Paese. Due verità che dimostrano come, negli ultimi venti anni, certa sinistra abbia contribuito ad avvelenare il clima e anteporre i propri interessi a quelli del Paese».



L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Forlani, Previti e gli altri, tra parrocchie e pomodori

ANew York si può incontrare Paris Hilton, maglietta gialla e tacchi, che ripulisce i muri dai graffiti. A Cesano Boscone, in mezzo al verde dell'hinterland milanese, ad accudire i vecchietti dell'ospizio Sacra Famiglia sarà l'ex premier Silvio Berlusconi. Se nel mondo anglosassone aiutare la comunità è prassi per star con problemi di droga o risse, va detto che in Italia a quella che Berlusconi considera un'inaccettabile «umiliazione» si sono sottoposti prima di lui diversi politici. Senza affaticarsi oltremisura, sebbene in molti casi l'impegno fosse quotidiano e non limitato a 4 ore a settimana.

Tra i primi l'ex ministro e segretario Psdi Mario Tanassi, dichiarato decaduto da Montecitorio nel 1977 e condannato a 2,4 anni per l'affare Lockheed. Il contenuto della sua pena alternativa rimase però nebuloso: «Non facevo niente di speciale. Dovevo solo comportarmi bene» raccontò anni dopo. Quindici anni dopo, un altro segretario socialdemocratico, Pietro Longo, condannato per maxi-tangente, si occupò di devianze giovanili alla Caritas e finì sbeffeggiato dal «Secolo d'Italia»: «Chi salverà

I PRECEDENTI

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Dagli anni 70 diversi politici sono stati affidati ai servizi sociali. Da Tanassi («devo solo comportarmi bene») a D'Elia: per lui cancellata l'interdizione

quei ragazzi dall'assistente sociale?». Ma tra i precursori dell'ex Cavaliere c'è stato un altro presidente del Consiglio: il De Arnaldo Forlani, che dei 2 anni e 4 mesi inflittigli nel 1998 per le tangenti Enimont non ha scontato neppure un giorno in cella. Anche lui in servizio presso la Caritas: curava la rivista, visitava le parrocchie, aggiornava le statistiche sull'immigrazione. Ogni giorno, con serietà e cristiano senso di rassegnazione, fino a «fine pena». Certo, la fede aiuta, ma anche il senso di fare qualcosa di utile agli altri: «Ho scelto per darmi una ragione di vita, dato che era impossibile difendermi» disse l'ex ministro della Sanità De Lorenzo. Condannato a 5 anni per associazione a delinquere e corruzione, ha lavorato come medico volontario ad Amelia.

All'epoca di Tangentopoli, i servizi sociali si popolarono di ospiti illustri, dal socialista Mario Chiesa, che aiutò una comunità di disabili, a Sergio Cusani, che ne ebbe la vita completamente cambiata ed è stato riabilitato nel 2009. L'ex consulente finanziario di Raul Gardini, condannato a quasi 6 anni per la «madre di tutte le tangenti»

Enimont (con Forlani e Craxi), ne scontò 5 in carcere e il resto occupandosi di detenuti. Tematiche che non ha più abbandonato, dalla campagna per indulto e amnistia all'impegno per la riforma penitenziaria, con il suo «Piccolo piano Marshall per le carceri».

Più vicino nel tempo, se Berlusconi desidera lumi sull'imminente esperienza di vita può chiedere a due vecchi amici: Cesare Previti e Lele Mora. L'ex agente dello spettacolo, che con Emilio Fede ha introdotto ad Arcore diverse ragazze, sconta la condanna per bancarotta trascorrendo un giorno a settimana nella comunità di Don Mazzi. Dove, giura, ha imparato «la lezione di Icaro», al punto da invitare Silvio: «Venga a cogliere i pomodori con me». Del resto, il fondatore della comunità Exodus per tossicodipendenti lo aspettava a braccia aperte: «Vorrei lavorare alla sua rieducazione, buttarlo giù dal letto la mattina e invitarlo a rimettere a posto lenzuola. Vorrei che facesse silenziosi e umili lavori manuali, a partire dalla pulizia del bagno. Come a 15 anni quando non aveva il potere».

Fatto sta che l'interessato si è tenuto

alla larga. Da lui come dalle altre offerte il Centro Astalli, a due passi da Palazzo Grazioli, i City Angels che assistono i senzatetto, i sindacati di Albenga e Abano Terme, la cooperativa sociale partenopea «Il tappeto di Iqbal» e la scuola d'arte di Borgognone di Lodi, dove avrebbe potuto coltivare musica e botanica.

Sul tavolo anche l'ipotesi del Ceis di Don Picchi, dove «Cesarone» Previti ha trascorso 3 anni e 7 mesi. Ogni mattina lasciava l'attico di piazza Farnese per la struttura sull'Appia. Nei week end lo si vedeva al circolo Canottieri Aniene o all'Olimpico per le partite della Lazio. Alla fine del 2009 è tornato un uomo libero, con l'unica limitazione di non potersi ricandidare a causa dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Berlusconi, però, può fare attenzione a un altro precedente. L'ex terrorista di Prima Linea Sergio D'Elia, eletto alla Camera nel 2006 con i Radicali e diventato tra le polemiche segretario d'aula. L'affido in prova lo aveva riabilitato al punto che nel 2000 il tribunale di Roma gli aveva restituito l'eleggibilità cancellando l'interdizione.

POLITICA

Renzi: «Nessun taglio agli assegni familiari»

- **Il premier:** «Il decreto sugli 80 euro al Consiglio dei ministri di venerdì»
- **Ottimismo anche sul fronte delle riforme istituzionali.**
- **Il ministro Boschi:** «Clima molto buono Siamo fiduciosi»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Giornata di lavoro su carte e documenti. Era dai tempi del liceo che non studiavo così tanto. Ma bene, molto bene. È proprio #lavoltabuona». Il tweet è arrivato a fine serata, da palazzo Chigi ed è stato inevitabile l'inizio del dialogo con i suoi follower. Gianluigi chiede la cosa che più preme agli italiani. È vero che per coprire i tagli dell'Irpef si riducono gli assegni familiari? «No, non è vero», risponde il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Ed ecco Giuliana, «Mattè domani ho un compito di fisica, facciamo cambio?», «ero un disastro in fisica, non ti conviene». Un botta e risposta che avanti per un po', quel che serve per riallacciare i fili con la rete e spiegare che non sempre è possibile rispondere, «ho ricevuto 65 mila email dal 22 febbraio. Un po' tantine...».

Quello che vuole far sapere a fine serata però è che va tutto bene, anzi «molto bene», sia sul fronte delle riforme, sia sulle misure economiche annunciate. Al lavoro con il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, il sottosegretario Graziano Delrio in vista del Cdm di venerdì darà il via libera al decreto sul taglio dell'Irpef, come conferma in serata, poi un lungo incontro con la ministra Marianna Madia (diventata mam-

ma per la seconda volta pochi giorni fa) e il sottosegretario Angelo Rughetti per studiare le misure della riforma della Pubblica Amministrazione che dovrà essere presentata alla fine del mese. L'obiettivo è quello di rendere più efficiente la macchina amministrativa, inserire la mobilità dei dipendenti, favorire l'ingresso di energie fresche aiutando le uscite, «senza traumi» come la ministra Madia ha sottolineato.

I sondaggi sono positivi, anche gli ultimi arrivati sia al Nazareno sia a Palazzo Chigi, ma Renzi invita alla cautela. Sa bene che il diretto avversario è il M5s di Beppe Grillo. «Non polarizziamo lo scontro, questo è il suo gioco in campagna elettorale e noi non dobbiamo cadere nella trappola. Andiamo avanti con le riforme, il Def, il taglio ai costi della politica. Se lui urla contro le banche noi chiediamo alla banche di far la loro parte, se lui urla contro le istituzioni noi le riformiamo. Se ci insulta ignoriamolo, è quello che farà ogni giorno da qui al 25 maggio», è stato il ragionamento che ha fatto con i suoi fedelissimi e con i democratici impegnati nella campagna elettorale.

Il suo vice al Nazareno, Lorenzo Guerini, invece, ha il ruolo di ricucire le tensioni interne e lavorare alla tenuta del patto con Fi, rinsaldato sì dall'incontro dell'altra sera tra Renzi e Berlusconi, ma appeso alle sorti degli azzurri che sembrano procedere ognuno per proprio conto e reso vulnerabile dalle tensioni interne al Pd che sul Senato ancora non è compatto. Per questo ieri a Palazzo Chigi è stato salutato come un buon segno il voto del gruppo dem a Palazzo Madama sulla riforma presentata dal governo perché Renzi è convinto che alla fine l'accordo si troverà e il testo base sarà in grado di tenere insieme una maggioranza ampia senza spaccare il suo partito. «A me interessa che

...
Area Dem corteggia i renziani. Ma loro presentano un documento contro tutte le correnti

sia un Senato non elettivo, a costo zero, che non voti la fiducia e il bilancio, sul resto si accettano proposte migliorative», è stato il commento. E segnali positivi li manda anche la ministra Maria Elena Boschi entrando in serata alla riunione in Commissione Affari costituzionali dedicata proprio a questo. «Il clima mi sembra molto buono la riunione del Pd ha confermato a larga maggioranza linea del Pd e del governo, anche l'incontro tra Renzi e Berlusconi ha confermato che l'accordo con Fi regge, tanto che loro hanno ritirato gli iscritti a parlare in Commissione. Ora dobbiamo procedere speditamente con le riforme costituzionali e istituzionali che sono la premessa alle altre riforme necessarie alla crescita. Ma siamo fiduciosi».

Ma nel Pd sono in corso grandi movimenti. Ieri sera Ettore Rosato, Area-dem, ha convocato un incontro dei parlamentari della sua area nonché dei renziani per fare sì il punto sulle riforme, ma lo scopo finale dovrebbe essere una sorta di fusione, almeno questo sospettano i renziani critici che temono una sorta di avanzata dell'area franceschiana, peraltro molto strutturata sul territorio. «È una riunione di tutti coloro che hanno votato Renzi alla quale si sono aggiunti anche altri», minimizza un deputato in serata.

E oggi alle 17,30 in sala stampa alla Camera un altro gruppo di renziani, che vanno da Matteo Richetti a Angelo Rughetti, oltre a numerosi parlamentari, presenteranno un loro documento, «di sostegno al governo e alla segreteria» - racconta una parlamentare - ma soprattutto un documento che punta a destrutturare le correnti. Noi vogliamo rivolgerci a chi nel partito non si riconosce nelle cosiddette aree, franceschiniane, bersaniane, cuperliane, dalemiane, lettiane». Insomma, un tentativo di rimettere al centro l'area renziana parlando però a quella zona grigia che appoggia il governo, vota i provvedimenti ma non si riconosce nei vari tasselli che compongono la geografia democratica. Quello che i fedelissimi del premier vogliono evitare è che si crei un'altra corrente oltre a quelle già esistenti.



Il premier Matteo Renzi
FOTO L'ESPRESSO

Senato, sì del Pd al testo del governo. Ma Chiti va avanti

A desso c'è chi sostiene che l'Italicum è morto? Non capisco davvero questo disfattismo». Giorgio Tonini getta acqua sul fuoco e dice che dopo l'incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, il percorso delle riforme si è consolidato. Ma ieri, giornata cruciale a Palazzo Madama per la riforma del Senato e il Titolo V della Costituzione, la sensazione più diffusa tra i democratici era proprio questa: dopo le elezioni europee non è detto che l'Italicum resti in vita, o quanto meno non è detto che conservi quell'impianto puntellato dai patteggiamenti dell'accordo del Nazareno. Fi è destinata a piazzarsi come terzo partito, a meno che non avvenga l'ennesima resurrezione del già Cavaliere e del suo partito allo stato in evaporazione lenta ma costante. Il Pd a consolidarsi come primo.

Renzi però è preoccupato, la legge elettorale resta un punto fondamentale, quel patto fatto con gli elettori che intende rispettare. «La legge elettorale bisogna farla» - dice infatti un suo fedelissimo, il sottosegretario Angelo Rughetti - sia perché dobbiamo dimostrare all'Europa che facciamo le riforme, sia perché è questa la mission del governo: tenere fede agli annunci fatti. Ne va della nostra credibilità». Angelino Alfano twitta parecchio sul tema. Prima per dire: «Nel processo delle riforme

IL RETROSCENA

M. ZEGARELLI
ROMA

Dopo il nuovo incontro Berlusconi-Renzi rientra l'ostruzionismo di Forza Italia sulla riforma del Senato. Più incerta la sorte dell'Italicum

abbiamo avuto un ruolo da protagonisti», poi per ricordare che Ncd si batterà per restituire ai cittadini la possibilità di eleggere i propri parlamentari.

Ma l'allontanarsi dell'Italicum sembra rendere meno nebuloso il futuro del superamento del bicameralismo perfetto. Il primo risultato che il presidente del Consiglio incassa a fine mattinata è l'ok da parte del gruppo Pd al ddl del governo che con un ordine del giorno approvato con 53 sì, 11 no e 4 astensioni, definisce quel testo un punto di riferimento a cui è comunque possibile apportare dei miglioramenti. Non ritirerà il suo ddl Vannino Chiti, che ha raccolto 33 adesioni comprese quelle dei 12 dissidenti del M5S, che arriverà in Commissione Affari costituzionali, «per convinzione e perché io sono il primo firmatario, ma ce ne sono diversi, che mi pare siano 34. Penso che sia un contributo alla discussione. Poi la presidente farà un testo base, vediamo se ci convince ed eventualmente presenteremo degli emendamenti». Chiti non chiude al confronto, e lo ripete anche durante l'assemblea del gruppo, ma vuole coerenza tra la legge elettorale, che è centrata su una Camera ipermaggioritaria, la riforma della Costituzione che avoca a sé molte competenze oggi trasferite alle Regioni, e un Senato composto da sindaci e Regioni.

Anche Tonini, che condivide l'impianto generale delle riforme presentate dal governo, e lo difende, pone l'accento sulle criticità che restano. «Dobbiamo guardare al microscopio le garanzie e i contrappesi» - spiega - «Si deve evitare, cioè, che chi vince le elezioni abbia nelle mani anche le elezioni degli organi di garanzia, dal presidente della Repubblica, al Csm, alla Corte costituzionale. Dobbiamo introdurre dei correttivi». Una delle modifiche potrebbe riguardare proprio la composizione del Senato delle Autonomie (che Zanda con un suo emendamento proporrà di continuare a chiamare semplicemente Senato), allargata in caso di elezione del presidente della Repubblica e degli altri organi di garanzia. Altro punto critico: le competenze. Secondo molti dem non può essere lasciata nella sola competenza della Camera la legislazione su legge elettorale e modifica della Carta costituzionale. Ma uno dei nodi messi sul piatto l'altra sera da Silvio Berlusconi ha riguardato anche il numero di senatori per Regione: inaccettabile che la Lombardia abbia sei senatori e il Trentino Alto Adige (grazie alle due province autonome) se ne assegni otto. I ventuno senatori nominati dal presidente della Repubblica (su cui è sembrato freddo anche Napolitano durante l'incontro con Renzi lunedì scorso)

potrebbero invece, questa è l'ipotesi che avanza Tonini, essere distribuiti tra le Regioni a seconda della loro grandezza. «La necessità che il processo riformatore sia rapido è condivisa da tutti i senatori del Pd» - dice il capogruppo Luigi Zanda - «e il Pd illustrerà le sue proposte di modifica durante la discussione generale in Commissione al termine della quale si sceglierà un testo base». Sarà la presidente della Commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro a cercare la sintesi fra le varie proposte e produrre dunque il testo base. «Il lavoro in Commissione dovrà essere un lavoro in cui ciascuna opinione dovrà essere espressa nei tempi e nei modi opportuni, ma non si debbono utilizzare i tempi per manovre altre» - avverte Finocchiaro che punta ad una riforma ampiamente condivisa - «se non per l'approfondimento dei temi». Al più tardi entro dieci giorni il testo base dovrebbe arrivare in Commissione per essere poi approvato in prima lettura dall'Aula entro il 25 maggio, data delle elezioni. E ieri è rientrato anche l'ostruzionismo targato Fi, non quello del M5S: in commissione erano iscritti a parlare oltre 140 senatori. Poi, dopo l'incontro di Palazzo Chigi dell'altra sera, gli azzurri hanno annunciato che i loro interventi non saranno più di cinque o sei.

l'Unità mercoledì 16 aprile 2014

5

Irpef, ai poveri bonus in percentuale al reddito

● **Padoan:** il Pil potrebbe andare meglio di quanto stimato ● **Le riforme valgono 5 miliardi (0,3% di Pil)** ● **Allarme Bankitalia:** la spending review potrebbe non bastare per rispettare i vincoli

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Per gli incipienti ci sarà un bonus fiscale pari a una percentuale del reddito dichiarato. Non tutti avranno lo stesso beneficio: la platea sarà divisa per fasce decrescenti. Si lavora a ritmi forzati in queste ore a Palazzo Chigi per costruire il sistema di sgravi da scrivere nei decreti attesi venerdì, ma il meccanismo si annuncia complesso. In ogni caso fonti vicine alla presidenza del consiglio confermano che l'intervento ci sarà e sarà rivolto a tutti i redditi da zero a 8mila euro da lavoro dipendente. Quattro milioni di persone in più rispetto ai 10 milioni destinatari delle detrazioni.

Alle famiglie con redditi fino a 25mila euro andrà un beneficio medio di 714 euro annui, con un vantaggio massimo del 3,4% del reddito per le famiglie meno abbienti, e minimo dello 0,7% di quelle più «ricche». Questa la valutazione dell'Istat durante l'audizione al Senato sul Def. Ma dalla stessa sede arriva anche l'allarme Bankitalia. Le risorse necessarie, infatti, potrebbero non bastare. «Nel 2015 i risparmi di spesa indicati come valore massimo ottenibile dalla spending review - dice il vice direttore generale di Banca d'Italia Luigi Federico Signorini - non sarebbero sufficienti, da soli, a conseguire gli obiettivi programmatici, qualora dovessero finanziare lo sgravio dell'Irpef, evitare l'aumento di entrate (previsti dalla legge di Stabilità, ndr) e dare anche copertura agli esborsi connessi con programmi esistenti non inclusi nella legislazione vigente». Nella legge di bilancio varata da Letta - Saccomanni sono già previsti dei risparmi di spesa piuttosto consistenti. L'anno prossimo si tratta di

reperire 4,37 miliardi, l'anno dopo addirittura 8,87 e nel 2017 11,87 miliardi. Tagli di spesa che sono già inseriti nell'andamento dei conti, e che quindi dovranno essere effettuati per rispettare i vincoli di bilancio, riducendo lo spazio per finanziare lo sgravio fiscale. Come dire: sono risparmi già ipotizzati. Una parte di quei tagli sono necessari per evitare la clausola di salvaguardia inserita da Saccomanni in bilancio per evitare il taglio delle detrazioni fiscali, che altro non è che un aumento di tasse. Insomma, se non dovessero funzionare i tagli di spesa, scatterebbe un aumento di tasse per almeno 2,4 miliardi nel 2015 e circa 3 nel 2016. Se accadesse, sarebbe una beffa: sgravio Irpef per i redditi più bassi da una parte e taglio alle detrazioni del 19% dall'altra. Un rompicapo.

Palazzo Koch lancia anche un altro allarme, che stavolta riguarda il debito e il rispetto della clausola del fiscal compact a partire dal 2016. «Se gli andamenti macroeconomici dovessero discostarsi, anche di poco, dalle previsioni contenute nel Def - dichiara il vice direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini - o se non si realizzassero integralmente le dis-

missioni programmate, il rispetto della regola sarebbe messo a repentaglio». Quanto al piano di privatizzazioni, annunciato proprio per limare lo stock di debito, Signorini lo definisce «ambizioso», ma chiede anche che sia «rapido». Per la banca centrale comunque «l'equilibrio finanziario non si deve perseguire con strategie miope. Le procedure europee consentono alcuni margini di flessibilità che possono essere sfruttati, in accordo con le autorità europee, a patto di avere al tempo stesso una strategia di riforme credibili e una bussola certa per le decisioni sulla finanza pubblica».

La crescita è il pilastro su cui Pier Carlo Padoan ha costruito il Def. Il ministro ripete che «la ripresa è arrivata, ma va sostenuta perché è ancora fragi-

le». E ribadisce in audizione che «a giorni arriveranno le misure fiscali a favore di famiglie e imprese». In ogni caso il ministro si lascia in previsioni ottimistiche. «Stiamo uscendo da questa fase recessiva, il Pil è entrato in territorio positivo già dall'anno precedente. La nostra previsione è dello 0,8%, un numero più basso di quello proposto e che è in linea con le previsioni dei principali organismi internazionali e del consenso generale - spiega - In ogni caso ritengo che è necessario un atteggiamento prudentiale: non sarei sorpreso se il risultato fosse migliore di quanto previsto adesso ma questo viene lasciato come prospettiva perché la stima dell'anno rimane quella». La crescita sarà sostenuta dalle riforme, che avranno un effetto positivo pari allo 0,3% del Pil. Novità anche sul semestre di presidenza italiana: al centro del dibattito l'Italia porterà l'accesso al credito, uno dei capitoli più pesanti per la crisi italiana.

I RILIEVI DELL'ISTAT

Audizione dell'istituto di statistica sul Def alla Camera

SCONTO IRPEF

Guadagno medio annuo

741 euro

(3,4% del reddito)



Famiglie più povere

451 euro

(0,7% del reddito)



Famiglie più ricche

EFFETTI SUL PIL

+0,2% I° trim. 2014 su IV 2013

11,3 miliardi il risparmio fiscale

TAGLIO 10% IRAP

620.000 (72,2% sul totale)

Le imprese non interessate dal provvedimento

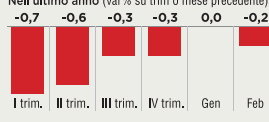


OCCUPATI

Dal 2008 al 2013: -948.000



Nell'ultimo anno (var% su trim o mese precedente)



...
Alle famiglie con redditi fino a 25mila euro andrà un beneficio medio di 714 euro annui



Pier Carlo Padoan ministro dell'Economia FOTO L'ESPRESSO

MERCATO DEL LAVORO

Importante il riferimento di Palazzo Koch al mercato del lavoro, che potrà riprendere fiato solo con una crescita robusta. «La ripresa non si è nessun modo riflessa sull'andamento del mercato del lavoro - spiega Signorini - questo è naturale perché l'occupazione tende a reagire con un certo ritardo, ma sono opportuni provvedimenti che accelerino la risposta delle imprese alla ripresa economica». Secondo Signorini, «misure che agevolino l'assunzione sono da salutare positivamente: gli interventi che il governo prevede nei vari campi, come i contratti a tutele crescenti siano coerenti e orientati nel lungo termine portino a rapporti tra lavoratori e impresa i più stabili possibili».

Via Nazionale aggiorna anche le stime sui debiti della Pa. 190 miliardi indicati al 31 dicembre 2012 si riferivano a esposizioni anche a breve, cioè non scadute. 90 giorni è il periodo di pagamento indicato nei termini contrattuali e quindi in quel caso non si può parlare di debiti scaduti.

...
Il ministro dell'Economia: «Stiamo uscendo dalla fase recessiva, il Pil è in campo positivo già dal 2013»

Fiandaca: «È ora di dire basta all'antimafia gridata»

Alla fine ho deciso perché vorrei anche dire basta all'antimafia gridata». Il professor Giovanni Fiandaca, tra i più stimati penalisti italiani e di mai rinnegata cultura di sinistra, comincia così la sua campagna elettorale per le Europee (circoscrizione isole) nelle liste del Pd. La cosa che più gli pesa sono «le ossessioni» - le chiama così - che già da un paio d'anni gli riservano i tifosi della magistratura militante e schierata che lo hanno etichettato come un «giustificazionista». Peggio, un «negazionista della trattativa tra Stato e Cosa Nostra». Fiandaca - che gli articoli del codice conosce fino alle virgole e sui cui manuali di diritto applicato hanno studiato generazioni di magistrati, tra cui lo stesso Antonio Ingroia; che negli anni novanta è stato membro laico del Csm (nel centrosinistra) e collaboratore dell'allora ministro Guardasigilli Oliviero Diliberto - è in realtà solo un professore che, «forse con approccio un po' professorale, spesso però utile», tiene ancora ben distinta la responsabilità penale da quella storica e politica.

Due livelli che non possono accettare contaminazioni. Perché, dice a l'Unità, «la lotta alla mafia va affrontata su basi legislative innovative, serie e che chiudano una volta per tutte la stagione degli eccessi di contrapposizione».

IL COLLOQUIO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il candidato del Pd attaccato per le sue critiche ai pm nel caso della trattativa Stato-mafia spiega la sua idea di giustizia (e politica)



Quella di Fiandaca è molto più di una candidatura. È la fine di un tabù lungo vent'anni, quello per cui il centrosinistra non poteva criticare certe scelte della magistratura, pena essere immediatamente assimilati con le tesi della destra e del berlusconismo. Un tabù che purtroppo ha pesato tantissimo nei rapporti tra politica e magistratura ed è in parte responsabile di certi innegabili ritardi nella riforma della giustizia. Ha quindi un significato che va molto al di là del prestigio e del peso del nome. Fiandaca, infatti, ha avuto il coraggio, e il merito, a giugno del 2013, di criticare l'impostazione del processo sulla trattativa tra Stato e mafia in corso a Palermo.

Il primo giugno pubblicò su l'Unità un saggio di una decina di pagine con un titolo che fu subito una bomba e i cui effetti collaterali sono tuttora in corso. Il titolo era inequivocabile: «Il processo sulla trattativa è una boia pazzesca». L'occhio ancora di più: «Manca il movente, mancano le prove e non è chiara neppure la formulazione dei reati». Alcuni passaggi chiave del testo: «L'individuazione di possibili figure di reato è un punto non controverso ma in questo caso probabilmente trascurato»; «grandi boss della mafia e uomini della politica e delle istituzioni non possono essere accomu-

nati quali complici dello stesso reato». E ancora: «Quello del pm Ingroia è un ruolo ambivalente: una tale visione del ruolo del pubblico ministero è etichettabile in termini di populismo giudiziario». In discussione c'era e c'è soprattutto il reato contestato a mafiosi e rappresentanti delle istituzioni (attentato agli organi dello Stato) e i fatti che sarebbero stati commessi nella presunta trattativa, persino l'esito che l'accordo stato-mafia avrebbe partorito. Il professore annotava che l'unica possibile conseguenza di un patto fu, nel 1993, l'uscita dal 41 bis per 300 mafiosi non di rango e concludeva che «la montagna partori un topolino». Un intero pezzo della lotta alla mafia, soprattutto l'ultimo tratto, usciva fatto a pezzi da uno stimato professore. Di sinistra.

Da allora nulla è stato più come prima. E anche a sinistra, tanti che avevano taciuto dubbi e perplessità per il timore di essere etichettati come «giustificazionisti» trovarono il coraggio per

...
Dell'inchiesta di Ingroia scrisse: «Manca il movente, mancano le prove e non è chiaro nemmeno il reato»

cominciare a mettere punti sulle «i». Che poi vuol dire distinguere tra le responsabilità penali, la cui amministrazione è affidata ai codici, e quelle politiche. Che sono altro. E altro devono restare.

Il professor Fiandaca è stato in questi mesi attaccato a testa bassa da Ingroia e Travaglio che lo hanno subito passato nelle file dei «giustificazionisti». Appena diventata ufficiale la candidatura, Ingroia ha detto: «Aspettiamo ora che qualcuno ci dica che la mafia non esiste». E poi, confondendo le cose: «Da una parte si consente a Marcello Dell'Utri, imputato nel processo trattativa, di fuggire all'estero, dall'altra il Pd pensa di candidare uno dei principali giustificazionisti della trattativa Stato-mafia, il professor Fiandaca, uno dei principali ispiratori dell'attuale formulazione del 416 ter praticamente inutile». Il professore si candida per la Sicilia e «per il suo rilancio che non può più attendere». Lo fa, anche, «perché vorrei un approccio più professorale anche con l'informazione». Perché, tra le altre cose, vorrebbe spiegare la differenza tra una circostanza di reato e un comportamento politico magari ambiguo ma non penalmente rilevante. Che deve essere la politica a bonificare. E non la magistratura.

ECONOMIA

La Borsa è perplessa sulle nuove nomine

- **Caduta dei titoli delle imprese pubbliche** ma la stampa straniera promuove le scelte di Renzi
- **C'è qualche elemento di incertezza sui possibili cambi di strategie, novità non ancora chiarite**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Piazza Affari non brinda. Anzi, tracolla. La Borsa italiana prede il 2,33% il giorno dopo la valanga di nomine nelle aziende pubbliche, tra cui le «blue chip» Eni, Enel e Finmeccanica. Sarebbe ingeneroso comunque attribuire alle decisioni di Palazzo Chigi e Tesoro il tonfo della piazza italiana, anche perché la stampa straniera esprime consensi e apprezzamenti sulle scelte del governo. A pesare sui listini europei c'è la crisi ucraina, con il riaccendersi del conflitto con Mosca. E non solo. Ci sono anche i conti pesanti di Mps, che ha lasciato sul terreno il 10,4% sulle ipotesi che l'aumento di capitale possa salire da 3 a 5 miliardi.

Ma una reazione al rinnovamento targato Renzi per le «big five» del capitalismo di Stato sicuramente c'è. E per ora non è del tutto positivo. Finmeccanica arretra di oltre il 5% (-5,22%) seguita a ruota dalla sua controllata Ansaldo Sps (-4,81%). Una «sfiducia» per il nuovo ad Mauro Moretti, o qualcosa di diverso? È molto probabile che gli investitori abbiano letto dietro la sua nomina un cambio di strategia del gruppo di difesa. È molto probabile che Moretti creda nel polo di logistica e trasporti, e che quindi riveda il piano di dismissioni approntato da Alessandro Pansa. Una marcia indietro che naturalmente non piace agli investitori. Sicuramente la scelta su Finmeccanica è stata la novità più forte spuntata nelle ultime ore prima dell'annuncio ufficiale. Possibile che per i mercati sia un «salto nel buio», cosa che non è mai piaciuta a chi scommette sul sicuro.

Che gli investitori preferiscano la via conosciuta rispetto alle novità lo segna la bene il caso di Eni, che tiene botte nonostante il terremoto ucraino. L'azione del colosso petrolifero perde 0,38%, solo una limitatura. Eppure sarebbe l'azienda più esposta alle turbolenze del Mar Nero. Evidentemente la scelta di Descalzi, in piena continuità con la gestione Scaroni, rassicura gli investitori. C'è da aggiungere che il nuovo amministrato-

re delegato è un manager di lungo corso, conosciuto da tutti gli interlocutori del colosso petrolifero. D'altro canto Descalzi conosce l'Eni nei suoi più reconditi recessi, avendo speso tutta la sua vita professionale in quell'azienda, dove è entrato nell'81. Oggi prende il timone da colui che era diventato il demiurgo della politica energetica italiana nell'era Berlusconi, ed è destinato a seguirne le orme, portando a termine il piano industriale già presentato nei giorni scorsi a Londra. Ininfluente sulle reazioni di

Finmeccanica

...
-5,2

Eni

...
-0,3

Enel

...
-2,4

Borsa la scelta di Emma Marcegaglia alla presidenza, visto che quel ruolo è per lo più di rappresentanza. Certo, il possibile conflitto d'interessi della nuova presidente, proprietaria di un'impresa che ha avuto commesse da società del gruppo Eni, getta un'ombra su questa scelta che magari avrebbe potuto essere evitata.

Discorso diverso per Enel, che lascia sul tappeto il 2,39%, e pressappoco lo stesso accade a Enel Green Power, società da cui proviene il nuovo capozieda Francesco Starace. L'ad chiamato a sostituire Fulvio Conti è dato come uomo della discontinuità rispetto al passato, pur arrivando dai ranghi interni all'azienda. Starace è un manager di indubbia competenza: probabile che il mercato penalizzi l'azione perché resta ancora oscuri gli obiettivi che il manager vorrà darsi. Insomma, non è chiara la *mission* che Starace è stato chiamato a svolgere al posto di Conti. E nell'incertezza il mercato vende.

STRATEGIE

A sottolineare l'importanza delle strategie è stato Maurizio Landini, leader della Fiom. «L'importante sono le strategie che stanno dietro alle nomine - ha detto - Per quanto riguarda Finmeccanica siamo contrari a svenderne pezzi e a privatizzare. Mi auguro che il governo non svenda pezzi come Ansaldo e faccia investimenti». Quanto al mondo politico, si fa notare solo la voce contraria di Beppe Grillo («Marcegaglia signora delle biomasse»). Per il resto è un coro di approvazione. Linda Lanzillotta (Sc) parla di «scelte coraggiose», Mara Carfagna di «passo avanti». «Il tasso di appartenenza e di fedeltà a questo o a quel componente del governo o politico è molto inferiore al passato», fa notare il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini.

Nella foga dei rinnovi, è spuntato anche un errore chiarito ieri dall'Economia. In una nota, il ministero segnala che nei comunicati diffusi «per un errore materiale il nome di Andrea Gemma era stato collocato nella lista dei candidati al cda Enel anziché nella lista Eni (come depositata presso la società Eni stessa e riportato in questa comunicazione)». Viceversa, il nome di Salvatore Mancuso era stato collocato nella lista dei candidati al consiglio di amministrazione di Eni anziché nella lista Enel», aggiunge il Mef.



I capi operativi delle imprese pubbliche scelti dal governo: in alto Mauro Moretti (Finmeccanica), a sinistra Francesco Starace (Enel) e a destra Claudio Descalzi (Eni)

Buonuscite degli ex valgono 20 milioni

A. BO.
@andreabonzi74

«Bloccare le buonuscite ingiustificate» ai manager che sono stati sostituiti nelle società partecipate. È quanto chiede la senatrice Linda Lanzillotta (Scelta Civica), che ha preso carta e penna per scrivere un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Tutto nasce dal fatto che «agli amministratori delegati di Eni, Enel e Terna - afferma Lanzillotta - sarebbero dovuti, in base a specifiche clau-

sole contrattuali, cospicue buonuscite, anche in assenza di soluzione traumatica dell'incarico. Non risulta che nel settore pubblico esistano simili clausole».

Non è una questione di lana caprina, tutt'altro. Perché l'uscita di scena di Paolo Scaroni (Eni), Fulvio Conti (Enel), Flavio Cattaneo (Terna) e Massimo Sarmi (Posteitaliane) costerà carissimo allo Stato. Non così per Alessandro Pansa, ex amministratore delegato di Finmeccanica, in quanto lui stesso ha rinunciato a qualsiasi trattamento di fine mandato, in caso di decadenza dalla carica.

Il settimanale *L'Espresso* ha calco-

Il governo indichi una missione precisa ai vertici

Luci, qualche ombra e qualche punto interrogativo: così si potrebbero caratterizzare i provvedimenti di nomina ai vertici delle principali imprese pubbliche. Che fosse necessaria una discontinuità era abbastanza evidente. Che questa delle nomine fosse una prova particolarmente impegnativa per un Governo di recente insediamento era altrettanto chiaro. Che il compito sia riuscito lo si può affermare, ma con alcune riserve.

Intanto, non si è in presenza della classica attuazione di un sistema spartitorio secondo il metodo delle spoglie, anche se qualche caratterizzazione politica si rinvengono nei componenti i consigli di amministrazione. I criteri, ai quali ispirare le decisioni, che erano stati, in un primo momento, indicati dal Senato, poi erano stati trasfusi in una direttiva dell'allora Ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, quindi erano stati perfezionati e ampliati da una importante risoluzione della Commissione Industria dello stesso Palazzo Madama, presieduta da Massimo Mucchetti, sono ri-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Accanto ai nomi dei manager scelti il governo deve dire quali sono gli obiettivi, le strategie, le compatibilità delle grandi imprese

sultati oggettivi e precisi. Si è trattato, dunque, di una netta innovazione.

È mancata, però, almeno fin qui, la indicazione della *mission* alla quale si era riferito il premier Renzi affermando che le scelte dei manager avrebbero fatto seguito alla definizione della missione che a loro sarebbe stata affidata. Si tratta di un atto fondamentale per definire il corretto rapporto tra Stato e impresa pubblica, tra politica ed economia, tra azionista Tesoro e

mercato. L'importanza della indicazione degli indirizzi strategici è cruciale per i nuovi esponenti i quali, poi, ricevuto il mandato, devono essere liberi di organizzarsi, alla luce dei criteri di imprenditorialità, per conseguire senza ingerenze o superstegioni, rispondendone a consuntivo, in sede di approvazione del bilancio annuale e alla fine della durata della carica. Si spera che, quanto meno, del conferimento del mandato si discuta nell'assemblea che dovrà concretamente varare le nomine.

L'essenzialità di questa operazione riposa sull'effettiva volontà governativa di discontinuità che si realizza anche con le strategie e, in genere, con il *modus operandi*. Non sono, infatti, sufficienti i cosiddetti «*homines novi*» soprattutto quando, pur dotati di notevole competenza e credibilità, si collocano nella scia degli amministratori delegati avvicendati, come nel caso di Eni ed Enel: è stato necessario, infatti, tenere d'occhio la continuità aziendale, ma poi deve essere valorizzata l'ideoneità all'impulso innovativo, alla capacità progettuale

lungo le linee che deve indicare l'azionista di maggioranza.

Queste direttrici non si possono ricavare interpretativamente solo in sede giornalistica, per esempio ritenendo necessaria la riduzione del debito di Enel, considerando il particolare impegno che l'Eni dovrà approfondire in Libia, nei rapporti con la Russia, con gli Usa ovvero, per Poste, pensando al non facile piano di parziale privatizzazione. Deve essere l'Esecutivo a pronunciarsi. E farlo significa darsi carico di una avanzata, ma non dirigitica né da supergestione, politica industriale, la quale deve stare in un rapporto di coerenza con la generale politica economica. Ciò è soprattutto necessario in questa fase nella quale occorrerebbe promuovere una vera e propria ristrutturazione industriale. Del resto, è ancora ambigua la concezione del necessario *quid pluris* che spetti al manager pubblico rispetto all'esigenza che egli persegua ad armi pari con il privato i fini dell'espansione e del profitto.

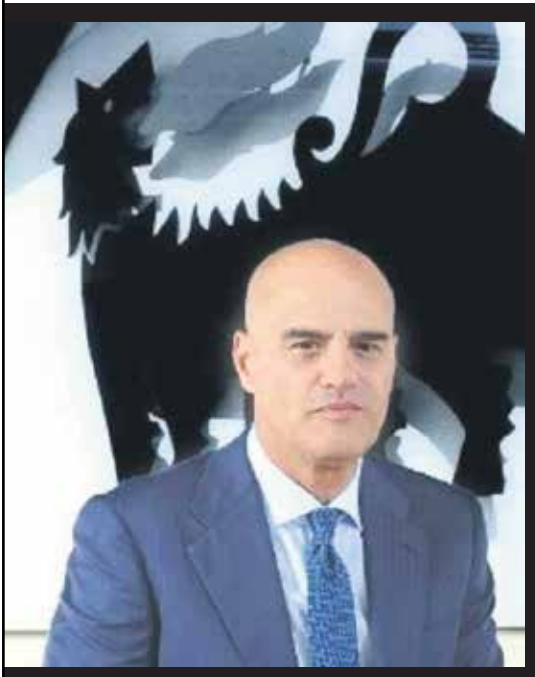
Quanto, poi, a una più attenta riflessione sulle singole decisioni, si

può dire che, mentre per gli amministratori delegati - fra i quali tuttavia non è presente alcuna donna che ben avrebbe potuto figurarvi, non essendo limitate le possibilità di ricerca - il dato della specifica capacità professionale non si discute, qualche stridio si può riscontrare in qualche presidenza che, rispettando la parità di genere, anzi estendendola a tutte le nomine da effettuare, avrebbe potuto coinvolgere persone pure di più elevata *standing*, se si pensa alle Poste, senza negare le qualità della nomina decisa, ovvero lontane da potenziali conflitti di interesse, come nel caso dell'Eni.

Comunque, la prova del budino la si farà mangiando. Non basta osservare, per ora, le prime reazioni della Borsa. Quando i nuovi manager saranno all'opera, allora li si potrà valutare, soprattutto se il Governo avrà finalmente impartito i necessari indirizzi. Sarà dunque, una prova innanzitutto per quest'ultimo e per la sua capacità di dare un rinnovato impulso all'impresa pubblica in settori vitali per il Paese. *Nomina sunt omina*.

l'Unità mercoledì 16 aprile 2014

7



Marcegaglia promossa all'Eni chiude Sesto San Giovanni

● La neo-presidente ferma la Buildtech e «invita» i 167 operai a trasferirsi in provincia di Alessandria ● Il gruppo aveva già chiuso lo stabilimento di Taranto ● Esplode la protesta

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

«Potevano annunciare la chiusura anche un anno e mezzo fa, quando Marcegaglia era presidente di Confindustria. Non gliene frega niente: noi siamo solo formiche, anzi, com'è che si dice?, risorse umane». Cristian ha 35 anni, gli ultimi undici li ha passati alla Marcegaglia Buildtech di viale Sarca, al confine tra Sesto San Giovanni e Milano. All'indomani della nomina di Emma Marcegaglia alla presidenza dell'Eni, l'azienda ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento milanese e di trasferire tutti i dipendenti a Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria.

Appresa la notizia gli operai sono usciti dalla fabbrica e hanno manifestato bloccando viale Sarca. Poi si sono riuniti in assemblea davanti al cancello della Buildtech. Hanno deciso di presidiare l'ingresso dello stabilimento e di fermare l'attività fino a questa mattina. Oggi vedranno come continuare.

Ovviamente sono contrari alla chiusura della fabbrica, ma durante l'assemblea non tutti sembravano d'accordo su come manifestare il loro dissenso. «Non siamo tutti uniti», dice Franco, dal '97 dipendente Marcegaglia. «È sempre stato il gioco dell'azienda: pentano i più vicini alla dirigenza, tentano di dividerci. Ma se non ci opponiamo, abbiamo perso in partenza».

Alla Buildtech di viale Sarca lavorano 167 persone. L'età media è sui 45/50 anni. Qui si producono profilati e soprattutto pannelli per l'edilizia, attività che impiega tre linee di produzione e la maggior parte degli operai. L'azienda intende chiudere lo stabilimento e trasferire due di queste linee di produzione a Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria, a poco meno di cento chilometri di distanza. Un'altra linea potrebbe arrivare - secondo i sindacati - da Taranto, dove è stato dismesso un altro sito con 132 operai. «Una decisione, quella di trasferirci e di non chiudere - fa sapere in una nota il presidente della società Fabrizio Prete - che l'azienda ha preso con grande

senso di responsabilità sociale proprio per garantire l'occupazione in un momento di grande crisi per il settore della siderurgia e dell'edilizia industriale, in particolare».

«BRED» INSEGNA SBIADITA

Ma per i sindacati, e per molti operai, il trasferimento equivale alla perdita del posto di lavoro. Per questo si oppongono. La delegazione che ha partecipato all'incontro con i vertici aziendali racconta che il gruppo lamenta perdite tra i 5 e i 10 di euro rispetto al 2012. Invece a sentire gli operai sembra che il lavoro non manchi, anzi. Quando si chiede loro il perché della cassa integrazione ordinaria, in vigore da mesi, alcuni pensano che faccia parte di una sorta di strategia che servirebbe a giustificare la chiusura. «Lavoro in bollettazione, registriamo i prodotti che entrano e quelli che escono dalla fabbrica - dice Massimo, dal 2005 alla Buildtech - Per me l'azienda va bene. Ci sono giorni in cui non riusciamo a respirare per quanto lavoriamo. Dico che l'azienda vada male, non ci credo, ci prendono in giro».

La brutta notizia era nell'aria. E in ogni caso, questi operai sapevano che prima o poi avrebbero dovuto lasciare i loro capannoni. Basta guardarsi intorno per capirlo: al cancello della fabbrica si arriva da viale Sarca, varcando un ingresso sul quale campeggia ancora, sbiadita, la scritta «Breda». Un tempo qui sorgevano molte fabbriche, l'ultima ad andarsene è stata qualche anno fa la Magiarotti Nuclear. Oggi rimane solo la Marcegaglia. Tutt'intorno si alzano palazzi appena costruiti e un albergo che sta per essere terminato. «Il dubbio è che vogliano vendere l'area per fare speculazione edilizia», dice Gianluca Tartaglia della Fim. «L'azienda si dice pronta a fare investimenti per trasferire le linee di produzione a Pozzolo Formigaro - sostiene Mirco Rota, coordinatore del gruppo per la Fim-Cgil - li faccia in provincia di Milano, trasferisca la fabbrica da un'altra parte nello stesso territorio». E quello che sperano in molti, e per questo si stanno cercando contatti con i sindacati di Milano e Sesto San Giovanni. Chiesto anche un intervento del ministro. «Vogliamo restare qui», dice all'assemblea il delegato Massimiliano Murgo, intervenuto insieme a Luciano Bruschi, funzionario Fiom: «Che andiamo a fare a Pozzolo, li hanno già dichiarati 40 esuberanti. Nessun commento dalla nuova presidente dell'Eni».

lato che la liquidazione di Conti, manager rimpiazzato ai vertici di Enel da Francesco Starace, dovrebbe ammontare a 6 milioni e 400mila euro (la sua busta paga era di poco meno di 4 milioni). Ancora più alta la buonuscita di Scaroni, ex manager dell'Eni, fissata a 8 milioni e 300mila euro (6,4 milioni il suo emolumento annuo, premi inclusi), mentre Cattaneo si ferma a 2 milioni e 400mila euro (più o meno il valore del suo stipendio del 2012). Ignota la buonuscita di Sarmi (che, in Posteitaliane con il doppio incarico di amministratore delegato e direttore generale, percepiva ben 2 milioni e 200mila euro l'anno).

QUASI 20 MILIONI DI ESBORSO

In tutto, dunque, si potrebbero sfiorare i 20 milioni di euro. Una cifra in contraddizione con quell'immagine di austerità che il premier Matteo Renzi vuole cercare di imporre: da quel che si apprende, gli stipendi dei supermanager entranti saranno tagliati al-

meno del 25% rispetto a quelli usciti. Il tetto dei 239mila euro - la busta paga annua lorda del Presidente della Repubblica - sembrerebbe riservato ai presidenti delle partecipate, tutte donne.

Tornando ai trattamenti di fine lavoro per gli esponenti che lasciano, il problema principale è che quelle cifre sono previste dai contratti, e dunque difficilmente lo Stato potrà avere uno «sconto». Eppure, Lanzillotta chiede quanto meno una verifica sulla «possibilità di recedere da tali impegni» e chiede inoltre se «i magistrati della Corte dei Conti non abbiano sollevato obiezioni al riguardo». Infine, un «appello etico» alla sensibilità degli ex manager è arrivato dalla senatrice Pd Monica Cirinnà, che si rivolge direttamente a Scaroni, Conti e Cattaneo: rinunciano ad incassare le loro liquidazioni lasciando quei soldi in Eni, Enel e Terna per finanziare eventuali sciogliimenti pensionistici e consentire l'assunzione di giovani».



Gli operai della Marcegaglia di Sesto San Giovanni bloccano gli ingressi

Guarda chi si vede: vecchie volpi e sorprese nei cda

Le nomine dei vertici delle partecipate guadagnano le prime pagine dei giornali, ma per leggere i nuovi equilibri del potere bisogna scavarne nei consigli di amministrazione di Eni, Enel, Poste e Finmeccanica. Volti nuovi ma anche vecchie conoscenze dei principali azionisti della maggioranza di governo. Una spartizione di posti di comando che, nel gioco dei pesi e dei contrappesi, non sembra aver lasciato nulla al caso.

IL MANAGER DI MTV

Partiamo da Posteitaliane. La nomina più sorprendente è forse quella di Antonio Campo Dall'Orto, fondatore di Mtv Italia ed ex dirigente di Viacom, sostenitore della prima ora del premier Renzi. Il suo nome era già circolato per sostituire Luigi Gubitosi in Rai, in scadenza nel 2015. Il board delle Poste è completato da Elisabetta Fabri, delegato e presidente di Starhotels, catena internazionale di alberghi nata a Firenze, e da un deputato in quota Casini: si tratta di Roberto Rao, già portavoce del leader centrista.

In Eni troviamo Andrea Gemma, av-

IL RETROSCENA

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Vicini a Renzi l'ex direttore di Mtv Campo Dall'Orto (Poste) e Bianchi (Enel). In Finmeccanica la dalemiana Dassù, mentre Mancuso all'Enel è il colpo di Alfano

vvocato di Angelino Alfano, naturalmente in quota Nuovo Centrodestra: inizialmente la lista del governo lo indicava in Enel, di ieri la rettifica ufficiale. Una novità è l'aretina Diva Moriani, vicepresidente del gruppo del rame Kme, gradita anche al ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi.

Economista di rango e «professionista» indipendente nei cda, è Luigi Zingales, già nello staff renziano durante le primarie 2012 contro Bersani e membro del board di Telecom Italia, così come ben noto nel mondo della



Salvatore Mancuso



Luigi Zingales



Marta Dassù



Antonio Campo Dall'Orto

Finanza internazionale è Fabrizio Pagani, che è stato consigliere economico di Enrico Letta e ora è a capo della segreteria tecnica del ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Passiamo a Finmeccanica. Nel cda della società guidata da Mauro Moretti siedono Guido Alpa, presidente del consiglio nazionale forense, considerato vicino ad Alfano, mentre Fabrizio Landi è un renziano di ferro, nonché ex amministratore delegato di Esaote, uno dei principali produttori mondiali di sistemi diagnostici per la medicina.

Esperta di relazioni internazionali e vicina a Massimo D'Alema è Marta Dassù, ex sottosegretaria agli Esteri con il ministro Emma Bonino e componente della advisory board della Fondazione Italianeuropei. Completano il quadro Marina Calderone, numero uno dell'Ordine dei consulenti del lavoro, e Alessandro De Nicola, avvocato, professore alla Bocconi e membro del Comitato Esecutivo Europeo e del Leadership Team mondiale dello Studio Legale Orrick, Herrington & Sutcliffe. Attualmente, De Nicola è anche nell'or-

ganismo di vigilanza dell'Expo 2015.

Nel consiglio di amministrazione di Enel spicca Salvatore Mancuso, finanziere e imprenditore, già vicepresidente di Alitalia, uno dei registi del «salvataggio» della compagnia voluto da Berlusconi attraverso i cosiddetti «capitani coraggiosi». Siciliano, vicino a Cesare Geronzi, Mancuso iniziò con i traghetti Rodriguez e gode della forte stima del Centrodestra e del ministro Alfano.

Alberto Pera, ex segretario generale dell'Autorità garante della concorrenza, è un avvocato liberale, e compare tra i sostenitori della prima ora di «Fare - Per fermare il declino», il movimento di Oscar Giannino. Gli ultimi due posti nell'azienda che si occupa di energia sono stati assegnati a Alberto Bianchi, tesoriere della Fondazione Open che ha finanziato le attività di Renzi, mentre all'area di centrodestra sarebbe vicina Paola Girdino, ex presidente della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, che negli anni passati ha duellato con il presidente della Regione, Claudio Burlando sul trasferimento della sede della facoltà.

ECONOMIA

«Caro Matteo...» un milione di cartoline dei pensionati

● Dal congresso Spi-Cgil un appello al confronto con il governo e al rispetto dei più deboli ● Cantone: noi non rubiamo il futuro dei nostri figli e nipoti

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

Un milione di cartoline, una decina di sms e tante punzecchiature. Carla Cantone e Matteo Renzi rappresentano i poli opposti: il segretario dei pensionati Cgil e il premier più giovane della storia italiana. La notizia però è che si parlano. Lo ha rivelato la stessa Carla Cantone durante la sua - al solito scoppiettante - relazione al diciannovesimo congresso dello Spi, aperto ieri a Rimini. Una relazione incentrata sulla concertazione - «Se non va bene chiamiamola Giuditta, ma confrontiamoci» - con il governo e sui temi interni alla Cgil con una richiesta «forte di unità».

Certo, il rapporto Cantone-Renzi per ora è soltanto epistolare o telematico, mentre l'incontro *vis a vis* è ancora lontano. Partito al tempo delle primarie Pd - nelle quali Cantone ha appoggiato prima Bersani e poi Cuperlo - ha sempre viaggiato tramite messaggi di testo telefonico con gli auguri per la nomina a presidente del Consiglio e conseguente ringraziamento, diventando poi scambio di frecciate su parecchi temi di attualità. Nelle quasi due ore di relazione - mezz'ora in meno del record stabilito e beffardamente sottolineato di Landini nello stesso luogo la settimana scorsa - il tema della «rottamazione della concertazione» e «del sindacato confederale» è stato preminente. Senza mai nominarlo, i messaggi a Matteo Renzi sono stati tanti. «Se qualcuno continuasse nel suo pensiero strategico di fare a meno del sindacato, noi con la nostra lunga storia gli faremmo cambiare idea. Non rinunciamo a svolgere il nostro ruolo di rappresentanza. Certo, ha ragione Susanna Camusso - seduta accanto a lei - a dire che non pietiamo alcun tavolo, ma posso pretendere il confronto da un premier che è anche il leader del più grande partito di sinistra? Altrimenti significa che il mondo è capovolto. E se si è capovolto occorre raddrizzarlo». Anche perché «quando non si accetta il confronto è perché si vuole avere il controllo e il potere di decisione su tutto. Ma il decisionismo e la velocità fine a se stessa sono spesso destinate a cadere con un forte rumore». E dunque a Renzi arriveranno «un milione di cartoline» mandate assieme a Fnp Cisl e Uilpa «per chiedere un confronto almeno con i ministri di Welfare e Sanità».

L'orgoglio della categoria più rappresentativa - quasi 3 milioni di iscritti su un totale Cgil poco inferiore ai 6 mi-

lioni - viene dalla propria storia. «Siamo tutti stati lavoratori, abbiamo combattuto per i diritti e non ci stiamo a passare per i ladri di futuro dei nostri figli e nipoti!». Il tutto in un Paese dove «l'ottanta per cento dei poveri ha più di 65 anni». E allora la critica principale al governo è di perseguire «la giustizia sociale solo al 50 per cento, visto che gli 80 euro non sono previsti per noi pensionati, quasi fossimo dei cittadini svedesi». La «promessa» di Renzi di alzare le pensioni nel 2015 viene considerato «positiva: speriamo che il 2014 passi in fretta».

Enrico Berlinguer e Guido Rossa sono i nomi che emozionano i 750 delegati e i tanti ospiti - i segretari Cgil di categoria, la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, Stefano Fassina, Gianni

Cuperlo, Ciccio Ferrara (Davide Farao ne ha mandato un messaggio). Sui temi del congresso Cgil, Cantone ha puntato tutto su un richiamo alle radici dell'unità confederale: «Come Spi abbiamo ascoltato per scongiurare rotture», d'altronde «l'unità è un bene importante da maneggiare con cura. Stare uniti non è una regola statutaria, ma un'esigenza» perché «la Cgil rimane anche dopo di noi». L'appoggio al Testo unico sulla rappresentanza arriva con qualche distinguo - «sulle criticità», compreso il ricorso alle sanzioni. Dopo la battuta su Berlusconi - «Speriamo che agli anziani racconti barzellette, ma non si iscriva allo Spi» - si chiude con «L'innno dei lavoratori» sulle parole di Filippo Turati, cantato all'unisono da Cantone e Camusso.



Una manifestazione dello Spi Cgil. FOTO LAPRESSE



Il Parlamento europeo ha votato nuove misure per le banche e i clienti

Conti correnti chiari anche per i migranti

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mai più salvataggi bancari a spese dei contribuenti e conti correnti più trasparenti, accessibili ed economici. Gli eurodeputati riuniti ieri a Strasburgo per l'ultima sessione plenaria della legislatura non potevano concludere in modo migliore i cinque anni di lavoro al Parlamento europeo, iniziati nel 2009 nel mezzo della tempesta finanziaria globale.

Tutte e due le legislazioni, approvate a larga maggioranza, fanno giustizia di tanta retorica eurosceettica che si ostina a dipingere le istituzioni comunitarie al servizio delle banche. Le misure approvate ieri servono invece a correggere l'ingiustizia di questi anni di crisi in cui le difficoltà degli istituti di credito sono state tamponate con i soldi pubblici. Con questo voto «si incomincia finalmente a riparare i guasti della crisi finanziaria», ha dichiarato Gianni Pittella, eurodeputato Pd e vicepresidente del Parlamento europeo, «si comincia a incrinare la logica per cui si privatizzano i profitti, mentre si socializzano le perdite».

In futuro le ristrutturazioni bancarie saranno affrontate secondo le regole del Meccanismo Unico di Risoluzione approvato ieri. Si tratta del secondo pilastro dell'unione bancaria, la grande riforma che sottrae alle autorità nazionali la vigilanza sugli istituti di credito e le scelte sui relativi interventi. Già oggi la supervisione delle banche europee è affidata alla Bce (primo pilastro) e in futuro la garanzia sui depositi fino a 100 mila euro sarà assicurata da fondi comuni (terzo pilastro). Le nuove regole stabiliscono che in caso di difficoltà di una banca prima di chiedere soldi allo Stato debbano mettere mano al portafoglio gli azionisti e i creditori. È il

cosiddetto sistema del *baill-in*. Inoltre nei prossimi otto anni le banche dovranno accumulare un fondo di salvataggio da 55 miliardi che sarà progressivamente messo in comune, molto più velocemente di quanto avrebbe voluto la Germania.

La normativa rappresenta una rivoluzione copernicana, è stata paragonata per importanza all'introduzione della moneta unica, e per due anni è stata al centro di estenuanti trattative. Alla fine gli eurodeputati sono riusciti a contrastare la volontà dei governi, che volevano affidare ai propri ministri delle Finanze tutte le decisioni chiave, e a garantire che il processo di ristrutturazione sia guidato dalle istituzioni comunitarie. Inoltre un'altra normativa approvata aggiorna il sistema delle garanzie sui depositi fino a 100 mila euro. Queste restano nazionali, per ora, ma le banche dovranno essere pronte a restituire i soldi a correntisti entro 7 giorni lavorativi.

SFOLTITA LA GIUNGLA DEI CONTI

Infine è stata approvata in prima lettura la normativa che sfoltisce di molto la giungla dei conti correnti bancari europei e dei loro costi nascosti. Quando la direttiva sarà approvata dagli Stati membri e recepita, entro 24 mesi, gli istituti di credito dovranno garantire conti correnti più trasparenti, procedure più rapide per cambiare banca e la possibilità per tutti di aprire un conto, anche per i migranti e per chi non ha una residenza fissa. In tutti gli Stati membri inoltre sarà creato un sito Internet dove i consumatori potranno confrontare le tariffe di tutte le banche. «La direttiva permette agli utenti di utilizzare servizi di pagamento comuni», ha spiegato l'eurodeputato tedesco Jürgen Klute, «garantisce l'accesso ai conti di base per tutti i consumatori, compresi i migranti e i cittadini in mobilità, stimolerà la modernizzazione economica e aiuterà i più svantaggiati».

**LA REPUBBLICA CENTRAFRICA
NON PUÒ ASPETTARE**

WFP Programma Alimentare Mondiale

Questi bambini hanno bisogno di te
wfp.org/it

Culla

*Benvenuto Alessandro
Auguri a Simona e Francesco*

Piaggio, parte il nuovo impianto

M.T.
MILANO

C'è un nuovo impianto Piaggio a Pontedera, la patria della Vespa. È stato inaugurato ieri il nuovo Stabilimento Meccanica realizzato all'interno del comprensorio Piaggio di Pontedera per la gestione delle lavorazioni meccaniche di precisione destinate a scooter e motociclette di tutto il Gruppo. All'apertura dell'impianto produttivo hanno preso parte il Presidente del Gruppo Piaggio, Roberto Colaninno, il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il Presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni e il Sindaco di Pontedera Simone Millozzi.

Il nuovo Stabilimento Meccanica occupa una superficie complessiva di circa 7.500 metri quadrati, 5.500 dei quali coperti. Nell'impianto si effettuano

lavorazioni ad alta precisione di carter, basamenti e altre componenti dei motori e dei telai, nonché le lavorazioni e i montaggi delle teste cilindro per gli scooter e le motociclette dei diversi Brand del Gruppo, dagli scooter Piaggio e Vespa, sino ai potentissimi motori V4 1000cc delle moto Aprilia impegnate nel Campionato mondiale Superbike.

Per Roberto Colaninno «La scelta di realizzare a Pontedera il nuovo Stabilimento Meccanica conferma e rafforza la centralità dell'*headquarter* pontederese e del territorio toscano non solo dal punto di vista delle attività di progettazione e ricerca e sviluppo, ma anche della produzione tecnologicamente più avanzata di componentistica e motori per tutti i marchi del Gruppo». Il Presidente ha aggiunto: «Dal 2011 a oggi, il comprensorio di Pontedera si è ar-

ricchito di strutture completamente nuove e derivanti da importanti investimenti in lay out, macchinari di precisione e software avanzati, come il nuovo Centro Ricambi Worldwide che opera nella gestione dei servizi alle reti di vendita e ai clienti di tutto il mondo. L'unità produttiva che inauguriamo oggi ha una duplice valenza: da un lato abbiamo arricchito la qualità tecnologica delle nostre produzioni, dall'altro abbiamo conseguito il risultato importantissimo di salvare i posti di lavoro di oltre ottanta dipendenti di una società esterna che era andata fallita».

Il Presidente della Toscana, Rossi, ha affermato: «È una positiva e bella notizia. Lo è per i novanta lavoratori che altrimenti sarebbero rimasti senza lavoro. Lo è per Pontedera dove la Piaggio con questa iniziativa rafforza e consolida la sua presenza».

l'Unità mercoledì 16 aprile 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

Qualche domanda a Renzi sulle nomine

Massimo Mucchetti



SEGUE DALLA PRIMA

«Vorrei chiedergli - ho aggiunto - se i nuovi presidenti potranno seguire anche altre attività o sedere in altri consigli di amministrazione e collegi sindacali, ovvero se siano obbligati al tempo pieno». È un dettaglio, ma fino a un certo punto: il tempo pieno è la mina su cui saltò Antonio Mastrapasqua, nonostante i buoni risultati ottenuti all'Inps. Da lui si pretendeva che non avesse altri lavori e altri incarichi. Dai nuovi presidenti di Eni, Enel, Poste eccetera, che prenderanno 238 mila euro lordi, un po' di più dei 172 mila del compenso presidenziale dell'Inps, che cosa si pretende? Sulla base delle risposte si ragionerà delle coerenze tra impegno professionale, risultati, remunerazione e meritocrazia. E poi si potrà continuare entrando nel cuore del ruolo presidenziale che, grazie all'indipendenza di chi lo ricopre, maschio o femmina poco importa, deve trovare la sua sostanza, anzitutto in certi no robusti.

Quando? Per esempio, quando il management propaga *buy back* così da proiettare le quotazioni del titolo oltre il prezzo d'esercizio delle proprie *stock option* o ancora quando il management porti affari o rinunci ad affari per compiacere gli sponsor politici ma non l'impresa e il suo ruolo nel Paese o quando si tenti di comprare il consenso dei soci a colpi di dividendi, incuranti del conseguente indebolimento dello stato patrimoniale. Ecco, nella loro vita precedente, quali no - e quanto robusti, e quanto rischiosi per le loro personali carriere - hanno saputo pronunciare gli attuali presidenti?

Sappiano che, se si troveranno sulle stesse frontiere in cui in questi anni si sono battuti un Roberto Poli (contro i *buy back* all'Eni) o un Paolo Andrea Colombo (contro gli affari con Gazprom, mediatore l'amico di Berlusconi e contro l'eccesso di dividendi all'Enel), i nuovi presidenti avranno l'appoggio di chi ha a cuore l'interesse di questi campioni nazionali. E ancor più convinti incoraggeranno avranno, i nuovi presidenti, se useranno fino in fondo la forza gentile del loro sesso per esercitare la funzione di *audit* per aprire i cassetti e portare alla luce ciò che, in talune società, è rimasto in ombra, a cominciare dai rapporti bancari privilegiati, fonti, oltre ai normali finanziamenti, di relazioni di potere tra manager, oltre gli interessi degli azionisti.

La storia dei padri di Emma Marcegaglia e Luisa Todini è una storia di *self-made man* che si sono costruiti fuori dai vecchi circoli. Se l'impresa familiare può non essere una gran scuola di *corporate governance*, l'occhio del padrone può cogliere al volo i vizi del management. Dunque, *wait and see*. E se altrettanta trasparenza Marcegaglia, Todini e Grieco sapranno introdurre anche sulle spese per le relazioni esterne, che comprendono la pubblicità, le sponsorizzazioni e le liberalità, avranno un maggior controllo sui loro amici-

nistratori delegati che quelle spese gestiscono con pugno di ferro pro domo loro.

Ma, se dai «dettagli» vogliamo passare alla «ciccia», Matteo Renzi o un suo rappresentante dovrebbero riferire in Parlamento delle ragioni e delle finalità di queste nomine, partendo dal giudizio sulle gestioni uscenti. Dovrebbero? Sì, dovrebbero perché la Commissione Industria del Senato lo ha richiesto nella risoluzione sulle principali società a partecipazione statale, e il governo, per bocca del viceministro Enrico Morando, si è detto d'accordo. Capisco che molti, impazienti, vogliono credere alle favole belle senza fare la fatica di entrare nel merito. Cambiamento, cambiamento, le donne, la radice industriale, che altro si vuole? A che serve, chiedono gli entusiasti, perdere tempo per guardare al passato delle imprese?

Personalmente credo serva. I bilanci anno dopo anno, il confronto con i concorrenti, la verifica delle promesse, il rapporto tra la remunerazione totale dei manager e i risultati aziendali e le paghe dei lavoratori aiuterebbero a capire quale senso abbiano la nomina del più vicino collaboratore di Paolo Scaroni all'Eni e del rivale di Fulvio Conti all'Enel, la rimozione del presidente dell'Enel e quella di Alessandro Pansa a Finmeccanica. La Commissione Industria del Senato ha rischiato la propria reputazione mettendo i piedi nel piatto. Ha acceso un faro sui conti deludenti del cane a sei zampe che nel 2013 regge solo grazie alle partite straordinarie, e cioè alle plusvalenze nette realizzate in Russia e in Mozambico nonché sulla dinamica delle *top compensation*. Dov'erano i rappresentanti del Tesoro? Come si è articolato il rapporto tra la direzione partecipazioni e il ministro e tra questo e palazzo Chigi? E la Corte dei Conti, come li faceva i conti? La stessa impostazione critica è stata adottata dalla Commissione per le altre società. Sarebbe interessante il confronto di merito con le opinioni del governo. Ma nella società dello spettacolo forse

questo è un approccio da seccchioni. Certo, i capitalisti grandi e piccoli lo adottano quando si occupano delle loro aziende. Qui si preferisce il *tweet*, e tutto il resto è noia. Forse perché in questo Paese il rispetto della cosa pubblica evita l'esaltazione verbale ma non lo studio delle carte.

I nuovi amministratori delegati hanno tutti una lunga esperienza alle spalle, ma i criteri di scelta non sono omogenei su punti di fondo. Alcuni, De Scalzi e Starace, provengono dall'interno dell'Eni e dell'Enel. Altri, come Moretti e Caio, si sono formati in settori diversi, l'uno alle Ferrovie dello Stato e l'altro nelle telecomunicazioni e nella meccanica. Paradossalmente, i piani di Finmeccanica e di Poste hanno avuto il beneplacito del governo; quelli di Eni ed Enel presentano profili meno chiari a questo proposito. Perché in certi posti ci deve essere continuità di management e in altri no? Siamo sicuri che i piani di Finmeccanica resteranno quelli appena benedetti dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico o il governo ha cambiato idea, magari su Ansaldo Sts e Ansaldo Breda? Siamo sicuri che il South Stream, voluto essenzialmente da Putin e Berlusconi, pronubo Scaroni, sia ancora una buona idea? Ne sapremo di più quando il governo riferirà al Parlamento, meglio se con una relazione scritta ricca di grafici e tabelle che ciascuno potrà verificare.

Quest'ansia di chiarezza non deriva da pregiudizievole sospettosità. Essa è dettata dalla conoscenza dello stile di tanti manager che commettono sull'incompetenza degli interlocutori, siano essi analisti finanziari che capiscono solo le medie mobili e nulla s'interessano di problemi industriali o siano politici o ministri che si riempiono la bocca della parola strategia senza distinguere i ricavi dai profitti al solo scopo di coprire i «santi maneggi» dei soliti noti. Il circuito di potere, che aveva in Luigi Bisignani il proprio segretario, non lo abbiamo inventato noi.

Maramotti



L'editoriale

Sette giorni per sette milioni

Luca Lando



SEGUE DALLA PRIMA

Il Tribunale ha deciso inoltre che il condannato, (nessuno sobbalzi, il termine è proprio questo) non potrà girare liberamente per l'Italia e come Cenerentola, anzi prima, dovrà rientrare a casa per le 23. Poteva andargli peggio, certo, ma intanto si conclude quella che sembrava una storia infinita tra il potere personale di un uomo e quello giudiziario di un Paese. La parola fine è invece arrivata e quel film, piuttosto suc-

chevole, termina con l'attore protagonista (di un reato) che si avvia a scontare la sua condanna come un normale cittadino di questo Stato.

Qualcuno trova ovviamente curioso, quasi divertente, che l'uomo che sussurra alla minorenne e il re dei bunga bunga sia ora costretto a frequentare una comunità di cui risulterà ampiamente il più giovane. E che farà adesso il poveretto abituato da sempre a ben altri lussi e ben diverse compagnie: sparcierà i tavoli? Spingerà le carrozzelle? Scoprirà nei più intimi dettagli il lavoro ingrato delle badanti? E che hanno fatto di male quegli anziani ospiti costretti a sorbire, quattro ore a settimana, barzellette e battute che hanno sentito a reti unificate per oltre vent'anni?

Chi invece fa due conti apprende che per scontare il suo anno di condanna, il Berlusconi Silvio passerà nella casa di Cesano Boscone un totale di 168 ore, che fanno una settimana esatta. Sette giorni per sette milioni: sembra il titolo di un musical, ma il suono è quello di una pernacchia nei confronti di chi le tasse le paga o di chi, meno ricco e potente del cavaliere condannato,

finisce in galera per reati assai minori.

Certo, la legge è la legge. E la legge stabilisce che grazie a una norma voluta guarda caso da Berlusconi, gli ultrasessantenni, tranne che assassini, mafiosi o terroristi, non finiscano in carcere ma ai domiciliari o, per l'appunto, ai servizi sociali. La legge prevede poi che dei quattro anni di condanna, il Berlusconi Silvio ne debba scontare uno soltanto perché gli altri sono stati condonati dall'indulto del 2006. E sempre la legge dice che non importa quanto hai evaso ma quando: cosa in sé piuttosto giusta e comprensibile, se non fosse che un'altra legge, la ex Cirilli sulla prescrizione facile (anche questa fatta in Berlusconi) ha ridotto di molto quel *quando*. Così, anche se la sentenza definitiva dice che nelle società offshore di Berlusconi sono finiti, tra il 1994 e il 1998, la bellezza di 368 milioni di dollari di fondi neri, la condanna si riferisce «solo» all'ultima parte: quei 7,3 milioni che nessuno, nemmeno Berlusconi, è riuscito alla fine a cancellare. E che lo hanno portato dai velluti di Roma ai neon di Cesano Boscone.

@lucalando

L'intervento

Austerità e lavoro svalutato Tutti gli errori del Def

Stefano Fassina



IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA E IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORME, PILASTRI DEL PROGRAMMA DI GOVERNO, NONOSTANTE GLI ANNUNCI, sono in continuità con la linea di politica economica mercantilista dominante nell'euro-zona: austerità e svalutazione del lavoro per cercare una competizione di costo sui mercati esteri. Oltre 20 miliardi di tagli alla spesa pubblica nel 2015 e oltre 30 dal 2016, in aggiunta ai tagli già realizzati. Un Jobs Act che punta a liberalizzare i contratti a termine senza causare, a introdurre un salario minimo anche per i lavoratori contrattualizzati e a generalizzare il «modello Fiat», secondo il preoccupante annuncio del vice-ministro Morando, mentre il contratto unico a tutte crescenti diventa aggiuntivo alla giungla in essere, previsto soltanto come eventuale sperimentazione.

Ha ragione il presidente del Consiglio: la sinistra che non cambia è destra. Ma a parte valutazioni etiche e politiche (la subalternità al neo-liberismo), la sinistra che non cambia è corresponsabile del naufragio dell'euro-zona e dell'Unione europea. Siamo sulla rotta del Titanic. È impossibile crescere tutti via export. I risultati alle nostre spalle sono chiari: oltre a enormi costi economici e sociali, il debito pubblico aumenta nell'euro-zona dal 65% del 2007 al 95% nel 2013, in Italia dal 104 al 129% (al netto delle risorse per i fondi «Salva Stati»). È

inevitabile perché la svalutazione del lavoro deprime la domanda interna fino alla deflazione (ora incubo della Bce). E la domanda interna degli altri è export per noi e viceversa.

Nonostante i dati di realtà, perseveriamo. Fissiamo obiettivi insostenibili sul piano sociale e depressivi sul piano economico. I previsti tagli alla spesa implicano il cambio di connotati al nostro stato sociale: da universale a residuale, welfare povero per i poveri. Mentre si continua a ignorare che, in una fase di recessione-stagnazione e credit crunch, finanziare riduzioni di tasse con tagli di spesa è recessivo, si gonfiano con sfacciata ideologia gli effetti delle riforme strutturali, in particolare l'ulteriore precarizzazione del lavoro.

Va rilevato anche, oltre a includere i tagli, le previsioni del Def escludono qualunque intervento migliorativo delle politiche sociali (misure anti-povertà, sostegno alla non autosufficienza, adeguati ammortizzatori sociali), la rianimazione della scuola pubblica, una soluzione dignitosa per gli «esodati», la flessibilizzazione del regime pensionistico e ogni rinnovo contrattuale o allentamento del blocco del turn-over nel pubblico impiego. Insomma, le scelte continuiste del Def e del Pn determinano meno Pil, meno occupazione e maggior debito pubblico.

Che sarebbe utile fare? Una risposta emergenziale, nel quadro di un'offensiva condivisa per una correzione dei problemi sistemici dell'euro-zona: sostenere la domanda aggregata, in alternativa alla impossibile ricerca della crescita da esportazioni. In sintesi, per un triennio, utilizzo dello spazio finanziario disponibile al di sotto del 3% nel rapporto di deficit e Pil. Circa 6 miliardi per quest'anno per evitare di coprire l'Irpef. Nel prossimo biennio, oltre a evitare i tagli per coprire l'intervento sull'Irpef, attuazione della spending review come strategia di riqualificazione delle strutture pubbliche e di riallocazione delle risorse tra programmi di spesa, in particolare verso la scuola pubblica, il contrasto alla povertà e la riforma delle politiche attive per l'occupazione.

A integrazione delle risorse liberate dagli irrealistici obiettivi di deficit, andrebbero utilizzate anche le entrate da un ridotto programma di privatizzazioni per finanziare un piano straordinario per l'occupazione giovanile nell'ambito della «Youth Guarantee», un ventaglio di interventi per ridistribuire i tempi di lavoro e investimenti per il riassetto idrogeologico e la ristrutturazione delle scuole (nel Def gli investimenti si riducono del 12% e arrivano a meno della metà del 2008).

L'effetto di una politica macro-economica espansiva darebbe, anche in virtù dell'impatto distributivo, sostegno all'economia e di conseguenza minor deficit e minor debito effettivo e, soprattutto, minore sofferenza sociale e più speranza. Soltanto così possiamo evitare di contribuire a far naufragare l'euro e l'Unione europea contro l'iceberg del populismi regressivi.

COMUNITÀ**Il dibattito****Creare lavoro si può, anzi si deve****Walter
Passerini**

MA ALLORA, CREARE LAVORO SI PUÒ? SE CONDO ME SI DEVE, ANCHE SE QUALCHE SCENARISTA RASSEGNA SOSTIENE IL CONTRARIO. Nella recensione al mio libro *La Guerra del Lavoro*, scritto con il giornalista Ignazio Marino e appena pubblicato da Rizzoli (vedi *L'Unità* del 14 aprile, pagina 18), Nicola Cacace non perde l'occasione di modellare le tesi altrui alle proprie convinzioni, impostando un dibattito teorico prima ancora che pratico.

Non voglio certo polemizzare con quello che, fin da ragazzo, consideravo e continuo a considerare un monumento delle analisi sulle professioni del futuro e che in tutti i suoi lavori ha sempre suscitato in me rispetto e interesse. Forse è la fretta e l'impazienza di una lettura approfondita a procurare alcune accuse («Gli autori negano l'evidenza della scarsità di lavoro nel mondo... e sono rimasti gli ultimi giapponesi a credere nella mano invisibile del mercato», «La loro adesione alla via liberista...»), ma questa volta proprio non ci siamo. È proprio l'evidenza, e non la resurrezione di un improbabile Pantheon (Keynes, Leontief e Giovanni Agnelli senior), a smentire certe tesi, che peccano di eurocentrismo e di rassegnazione.

La tesi di fondo sostenuta nel nostro libro in realtà è la seguente: nel mondo il lavoro

crece, perché è in progressiva emersione il lavoro sommerso e informale dei Paesi emergenti, che spingono per salari e condizioni di vita migliori; questa pressione costringe i Paesi più ricchi a cercare altre strade e a creare nuove opportunità al loro interno. È questa la guerra del lavoro dei prossimi trent'anni, che crea guerre e guerriglie anche all'interno dei Paesi più ricchi.

La tesi di fondo è quindi quella che la creazione di lavoro dovrà essere la priorità strategica delle nuove classi dirigenti, un imperativo etico oltre che economico. Se poi si vuole restare nel Pantheon, le proposte che facciamo sono ispirate eventualmente al neo-keynesismo (un ruolo importante ma non esclusivo spetta alla mano pubblica, altro che invisibile!), in polemica con altre teorie ammutite: la teoria neo-liberista che vede il lavoro come frutto del magico e automatico incontro tra domanda e offerta; quella malthusiana che teorizza la sciagura dell'incremento demografico che brucia le risorse che creiamo e allude a guerre, controllo delle nascite e carestie per risolverla; la deriva dell'ozio creativo, di lafarguiana memoria, che poteva esistere forse solo nel regno di Pericle: lavorare meno per lavorare tutti; tutti in contratto di solidarietà, in Cigs o alle terme a recitare poesie e a suonare la lira!

Ma al di là delle polemiche, in ogni caso, e in omaggio ad alcuni comandamenti del dodecalogo finale su cui Cacace non può non convenire, quello che interessa oggi a tutti è rispondere alla domanda iniziale: creare lavoro si può? Sì, è la nostra risposta; a cui aggiungiamo: anzi, si deve. Insomma, forse Cacace è caduto in quel tranello che

avremmo voluto evitare, e cioè trasformare un impegno politico ed economico urgente, oltre che etico, per la creazione del lavoro, in una guerra ideologica di cui non si sente più la mancanza. Pertanto, evitando il rischio di cadere nello stesso tranello, chiedo al direttore di questo giornale e a tutti voi di aprire una discussione, schivando gli errori dell'attendismo (il lavoro è scarso e dipenderà solo dallo sviluppo della domanda. Ma chi la smuove 'sta domanda?) e della rassegnazione (Il lavoro viene divorato dall'avvento delle nuove tecnologie. Ma chi l'ha detto che sia solo questo? È un complotto neo-plutocratico del capitale?), oltre che dell'ideologismo (Che senso ha lanciare accuse di giapponesismo e di neo-liberismo nella creazione di lavoro?). Partendo da alcune domande. Come è possibile creare occupazione oggi in Italia? Su quali settori impostare la politica economica? Quali sono le previsioni occupazionali e professionali più attendibili? Come si va tutti insieme a scovare i giacimenti occupazionali, nazionali e territoriali, vecchi e nuovi, che ci sono e che possono creare occupazione? Come costruire un futuro per i giovani e non solo un presente per tutte le caste?

Serve un grande patto per il lavoro, a cui tutti possano collaborare. Senza semplificazioni e scetticismi che ricordano il benaltrismo di noi anziani a volte forse un po' delusi, rifuggendo dalle sindromi di lesa maestà e parafrasando una frase del vero padre di tutti noi, John Maynard Keynes: «Creiamo occupazione e lavoro qui ed ora, perché sul medio e lungo termine saremo tutti...partiti». (Absit iniuria verbi, cioè sia detto senza offesa).

È un continuo parlare e/o malignare per l'accordo Renzi-Berlusconi. Pochi, anche all'interno del Pd, che superino questo fatto per andare a verificare nei fatti, se quanto sta proponendo il governo, se quanto sta facendo vada nella direzione giusta. Sembra che tutto sia vincolato all'accordo R-B.
ELVIO BERALDINI

Lunedì 14 aprile. Berlusconi arriva da Renzi in serata e si accorge solo quando è già da lui che le nomine dei presidenti e degli enti pubblici sono state già fatte e già comunicate alla stampa. Si arrabbia, a questo punto, l'ex cavaliere e protesta ma è fermo Renzi nel segnalargli la differenza fra intesa istituzionale sulle riforme (le regole del gioco politico) e azione, discrezionale, di un governo che non è sostenuto da lui e da Forza Italia. Chiarendo, in un modo che a me sembra definitivo, il limite dell'intesa che lui ha cercato di stabilire con

Berlusconi: che non è un inciucio anche se tanti malignamente hanno detto e scritto che Renzi lo ha «risuscitato» ridandogli una «credibilità politica» che Berlusconi aveva perso con il seggio di senatore. Il partito formato dalle persone che si riconoscono nelle idee di Berlusconi, dice a ragione Renzi, esiste ed è ancora oggi largamente rappresentato, nel Parlamento e nel Paese. Poteva e doveva dare dunque un contributo allo sviluppo delle riforme di cui l'Italia ha bisogno e di cui inutilmente si discute ormai da anni. Accordandosi con il premier di oggi sui testi della riforma elettorale e del Senato. Da migliorare in Parlamento, come è giusto che sia. Discutendone alla luce del sole, però, senza usare le accuse sull'accordo che Renzi avrebbe trovato con il «cattivo» per affossarli senza neppure prenderli in esame. Cercando vendette che sembrano rivolte, oggi, più al Pd di Renzi che alla destra di Berlusconi.

Dialoghi**L'accordo tra Renzi e Berlusconi****Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta**Ronald Spogli e Beppe Grillo**

Chi ha «allevato» i grillini? Sembra impossibile da credere, ma colui che ha allevato Grillo è l'ex ambasciatore americano in Italia, per conto di Bush Ronald Spogli. Infatti dopo una cena con il comico Grillo, lui si è fatto paladino malleavatore e ha inviato in America una nota a Condoleezza Rice, altra campionessa della democrazia (sic) magnificando il Grillo come colui che può dare una mano a noi paladini della democrazia, a difendere gli oppressi. Non volendo prefigurare nulla, lascio ai cittadini italiani, chiamati alle urne, il compito di valutare ben bene dove vogliono imbarcarsi, una volta che conoscano tutti gli aspetti del problema.

Sergio Barsotti**Il delitto Moro**

Sembra certo che i due in motocicletta quando è stata assassinata la scorta di Moro facessero parte dei servizi segreti. Se così fosse significherebbe che il delitto Moro era stato predisposto in alto loco. Se la memoria non mi tradisce, sembra che in America avesse avuto un ammonimento per la collaborazione con il Partito comunista. Questo significa anche che i servizi segreti si sono serviti di personaggi dell'estrema sinistra per poter attribuire a loro la responsabilità del delitto Moro. Perché i due motociclisti non sono mai stati interrogati per sapere la verità sui veri mandanti del rapimento e poi dell'omicidio?

Leone Sacchi**L'analisi****Le caste della burocrazia e la riforma amministrativa****Manin
Carabba**

LE PROPOSIZIONI FORMULATE DAL PRESIDENTE RENZI E, DA ULTIMO, DAL SOTTOSEGRETARIO DEL RIO, IMPEGNANO L'AZIONE DI GOVERNO NELLA GIUSTA DIREZIONE DI UNA RADICALE RIFORMA AMMINISTRATIVA. Del resto, finalmente, alcuni autorevoli commentatori (penso, specialmente, a Ernesto Galli Della Loggia) hanno colto il peso negativo della nostra amministrazione e, anche, delle «caste» che, dall'interno, ne guidano e condizionano l'attività. È utile individuare i «punti di attacco», radicali, che possono rompere le dure incrostazioni culturali e politiche poste a difesa dell'assetto attuale del potere amministrativo (a cominciare dai «grandi corpi», per dirla alla francese) che ne presidiano, come torri di una fortezza medievale, l'immobilità.

Il primo nodo da sciogliere è quello della trasparenza e significatività del bilancio dello Stato (e delle Regioni e degli enti locali) contraddetta dal bilancio di competenza giuridico-contabile (che esiste nelle sue rigidità e disfunzionalità, solo in Italia) che finisce per porsi come la sommatoria di accantonamenti la cui implementazione non è programmata e, quindi, come un insieme di fondi di riserva occulti il cui impatto sulla gestione non è evidente. Nell'Unione Europea il confronto fra i risultati di finanza pubblica e le regole della Costituzione fiscale europea (e con quelle, patite, del fiscal compact) avviene sulla base del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, che riguarda l'intero settore pubblico ed è costruito, in sede Istat ed Eurostat, sulla base del sistema comune di contabilità economica nazionale (Sec).

Il passaggio al bilancio di cassa e, dopo adeguata preparazione, al bilancio di competenza economica è essenziale; altrimenti il Parlamento e il governo non guidano le scelte di bilancio e non sono posti in grado di valutare il significato delle politiche di spesa e di entrata. La rottura di un sistema, creato fra le due guerre (leggi De Stefani) di accantonamento dei controlli finanziari-contabili nel sistema della Ragioneria dello Stato restituisce significatività alla decisione parlamentare di bilancio e rompe la monocultura giuridica e contabile che attanaglia la concreta esperienza delle amministrazioni pubbliche. Se ne avrebbe anche la Ragioneria generale, grande corpo amministrativo reso inerte dal peso delle regole della competenza e capace, invece, di esprimere una cultura economica oggi posta all'angolo dalla prassi effettiva. Occorre un ufficio centrale di bilancio simile a quello operante presso il presidente degli Stati Uniti e presso il Congresso Usa (Congress budget office), meno pesante dell'attuale rete mastodontica delle ragionerie centrali. Si potrebbe, così, passare alla ricostruzione, nelle amministrazioni attive, dei corpi dotati cultura tecnica, economica, statistica, informatica che sono stati distrutti o sono stati soffocati nel nascere dal monopolio soffocante della pratica e della cultura giuscontabilistica: restituire l'amministrazione alla modernità.

Il secondo passo consiste nella revisione dei modelli di amministrazione sulla base del parallelismo fra struttura programmatica del bilancio e disegno delle funzioni e apparati di amministrazione; assegnando, così, le risorse programmate, in termini di cassa, alla effettiva responsabilità dei dirigenti. È il modello della riforma attuata negli Stati Uniti con la legge del 1993 dell'amministrazione Clinton-Gore imperniata sul nesso fra piani di performance e attività delle Agenzie federali.

Infine, il passaggio determinante, da affrontare con tutto il rigore e con il più ampio consenso culturale e politico, risiede nella adozione della giurisdizione unica, tornando alla concezione sostenuta da Piero Calamandrei alla Costituzione. Dal 2005 la legge generale sul procedimento amministrativo afferma che all'attività amministrativa si applica, di regola, il diritto comune, con l'eccezione delle aree disciplinate dalla legge come area di amministrazione autoritativa (diritto di polizia, diritto penale, in parte il fisco). La regola, insomma è divenuta simile a quella dei sistemi anglosassoni; si applica il diritto comune, con l'eccezione di speciali regole per le sfere nelle quali non si estende il principio di parità fra amministrazione e cittadini (sussidiarietà orizzontale). La cultura delle giustizia amministrativa è in larga misura insensibile dinanzi a questa novità, riconosciuta dalla dottrina, come se esistesse ancora un *corpus iuris* chiuso in sé di diritto amministrativo statale, come illustrato, nel modo migliore, da Vittorio Emanuele Orlando. Ma è passato un secolo; lo Stato ottocentesco non c'è più. Aprire, con la magistratura ordinaria e con quella amministrativa e contabile un discorso costruttivo sulla giurisdizione unica è la strada maestra per la «democrazia del diritto».

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Fascisti a Kiev**

Sono un fedele lettore de *L'Unità*. Ho visto due video su internet. In uno si mostra l'interruzione violenta dell'intervento del leader comunista Simonenko al parlamento di Kiev che denunciava l'azione dei nazionalisti a favore degli Usa e della Ue nel corso delle manifestazioni contro Yanukovich e l'impiego della violenza nel golpe di gennaio; gli arresti indiscriminati e l'invio di bande armate nelle regioni del sud-est contro i dimostranti filorusi. In un altro video di qualche settimana fa si vede l'aggressione al direttore della tv di Stato ucraina, per aver trasmesso un discorso di Putin. Non mi sembra che *L'Unità* ne abbia parlato. Mi sbaglio? Sono dei video falsi? .

Claudio Zanini

4 | Primo piano

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO E PARTITI**

Lo ha stabilito il Tribunale di Sorveglianza dopo la condanna per frode fiscale

Berlusconi ai servizi sociali

*Dovrà assistere gli anziani in un centro del Milanese ma potrà dedicarsi alla politica*di **FRANCESCA BRUNATI**

MILANO - Affidamento in prova ai servizi sociali senza che sia compromessa l'agibilità politica. Attività di volontariato in un centro per anziani alle porte di Milano una volta alla settimana e per almeno quattro ore di fila. E, dal martedì al giovedì, possibilità di lasciare Arcore e la Lombardia per recarsi a Roma, a Palazzo Grazioli, per gli impegni di partito e, come accade in questo periodo, dettati dalla campagna elettorale per le europee.

Lo ha stabilito il Tribunale di Sorveglianza che ieri ha accolto la richiesta dell'affidamento in prova ai servizi sociali avanzata da Silvio Berlusconi che per il caso Mediaset, dovrà espiare, al netto dell'indulto, un anno di pena per frode fiscale. Una decisione, quella della Sorveglianza, definita dai legali avvocati Franco Coppi e Nicolò Ghedini «equilibrata e soddisfacente anche in relazione alle esigenze dell'attività politica» del leader di Forza Italia.

Il provvedimento, scritto dal giudice Beatrice Crosti, è stato depositato in mattinata, entro i cinque giorni previsti dal codice dopo l'udienza in cui il collegio, guidato da Pasquale Nobile de Santis, presidente dei magistrati della sorveglianza milanese, ha discusso con la difesa e con il sostituto procuratore generale Antonio Lamanna l'istanza dell'ex premier. I giudici, nella loro decisione, hanno tenuto conto dell'avvenuto risarcimento del danno al fisco, ma hanno ritenuto comunque di imporre all'ex premier un'attività «riparatoria», impiegando alcune ore del suo tempo nel volontariato.

Nell'ordinanza sono stati mesi neri su bianco tutti i paletti che Berlusconi, ancora «socialmente pericoloso» ma già avviato lungo la strada del «recupero», dovrà rispettare a meno di deroghe autorizzate volta per volta. Innanzitutto l'attività di volontariato ritagliata su misura per l'ex premier dall'Uepe, l'ufficio esecuzione penale esterna, in «sintonia» con quella da lui proposta: per un giorno alla settimana e per non meno di quattro ore consecutive si dedicherà all'assistenza degli anziani ospitati nella struttura della Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Un'attività non molto pesante e che gli consentirà di proseguire con la politica. Infatti i magistrati, salvo specifici via libera, gli hanno vietato di lasciare la Lombardia pur autorizzandolo, come lui stesso aveva chiesto, a recarsi a Roma, a palazzo Grazioli, dal martedì al giovedì giorno in cui, alle 23 in punto, dovrà rientrare a villa San Martino. In via del Plebiscito, così come ad Arcore, potrà uscire di casa dalle sei di mattina alle 11 di sera - è una prescrizione «classica» - per gli impegni di partito e personali, non

potrà frequentare pregiudicati e tossicodipendenti e, è sottinteso, mantenere le debite distanze da minorenni per via del processo Ruby. E poi, come aveva già avvertito il pg giovedì scorso in udienza, dovrà evitare le «esternazioni pubbliche» e «offensive» contro le toghe, che «dimostrano spregio nei confronti dell'ordine giudiziario - si legge nell'ordinanza - ivi compreso questo collegio». Esternazioni diffamanti, che a dire dell'ex premier, hanno fatto parte di una strategia politica e che ora il Tribunale ha azzerato pur avvertendo che, se ripetute «in epoca successiva alla concessione» dell'affidamento in prova «ben potrebbero inficiare quegli indici di risipiscenza» e quindi mettere a rischio la misura alternativa.

L'affidamento è stato concesso nella convinzione che «possa sostenere e aiutare» Berlusconi «a portare a maturazione quel processo di revisione critica e di emenda oggi in fieri» nonostante in passato, con la reiterazione del reato di frode fiscale, abbia dimostrato «insofferenza (...) alle regole dello Stato poste a tutela dell'ordinamento e della civile convivenza». Il giudice, infatti, nel suo provvedimento, oltre a richiamare la giurisprudenza, a citare i processi pendenti a carico dell'ex premier e ad annotare che i certificati penali relativi alle procure di Bari, Verona e Venezia sono regolari, ha osservato come «la pericolosità sociale» dell'ex capo del Governo, che pure esiste ancora, «è scemata». Aver provveduto a versare 10 milioni di risarcimento all'Agenzia delle Entrate, parte civile nel caso sui diritti tv, l'essersi accollato le spese legali e l'essersi reso disponibile ad aiutare gli anziani, è apparso al Tribunale «indice» del riconoscimento della sua condanna.

L'ex presidente del Consiglio
Silvio Berlusconi

Focus

Da Ruby Ter al Lodo Tutti gli scogli giudiziari

MILANO - Con la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano di affidamento in prova ai servizi sociali si chiude solo un capitolo della vicenda giudiziaria di Silvio Berlusconi. Nei prossimi mesi, infatti, il leader di Forza Italia ha ancora una serie di scogli da affrontare.

INCHIESTA RUBY TER - Dalla seconda metà dello scorso gennaio, Berlusconi è iscritto nel registro degli indagati, assieme ai suoi difensori Ghedini e Longo e ad altre 20 persone - tra cui parecchie ospiti alle feste di Arcore - per corruzione in atti giudiziari. L'indagine, affidata al procuratore aggiunto Pietro Forno e al pm Luca Gaglio, ipotizza un maxi «inquinamento probatorio» emerso nelle intercettazioni e che si sarebbe concretizzato con i versamenti di circa 5 milioni a Ruby e di 2.500 euro al mese (in alcuni ca-

si anche di più) e altri benefit alle ragazze, future testimoni nei due processi.

VICENDA ESCORT BARI - Berlusconi va incontro anche alla richiesta di rinvio a giudizio per una tranche dell'inchiesta chiusa dalla Procura di Bari sul «caso escort». L'accusa è induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, perché avrebbe pagato per due anni l'imprenditore pugliese Gianpaolo Tarantini in cambio del suo silenzio su una serie di informazioni di cui era a conoscenza e delle bugie che avrebbe raccontato nel corso degli interrogatori.

Inoltre, l'ex premier è stato citato dalle difese come testimone in Tribunale nel filone principale della vicenda: il dibattimento riguarda un giro di «ragazze» che, per l'accusa, sarebbero state condotte da Tarantini nelle residenze

di Berlusconi per prostituirsi. **COMPRAVENDITA DI SENATORI** - Il leader di Forza Italia è imputato, a fianco dell'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola, al processo cominciato lo scorso 11 aprile davanti alla quarta sezione penale del Tribunale di Napoli con al centro la presunta compravendita di senatori, in particolare di Sergio De Gregorio.

PROCESSO APPELLO SUCASO RUBY - Il prossimo 20 giugno si aprirà il processo di secondo grado sul caso Ruby dove Berlusconi è imputato per concussione e prostituzione minorile.

LODO MONDADORI - Il prossimo 29 aprile il giudice di Milano Damiano Spera ha fissato la prima udienza relativa alla nuova causa civile con cui la Cir della famiglia De Benedetti ha chiesto alla Fininvest di Silvio Berlusconi il risarcimento di altri oltre 30 milioni di euro, ai quali vanno sommati altri 60 di interessi e spese legali, per la vicenda del Lodo Mondadori.

Deve rispondere
delle accuse
di corruzione
e induzione
alla prostituzione

LA POLEMICA Nessun dietrofront su Auschwitz: «Non devo chiedere scusa a nessuno»

Nuovo show di Grillo in Parlamento

*Una bagarre nel giorno in cui si doveva promuovere la proposta di legge dell'M5s sull'abolizione di Equitalia*di **FRANCESCA CHIRI**

ROMA - Doveva essere la giornata in cui promuovere la proposta di legge del M5s sull'abolizione di Equitalia e per denunciare il compromesso al ribasso sul voto di scambio politico-mafioso. Si è trasformata in un nuovo, pesante, attacco alla Comunità ebraica. La giornata di Beppe Grillo in Parlamento finisce così: offuscata dalle polemiche e da uno show in cui attacca tutto e tutti. Il «pagliaccetto» Renzi, Berlusconi e Dell'Utri, «due persone che hanno condotto l'Italia

al disastro» ed hanno fatto una fine «indegna» non sono «neppure uomini». Al posto del Cav, dice, «sarei andato in prigione piuttosto che fare una fine così miserabile». Attacca i giornalisti, servi del potere, «disinformati» e che lo dipingono come un «fuhrer», ma anche «razzista e antisemita, stupratore, omofobo». Il complimento più bello che mi è stato fatto è populista», dice. Spiega che il suo post su Primo Levi non è stato capito. Non dai giornalisti, ma dal portavoce della Comunità ebraica, uno «stupido, ignorante e poco intelligente» che con il suo comporta-

mento danneggia la stessa comunità. «Non chiedo scusa a nessuno», perché «non credo di aver mancato di rispetto a nessuno» dice il leader del M5s affermando di aver «letto Primo Levi», di averlo parafrasato non per fare del «sarcasmo o ironizzare» ma solo per attualizzare la sua denuncia. Sono gli altri che «non hanno capito». Non lo capisce neppure Marine Le Pen, «scaricata da Grillo dopo il suo trionfo elettorale». «Il signor Grillo manca di coerenza nel progetto che propone, si compiacce di adottare un comportamento contestatore, scontento, senza offrire agli italiani un progetto coerente, ben concepito e approfondito» dice la leader del Front National.



Beppe Grillo

Mercoledì 16 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano

5



Il provvedimento del Tribunale di Sorveglianza su Berlusconi

IL CONFRONTO

Renzi blinda le riforme e il Pd si spacca

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - L'iter parlamentare delle riforme è finalmente partito in Senato, con l'incardinamento del ddl del governo in commissione Affari costituzionali, dove si registrerà il primo effetto dell'incontro Renzi-Berlusconi: Forza Italia, che aveva iscritto alla discussione tutti e 60 i propri senatori ne ha cancellati 50. E ciò avvicina l'obiettivo del sì del Senato entro il 25 maggio. Resta l'ostruzionismo di M5s e soprattutto resta la contrarietà di un nutrito gruppo di senatori Pd, che oggi hanno incassato l'appoggio di Massimo D'Alema. Ma alle tensioni interne al Dem risponde il ministro Maria Elena Boschi che con convinzione spiega: «L'accordo con Fi tiene ed è stato confermato. Ora possiamo procedere speditamente».

La giornata è iniziata proprio con l'Assemblea dei senatori Pd, la quinta, dedicata alle riforme, con l'intervento del



Matteo Renzi

presentatore del ddl alternativo a quello del governo, Vannino Chiti. L'ex ministro ha insistito sul punto che divide la sua posizione da quella del governo: gli inquilini del Senato devono essere eletti dai cittadini e non dai Consigli Regionali, come prevede il ddl del governo. Alla fine il capogruppo Luigi Zanda ha preteso un voto sulle linee del governo: se sono registrati 53 sì, 11 no e 4 astenuti (in totale i senatori Pd sono 107).

Nel pomeriggio è arrivato

l'intervento critico di D'Alema: «Berlusconi e Renzi - ha detto - non fanno parte del Parlamento. Sulle regole della democrazia il Parlamento deve potere intervenire migliorando, discutendo e correggendo con libertà i testi». E poi un sostegno anche alla tesi di Chiti: «se al Senato si vogliono attribuire compiti di garanzia - ha detto - ci possono essere anche altre soluzioni rispetto a un Senato non elettivo».

Sulla non eleggibilità dei senatori e sull'assenza di indennità Renzi non ha intenzione di cedere e su questo ha incassato la conferma da Berlusconi della condivisione della linea. Si tratta di vedere come evolverà il braccio di ferro interno al Pd, dentro il quale 3 senatori su 22 hanno nel frattempo ritirato la firma al ddl Chiti.

Nessun
contrasto
da parte
dei senatori
di Forza Italia

IL DDL Lavori in stand by Voto di scambio scontro in Aula tra Grasso e M5s

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Il clima da campagna elettorale ormai in atto tra le forze politiche fa sentire il suo peso anche nell'esame del ddl contro il voto di scambio. Bloccando di fatto i lavori del Senato.

I parlamentari del M5s contestano il provvedimento, così com'è stato modificato alla Camera, e fanno ostruzionismo sotto gli occhi divertiti di Beppe Grillo, che segue i lavori dalla Tribuna del Senato per l'intero pomeriggio, facendo interventi fiume nonostante i tempi siano stati contingenti. Il Pd e il resto della maggioranza, invece, fremono perché vorrebbero che il testo venisse approvato in tempo per le elezioni di maggio, considerando la nuova versione (che riduce la «forchetta» della pena dai 7-12 ai 4-10 anni e cancella la «messa a disposizione» del politico tra le possibili «offerte» in cambio dei voti mafiosi) «giusta ed adeguata» visto che «è stata definita una norma perfetta anche dai magistrati antimafia».

Risultato: bagarre nell'emiciclo di Palazzo Madama che vede il senatore Vincenzo Santangelo richiamato due volte all'ordine dal presidente Grasso e la rievocazione della Conferenza dei capigruppo per fissare un nuovo calendario dei lavori. La seduta infatti deve concludersi alle 20.30 per consentire ai senatori di andare, dopo, a seguire nelle commissioni competenti sia il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, che quello delle Riforme, Maria Elena Boschi, che voleva essere presente all'incardinamento del ddl costituzionale governativo in commissione.

E, invece, per colpa degli «interventi fiume» dei «grillini», l'intero pomeriggio passa senza che venga votato un solo emendamento. Cosa che fa andare su tutte le furie Francesco Nitto Palma (FI), che invita Grasso ad «armonizzare meglio i tempi» visto che nella seduta di oggi si sareb-

be dovuto dar spazio sia all'illustrazione degli emendamenti, sia al loro voto (e non solo a «un lungo comizio» dei grillini). E che viene contestata dal capogruppo del Pd Luigi Zanda che accusa i 5 Stelle di «provocare». «Ma perché urlate sempre - chiede Zanda rivolgendosi ai banchi di parlamentari M5s che gridano e insultano i Dem definendoli «peggio del PdL» - perché strillate da quando uscite a quando entrate? Basta, smettetela». Ma i 5 Stelle, non la smettono, galvanizzati probabilmente dalla presen-



Un momento dei lavori

za di Grillo in Tribuna, e il clima si arroventa. A un certo punto gridano tutti: i senatori di Grillo contro i colleghi di maggioranza e opposizione e questi contro i grillini.

I 5S, intanto, non si placano: parlano a turno prendendosi di continuo con i Dem; mostrano ogni tanto cartelli ai fotografi

con scritto «416 ter rialzate le pene!» e «Pene ridotte - 42%»; piantando sul banco un iPad che trasmette di continuo la scritta verde a caratteri cubitali «No mafia»; battendo le mani a Grillo con la scusa di applaudire una scolaredda seduta vicino al comico. Lui, il leader del movimento, assiste divertito conversando prima con Claudio Messora e poi con alcuni dei suoi parlamentari che lo raggiungono per salutarlo, compreso il deputato Alessandro Di Battista. Massimo riserbo quando è il turno di Vito Crimi. Per «dribblare» i teleobiettivi dei fotografi Grillo mentre parla si alza addirittura il bavero della giacca fino agli occhi. Poi, quando lascia il Senato, due battute con i cronisti le scambia. «I miei sono degli eroi» assicura, «in questo clima di scontro tra fazioni che ormai si è creato...». E «Grasso è davvero una persona straordinaria», riconoscendo forse al presidente del Senato di aver concesso molto più tempo del previsto ad un dibattito che invece nella seduta precedente si era deciso di tagliare ricorrendo alla «ghigliottina».

ROMA - La mezza rivoluzione delle nomine pubbliche non convince fino in fondo la Borsa, dove la sola Eni riscuote successi, mentre Enel arretra e Finmeccanica subisce una pesante battuta d'arresto. I mercati, insomma, reagiscono con incertezza, in uno scenario politico in cui sono poche le voci di dissenso nei confronti delle scelte del governo. Archiviata la partita più difficile, comunque, l'attenzione si concentra adesso sul rischio di ulteriori nomine per le posizioni che verranno lasciate vacanti: a Ferrovie dello Stato e Enel Green Power, ma anche, se Luisa Todini deciderà di dimettersi e se sarà sostituita, nel cda della Rai.

In una Piazza Affari che termina la seduta in flessione del 2,33%, particolarmente pesante appare Finmeccanica, dove dal prossimo 9 maggio arriverà nella stanza dei bottoni Mauro Moretti, l'unica no-

LISTINO Non volano i titoli delle società partecipate dopo il cambio al vertice

La Borsa resta fredda sulle nomine

mina sostanzialmente «estranea» alle varie società coinvolte e quindi considerata di potenziale rottura rispetto al precedente management. Il titolo lascia sul terreno il 5,22%, forse appesantito dalle preoccupazioni in merito al futuro di AnsaldoBreda. La stessa Ansaldo Sts ha ceduto il 4,81%. Andamento in flessione, ma in misura più contenuta è in linea col mercato, per Enel (-2,39%), dove l'arrivo di Francesco Starace divide gli analisti, che temono un rallentamento sugli obiettivi del piano presentato lo scorso mese di marzo. Enel però ieri ha incassato un punto a favore da Fitch, che rimuove il rating da watch negative, confermandolo a

BBB+ con outlook stabile. Piace, invece, la promozione di Claudio Descalzi all'Eni (-0,38%), una nomina che appare in continuità con la precedente gestione di Paolo Scaroni: proprio l'a.d. uscente ha detto di essere «contentissimo» per il proprio successore e il Financial Times evidenzia la continuità con la gestione precedente con un commento che si intitola, appunto, «Eni: qualcosa è cambiato?». Eni ed Enel sono involontarie protagoniste, poi, di un «errore materiale», come informa una nota, da parte del Governo, che inverte i nomi di due consiglieri, collocati quindi nella lista sbagliata: si tratta di Andrea Gemma nel cda di Enel anziché di Eni e Salvato-

re Mancuso nel cda di Eni anziché Enel.

Ci vorrà tempo, comunque, prima che i nuovi vertici prendano possesso delle scrivanie e comincino ad analizzare i dossier ereditati dalle precedenti gestioni: la prima società ad assistere al cambio della guardia dovrebbe essere Poste, la cui assemblea sarebbe in programma per il 30 aprile. L'8 maggio sarà la volta dell'Eni e il 9 di Finmeccanica, mentre per l'Enel bisognerà aspettare addirittura il 22 maggio. Subito dopo, il gruppo elettrico dovrà scegliere il successore di Starace alla controllata Enel Green Power. Altra casella da riempire è poi quella di Ferrovie, orfana di More-

Mario Elia; c'è poi l'outsider Luigi Legnani di Trenord. Non ci sono certezze, infine, sul posto che Luisa Todini potrebbe lasciare vacante nel cda Rai, non solo perché il futuro presidente di Poste non ha ancora deciso se optare per le dimissioni, ma perché si potrebbe anche decidere di non sostituirla affatto. Quanto a Terna, c'è tempo per l'annuncio da parte di Cdp, ma appare scontata la nomina di Catia Bastioli alla presidenza.

Sul piano politico, intanto, Renzi incassa un convinto via libera dalle forze di maggioranza per le scelte di ieri nelle quali, ha puntualizzato il Quirinale, il presidente Giorgio Napolitano non ha avuto alcun ruolo.

**POLITICA LUCANA**

Ieri la relazione del governatore, oggi il dibattito e domani il voto conclusivo

I primi numeri di Pittella

E' iniziato l'iter in Consiglio regionale per l'approvazione della prima Finanziaria della decima legislatura

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Una manovra finanziaria, la prima dell'era Pittella, lunga tre giornate. Ieri in Consiglio regionale c'è stato solo il primo "assaggio". Oggi e domani la prosecuzione.

La massima assemblea legislativa lucana ha quindi deciso (nella riunione di capigruppo che si è svolta subito dopo la relazione iniziale del presidente della giunta) di affrontare a fasi la legge di bilancio. Ieri c'è stata la presentazione, oggi a partire dalle 14 è prevista la discussione e l'analisi degli emendamenti presentati da ciascun consigliere e finalmente domani a partire dalle 13 l'aula proverà ad approvare la manovra finanziaria dell'ente Regione Basilicata.

Il presidente della Regione ha parlato di un'agibilità economica ridotta legata alla crisi

Ieri quindi c'è stata "solo" la relazione di Marcello Pittella. Una presentazione snella durata solo una trentina di minuti. Nulla in confronto alla relazione programmatica di inizio legislatura.

Per quanto riguarda gli schemi principali della legge finanziaria il presidente della giunta ha esordito dicendo che «nonostante l'agibilità finanziaria ridottissima e di proporzioni modeste, ha cercato di recuperare spazi finanziari, non rinunciando alla messa in campo di politiche sui principali asset di crescita e di benessere della società lucana, facendo leva sulla razionalizzazione e l'innovazione efficiente del sistema pubblico regionale, le nuove opportunità aperte dal ciclo comunitario e la qualificazione aggiornata dei negoziati sulle risorse regionali».

Risorse per l'occupazione e le emergenze liberate anche dalla riforma della governance

In poche parole, il presidente della giunta ha avvertito che le risorse a disposizione sono limitate (a causa dell'interruzione brusca della scorsa legislatura) e che si è messo in campo tutto quello che c'era per non rinunciare a spazi di crescita.

La relazione di Pittella è co-



Sopra il governatore Marcello Pittella prima di leggere la relazione sulla Finanziaria. Nella foto grande il tavolo della giunta regionale (Foto Mattiacci)

**LE VOCI DI SPESA E I PROVVEDIMENTI PRINCIPALI****POLITICHE DI COESIONE SOCIALE E SOSTEGNO AL REDDITO**

- *Finanziamento Copes: 4,5 milioni di euro.
- *Piani sociali di zona: 20 milioni.
- *Ammortizzatori sociali in deroga: 6 milioni.

MISURE PER LO SVILUPPO

- *Interventi a favore di imprese per assunzioni di giovani: 5 milioni.
- *Contributi ai privati per risparmio energetico: 1 milione
- *Fondo rotativo per le imprese 7,5 milioni.

MISURE PER L'EQUITÀ E LA TUTELA SOCIALE

- *Cooperazione per l'accertamento di tributi regionali e sistema di contrasto all'evasione.
- *Finanziamento del sistema integrato per il lavoro e l'inclusione sociale. (Aumento addizionale regionale Irpef: 0,50% per redditi tra i 55 mila e i 75 mila euro e 1,10% per redditi superiori ai 75 mila euro).

MISURE PER IL CONTENIMENTO DELLA SPESA REGIONALE

- *Riduzione degli emolumenti per cariche e incarichi in organi-

smi regionali.

*Stazione unica appaltante della Regione e degli enti appaltanti.

MISURE PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA BASILICATA

- *Partecipazione all'Expo 2015: 1,5 milioni.
- *Sostegno alla candidatura di Matera 2019: 1,5 milioni.
- *Istituzione della "Basilicata Music collection": 50 mila euro.

MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GOVERNANCE

- *Istituzione del fondo di coesione territoriale.
- *Riordino del sistema di governo locale.
- *Trasformazione delle Aree Programma in Unioni di Comuni
- *Definizione del contenzioso delle ex comunità montane.

ALTRE MISURE

- *Forestazione: 37 milioni.
- *Vie blu: 12,3 milioni.
- *Acquedotto lucano: 19 milioni.
- *Trasporto pubblico locale ferroviario: 100 mila euro.
- *Consorzi di bonifica: 9 milioni.
- *Associazione regionale allevatori: 4,5 milioni.
- *Università di Basilicata: 10 milioni.
- *Rapido avvio dei progetti per lo sviluppo: 26 milioni.

DOPPIA CANDIDATURA NELL'IDV

Cantisani dopo le primarie ci prova con le europee



L'ITALIA dei Valori ha presentato, presso la Corte d'Appello del Tribunale di Napoli, la lista per concorrere alle elezioni europee del 25 maggio nella circoscrizione Italia meridionale. E c'è la candidatura anche per la segreteria lucana Maria Luisa Cantisani che lo scorso fine settimana ha concorso anche alle primarie per la candidatura a sindaco. Primarie vinte da Falotico. Per quanto riguarda la candidatura alle europee la lista è capeggiata dal segretario nazionale Ignazio Messina. Terza in lista Cantisani.

munque cominciata con la presentazione dei conti e del profilo economico generale in cui la Basilicata si muove. In particolare ha spiegato: «Nel 2013 è continuata la fase congiunturale sfavorevole già osservata nel 2012». Pittella quindi ha anche «ammesso» che «si avvertono segnali di ripresa» pur «se ancora deboli». Il tallone d'achille rimane comunque il mercato del lavoro «che crea più preoccupazione, avendo risentito ancora nello scorso anno gli effetti negativi della crisi».

In tale contesto ha spiegato il governatore lucano «il bilancio ha previsto misure finalizzate alla coesione sociale e al sostegno alle fasce sociali più deboli».

«Oltre al contenimento delle emergenze - ha detto ancora Pittella - l'obiettivo dichiarato rimane quello di superare l'approccio tradizionale alla finanza pubblica, e ripensare il rapporto tra evoluzione della spesa regionale e sua governance, mettendo in campo azioni orientate verso lo sviluppo economico, la coopera-

zione territoriale, l'innovazione del sistema regionale, "ormai non più rinviabili per il perdurare delle crisi e di fermento sociale che animano costantemente la scena del dibattito pubblico, non ultima la vertenza sul petrolio aperta con il Governo nazionale e le aziende estrattive».

Questo per le linee generali che sono quelle emerse finora rispetto alle parole del presidente della Regione (alcuni numeri riassuntivi sono nella tabella in pagina ndr).

Molto di più si capirà già oggi con il dibattito in aula e con gli interventi dei vari consiglieri regionali. Si annuncia una lunghissima trafila di emendamenti e di richieste di chiarimenti. E si annuncia opposizione dura sia da parte dei grillini che ovviamente dalle altre forze esterne alla maggioranza. Ma visto il clima politico non si possono escludere nemmeno "stoccate" intestine tra i banchi della maggioranza.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



Parapiglia in Consiglio sulla votazione della convalida degli eletti Il grillino Perrino scatena la polemica e vota pure contro se stesso

*Su proposta
di Mollica (Udc)
l'aula si esprime
singolarmente
su ciascun eletto.
Urla tra Rosa (Fdl)
e il pentastellato*

POTENZA - Perrino ha votato contro la sua stessa convalida in Consiglio regionale. Nella massima assemblea regionale questo finora mancava: il paradosso del voto contro se stesso su un atto decisivo come la convalida dell'elezione.

E' accaduto ieri in Consiglio regionale quando l'esponente del Movimento 5 Stelle, Gianni Perrino ha votato contro la convalida degli eletti alle scorse regionali. Era il primo punto all'ordine del giorno. Ha votato contro, per protesta, evidentemente, il grillino a tutti i nominativi dei consiglieri. Compreso il suo.

La questione era nata qualche minuto quando in sede di dibattito i due consiglieri del Movimento 5 stelle (Gianni Perrino appunto e Giovanni Leggieri) avevano chiesto la presentazione (per votare la convalida) del cassetto giudiziario di ciascun consigliere regionale.

In particolare il consigliere dell'M5s aveva richiesto il rinvio della votazione.

L'aula però ha respinto la richiesta (con 11 voti) essendo prevista dalla legge solo la presentazione dell'autocertificazione. E' stato il parapiglia in aula. Perrino in particolare avrebbe parlato di non "sfiducia" nei confronti dei propri colleghi consiglieri regionali. Durissimi lo scontro verbale che si è scatenato in aula. Sui sedici Gianni Rosa di Fratelli d'Italia - An che non le ha mandate a dire al grillino.

Ma particolarmente polemico nei confronti di Perrino sono stati anche altri consiglieri regionali tra cui Michele Napoli e Roberto Cifarelli.



I due consiglieri regionali dell'M5S. In primo piano Perrino e dietro Leggieri

La querelle in aula è durata alcuni minuti tra urla e accuse. Nel frattempo c'è stata anche la proposta avanzata da Franco Mollica dell'Udc (vicino di posto proprio dei due grillini) di non votare cumulativamente la convalida di tutti i consiglieri ma di procedere uno per uno in perfetto ordine alfabetico. Proposta votata e approvata dall'aula.

Comunque alla fine sul voto mentre Giovanni Leggieri si è astenuto, Perrino ha votato contro. La stranezza è che Perrino è stato convalidato grazie al voto degli altri consiglieri che hanno votato a favore e non grazie al proprio voto. Fosse stato imitato dagli altri ora Perrino sarebbe in una situazione a dir poco curiosa. Ad ogni modo per la maggior parte dei consiglieri (Benedetto, Bradascio, Castelluccio, Cifarelli, Galante, Lacorazza, Miranda Castelgrande, Mollica, Napoli, Pace, Pietrantonio, Pit-

tella, Polese, Robertella, Romaniello, Rosa, Santarsiero e Spada) la convalida è avvenuta con 17 voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto.

Per quanto riguarda i due pentastellati Leggieri ha ottenuto 13 voti favorevoli, il voto contrario di Perrino e 6 astensioni mentre Perrino ha ottenuto 13 voti favorevoli, 2 voti contrari (il suo e quello di Rosa) e 5 astensioni.

Subito dopo tutta la querelle della convalida e prima che il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella, presentasse il documento finanziario, su proposta del consigliere Mollica (approvata all'unanimità dall'Aula) è stata rinviata alla prossima seduta l'elezione dei due vicepresidenti della Commissione regionale dei lucani all'estero.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELINO (PD)

«Questa è la rivoluzione democratica che ci piace»

«DALLE parole ai fatti. La rivoluzione democratica annunciata da Pittella in campagna elettorale si traduce oggi in fatti concreti con la presentazione al Consiglio regionale della Basilicata della Finanziaria 2014, il documento amministrativo che consentirà al nostro territorio di poter avviare una serie di investimenti per rilanciare finalmente la Basilicata. Si tratta di un provvedimento molto atteso soprattutto dalle classi più deboli della popolazione lucana (basti pensare al finanziamento del Copes) ma il lavoro di Pittella e della sua giunta è stato intenso e ha riguardato tutti i settori produttivi». Questo il commento alla finanziaria regionale da parte del consigliere comunale di Matera, Giovanni Angelino.

di NINO D'AGOSTINO

■ L'INTERVENTO

ELEMOSINA INCONSTITUZIONALE

POTENZA - In materia di politiche di sviluppo pensavamo di aver toccato il fondo con la consiliatura appena quanto ingloriosamente conclusa. Ci sbagliavamo: i nuovi organi regionali (Giunta e Consiglio) si sono armati di piccone e lo stanno ulteriormente scalfendo, mirando evidentemente a raggiungere il vuoto, la voragine.

Ennesimo caso di scuola, in questa ottica, è rappresentato dall'emendamento proposto in ordine alla manovra finanziaria 2014, approvato dall'intera commissione con l'eccezione del rappresentante di 5 stelle, riguardante la distribuzione a pioggia delle royalties del petrolio tra tutti i comuni.

Si prevede di dare un po' di elemosina a tutti i comuni, modulandola in base alla loro dimensione demografica.

Si tratta quindi di apportare ulteriore spesa corrente al sistema delle autonomie locali, dati gli importi previsti. La città di Potenza, per esempio, riceverà circa un milione di euro l'anno per mettere qualche pezza al suo disastrato bilancio, frutto di inter-

venti infrastrutturali sbagliati e di oneri derivanti dal saccheggio edilizio.

La questione va ben al di là dei dubbi di incostituzionalità della norma e delle distorsioni e deviazioni che essa contiene sul piano territoriale ed economico, giustamente sostenuti dagli amministratori della Val d'Agri. Riguarda la concezione della politica che informa l'intero consiglio regionale. Siamo all'ennesima replica di misure che gli economisti chiamano "coalizioni distributive" che concernono, cioè, l'impiego della spesa pubblica per un consenso immediato, attraverso rinvii finanziari, su cui costruire tanti piccoli feudi elettorali.

Una politica che è storia della regione e che si è sempre caratterizzata con il sistematico spreco delle risorse disponibili: la sanità ospedaliera che ci costa circa un miliardo all'anno e che richiede anche una integrazione fi-

nanziaria, ricorrendo alle royalties petrolifere, funzionale a mettere sotto il tappeto il suo deficit, vantando virtuosità finanziarie inesistenti, le tante aree industriali individuate nel post-terremoto sostanzialmente deserte, le superstrade (guai a parlare di semplici strade) progettate e talvolta costruite da "albero ad albero", le 15 mila famiglie a carico del bilancio dell'ente Regione Basilicata, gli interventi programmati (si fa per dire) e attuati con i fondi comunitari, a cominciare dalla formazione, le centinaia di milioni di euro concesse all'industria, senza effetti occupazionali degni di nota.

In questo scenario, perché sorprendersi dell'emendamento del consigliere Benedetto? È perfettamente coerente con quanto finora fatto in regione e da gran parte delle autonomie locali. Che l'Europa boccia la qualità della spesa delle regioni, con particolare riferimento a quelle relative

al Mezzogiorno, definendole spese fatte "non competitive perché assorbono spesa pubblica in disavanzo, con effetti nulli sulla produttività delle imprese che appesantiscono con un terziario pubblico gigantesco ed improduttivo", che il Governo centrale si stia riprendendo importanti funzioni finora attribuite alle regioni, rivedendo il titolo V, che è ormai nell'immaginario collettivo nazionale ben presente l'idea del fallimento delle istituzioni regionali, sono tutti elementi che non impressionano la classe politica lucana, ben determinata a portare avanti "rivoluzioni democratiche" che, per nostra incapacità, non riusciamo a scorgere.

Ha senza dubbio ragione il governatore Pittella nel ritenere una cretinata la card benzina, ma ci dovrebbe spiegare il senso della sostanziale card comunale prevista dall'emendamento in questione. A spanne, sembra una cretinata al quadrato: come dare

del valium al malato terminale. Sarei curioso di sapere che ne pensano i 4 assessori regionali di tutto questo. Non mi pare che abbiano portato finora qualche nuova idea su come uscire dalla crisi, su quale prospettiva costruire il futuro della Basilicata, e, per stare allo specifico, sull'emendamento in discussione. Ho sentito da qualcuno di essi qualche geniale banalità tipo il "lavoro lo fanno le imprese", piuttosto che nella sanità "abbiamo un sostanziale pareggio", a fronte di un disavanzo di oltre 3 milioni di euro. Di contro, ho visto interventi di supporto e di conferma di vecchie politiche assistenziali (vedi le politiche di forestazione che i tre assessori interessati - agricoltura, ambiente e lavoro - hanno riconfermato puntualmente), l'avvio dello sblocco del turnover nella sanità.

Bisogna prendere atto che la classe politica regionale non è capace di pensare e fare sviluppo socio-economico: è brava a organizzare clientele, processi assistenziali, anche a dispetto di essenziali questioni morali e di competenze che evidentemente non vengono richieste dalla società regionale. Tutto si tiene, purtroppo.

#POTENZA2014

«Recuperare presto il ruolo di capoluogo. Se perde Potenza sta male la regione»

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Non ho intenzione di fare polemica. Vorrei solo che il prossimo sindaco prenda in considerazione questi dati, per partire da un punto compiuto». I dati sono quelli del bilancio di un capoluogo le cui finanze sono tutt'altro che solide. E lui, Rocco Sampogna, è il sindaco del consiglio comunale sciolto nel 1993 per «diffusa illegalità», scrisse il prefetto. Poi, il dissesto. Poi, un lungo processo che finirà nel 2003 con l'assoluzione «perché il fatto non sussiste».

Venti anni dopo e senza aver più preso posizione nella vita politica cittadina, ha deciso che qualche cosa andava detta. «Numeri, senza commento però». Così ha pubblicato i dati raccolti dai consuntivi di bilancio negli ultimi anni. Dai 166.521.423 euro di debito nel 2003 si arriva ai 194.184.676 euro del 2012. La commissione ministeriale «ha ammesso nel rendiconto finale del dissesto debiti per 58.364.547 euro».

«Le voci maggiori dell'aumento negli anni sono per spesa in beni e servizi. E poi pesano molto le condanne per gli espropri finiti male». La situazione è critica, «ma credo qualcosa si possa fare». Basta, dice, cominciare con buon senso.

«La norma prevede che il candidato sindaco depositi anche il programma. Non è certo un atto formale, quel documento serve, in caso di vittoria, a costruire la programmazione finanziaria dell'ente e serve anche a mettere il consiglio comunale in condizione di esercitare la funzione di controllo».

Eppure di programmi, in questa campagna elettorale appena cominciata, non si parla ancora. Poche idee, molti slogan generali. E la città? Arranca, da molto tempo.

In queste cifre dell'economia cittadina c'è il trasporto urbano con 13 milioni di spesa annua e poco più di 300.000 euro di incassi. C'è il settore rifiuti: «circa 15 milioni di euro all'Ata e entrate decisamente non sufficienti».

Sampogna ripercorre le cifre e per un poco, solo per un poco, anche i giorni del dissesto. «Anni dopo, dieci per la precisione, siamo stati assolti tutti perché il fatto non sussiste. Io credo che quel dissesto fu voluto, credo servisse a un azzardamento. Erano anni dal clima difficile, di sospetto, di rovesciamento. Tangentopoli, all'orizzonte nuovi partiti, la fine della Dc».

Ora da dove cominciare? Magari dai crediti: l'amministrazione aveva più di 172 milioni di euro. «Credo che il prossimo sindaco dovrà partire da una task force concentrata su questi temi». Altrimenti il rischio è di amplificare l'isolamento in cui si trova il capoluogo. Matera ha trovato la sua dimensione. Potenza, invece, che deve fare? «Credo dovrebbe offrire servizi di in-



Dal dissesto al debito «Studi chi governerà»

L'ex sindaco Sampogna pubblica i dati sui consuntivi. Dopo il 1993 il segno negativo dei conti è aumentato

novazione e ad alto contenuto tecnologico». Nell'immediato deve fare i conti con un ruolo, quello di capoluogo, che non è perospito. «La verità è che Potenza non viene accettata come capoluogo, non più. Ma se Potenza perde, perde tutta la Regione. Tra gli anni '60 e '90 la città è stata una spugna, ha drenato risorse che solo in parte redistribuiva. E cresciuta gonfia, congestionata, e ora non riesce a ricevere solidarietà».

Eppure, dice Sampogna, qualche buon punto di partenza c'è. Suggestivo l'artigianato nell'interland, vecchie direttrici della mobilità da

recuperare, l'attrazione del flusso commerciale puntando sulla qualità.

«La politica, però, deve riassumersi la responsabilità del controllo sulla macchina amministrativa. La struttura comunale qui è di altissimo profilo, solo va valorizzata».

Anni dopo il dissesto, guarda indietro solo ogni tanto. «No che non ho pensato a tornare in politica. Esi, è stato doloroso. Sono stato l'ultimo sindaco Dc, poi è cambiato tutto. Ma l'amministratore locale resta un lavoro faticoso, ma straordinario: vedi cambiare le cose con la tua

comunità».

Quella potentina, dice, non gli mai stata ostile, neanche nella stagione difficile. «Piuttosto, riconosco che il nostro errore fu culturale. Per anni, da Colombo fino alla nostra generazione, abbiamo educato la popolazione a chiedere, bisognava andare dai vertici anche per un certificato». Questo non vuol dire che i partiti debbano scomparire. «Hanno una funzione importante, non possiamo passare il tempo attendendo che trovino equilibri interni, per poi ricominciare ogni volta».



Giuseppe Molinari, esponente di minoranza in consiglio comunale

■ CHI ESCE

Giuseppe Molinari non si ripresenterà alle elezioni: «Immettere nuove professionalità»

«Una città mai così frammentata»

I prossimi 5 anni «saranno decisivi, bisogna tirar fuori uno scatto d'orgoglio»

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Dopo cinque anni in consiglio comunale, dove «ho fatto un'esperienza utile e valida», Giu-

seppe Molinari ha deciso di dire basta. Non ci sarà più il suo nome su nessuna lista, «anche se per me la politica è una passione quindi resterà a disposizione anche solo per un consiglio: dopo questi anni i problemi della città li conosco uno a uno». E del resto questi cinque anni sono stati una palestra: «abbiamo fatto un'opposizione costruttiva e responsabile, discutendo dei problemi della città. Abbiamo proposto noi la convocazione di 17 consigli comunali con temi importanti. E, soprattutto, siamo sempre rimasti dove ci ha collocato l'elettorato».

Ma ora è arrivato il momento di dire basta, «è giusto che si faccia spazio ad altri in consiglio comunale, perché tutti possano toccare con mano i problemi della città. Dovrebbe

essere questo il principio, ognuno dovrebbe dare il suo contributo e, come in un condominio, partecipare attivamente. E i partiti dovrebbero mettere anche dei limiti: dopo tre legislature basta, si deve lasciare spazio anche a nuove professionalità, a nuove espressioni della società civile. Anche se il rischio che corrono quelli che entrano per la prima volta è quello di sentirsi un pesce fuor d'acqua l'esperienza bisogna farla. Anche perché onestamente va detto che in questi anni anche quelli che alle spalle avevano un loro percorso alla fine non hanno offerto alcun contributo alla discussione. Ci sono persone di cui non conosco la voce».

E per chi viene dai vecchi partiti e ha fatto politica attiva per una vita è proprio questa assenza di partecipazione il danno maggiore. «E non è che le Primarie risolvono il problema, partecipazione: facciamo sette Primarie in un anno e poi arriva un grosso finanziamento alla città di Potenza e non si fa neanche una riunione. Prima anche per

una variante al traffico il partito faceva incontri su incontri. Ora, con i partiti completamente assenti dai problemi della città, mi sembra che si stia confondendo la comunicazione con la partecipazione. E il risultato è questo scollamento».

Per questo in questi cinque anni «sarebbe stato necessario più coraggio su temi che riguardano la qualità della vita, in primis trasporto pubblico e rifiuti. Doveva partire una raccolta differenziata che mai è stata avviata. E soprattutto questa amministrazione non è stata capace di trovare un nuovo senso civico per rilanciare la città. E anche per questo oggi Potenza è una città profondamente spaccata e disunita, tutte le formazioni politiche fanno fatica a ritrovarsi. E su questo bisognerà lavorare molto nei prossimi anni. Potenza è sull'orlo del burrone e non per il famoso debito storico. Perché dobbiamo essere onesti, la situazione non è così disperata: siamo come una famiglia modesta ma dignitosa, non possiamo permetterci lussi ma

il necessario possiamo ancora garantirlo. Il problema vero è l'assenza di progettazione, di un programma e non vedo neppure Potenza nell'agenda della giunta regionale. Senza voler fare campanilismi, non si può dire spostiamo tutto a Matera, tanto Potenza è città dei servizi: quista chiudendo tutto e chiuderanno prossimamente nuovi uffici: di che servizi parliamo? Senza esagerare, tra accorpamenti, spostamenti e mancato turn over, negli ultimi anni nella pubblica amministrazione abbiamo perso 6/7.000 posti di lavoro. E per Potenza questo è stato un colpo enorme. Per questo dico che i prossimi anni sono fondamentali per ripensare seriamente all'idea della città capoluogo, bisogna reinventarsi un ruolo diverso per far crescere complessivamente tutto il territorio, non una parte a scapito dell'altra».

Edi idee Molinari ne scoccia in un'oretta di conversazione - almeno una decina. Chiudere questa parentesi? Forse è più facile a dirsi che a farsi.



Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

LA SMENTITA

«Mai appoggiato Falotico»

CON riferimento alla fantasiosa allusione riportata alla pagina 8 dell' articolo " Il PD di Potenza è allo sbando"..... mi si consenta di affermare con assoluta convinzione che "lo sbando" lo ha preso il giornalista al quale chiedo con cortesia di indicarmi quali sarebbero i "ben informati" che con gratuita cattiveria mi darebbero tra i sostenitori di Falotico.



Anche per ragioni generazionali conosco poco Falotico, non ci parlo da anni, né tantomeno ho condiviso la sua scelta, il suo approccio politico e la sua idea di città.

Ho convintamente votato in direzione cittadina la scelta di Luigi Petrone quale candidato del centrosinistra, contribuendo a raggiungere quell'unanimità che rappresenta un indubbio scusso valore aggiunto ad una indicazione di indubbio spessore e qualità.

Come pure altrettanto convinta è stata la mia personale scelta, maturata in tempi non sospetti, di non candidarmi alle prossime Comunali, scelta che mi vede in queste ore faticosamente impegnato a lavorare per le liste del Pd, per il programma e la organizzazione della campagna elettorale di Luigi Petrone provando a contribuire con tutte le mie forze ed entusiasmo allo straordinario percorso di apertura alla società civile che il Pd cittadino ha saggiamente consumato.

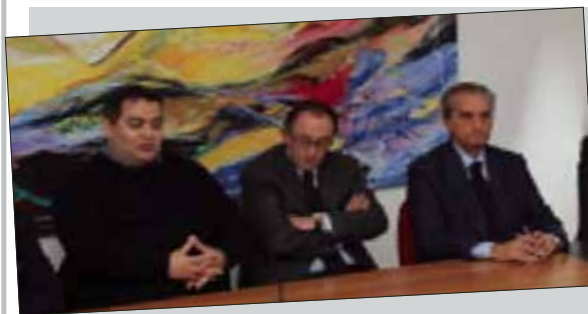
Federico Pace
assessore Bilancio
Comune di Potenza

IN QUATTRO FLASH

Ragioniamo per foto Se lo scatto spiega la politica



Ragioniamo per foto. La prima: in principio fu il sindaco uscente Santarsiero accanto al candidato sindaco del Pd, Petrone. Dà l'idea dell'investitura di un successore.



La seconda: Tanino Fierro, ex sindaco, seduto accanto sempre a Petrone, in una successiva conferenza stampa, dove si nota l'assenza di Santarsiero. Il messaggio è: Petrone è il candidato di tutto il Pd, non solo di Santarsiero (e Margiotta). Ma Tanino è il sindaco dei sindaci, più volte "accusato" di essere responsabile dell'indebitamento della città, colui - tra l'altro - che sconfisse il candidato Ds Bonito Oliva, come ricordato ieri dal Quotidiano.



La terza: conferenza stampa di Falotico, vincitore della primaria dimezzata del centrosinistra. Accanto a lui è seduto l'ex consigliere regionale Simegatta, escluso dalla corsa alle regionali perché indagato in Rimborsopoli. Come Falotico e molti altri. Della serie: il Pd esclude ma gli esclusi si prendono la rivincita. La questione giudiziaria è il cavallo perdente dei democristiani.



La quarta: il portavoce del governatore, Nino Grasso, accanto a Falotico in una precedente conferenza stampa: ma Pittella non aveva detto di essere superpartes?

La colpa di tutto questo, ovviamente, è solo del fotografo dal quale alcuni si tengono debitamente a distanza, come l'onorevole Polino.

SCELTA CIVICA

«Petrone
è l'uomo giusto»
L'entusiasmo
di Mario Di Dio



L'Unibas al centro del programma

«IL centrosinistra di Potenza ha fatto la mossa giusta con la candidatura unitaria alla carica di sindaco dell'avvocato Petrone. Questa volta nel centrosinistra non si è litigato. Non è una scelta interna. Si tratta di un esterno. Di un professionista molto conosciuto e stimato». Così Mario Di Dio, candidato al consiglio comunale di Potenza per Scelta civica.

«Sul programma - continua - bisogna puntare sull'equilibrio del bilancio, sulle condizioni necessarie per creare posti di lavoro, sull'ambiente, sugli spazi giovanili, dell'Università della Basilicata e degli studenti universitari, oggi totalmente non considerati da una politica che non comprende l'importanza per la città di Potenza e sulle politiche sociali ed ambientali. La nostra lista sarà formata da professionisti, giovani, studenti, uomini e donne, esponenti della società civile. Nessun implicato in rimborsopoli, nessun "figlio d'arte, nessun consigliere uscente. A me personalmente, il fatto che un uomo della società civile si candidi per dare un contributo ai tanti problemi che assillano la società di oggi, mi ha entusiasmato al punto da accettare la candidatura in Scelta Civica insieme ad altri amici».

CENTRO DEMOCRATICO

Le proposte
dei giovani
Detassazione
per under 35



Dapoto insieme a Petrone

L'IDEA low cost di città dei giovani per i giovani è stata presentata da Fabio Dapoto, a nome dei Giovani di Centro Democratico, al candidato sindaco Luigi Petrone. «Si parte - spiega Dapoto - dal servizio pubblico notturno di trasporto urbano gratuito per tutti i residenti, dalla detassazione per tutte le imprese di under 35enni che aprono negozi, botteghe, attività di servizi. Dalla promozione di servizi per anziani e disabili a laboratori della creatività giovanile. Dare nuova centralità alla 'Casa dello Studente' che dovrebbe trovare maggiore spazio nel centro storico delle città, riaprire la Villa del Prefetto e garantire un'adeguata copertura Wi-fi per le contrade. Noi pensiamo anche se debba esonerare dal pagamento della tassa sui rifiuti chi adotta un cane randagio. Proponiamo un eliporto per le emergenze e i collegamenti che non tarpino le ali ai ragazzi. Noi crediamo dunque nella comunità partecipata, nel valore aggiunto dell'entusiasmo giovanile, nel protagonismo e vogliamo dimostrarlo perché la creatività e la speranza sono le nostre armi che ci rimangono e che intendiamo usare nel migliore dei modi. Il metodo è quello dell'ascolto, dell'interpretazione dei bisogni della comunità e dell'individuazione di soluzioni».

L'INTERVISTA

“Svolta”, la parola per una nuova campagna elettorale

GIANNI, l'europeo d'Italia

*“O si fa l'Europa o si muore, mai l'Europa in 60 anni ha raggiunto un livello così basso di consensi”*di **LUCIA SERINO****E' a una nuova campagna elettorale per le Europee, qual è la parola chiave con la quale differenzia la sua battaglia rispetto alle precedenti?**

Svolta. Ogni elezione potenzialmente può rappresentare una svolta. Ma mai in 60 anni l'Europa ha raggiunto un livello così basso di consensi. Mai nella storia il grande percorso di successo dell'Ue ha subito una frenata così brusca. Mai le forze populiste e eurosceettiche avevano conquistato il

favore di tanti cittadini. Queste elezioni servono per arrestare il declino e per spiegare bene ai cittadini che per uscire dalla crisi non serve meno Europa ma più Europa. A bloccare lo sviluppo dell'Ue non è Bruxelles ma i veti incrociati dei singoli Stati membri.

La sua ricandidatura è passata per una deroga e non sono mancate contestazioni circa il rispetto delle regole di partito. C'è stato un momento in cui si è sentito messo in discussione?

Mai. Neanche per un attimo. Nessuno ha messo in discussione il mio lavoro nelle istituzioni e la dedizione che ho riservato per quindici anni alla costruzione degli Stati uniti d'Europa. C'è stato un legittimo dibattito sul regolamento. Non su di me. E cmq la direzione del Pd ha approvato la mia deroga con una maggioranza quasi unanime.

Un'altra domanda sulle candidature: la scelta del Pd di mettere come capoliste tutte donne a me, donna,

non è piaciuta molto. Condivido quello che ha scritto la brava collega Ida Dominijanni: un gadget, un brand, una trovata d'immaginario. Lei si è dimostrato uomo di partito e ha accettato. Emiliano no.

Penso che nella decisione di Emiliano siano pesate valutazioni di tipo politico del tutto condivisibili. Il segretario Renzi ha voluto dare un

segnale. Condivisibile o meno. Certamente, un segnale di cambiamento rispetto al passato. La domanda è: se ci fossero stati come sempre cinque uomini, qualcuno si sarebbe stupito? Abituamoci anche al contrario. Tra l'altro la scelta è ricaduta su colleghe molto preparate e soprattutto che credono nella battaglia per un'Europa diversa e migliore.

Lei è un europeista convinto. In questa campagna elettorale bisogna affrontare innanzitutto il No Euro, sia gli eurosceettici di professione sia tutti noi disillusi da una condizione di disagio ormai diffuso. Siamo tutti più poveri, da quando abbiamo la moneta unica. La "colpa" è dell'Euro?

Io credo nell'Europa e nel senso più profondo e ideale dell'Unione europea. Ma, credere nell'Europa, vuol dire anche avere il coraggio di non chiudere gli occhi. Così come è l'Unione europea non funziona. Si è pensato di poter partire dalla moneta e non dalle Istituzioni politiche comuni: questo è il peccato originale di questa Ue. L'Euro senza una vera Banca centrale non può funzionare. Così come una Commissione non votata direttamente dai cittadini o attraverso il Parlamento europeo non può essere legittimata a governare. Bisogna ripartire da una democratizzazione delle istituzioni. Troppo facile scagliarsi contro l'Euro.

Più volte lei ha ribadito la necessità di sovvertire la percezione dell'Europa, un'Europa matrigna e vessatoria, con politiche concrete di allentamento dei vincoli. Pensa che qualcosa sia cambiata con il governo Renzi? E potrebbe cambiare in vista del semestre di guida italiana?

Qui si fa l'Europa o si muore. Non c'è una terza via. Illuderci di poter continuare ad avere un'Unione europea delle banche, dei burocrati, dei veti e dei vincoli, un'Ue degli altissimi principi ma delle decisioni tardive e velleitarie, significa consegnare le chiavi del nostro futuro nelle mani di populistici ed estremisti. L'Unione europea deve cambiare. E non perché è Bruxelles a chiederlo ma perché sono i nostri figli a pretenderlo. Abbiamo ben chiari tutti i vincoli economici e finanziari. Conosciamo tutte le nostre deficienze. Ma abbiamo ancor più chiara come Italia l'idea dell'Europa che vogliamo. Gli Stati Uniti d'Europa, con un governo europeo votato dagli europei, con una moneta affiancata da una banca europea di ultima istanza, con una politica estera, fiscale e sociale comune. Basta volerlo? Basta sbattere i pugni come qualche eurosceettico nostrano propone? No. Serve innanzi tutto essere autorevoli e credibili. E solo se avremo la capacità di riformare le nostre

istituzioni nazionali, la nostra economia, il nostro modello di sviluppo, potremo essere forti e credibili a Bruxelles. Ecco perché la sfida al cambiamento lanciata dal governo Renzi non rappresenta solo una possibile svolta per l'Italia. E' soprattutto una speranza per una nuova Europa che lasceremo ai nostri figli.

A proposito di vincoli e di patto di stabilità: in concreto come è possibile "romperlo" per consentire ad esempio ad una regione come la Basilicata ricca tra l'altro di risorse aggiuntive provenienti dalle royalty - di rimettere in moto il meccanismo dello sviluppo (e di saldare un po' di debiti della pubblica amministrazione)?

Per ragioni ideologiche sono state applicate politiche di austerità micidie che, deprimendo le economie. Il Patto di Stabilità rappresenta la camicia di forza dell'economia europea. Nel lungo periodo - questo è il mio impegno e la mia lotta - è fondamentale pertanto procedere ad una revisione radicale dei dispositivi alla base della politica di bilancio europea (Six-Compact, Two Compact, Fiscal Compact). Nel breve periodo bisogna superare il limite del 3% nel rapporto tra deficit e PIL attraverso l'introduzione di una regola d'oro che permetta di scomputare gli investimenti produttivi pubblici dal calcolo del deficit. La Banca Centrale va trasformata in banca prestatrice di ultima istanza. Il bilancio del-

l'Unione europea va rimpinguato attraverso un aumento delle risorse proprie. Sulla scia del successo del programma Erasmus, le politiche di ricerca e formazione devono essere sempre più europeizzate. Insomma, ribadisco, non ci vuole meno Europa ma più Europa.

L'Italia ha fatto "i compiti a casa?", che "scolora" è rispetto agli altri paesi europei, quale affidabilità può dare rispetto al lungo periodo?

Abbiamo avuto decenni di spesa facile e finanza creativa. Ora, è qualche anno che a fronte di enormi sacrifici stiamo rimettendo la nave in carreggiata. Ci sono altri Paesi europei che non possono dire altrettanto. Con i compiti a casa fatti, possiamo essere più incisivi e autorevoli nel richiedere un cambiamento. Questa è la sfida delle sfide.

La prossima programmazione di fondi targati Bruxelles non possono essere sprecati: il Mezzogiorno su cosa può contare?

Certamente non più sul finanziamento delle varie sagre della porchetta o dei funghi. I fondi sono strutturali se sono in grado di migliorare strutturalmente l'esistente. Questo è mancato al sud e più in generale al nostro Paese. La programmazione di progetti interregionali e il finanziamento di idee capaci di creare posti di lavoro di lungo termine. Basta clientele e sagre della polpetta.

A proposito di Sud: cosa pensa

Nel lungo periodo - questo è il mio impegno e la mia lotta - è fondamentale pertanto procedere ad una revisione radicale dei dispositivi alla base della politica di bilancio europea (Six-Compact, Two Compact, Fiscal Compact). Nel breve periodo bisogna superare il limite del 3% nel rapporto tra deficit e PIL attraverso l'introduzione di una regola d'oro che permetta di scomputare gli investimenti produttivi pubblici dal calcolo del deficit. La Banca Centrale va trasformata in banca prestatrice di ultima istanza. Il bilancio dell'Unione europea va rimpinguato attraverso un aumento delle risorse proprie. Sulla scia del successo del programma Erasmus, le politiche di ricerca e formazione devono essere sempre più europeizzate.

non è piaciuta molto. Condivido quello che ha scritto la brava collega Ida Dominijanni: un gadget, un brand, una trovata d'immaginario. Lei si è dimostrato uomo di partito e ha accettato. Emiliano no. Penso che nella decisione di Emiliano siano pesate valutazioni di tipo politico del tutto condivisibili. Il segretario Renzi ha voluto dare un

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

STUDI UIL

Il rischio è ricalcare il vecchio modello finora fallimentare Programmazione 2007-2013 Ritardi nella definizione di uno schema Intanto crescono i problemi

Giancarlo Vainieri*

AVVERTIAMO un ritardo nella definizione di uno schema di programma chiaro, unitario e convincente per l'impiego delle notevoli risorse europee rivenienti sia dai residui della precedente programmazione 2007-13 che ammonta a ca 400 ml di euro e sia per la nuova programmazione dei fondi 2014-20.

Cresce l'emergenza sociale di chi perde il lavoro, di chi non ha lavoro, dei giovani e delle donne che non hanno una opportunità di impiego. Cresce l'esigenza di un nuovo sviluppo della regione nel tempo della crisi. Anche per il non rapido avvio della nuova legislatura, è lento ed ancora affannoso il procedimento per attrezzare una proposta nuova e lucida valida per legare le risorse dei fondi europei ai nodi strutturali dell'economia locale che sono: creazione di lavoro, istruzione innovazione ed inclusione sociale, consolidamento e rilancio dei settori produttivi.

La Regione acceleri la definizione di una proposta forte e discontinua. Diversamente il rischio è che in assenza di una pianificazione ben concepita il nuovo programma di allocazione dei fondi europei finisca per ricalcare il precedente. Un modello fallimentare che di risultati non ne ha portati tanti: l'evidenza è che la Regione di fatto ha segnato un passo indietro, con il ritorno della Basilicata nell'ex Obiettivo 1.

Servono
decisioni
rapide
e congruenti
dalla Regione

E' indispensabile definire un Documento strategico nell'imminenza della sessione europea convocata dal Consiglio regionale per 13 Maggio pv. E' necessario un efficace coordinamento anche con le altre regioni meridionali per modificare alcuni punti deboli dell'ultima versione dell'Accordo di Partenariato. I punti qualificanti sui quali non deflettere:

- preservare l'obiettivo occupazione e mobilità dei lavoratori che nell'ipotesi di Accordo si riduce al 9,4% del totale delle risorse dei fondi comunitari 2014-2020, compresa la garanzia giovani,
- finanziare diffusamente interventi, oltre che per i giovani, anche per i disoccupati/inoccupati di età maggiore di 29 anni, per i lavoratori anziani (over 55) e per le donne,
- programmare e sostenere interventi sui servizi per l'impiego, in modo da mettere in grado il sistema di erogare effettive politiche attive ed anche appropriate misure per l'inclusione,
- superare la proliferazione di programmi operativi sia nazionali, sia regionali che rischia di produrre sovrapposizioni e duplicazioni di interventi tra PON e POR, adottare un Piano comune per il Mezzogiorno, in cui si definisca anche in quale misura le Regioni intendono intervenire sulle reti per completare e qualificare le infrastrutture principali e secondarie sia per la dorsale Ionico - adriatica che per quella interna e di versante tirrenica.

Abbiamo di recente prodotto un documento di proposte "Appunti per un nuovo cammino di sviluppo con i Fondi Ue". Si tratta di uno schema aperto di proposte e di confronto, coerente con altre elaborazioni di fonte sindacale (in primis piano del lavoro). E' una sorta di sollecitazione, intensa, forte a fare presto e bene scelte di nuova programmazione: uno stimolo una sollecitazione a svolgere una discussione serrata ed a prendere decisioni rapide e congruenti.

Attendiamo che chi deve decidere, scegliere ed orientare, decida e si confronti con nettezza sulle cose da fare, senza indugi e frammentazione. Da tempo la regione ha un deficit di pianificazione un ritardo che la penalizza e non depone per un uso indirizzato e produttivo di effetti delle risorse disponibili.

Occorre una strategia che combini l'utilizzo delle risorse 2007-2013, quelle 2014-2020 con il sostegno ad interventi di natura anticiclica; è importante spingere per la costruzione di un unico programma operativo regionale plurifondo per il periodo 2014-2020 facendo convergere risorse FSE, FESR, FEASR, FEAP e Fondo di coesione e sviluppo regionale. Si parla anche da esperienze e da impostazioni con-



Il Parlamento europeo

divisibili come quelle del documento del gennaio 2013 del team di esperti di 'capacit building'. Ma si produca un programma che individui il 'dove si vuole andare' e di conseguenza il 'che cosa e come si vuole fare', anche costituendo un'unica struttura in partnership con le forze sociali e produttive e del mondo associativo che raccordi gli interventi e le risorse da impiegare.

Un programma che racchiuda le molteplici azioni emergenziali e le misure di 'medio tempo' incidenti sulle strutture pubbliche e sull'apparato produttivo. Un programma che preveda un Fondo unico per l'occupazione con versamenti aggiuntivi di origine regionale operati nel DAPEF.

Il primo gruppo di azioni emergenziali, misure inderogabili per nuove politiche attive del lavoro di rilievo regionale tendenti ad assorbire e valorizzare una platea molto vasta e differenziata che contiene sia ex lavoratori in mobilità o in ammortizzatori sociali che persone in cerca di lavoro, che giovani ed inoccupati oltre a categorie di precari di diversa provenienza.

Di particolare significato la proposta di finanziare con i residui 2007-13 per la linea 'sicurezza' piccole opere infrastrutturali, un'opera per comune o per comprensorio nell'ambito di piani triennali delle OO.PP. comunali credibili con l'apertura e chiusura dei cantieri in un arco triennale, ossigeno all'occupazione locale.

Per corroborare le politiche di rilancio produttivo importante è la definizione di una vera e propria strategia di consolidamento dell'esistente nei settori agro-industriali, con la valorizzazione del sistema manifatturiero locale, favorendo processi di filiera corta con la promozione di marchi d'identificazione qualitativa dei prodotti per il riconoscimento qualitativo e commerciale.

Di spicco il tema del 'nuovo turismo': un grande lavoro di valorizzazione e fruizione dei beni culturali, artistici, naturali della Regione sulla base di un ruolo driver della città di MT, mobilitando le risorse e gli itinerari anche in una visione interregionale e costruendo una idea delle 'terre lucane' identificabile e sostenibile. Gli investimenti in infrastrutture digitali e nella diffusione di applicazioni e di interoperabilità dei dati tra comparti della Pae verso i cittadini, essendo l'agenda digitale un asse trasversale che anima e vitalizza tutti gli altri interventi, con ricadute dirette sulla crescita sociale e produttiva della comunità regionale incluso un aumento del PIL.

Governo nazionale e regionale devono cooperare poiché i fondi UE sono circa il 33% della spesa pubblica italiana in conto capitale e circa il 50% di quella meridionale. Occorre riprogettare il sistema produttivo italiano partendo dal Sud: non si sprechino i soldi in opere insignificanti, incentivi automatici e sgravi fiscali, bensì si scelga la via della programmazione.

*Responsabile
Centro Studi Uil Basilicata



della possibile ripermittazione per macroaree? Ci sono emergenze diverse. Penso alla Calabria, che sembra davvero irreuperabile. Da dove ripartire?

La Calabria come il sud più in generale ha bisogno di un piano di industrializzazione. Perché non si crea lavoro, sviluppo e cultura senza aziende che investono e industrie che producono. Siamo pieni di cattedrali nel deserto. Il porto di Gioia Tauro doveva essere l'Hub del Mediterraneo. Ma una volta sbarcate le merci si trovano di fronte ad una penuria infrastrutturale imbarazzante. Ripartiamo da lì, ripartiamo da investimenti pubblici e poniamo le condizioni per attirare capitali esteri e privati.

Quali sono, se esistono, esempi virtuosi di aree europee che, nelle stesse condizioni del nostro Mezzogiorno, sono riuscite a fare il grande balzo?

Mi ha molto colpito il caso della Polonia. In pochissimi anni, attraverso uno sfruttamento ottimale dei fondi ma soprattutto grazie all'istituzione di Zone economiche speciali con fiscalità e burocrazia iper agevolata, è riuscita a costruire un tessuto industriale enorme. Ed è quello che serve al nostro Meridione: Zone economiche speciali capaci di attrarre investimenti esteri e capitali. Solo così si crea lavoro. Solo così il sud potrà uscire da una condizione di subalternità rispetto al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

L'annuncio ieri
dell'assessore
Berlinguer
«Un provvedimento
di altissima valenza»

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - L'inceneritore di Melfi "salvato" all'ultimo minuto, almeno stando a quanto imposto dall'ultima sentenza del Tar della Basilicata. Una imposizione chiara dopo aver giudicato inammissibile il ricorso della Fenice Srl: la Regione avrebbe dovuto esprimersi, positivamente o no, entro il 14 aprile. E così è stato: c'è voluta una riunione notturna due giorni fa per trovare una soluzione. Ma si tratta, almeno stando a quanto detto dall'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer, di un provvedimento fortemente restrittivo sotto alcuni punti di vista.

Ma la notizia è che l'inceneritore potrà continuare il suo lavoro, almeno fino alla scadenza della validità dell'autorizzazione, prevista fra sei anni. Il tutto è stato confermato anche nell'audizione dell'as-

Si abbassa
anche
la soglia
di sicurezza
sui fumi

sessore in terza commissione, assieme al direttore generale del dipartimento Ambiente, Carmen Santoro, alla dirigente Flomena Pesce e al sindaco socialista di Melfi Livio Valvano, avvenuta ieri mattina. La commissione, però, ha annunciato ulteriori approfondimenti nelle prossime riunioni. Stando a

Berlinguer, si tratta di un'autorizzazione molto più restrittiva rispetto alla precedente, anche se resta fondamentale il ruolo dell'Arpab nei monitoraggi, la stessa Arpab definita nel rapporto del 2013 della commissione speciale di inchiesta un pezzo di quell'"incapacità complessivamente mostrata dal «sistema» delle Amministrazioni Pubbliche (Regione e suoi Enti strumentali, Arpab, Provincia e Comuni) di affrontare in maniera adeguata la situazione. È sufficiente considerare - si legge nella relazione del 2013 - che l'Arpab ha utilizzato consistenti risorse pubbliche finanziarie, umane e strumentali, senza ottenere risultati tangibili in quanto non è stata in grado di poter affrontare con autorevolezza le più svariate emergenze ambientali che in questi ultimi anni hanno caratterizzato la Basilicata».

IPARTICOLARI - Entro due mesi Fenice dovrà preparare e trasmettere agli uffici di compatibilità ambientale regionale, all'ufficio ambiente della provincia e all'Arpab un "protocollo di gestione dei rifiuti" che sarà valutato dagli enti. In questo protocollo dovranno esserci tutte le procedure adottate a partire dalle caratterizzazioni preliminari. In pratica Fenice dovrà descrivere tutto: conferimento, accettazione, congedo dell'automezzo, tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti fino a fine trattamento, le procedure di trattamento anche sanitarie e le procedure di miscelazione di rifiuti pericolosi, caratteristiche chimiche delle miscele prima dell'ingresso ai forni e le procedure di registrazione di carico e scarico dei rifiuti fino alle modalità di gestione delle annotazioni sulle anomalie.

Per quanto riguarda le emissioni invece viene stabilito il valore limite del 20%, riducendo di fatto le soglie di attenzione. A questo proposito Fenice dovrà registrare i dati in tempo reale, compresi quelli del sistema automatico. Ma nell'Aia viene anche predisposto uno studio di sorveglianza ambientale e sanitaria in relazioni alle emissioni di sostanze inquinanti.

Entro sei mesi invece Fenice è tenuta ad installare una stazione meteorologica e una di monitoraggio dell'aria all'interno dello stabilimento.

Per quanto riguarda invece la trasparenza: Fenice Ambiente Srl dovrà realizzare in sei mesi all'Urp dei comuni di Melfi e Lavello due punti aperti al pubbli-



Fenice continuerà a bruciare rifiuti

La Giunta dice sì all'autorizzazione integrata ambientale ma impone anche nuove prescrizioni sulle emissioni

co ed un sito web per la verifica degli inquinanti immessi nell'aria.

Tra le altre cose sono state accolte le istanze del comune di Melfi riguardo l'acquisizione dei dati provenienti dal sistema di monitoraggio prima di ogni attività di elaborazione svolta dal gestore stesso, al rifacimento delle reti interrate, ormai obsolete e potenzialmente pericolose, e un organico, composto da sette unità specializzate, addette al corretto funzionamento degli impianti. In totale

le prescrizioni sarebbero oltre 130, ma non si tratta di un provvedimento "definitivo" sulla questione inquinamento ambientale. In tutto questo vanno inserite anche le possibili sanzioni a cui potrebbe incorrere la società in caso di mancato rispetto di anche un solo parametro.

Dal canto suo Livio Valvano si è detto «ampiamente soddisfatto», anche perché nell'Aia sono state recepite alcune sue osservazioni.

D'altro canto Berlinguer per mesi ha ascoltato i pareri di associazioni e sindacati prima ad arrivare alla stesura di questo documento. Tutto questo però non riguarderà la questione della bonifica del sito. La questione sarà trattata in un altro procedimento che quindi non sarà arrestato da questa autorizzazione, la cui competenza è esclusiva del Comune di Melfi.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non c'è certezza per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali»

I sindacati vogliono approfondire

Duro Perrino (M5s): «Restiamo contrari all'ipotesi di Aia in favore dell'azienda»

POTENZA - Ai sindacati il provvedimento piace a metà. Perché da una parte c'è la questione della sicurezza dei lavoratori e l'obbligo di un numero adeguato di risorse per turno di lavoro, ovvero sette unità, ma dall'altra non c'è alcuna certezza sulla questione occupazionale. Da questo punto di vista per i sindacati c'è bisogno di un ulteriore confronto, in modo da chiarire le reali intenzioni della società Fenice sull'applicazione dell'Aia. Per la Uil il provvedimento punta molto alla questione ambientale ma non alla tutela dei lavoratori, preoccupazione condivisa anche dalla Fiom Cgil.

L'unica voce contraria in Consiglio è quella del pentastellato Gianni Leggieri che parla di una Giunta che «in totale autonomia ha deciso che Fenice può continuare ad inquinare, a distruggere la nostra terra e ad uccidere la nostra popolazione. Tutto questo senza neppure ascoltare la voce dei lavoratori dell'a-

zienda che chiedevano di essere ascoltati per denunciare la situazione di pericolo in cui operano ogni giorno. Nessuna bonifica, nessun rispetto delle norme di sicurezza, Fenice può continuare a fare quello che vuole in piena libertà, anzi avrà ancora più potere da oggi in poi.

Il Movimento 5 stelle di Basilicata denuncia con forza questo ulteriore attacco al popolo lucano. Siamo indignati - dice il consigliere - sia perché è stato fatto un favore ad un'azienda che, in realtà, opera in continuo dispregio di tutte le norme, sia perché è stato compiuto un inaudito sgarbo istituzionale. E' chiaro che Pittella non ha alcun riguardo e risponde ai consiglieri eletti dai cittadini e per i lucani stessi. Il Movimento 5 stelle - prosegue Leggieri - ribadisce la sua contrarietà rispetto alla ipotesi di concessione dell'Aia da parte della Regione Basilicata in favore della Edf Fenice Ambiente. La concessione dell'Aia rappre-

senta un atto scellerato da parte della Regione ed uno schiaffo alle popolazioni che subiscono i danni provocati dall'inquinamento provocato dalla Fenice. In tutta sincerità la concessione dell'Aia risulta essere incomprensibile se si considera che Fenice costituisce una bomba ecologica che ha inquinato e continua ad inquinare le falde acquifere ed i terreni della zona del Vulture con gravi danni per la salute dei cittadini. E' sotto gli occhi di tutti la pericolosità di Fenice per la salute pubblica.

A questo si aggiunga la pericolosità dell'impianto che, negli ultimi mesi, ha registrato numerosi incidenti che hanno messo a repentaglio l'incolumità dei lavoratori stessi. Si tratta di una situazione intollerabile e la concessione dell'Aia appare un ingiustificato favore ad un'azienda che non ha alcun rispetto per il nostro territorio e per la vita umana».

v.p.

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

Gli amministratori della Vald'Agri insieme: «Benedetto ritiri la proposta»

Royalties, rivolta dei sindaci

*Voci contrarie alla redistribuzione del canone a tutti i Comuni lucani***LO SCATTO**

Emma Marcegaglia è stata nominata presidente dell'Eni assieme a Claudio Descalzi. Per l'ex presidente di Confindustria c'è il "doppio legame" con la Basilicata, visto che oltre al petrolio la regione ospita alcune sue aziende.

di ANGELA PEPE

VILLAD'AGRI - Il «ritiro» dell'emendamento, altrimenti in campo azioni dure come il blocco delle future concessioni nei comuni interessati dall'estrazione petrolifera. L'aut aut è uscito fuori dalla conferenza dei Sindaci dell'Area Val d'Agri svoltasi lunedì sera, dopo la «corsa» dell'emendamento - questa mattina dovrebbe essere approvato in Consiglio regionale - collegato al bilancio 2014-2016 presentato dal capogruppo di Centro Democratico Nicola Benedetto e sottoscritto da altri consiglieri, approvato in Seconda Commissione a maggioranza (contrario solo il gruppo Movimento 5 Stelle) sulle royalties del petrolio da ripartire a tutti i Comuni lucani. Una notizia che ha suscitato non poche polemiche, in particolare, nelle aree dove l'attività estrattiva è presente e dove le popolazioni e il territorio ne subiscono da anni gli effetti.

Uno «scippo». Un «danno dopo la beffa», a cui questa volta, gli amministratori non sono disposti a cedere. Un territorio inascoltato e martoriato ma «utile» - ha sollevato il Sindaco di Viggiano, Giuseppe Alberti durante l'incontro - nel fare la lista della spesa, nel mentre si gioca sulle sue sorti.

Toni duri che il sindaco Alberti ha rilanciato in un'azione altrettanto forte come il «no ai rimanenti pozzi petroliferi e le dimissioni dei due consiglieri regionali della Val d'Agri», se non vi è al più presto il «ritiro dell'emendamento». Ripercussioni anche sull'attività estrattiva di Tempa Rossa, ha levato il primo cittadino di Corleto Perticara, Rosaria Vicino. Da parte del Sindaco di Tramutola, Ugo Salera la «strada» è verso l'impugnativa al Consiglio di Stato perché «la modifica - ha commentato - è illegittima». A dargli man forte anche il sindaco di Moliterno, Giuseppe Tancredi che ha spiegato: «oltre a non percepire le royalties perché non riformulate da più di tre anni - ha precisato - dobbiamo subire anche questo. La Val d'Agri - ha aggiunto - non può pagare per tutto».

Presenti alla conferenza anche il sindaco di Roccanova, Giulio Emanuele, di San Martino d'Agri, Michelino Lamoglia, di Armento, Franco Curto, di San Chirico Raparo, Claudio Borneo, di Saroni, Cesare Marte, l'assessore comunale di Paterno, Mimma Laterza, di Grumeto Novo, Vincenzo Vertunni, di Castelsaraceno, Rocco Rosano. Al termine della discussione è stato deciso di inviare un documento ufficiale al governatore regionale, Marcello Pittella.

IL DOCUMENTO - Nel documento ufficiale inviato al Presidente Pittella da parte dei sindaci (Castelsaraceno, Corleto Perticara, Grumeto Novo, Marsiconuovo, Marsicovetere, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San



Una parte degli amministratori intervenuti nella conferenza

Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Saroni, Spinoso, Tramutola, Viggiano) si spiega che «le somme raccolte dallo Stato a titolo di royalties vengono distribuite tra le Regioni i Comuni interessati dalle attività di estrazione. La loro destinazione è vincolata allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e agli interventi di miglioramento ambientale, nei territori nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni».

Anche la quota del 30% dello Stato, assegnata direttamente alla Regione, è corrisposta, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs 625/1996 comma 1 bis, «per il finanziamento di strumenti della programmazione negoziata nelle aree di estrazione e adiacenti».

«Negli ultimi anni la "Val d'Agri", sul cui territorio - continua il documento - si concentra la gran parte della produzione di idrocarburi e con essa i timori per le conseguenze sull'ambiente e sulla salute dei cittadini che altri territori rifiutano "tout court", ha subito l'utilizzo di tali risorse per i bisogni più disparati di una Regione in difficoltà: Università, Sanità, Infrastrutture, Welfare ecc.; tutti, persino le mense del Capoluogo di Regione, hanno beneficiato di tali risorse che continuano ad essere spalmate sul bilancio regionale per i bisogni più disparati, al di fuori di ogni logica programmatica e tantomeno dei vincoli di destinazione imposti dalla Legge. Lo stesso "bonus carburante", frutto del sacrificio dello stesso territorio, è destinato a tutti i lucani. Ma tutto questo sembra non bastare. La seconda commissione "Bilancio e Programmazione" della Regione Basilicata ha approvato, a maggioranza, un emendamento collegato al Bilancio che prevede il riparto delle royalties a tutti i Comuni della Basilicata in base alla popolazione.

Un tema così importante per la nostra gente, per il nostro territorio come anche per l'intera Regione Basilicata, non può essere affrontato con l'approssimazione e la furberia di «emendamenti» all'ultimo giorno come vanno peraltro nella direzione opposta a quanto auspicato da sindaci, magistratura contabile e dallo stesso Presidente Pittella.

Chiediamo - concludono gli amministratori - all'assessore Benedetto il ritiro dell'emendamento. Chiediamo al Presidente della Regione ed al Presidente del Consiglio di farsi interpreti della profonda contrarietà di noi Sindaci della Val d'Agri e dei nostri cittadini rispetto a tale proposta e di avviare quindi l'auspicata riflessione sull'utilizzo delle royalties attraverso una concertazione che consenta di condividere modelli di sviluppo, progetti, investimenti e forme di solidarietà tra i territori che aprano ad una nuova stagione di crescita ed occupazione».

COMUNE DI PISTICCI

Piazza dei Caduti snc. 75015 Pisticci (MT)
Tel. 0535-585711 - Fax 0535-58128

Avviso di gara - CIG (566829375A)

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di igiene urbana e complementari. Durata servizio: anni 5. Importo complessivo dell'appalto: € 10.000.000,00, IVA inclusa. Termine ricezione offerte: 15.06.2014 ore 12.00. Apertura: 19.06.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.pisticci.mt

Il DIRIGENTE SETTORE IV
Ing. Antonio GRECO

COMUNE DI PIGNONE

Via G. Abini, 2 45055 Pignone (PD)
Tel. 0971-490211 - fax 0971-490212

AVVISO DI GARA ESPERTA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento dei lavori di adeguamento sismico dell'edificio scolastico "Portanova" - CIG 4240596C2 è cui al bando pubblicato su GUPP V Serie Speciale n. 152 del 30.12.2013 è stata aggiudicata in data 19/03/2014 alla ditta EDILGRUOSSO SRL con sede a Potenza alla C.d.B. Sette 84/85100 Potenza per il prezzo di € 839.446,67 + IVA.

Il responsabile del servizio
Ing. Leonardo Zaccagnino

LA PROTESTA

Cig, accordo raggiunto per le ex tute blu della Valbasento



La protesta di ieri mattina a via Verrastro

POTENZA - Le ex tute blu della Valbasento possono tirare un piccolo sospiro di sollievo. Questo perché l'incontro con l'assessore Liberali sembra aver prodotto i risultati sperati. Si erano presentati ieri mattina ai cancelli della Regione i disoccupati, aprendo così un'altra vertenza che si aggiunge alle tante già presenti sul territorio. Il problema è che da novembre del 2013 non ricevono più un centesimo del sussidio, già scarso, di 300 euro mensili.

Ora sembra che l'accordo sia stato raggiunto su diversi piani. In primo luogo, stando al protocollo di intesa firmato ieri pomeriggio da una delegazione di lavoratori assieme all'assessore Liberali, ci sono sei milioni di euro che andranno a coprire le mensilità di novembre e dicembre 2013, ma non solo in questo caso. Sei milioni che andranno inseriti all'interno della finanziaria. Da questa manovra infatti andranno stornati i sei milioni da utilizzare per coprire la cig. Entro maggio quindi l'Inps dovrà cominciare ad erogare i

sussidi, con particolare attenzione alle sedi periferiche dell'istituto di previdenza. Ma dall'altro lato c'è anche l'impegno della Regione a puntare ad uno sblocco dei finanziamenti previsti per il 2014. Nel protocollo infatti viene citato espressamente l'impegno della Regione a dialogare con il Governo per velocizzare le procedure di erogazione dei contributi pregressi del 2014 e stabilire un importo sicuro relativo a tutto l'anno in corso.

Ma nel protocollo c'è anche di più: riguarda soprattutto la possibile futura occupazione di questi lavoratori da anni in mobilità. Uno dei settori individuati potrebbe essere la forestazione, ma si attendono misure più precise in questo campo. Ma almeno per ora l'emergenza sembra essere quantomeno scongiurata per un altro pugno di mesi. Peraltro nei mesi scorsi sono stati proprio gli ex lavoratori, assieme ai sindacati, a proporre un piano di ricollocazione dei lavoratori.

V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 | Primo piano

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ POLITICA**

Il convegno di Matera Si Muove suggerisce i primi equilibri tra i Sassi verso le Comunalì 2015

di **PIERO QUARTO**

MATERA - Manca un anno alle Comunalì di Matera del 2015 ma più di qualcosa si muove. Ed allora non può passare inosservato un convegno che mette insieme una varietà di posizioni e di idee. Un convegno che riunisce, come vecchi amici dopo mille polemiche, Di Lorenzo e Buccico, Tosto e lo stesso ex sindaco. Un appuntamento come quello di Matera Si Muove che è andato in una direzione precisa, la stessa indicata dal presidente della Regione Pittella ma non quella dell'attuale sindaco Adduce.

Una sensazione che è stata evidentemente anche quella di Adduce che ieri in tarda mattinata ha commentato in un tweet: «Il convegno di #matera sulle #macroregioni discute quasi solo di Matera: avete già aperto la campagna elettorale 2015?».

Il tweet di Adduce «Si parla solo di Matera: è campagna elettorale»

Le valutazioni politiche ovviamente non si possono trarre ora, ma certo i segnali sono tangibili. Al convegno c'era un'area, vicina al presidente della Regione ed al candidato alla segreteria Luca Braia, ben precisa del Partito Democratico. Con la voglia di ascoltare, di aprirsi ma con una precisa identità politica. Non un caso probabilmente. Così come ieri è risaltata, ancor più di due settimane fa, l'assenza di Pittella invece ad identico appuntamento sulle macroregioni organizzato dal Partito Democratico e dal capogruppo in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli. Lì c'era tutto il gruppo del Pd, c'era il presidente del Consiglio Lacorazza, c'era il sottosegretario alla Salute e segretario del partito De Filippo e mancava solo (si fa per dire) Pittella che ha ammesso candidamente mercoledì: «Il dovere mi obbliga a discutere con tutti al di là dell'appartenza e questo serve a migliorare il confronto».

Di certo però, al momento, anche sui contenuti, sul concetto di macroregioni e sulla prospettiva da seguire le strade non sembrano totalmente coincidenti.

E ciò che colpisce maggiormente è che Pittella riceva molti più applausi, complimenti, condivisioni in una platea che dovrebbe essere sostanzialmente ostile o comunque meno predisposta e non all'interno del suo stesso partito. Un partito che non vuole ragionare per macroregioni, sulle



Il parterre numeroso che ha seguito il convegno sulle macroregioni e nel riquadro il tweet di Adduce che sente aria di campagna elettorale

Un accenno di larghe intese

Qualcosa si muove nello schema politico Buccico, Tosto e Di Lorenzo allo stesso tavolo

modifiche al titolo quinto, sull'abolizione del Senato. Fa fatica ad accettarlo e lo ha detto anche in modo palese.

Quello che Pittella aveva definito «Un fortissimo rigurgito sulle riforme istituzionali». E che calza a pennello a parte del Pd.

Ed allora fa specie vedere che il presidente della Giunta è quasi più a suo agio con Matera Si Muove che non con il Pd. E incassa senza battere ciglio le critiche che pure piovono, senza ombra di dubbio, nei confronti del primo cittadino Salvatore Adduce.

La prospettiva su cui Matera lavorerà è quella delle Comunalì 2015 e il convegno di Matera Si Muove mostra una prima possibile convergenza. Molti restano gli ostacoli e le discussioni da affrontare, in primis all'interno dello stesso Partito Democratico. Ma di certo «qualcosa si muove» in direzioni diverse ed anche il Pd materano, quello istituzionale che si è ben guardato dal partecipare anche solo come uditorio all'evento, deve iniziare a prenderne consapevolezza.

Oggi è ancora presto ma l'aria delle Comunalì si sente, il tweet di Adduce lo dice a chiare lettere.

Del resto anche la cosiddetta, per ora fantomatica, giunta politica che Adduce potrebbe mettere in campo in questo finale della legislatura va evidentemente e solo in questa direzione. Così come in questa direzione vanno gli annunci del presidente della Provincia, Stella e del suo nuovo movimento di carattere nazionale.

La corsa ai posizionamenti è cominciata e se Matera riesce nuovamente a riaggregare forze diverse ma fondamentali come quelle che esprimevano Buccico, Tosto, Di Lorenzo ed allora la prospettiva del 2015 diventa più incerta. Di ragionamenti e di politica al momento non si è ancora parlato nel dettaglio.

Ciò che però va segnalato è un dialogo, un'apertura di credito ed una distinzione evidente tra una parte di quella cosiddetta società civile che molto ha contato negli anni passati a Matera e le forze politiche tradizionali. Pittella si schiera nel mezzo e tende l'occhio più verso la prima.

Impressioni che meritano anche smentite. Ma che restano. Così come sembra che una parte del Pd che sta con Pittella oggi non stia con Adduce ma contro.

E non parliamo solo di un problema interno al Pd, ma di un'area più vasta che ha mostrato in passato di poter ottenere consensi.

p.quarto@luedi.it

LA RIFLESSIONE

La Pista Mattei rischia d'essere l'ennesima incompiuta

di **ANGELO MINIERI**

Tempo fa cercavo di spiegare ai giovani a cosa potesse servire un Partito nuovo come il PD, in una regione come la nostra in cui il centro sinistra governava da anni. Io non ho mai fatto parte, ne condivisi, il nomignolo di Partito Regione con cui taluni critici appellano il Partito Democratico lucano.

Ho sempre pensato che il partito nuovo si collocasse alla testa degli innovatori e di coloro, istituzioni, associazioni sociali ed economiche o semplici cittadini, che ritenevano di risalire la corrente della storia per fare del sud Italia e del mediterraneo il luogo più bello e più civile del mondo.

Questa mia convinzione mi ha spinto a credere, tra l'altro, nella utilità della storica pista Mattei

per lo sviluppo dell'area. Essa fu costruita da un uomo che al mio stesso credo ha dedicato ingegno, fierezza ed, infine, la vita.

Dispiace che da qualche mese a questa parte il progetto abbia smarrito la sua spinta vitale a causa di qualche infortunio di percorso e che il progetto di allungamento e di attivazione di questa vitale infrastruttura si diriga, inesorabilmente, verso l'ampio e triste mare delle incompiute che qualificano alcuni territori del sud come pigri e spreco, mentre, si sono realizzati più di 50 mila posti letto per i turisti che arrivano da tutto il mondo in circa un'ora di volo charter.

Il mio grido di dolore vuole mettere in guardia quanti si

contendono la guida del PD, perché a questo partito spetta validare le priorità delle prossime scelte e del futuro dei nostri territori, al di là e al di sopra delle linee di frontiera della attuale regione.

«Il Pd deve ora cambiare o sarà la gente a cambiare»

Ricordo a tutti il progetto presentato dal Consorzio durante la mia presidenza che affrontava il tema dei «Sistemi aperti e temi trasversali» per lo sviluppo dell'area murgiana.

Da lì e dalla scelta di affidare all'ANAS la progettazione delle strade 96 e 99 che operai nel 2000 e che oggi pago di persona, il raddoppio della Matera Bari è oggi, dopo 14 anni, una realtà al 75%. Ci sono ancora tratti in costruzione; ma è possibile raggiungere

Bari Modugno in meno di 35 minuti.

Altre cose stanno per essere riavviate come ad esempio l'anello ferroviario che collega l'area murgiana con Potenza e Foggia e quindi il progetto dell'alta capacità che il piano preparato da Luca Braia assessore ed oggi sottoscritto nell'APQ dal presidente Pittella per un importo di 1,9 miliardi di Euro, a seguito della Delibera CIPE 62/2011 detta «Piano Sud» che oggi finalmente può partire, grazie alla tenacia dell'ex assessore Luca Braia, completando e razionalizzando il sistema delle infrastrutture della Basilicata.

Ma perché questi progetti non restino sulla carta bisogna che lo strumento politico di raccordo tra domanda sociale ed istituzioni funzioni a tutto tondo. Ecco perché penso che non bi-

sogna rallentare il progetto di rinnovamento del PD, pena l'esaurirsi della spinta vitale che può trasformare il Meridione d'Italia come una grande risorsa per la nuova Europa, come dice Matteo Renzi. Il ruolo di Segretario regionale è importante e questa responsabilità di primo livello non può trasformarsi all'infinito in sedes vacans; ma va al più presto decisa dai nostri elettori. Condivido quanto dice Braia, che questo congresso è «destinato a delineare il destino della regione nei prossimi anni. Una Regione che deve cambiare passo e guardare con coraggio al futuro, così come ci chiedono i cittadini e gli iscritti, senza timore alcuno ed a tutela del ruolo innovativo del PD. Un partito che ci avverte non avere più tempo, sicché o si cambia o sarà la nostra gente a cambiare».

Vedi le primarie di Potenza che hanno registrato metà degli elettori del centro sinistra e che perciò non sono un accidente che è possibile ignorare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

La mostra dell'artista nel Laboratorio del restauro farà da sfondo a una serie di eventi. Si comincia domani con il giornalista e scrittore Guido Barlozzetti

"Sassi? Meglio i capannoni"

Mimmo Centonze: "La vera arte sta nei cimiteri industriali"

di ANTONELLO GRASSI

I Sassi non sono Matera. Per scoprire la vera anima della città, forse, bisogna voltare le spalle agli arcaici insediamenti rupestri e incamminarsi lungo altri tracciati. E ritrovare ad esempio, disseminati tra i resti di una periferia che non ha fatto a tempo a svilupparsi come avrebbe voluto, i reperti di un'umanità assai meno antica ma che, al pari di quella, è capace di parlare un linguaggio universale, a tutti comprensibile. Sono i giganteschi capannoni industriali in cui gruppi di uomini, appena scampati alla miseria degli antichi tuguri, hanno affrontato e addomesticato, anni fa, le macchine di un mondo che dovette apparire loro nuovo e carico di speranze. Luoghi, anche quelli, ricchi di memoria e non meno gravidi di suggestioni: come sa bene Mimmo Centonze, l'artista materano che fu scoperto, quasi per caso, da Vittorio Sgarbi e che a soli 35 anni può esibire un curriculum che annovera, tra l'altro, la partecipazione, ripetuta, alla Biennale di Venezia (mentre il Corriere della Sera e il Mondo economico lo citano come uno dei primi cento artisti contemporanei sui quali conviene investire).

In uno di quei capannoni (che per iniziativa della Soprintendenza è diventato sede del Laboratorio di Restauro), in via Libertà nella zona Paip, Centonze ha allestito, nell'ottobre scorso, una mostra formidabile per dimensioni e per impatto scenografico. Le sue opere, calate attraverso funi d'acciaio dal soffitto in lamiera, puntellano la scena alla stregua di affreschi: mosaici illustrati di una chiesa (proprio nel senso di comunità) sconsacrata dal tempo; e di una religione, quale in fondo è stata l'industrialismo, ormai in declino. E infatti, spiega Centonze, "questo capannone ha l'impianto di una chiesa, una chiesa post industriale a tre navate". Una chiesa, continua l'artista, in cui le luci fanno capolino attraverso aperture improvvisate che illuminano i moderni fedeli "coinvolgendoli in un'esperienza che vuole metterne a nudo la coscienza". "L'allestimento delle circa 60 opere (delle più di 70 opere in totale considerando quelle esposte nell'altra sede del Museo di Palazzo Lanfranchi) - è scritto nella presentazione della mostra - è posto su più binari visivi e fa sì che il visitatore della mostra sia rapito da un'affascinante rincorrersi del fronte e del retro delle opere, sospese nello spazio del capannone in un disarmante e sincero svelarsi dei supporti sui quali sono state dipinte: tela, tavola e ferro".

Questa mostra che fu realizzata, su impulso del soprintendente ai Beni artistici e storici della Basilicata, Marta Ragozzino, per durare fino alla fine dell'anno non è stata più chiusa. L'idea è anzi quella di farla vivere ancora, o meglio di farla rivivere, attraverso uno scambio creativo con altre arti, altre



Guido Barlozzetti



Mimmo Centonze

parole. Nasce così "Amici dei capannoni", una serie di eventi il primo dei quali si inaugura domani, alle ore 20.30. protagonista lo scrittore - che sem-

losafia - che, afferma Barlozzetti, può essere raccontata in mille modi. "Ci sono luoghi - osserva lo scrittore - che sem-

questa processione si snoda dalla capanna, archetipo della casa, fino alla Capanna per antonomasia, quella della Nativi-



dei Sassi, Centonze abbia trovato ispirazione proprio nei capannoni dismessi nella vecchia zona industriale. Ma è proprio l'artista a spiegare che, dopo un'infanzia e una giovinezza passata sui libri d'arte di Palazzo Lanfranchi ("le scuole non servono", afferma), quando s'è trattato di trovare uno studio per lavorare, non ha pensato neanche per un attimo alla possibilità di trovare un atelier tra i Sassi. Anzi. S'è posto il problema inverso: quello di tenersi lontano da un contesto artistico storico e naturale che avrebbe potuto schiacciare. "La bellezza dei Sassi può uccidere un artista", spiega. "Lasciarsi ispirare dai Sassi oppure tentare di liberarsene è lo stesso. In un modo o nell'altro si finisce per esserne condizionati. Ecco perché sono finito nella zona industriale della città. Eppure ci sono arrivato quasi per caso. Solo dopo ho capito che quei capannoni abbandonati sono i Sassi di oggi. E a farmelo capire è stato Vittorio Sgarbi. Sa co-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

18 | Primo piano

Mercoledì 16 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**CRIMINE**

Due episodi
di intimidazione
nel giro di 36 ore
Vittime un costruttore
e il titolare di un night

di LEO AMATO

POTENZA - Due ordigni in meno di 36 ore: uno esplose e uno no. Più una testa di cinghiale, una mancata di proiettili calibro 9 e una lettera minatoria per l'«infame» di turno.

E' un campanello d'allarme molto forte quello suonato nei giorni scorsi a Montescaglioso, dove all'improvviso sembrano tornati gli anni '80. Proprio quando il processo per la faida scatenata dai protagonisti di quella storia criminale è arrivato alle battute conclusive in Corte d'assise a Potenza.

Da 3 settimane gli investigatori della Procura di Matera sono sulle tracce dei responsabili di due episodi di chiara natura intimidatoria che hanno preso di mira un'impresa edile e un club notturno.

Intanto
il processo
per la faida
degli anni '90
sembra arrivato
alle battute
conclusive

leria, il titolare della ditta ha riferito di aver trovato anche un ordigno rudimentale, e perfettamente integro. Difficile individuare il mittente soltanto dal messaggio in cui in maniera del tutto generica venivano annunciate ulteriori azioni per vendicare non si capisce bene quale affronto.

Ma appena qualche ora dopo la denuncia, quand'era già il 28 marzo, è arrivata la segnalazione al 112 del titolare dello "Spirit of night" un club di lap dance sulla vecchia statale 175 "Bradania". Oggetto: il portone del locale divelto dall'esplosione di un ordigno di piccole dimensioni. Qualcosa tra un botto di capodanno e una bomba vera e propria. Né più né meno che un atto dimostrativo.

I due episodi seguono quello che si è verificato il 6 marzo a Matera quando un altro ordigno rudimentale era esploso all'ingresso del ristorante-sala ricevimenti "I giardini della corte" di Matera. A riguardo aveva presentato un'interrogazione al Ministero dell'inter-

Il primo risale alla notte del 27 marzo quando qualcuno ha "recapitato" all'indirizzo dell'impresa edile di Giuseppe Pietrocchia un sacchetto nero, del tipo di quelli utilizzati per la spazzatura, con un contenuto molto particolare. Assieme ai proiettili di una pistola di grosso calibro e alla testa di cinghiale, non proprio un genere da comune macelleria.



Tornano le bombe a Montescaglioso

Trovati un ordigno, proiettili, la testa di un cinghiale e una lettera il giorno dopo è stata fatta esplodere la porta di ingresso del locale

no anche il deputato lucano Cosimo Latronico evidenziando «la difficoltà che gli imprenditori della regione sono costretti ad affrontare che soffocano le energie e il loro spirito imprenditoriale».

In realtà erano anni che episodi del genere non interessavano Matera e soprattutto Montescaglioso, dopo leazioni giudiziarie contro i clan che imperversavano a cavallo degli anni '80 e '90, estorcendo gli operatori della zona (si arrivò a contare fino a 40 attentati dinami-

tardi in anno). Gli stessi clan che ancora oggi, a distanza di più di vent'anni, attendono di essere giudicati per gli omicidi in cui sfociò la guerra per il predominio del racket e delle attività criminali.

Il 5 giugno infatti è prevista una nuova udienza del processo per la faida che fece dieci morti tra il 1991 e il 1992, nello scontro tra gli uomini capeggiati dal tarantino Alessandro Bozza, e dal "mastro" Pierdonato Zito, montese con un passato di istruttore di arti marzia-

li. A sfilare sul bando dei testimoni dovrebbero essere gli imputati (in tutto dieci) che hanno chiesto di essere interrogati, tra cui lo stesso Zito. Per l'accusa a dare fuoco alle polveri sarebbe stato il blitz in cui vennero arrestati i fratelli Modesto, già molto noti nell'ambiente del crimine tarantino, che si nascondevano a Montescaglioso da diverso tempo in un villino di campagna con tanto di bunker e annesso arsenale da guerra, e che in un secondo momento erano stati raggiunti anche da Bozza.

ADDIO AL CELEBRE PENALISTA

Chiesta gremita a Filiano per l'ultimo saluto al principe del foro potentino
L'ultimo abbraccio degli amici all'avvocato Pace
E da Napoli arriva il cordoglio del pm Woodcock

POTENZA - Il momento più alto è stato quando il presidente dell'Ordine degli avvocati di Potenza ha ricordato la vicenda giudiziaria del padre, civilista, arrestato e



stato salutato per l'ultima volta da colleghi e amici accorsi da tut-

ta la regione.

Erano in centinaia ad affollare la chiesa madre di Filiano per le esequie del più noto penalista potentino per cui da Napoli è arrivato anche il cordoglio del pm Henry John Woodcock. A farsene ambasciatore è stato Nicola Buccico, l'amico e collega materano di tanti processi.

D'altronde il rapporto di stima reciproca tra il celebre magistrato e il principe del foro potentino era un fatto notorio tra gli addetti ai lavori, dopo dieci anni di schermaglie giudiziarie sempre all'insegna della correttezza e del rispetto dei ruoli.

Numerosi le autorità politiche e militari che sono sfilate attorno al feretro avvolto dalla sua toga, dal vicemistrallo all'Interno Filippo Bubbico al governatore Marcello

Pittella, passando per l'amico deputato Vincenzo Folino, il presidente del Consiglio Piero Laccarazza, i consiglieri regionali Aurelio Pace, Giannino Romaniello, Vito Santarsiero, il presidente di Confindustria Basilicata Michele Somma e il comandante regionale dei carabinieri Vincenzo Proccacci.

Ieri l'avvocato, che è stato anche consigliere regionale per una legislatura (dal 2000 al 2005) è stato ricordato anche all'inizio della seduta del parlamento lucano.

Lo ha voluto ricordare anche la sezione "Sandro Pertini" del Psi di Avigliano per quel suo carattere «austero e integerrimo, madalla profonda umanità» oltre che il legame «ai valori della sinistra e, in particolare, a quelli socialisti».



La folla che ha gremito la chiesa madre. A sinistra l'avvocato Tuccino Pace

«Un avvocato illustre e un fine politico, con cui ho condiviso un tratto di strada istituzionale assieme», nella legislatura regionale 2000-2005 - ha dichiarato il vicepresidente del Consiglio Regionale, Francesco Mollica - una persona dai modi gentili ed eleganti che lo hanno sempre distinto nelle relazioni istituzionali e professionali».

«L'amore per la sua terra lo aveva portato negli anni a lottare sempre in prima linea per gli ideali in cui credeva - ha aggiunto il consigliere regionale Vito Guizzo - era sempre vicino alle problematiche dei cittadini e in particolare a quelle dei più deboli; ed è così che lo ricorderò con affetto e stima».

L.amato@uedi.it

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 19

PISANELLO (IDV)

«Attenzione ai traffici di rifiuti»

«NEL giorno dell'arrivo a Matera della Commissione Antimafia per indagare la penetrazione delle organizzazioni criminali nel Metapontino da fuori regione, noi di Italia dei Valori ribadiamo che contro l'ecomafia che continua a smaltire illegalmente non solo in Campania e Puglia ma anche in Basilicata». E' quanto sostiene il responsabile organizzativo di IdV Luciano Pisanello che aggiunge: «Vorrei ricordare che l'IdV molisano ha presentato un esposto alla magistratura sull'arrivo di rifiuti radioattivi da Melfi (...) consideriamo il registro dei tumori uno strumento necessario nell'attività di informazione alle popolazioni del Melfese come della Val d'Agri anch'essa in prima linea contro l'impatto ambientale-sanitario del Centro Oli Eni di Viggiano».

Il Tribunale di Matera. Sotto il bancone del night club che è stato preso di mira

Oggi le audizioni dei parlamentari sulla situazione del criminalità E' il giorno dell'Antimafia a Matera Mentre a Potenza si insedia Gay

POTENZA - Le audizioni dei pm di Matera e Potenza sono previste a partire dalle 10.30 nella città dei Sassi, in contemporanea con l'insediamento del nuovo procuratore al quarto piano del Palazzo di giustizia del capoluogo.

A meno di sorprese, non ci sarà questa mattina davanti ai parlamentari della Commissione antimafia il capo dei pm potentini Luigi Gay, atteso alle 11 per prendere possesso del suo ufficio. Al suo posto, con ogni probabilità verrà sentito il pm Laura Triassi, facente funzioni negli ultimi ventidue mesi, che dovrà relazionare sulla situazione della criminalità organizzata in Basilicata e in particolare nella fascia del metapontino.

Spetterà a lei affrontare anche l'annosa polemica tra Direzione distrettuale, Direzione nazionale antimafia e Procura di Matera.

Oggetto del contendere è sempre la gestione dei fascicoli sugli incendi e i danneggiamenti, che non smettono di ripetersi nel metapontino.

La questione era emersa già nel 2011, quando a capo della Direzione distrettuale antimafia c'era ancora Giovanni Colangelo. Ma da allora con-



La Commissione Antimafia (al centro il presidente Rosy Bindi). Nel riquadro Luigi Gay

tinua a riproporsi identica nei bilanci annuali tracciati dai magistrati di coordinamento tra gli uffici giudiziari periferici e la superprocura guidata da Franco Roberti.

Si tratta di fatti slegati l'uno dall'altro, come sostiene la Procura di Matera, secondo un approccio al fenomeno che è già stato definito «parcellizzato». Oppure dietro a ognuno di loro c'è la mano di un'organizzazione criminale a livello della 'ndrangheta, dei clan pugliesi e di quelli che un tempo si chiamavano basilischi, come invece sospettano i pm della Dda di Potenza?

A livello processuale il dubbio resta irrisolto. Intanto, però, la relazione della Direzione nazionale antimafia usa parole molto esplicite

per descrivere la situazione.

«Lo sviluppo delle indagini - ha scritto la dottoressa Elisabetta Pugliese - appare condizionato o, quantomeno, rallentato dalla perdurante e ormai annosa resistenza della Procura della Repubblica di Matera a fornire alla Dda atti di fascicoli incardinati presso detta Procura della Repubblica e ripetutamente richiesti dalla Dda di Potenza».

Assieme Luigi Gay domani a Potenza è atteso anche il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo, quasi in veste di padrino, per una piccola cerimonia di insediamento a cui seguirà un rinfresco per il personale.

l.amato@luedi.it



Col nuovo
procuratore
ci sarà Lembo,
il suo vecchio
capo
a Santa Maria
Capua Vetere

COMUNICATO PREVENTIVO RELATIVO ALLE ELEZIONI EUROPEE ed AMMINISTRATIVE 2014 INDETTE PER IL GIORNO 25 MAGGIO 2014 E PER L'EVENTUALE BALLOTTAGGIO DELL'8 GIUGNO

Ai sensi e per gli effetti della delibera n. Delibera n. 138/14/CONS e Delibera n. 139/14/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

il Quotidiano della Basilicata

- Non sono previsti sconti di quantità né provvigioni di agenzia.
- Il pagamento dovrà essere effettuato contestualmente all'accettazione dell'ordine di pubblicazione.
- Le richieste di inserzioni con gli specifici dettagli relativi a data di pubblicazione, consegna dei materiali per la stampa, eventuale posizione di rigore, soggetto richiedente ecc. dovranno pervenire agli uffici Publifast srl almeno due giorni prima della data richiesta per la pubblicazione.
- I messaggi politici elettorali devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "messaggio elettorale" con l'indicazione del soggetto politico.
- La pubblicazione è consentita fino al 23 MAGGIO 2014 compreso e 6 GIUGNO 2014 compreso per gli eventuali successivi ballottaggi

Tariffe al netto dell'IVA (4%) per l'accesso agli spazi dei messaggi elettorali:

Edizione	Tariffa a modulo* b/n	Tariffa a modulo* colore
Regionale	€ 50,00	€ 60,00
Cronaca Potenza	€ 30,00	€ 35,00
Cronaca Matera	€ 30,00	€ 35,00

* modulo m84x88

Prezzi relativi ad altri formati		Regionale	Cronaca Potenza /Matera
Finestrella di prima pagina colore	mm84x88	€ 500,00	
Ultima colore	mm260x406	€ 2.200,00	
Bacchetta colore	mm15x200	€ 350,00	
Doppia pagina centrale colore	mm522x406	€ 4.000,00	
Pagina interna colore	mm260x406	€ 2.000,00	
Pagina interna b/n	mm260x406	€ 1.800,00	€ 1.650,00
Finestrella di cronaca	mm84x95		€ 200,00
1/4 di pagina b/n	mm128x195	€ 600,00	€ 450,00
1/4 di pagina colore	mm128x195	€ 800,00	€ 600,00
Mezza pagina colore	mm260x169	€ 1.200,00	€ 1.000,00
Mezza pagina b/n	mm260x169	€ 1.000,00	€ 850,00

TARiffe ELETTORALI SUL SITO WEB

Box Colonna 2/3 - 300x250 rotazione 33% al giorno	€ 25,00
---	---------

Luedi s.r.l., editore de

il Quotidiano della Basilicata

PUBLIFAST S.r.l. Concessionaria di pubblicità

Potenza - Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971/476470 0971/69309 - E-Mail: potenza@publifast.it

PUBLIFAST
Comunicazione e Pubblicità

dichiara di aver depositato un documento analitico, a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, presso gli uffici della propria redazione e della Publifast s.r.l. in via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza

Lettere al Quotidiano

IL MEZZOGIORNO BANCO DI PROVA PER IL NUOVO EUROPARLAMENTO

di PINO BICCHIELLI*

LA FOTOGRAFIA che ci consegna il report della Fondazione Curella - un Paese dati presentati all'università di Palermo a Economia, Rapporto Mezzogiorno: Italia spaccata, Sud indietro e rischio recessione.

Per gli esperti della Diste Consulting che hanno elaborato la ricerca per la Fondazione Curella: «Il pericoloso default, ad oggi, è scampato, ma la crisi non è finita» spaccato in due, con il Centro - Nord che, nonostante incertezza e difficoltà, si avvia su una strada migliore e il Sud che non vede ancora l'uscita dal tunnel di una crisi che sembra non finire più - rilancia la nostra iniziativa per rimettere il Mezzogiorno al centro dell'agenda politica del Governo nazionale guidato da Matteo Renzi, del nuovo Parlamento Europeo e della nuova Commissione Europea».

L'emergenza si chiama lavoro: circa 620 mila occupati in meno il drammatico effetto di sei anni di crisi sulle regioni del Mezzogiorno, che ha portato



Pino Bicchielli

il tasso di occupazione al 42,0 per cento il livello più basso degli ultimi trentacinque anni, e allo stesso tempo il numero dei disoccupati è cresciuto di oltre 640 mila unità, trascinando il tasso di disoccupazione al 19,7 per cento. Anche la disoccupazione di lunga

durata (dodici mesi o più) è cresciuta smisuratamente, arrivando a un tasso del 12,4 per cento più che doppio rispetto a sei anni prima. Il numero dei disoccupati è aumentato di quasi un milione di unità, innalzando il tasso di disoccupazione al 9,1 per cento, una quota più che doppia del valore pre-crisi. Un altro dato allarmante del report si riferisce alla scomparsa dal territorio meridionale e insulare di quasi 13 mila aziende agricole, a testimonianza che l'agricoltura del Sud non ce la fa più.

Non so se, come sostengono i ricercatori della Fondazione Curella, la soppressione del Ministero della Coesione da parte del governo nazionale che comunque evidenzia una certa disattenzione verso il Sud sia l'unico elemento di sottovalutazione, e la politica ormai da anni ha abbandonato il Mezzogiorno. Il nostro obiettivo politico con la lista Scelta Europea è quello di dare più peso in Europa al Mezzogiorno.

Tra le idee programmatiche puntiamo ad ottenere la facoltà, in particolare per sostenere il Mezzogiorno di introdurre forme più estese e differenziate di fiscalità di vantaggio e di utilizzare in modo più flessibile i fondi strutturali europei e di istituire ulteriori zone franche; negoziare la possibilità di escludere temporaneamente ed entro determinati limiti dalla nuova regola del debito le passività connesse alle garanzie statali accordate a banche e istituzioni finanziarie, quali ad esempio la Cassa di Risparmio di Napoli, per la concessione di finanziamenti per l'attuazione di investimenti ambientali e macro progetti di sviluppo sostenibile, in particolare nei settori dell'energia e del ciclo delle acque e dei rifiuti.

Vogliamo invertire la tendenza dovuta ad una politica economica improntata al rigore e all'austerità di bilancio che ha contribuito ad attenuare, in via emergenziale, il circolo vizioso, all'origine dell'attuale crisi, tra finanza privata e debiti pubblici, ma che non ha impedito la caduta in una profonda recessione dell'economia dell'eurozona, con tutte le conseguenti ricadute sul piano sociale soprattutto per le popolazioni delle regioni del Mezzogiorno.

*Coordinatore nazionale e commissario per la Basilicata di Centro Democratico

LETTERA A PITTELLA, SUI BONUS L'ELOGIO DELLA PAZZIA

di GIOVANNI CASERTA

caro Presidente Pittella,

non posso non condividere il tuo pensiero a proposito del bonus benzina che tanto entusiasma i lucani e fece la gloria della destra.

Ora, dopo la tua presa di posizione, dico: "Deo gratias! Qualcuno, e per giunta ad alto livello di responsabilità, sfidando l'impopolarità, comincia a ragionare, anche se, in clima di irrazionalità, rischia di apparire pazzo". E' la logica pirandelliana, spesso convalidata in una terra che vive di luoghi comuni, di mode e di falsi miti. Adesso, per esempio, Matera è tutta e solo 2019, al punto che, cosa veramente grottesca, ballano felici anche le suore!

Al tempo della elargizione del bonus benzina, nell'agosto 2011, appare folle, dissi e scrissi, anche attraverso le colonne del "Quotidiano", quanto segue:

"Non ritirerò il bonus benzina e non farò la fila alle Poste perché:

1. non ho tempo da perdere;
2. non mi va di fare la figura del postulante che tanto mi ricorderebbe i "clienti" romani che, la "sportula" infilata nel braccio, facevano la fila davanti alla casa del nobile romano, nella speranza di ottenere qualcosa da metterci dentro;
3. inovant'europa non mi cambia la vita (e credo nemmeno agli altri);
4. la Lucania Basilicata è di tutti, anche di mia madre, novantun-

nenne, che non ha la patente;

5. tutti quei soldi, distribuiti come offe, non si traducono in produttività e in progresso economico della Valdagri e della regione".

Purtroppo - devo dirlo - rimanemmo inascoltati anche da parte dei nostri rappresentanti di sinistra, che, chissà perché, facevano spallucce quando, in data 24 maggio 2006, avendo i lucani ben tre sottosegretari nel governo, chiedemmo loro di battersi per ottenere lo sconto sulla benzina alla pompa, almeno nell'area interessata alla estrazione del petrolio. Una soluzione di questo genere era facile da applicare.

Bastava che lo Stato rinunziasse a parte delle sue accise. Pensavamo ad una specie di zona franca, quasi una Svizzera lucana. Pronosticavamo per quell'area una vera e propria corsa al pieno domenica, con gran vantaggio per il turismo e l'economia della zona, tanto più che, per ironia della sorte, la Natura ha voluto che la stessa zona della Valdagri sia ricca di petrolio e ricca, contemporaneamente, di bellezze naturali.

Ci presero sotto gamba. Né alcuno ha mai pensato di prendere esempio da quanto accadde sessant'anni fa nella valle del Basento, in occasione della scoperta del metano. Partiti e sindacati, allora, mobilitarono le popolazioni, chiamando alle loro responsabilità i più grandi dirigenti nazionali,

che scesero in regione a sostenere le ragioni. Compreso il compagno Napolitano. La parola d'ordine fu: "Il metano è nostro e resta qua", utilizzato per i grandi investimenti produttivi, cioè in fabbriche.

E nacque la vasta area industriale della Val Basento, in cui lavorarono, compreso l'indotto, almeno quindicimila operai e impiegati, sicché, per almeno quindici anni, i nostri contadini, fattisi operai, non emigrarono, comprarono il frigorifero e fecero studiare i loro figli.

La regione e i lucani - lo sappiamo a destra come anche a sinistra, e noi lo ripetiamo con forza - non hanno bisogno del bonus benzina, cioè di risibili regalie. Vogliono posti di lavoro, soldi guadagnati col lavoro, cioè fabbriche e fabbriche.

Perciò complimenti, caro pazzo Presidente. In questi anni hanno preso il bonus benzina famiglie benestanti che potevano elencare tre quattruocchine, e potevano esibire una Ferrari. Sul pianerottolo di casa mia vivono, invece, con una badante bulgara, due anziane signore non autosufficienti.

Pur essendo lucane, poiché non hanno macchina o macchine, né patente, tutte e due non hanno fruito del bonus benzina. E pagano la badante. Sia gloria, dunque, ad Erasmo da Rotterdam e al suo elogio della follia!

LA BASILICATA NON SI ACCORGE DELLA CRESCITA DELLE DONNE

di ANNA MARIA RIVIELLO

LE ISTITUZIONI NAZIONALI, Governo e Parlamento, nel tentativo di colmare la frattura che si è prodotta nel tempo tra politica e società hanno cercato di porre rimedio almeno, ad uno degli elementi più clamorosi.

L'Italia era infatti, uno dei Paesi, non solo europei con la più bassa percentuale di donne elette. Dalle ultime consultazioni elettorali qualcosa è cambiato. Mi piace pensare che la spallata sia venuta dalla manifestazione del 13 Febbraio 2011 che ha visto un milione di donne e molti uomini manifestare nelle piazze di un'Italia che sembrava non essersi accorta della straordinaria

crescita culturale e sociale della parte femminile della Nazione.

La Basilicata sembra non aver visto né ascoltato nulla. Non voglio tornare sul tema del Consiglio regionale di soli uomini, ma ora siamo ad un passaggio importante.

Si dovrà finalmente approvare il nuovo Statuto regionale. Non è questione che non riguardi i cittadini, problema di organizzazione interna dei palazzi della Regione. E' la legge che racchiude i principi secondo i quali si esplicherà ogni azione del Governo del nostro territorio. Ebbene ancora una volta, l'attenzione che viene data alle donne si con-

densa in un paragrafo, poco chiaro che affida un po' la vicenda per intero alla Commissione regionale.

Mi risulta che più di un'associazione femminile abbia presentato emendamenti che vanno nel senso di proporre, tra i principi fondanti della nostra convivenza civile, la Parità uomo-donna ed azioni conseguenti a questo assunto.

Le donne lucane sono molto combinate, studiano, lavorano, nonostante tutto amano questa terra, sarebbe utile per tutti, che i rappresentanti politici dessero prova di minor chiusura e prendessero molto sul serio queste proposte, il tempo è questo.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@ilquotidiano.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971-69309

Fax 0971-601064

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835-256440

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publifast srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publiffast.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciali

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
caduna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20 %; colore più 20%.

Abbonamenti:
ITALIA ANNUO 6 MESI
7 giorni € 348 € 192
6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa) € 732 € 468
7 giorni

Per informazioni contattare
la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl
Castellibero (CS) - via M. Prete

Registrazione Tribunale di Potenza
N. 299 del 18-05-2001

da martedì a sabato: in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"
lunedì in abbonamento obbligatorio con "Matera Finanza"

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

Opinione e Commenti

UN PROGETTO DI INTEGRAZIONE PER RESTITUIRE SPERANZE AI NOSTRI GIOVANI

di MICHELE SAPONARO

A ME SEMBRA CHE la polemica puntuta avviata sul Quotidiano da Nino D'Agostino sul "potere padronale che guida chi (la famiglia Pittella) ha in mano le sorti della Regione", i successivi commenti di Nicola Savino ("Contro il familismo amorale servirebbe un vero PSI") e Vincenzo Viti ("Il problema non è morire pittelliani ma eccedere in moralismo sociologico"), contribuisca a cogliere i tratti di fondo della politica trasformistica che ancor oggi asfissa le potenzialità della regione e del Mezzogiorno.

A me sembra che nella polemica - oltremodo feconda - debba entrare a far parte una questione necessaria per comprendere quel che accade oggi nel fondo delle società occidentali e nelle sue periferie: "Non si tratta di guardare indietro - scrive Alfredo Reichlin - ma di capire il senso di questo sorprendente presente che sembra voler cancellare di colpo tutto il passato. La spiegazione è che la vicenda italiana è giunta a un punto di svolta. L'ordine economico-politico che ha dominato l'Europa non regge e la conseguenza non è solo la crescita dei sovversivi alla Grillo. Si è determinata anche una profonda rottura generazionale. Il che significa che la politica non parla più alla gente se non si misura con quel che riguarda l'esperienza umana. I problemi politici cominciano a essere anche antropologici.

I giovani sentono che l'ordine attuale li condanna a non avere un futuro. Basta guardare le cifre della disoccupazione giovanile nel mezzogiorno. È un genocidio.

E non si tratta di un pensiero isolato, se anche papa Francesco usa parole analoghe per cogliere il "passaggio all'atto" ormai avvenuto da parte delle nuove generazioni: "E quando nella storia dell'umanità viene questo fenomeno del pensiero unico, quantedunque sgrazie. Il secolo scorso abbiamo visto tutti noi le dittature del pensiero unico, che hanno finito per uccidere tanta gente, ma nel momento in cui loro si sentivano padroni non si poteva pensare altrimenti. Si pensa così".

Ma "anche oggi - ha proseguito il Papa - c'è l'idolatria del pensiero unico... e questa dittatura è la stessa di questa gente: prende le pietre per lapidare la libertà dei popoli, la libertà della gente, la libertà delle coscienze, il rapporto della gente con Dio".

"Siamo al centro di un grandioso passaggio storico, prosegue nell'intervento sul quotidiano L'Unità Alfredo Reichlin - di un cambiamento che rompe tutti i vecchi equilibri della società italiana. Che cambia il nostro posto nel mondo... Sta maturando una grande crisi sociale: questo modello di sviluppo non può più funzionare. Spetta a noi definire un nuovo nesso tra crescita e

valorizzazione del lavoro umano, nel nuovo bisogno di libertà e di difesa dell'ambiente... Dunque una prospettiva. Portare a compimento l'europeizzazione dell'Italia (Mezzogiorno compreso) come il grande obiettivo... di una nuova sinistra... questo non è un problema soltanto economico... si tratta di porre su nuove basi lo stare insieme degli italiani.

Ecco. Ma qui sta anche il senso di frustrazione sottolineato esplicitamente da Vincenzo Viti e che viaggia sottotraccia negli interventi di D'Agostino e Savino: al di là delle responsabilità personali - date per scontate, finora non era ancora matura la "coscienza del dolore" scaturita dalla trentennale e violenta, antiumana egemonia "mercantile". Ancor più nelle lande periferiche del villaggio globalizzato, dove ha indossato dapprima la maschera clientelare. E negli ultimi decenni, quella della "palla al piede" delle Padanie d'Europa.

Proprio perché è inconcepibile un mutamento di prospettive guidato esclusivamente dall'alto, appaiono moraleggianti quelle posizioni elitarie che ignorano le manifestazioni di reazione popolare di gruppi sempre più vistosi e variegati e soprattutto giovanili. Anzi - e questa è la mia obiezione di fondo - è proprio questo guardare impotente all'indietro che impedisce di cogliere

il mutamento epocale e sostenerlo 'da sinistra' (vale a dire salvaguardando i diritti individuali concreti: le ragioni della democrazia sostanziale, il lavoro sicuro, la salute e l'apprendimento continuo).

E la Basilicata può fare - finalmente - la sua parte.

Forse, oggi sì, ha senso tirar fuori dai cassetti le tante proposizioni "strategiche" che dimostrano la persistenza feconda di un pensiero meridionalista e mediterraneo e offrirle alla partecipazione convinta dei giovani, degli interessi rivolti al bene pubblico, delle comunità ancora disperse nella regione; alle giovani comunità frontaliere, per costruire un progetto d'integrazione economica, sociale, culturale, anche per condizionare positivamente le ambizioni continentali dell'Europa dei tecno-burocrati.

Mi pare che questa resti l'unica speranza, l'unico orizzonte, per uscire dalla persistenza del neo-feudalesimo che asfissa e uccide il futuro.

Per tornare a rendere credibile e convincente la politica di sinistra agli occhi dei disoccupati, inoccupati, dei senza futuro, che - altrimenti e nel volgere di poco tempo ormai - costituiranno la spina dorsale delle nostre società vecchie e quindi impresentabili!

BCC LAURENZANA E NOVA SIRI IL FUTURO E' BLINDATO

di TERESA FIORELLI e GIORGIO COSTANTINO*

IL CONSIGLIO di amministrazione della BCC di Laurenzana e Nova Siri ha licenziato la bozza di bilancio di esercizio 2013 che sarà presentato alla platea dei soci nel mese di maggio. Il 2013 è stato per la BCC lucana un anno particolarmente positivo, che ha messo in luce una Banca in forte crescita dimensionale, operativa, organizzativa. La raccolta diretta da clientela è passata da 152,477 milioni di Euro a 171,458 milioni di Euro, con un incremento di 19 milioni di Euro (+12,4%), e i crediti netti verso la clientela, da 93,433 milioni di Euro a 97,962 milioni di Euro, con un incremento dei volumi di impiego (+4,23%) che assume particolare significatività rispetto al dato sistemico e locale, che vede in Basilicata nel 2013 un decremento degli impieghi bancari del -6,6%.

A tali numeri si associano i dati economici, di particolare interesse: la BCC di Laurenzana e Nova Siri chiude il suo migliore bilancio in 55 anni di storia: l'utile lordo si attesta a 3 mln di euro, in relazione al deciso miglioramento del margine di intermediazione, che sfonda quota 10 mln, registrando un incremento complessivo di 1,516 mln, passando da 8,962 milioni di Euro a 10,479 milioni di Euro, pari al 16,9% in più rispetto all'esercizio precedente. Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 8,531 mln, ha registrato un deciso incremento, pari a 1,177 mila, corrispondente a +16%, a testimonianza del deciso miglioramento dei flussi reddituali.

Cogliamo finalmente i frutti di un intenso lavoro strategico, gestionale ed organizzativo svolto nel triennio 2011-2013 e ci preme sottolineare che il dato reddituale è stato conse-

guito mantenendo una prudenza particolare in tutti i comparti di formazione del reddito, in quanto abbiamo una copertura delle sofferenze (il c.d. coverage) al 65%, dato tra i più alti in Italia, e i costi operativi sono sotto controllo, addirittura in lieve calo (-0,26%). Sottolineiamo anche la solidità che esprime la Banca: al 31/12/2013 il patrimonio di vigilanza ammonta a 31,163 mln e in incremento del 3,34% e con una eccedenza patrimoniale di 22,052 mln ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali totali pari al 342%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 27,36% (rispetto al 23,64% del 31/12/2012); identico è il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) pari al 27,36% (rispetto al 23,85% del 31/12/2012). I suddetti dati dei ratios patrimoniali, ampiamente migliorativi rispetto alle medie di sistema BCC (14,3% e 15,2% a settembre 2013), manifestano l'ampia dotazione patrimoniale della Banca rispetto ai rischi assunti, la stabilità e solidità raggiunta nel tempo, che consentono di affrontare con fiducia e ragionevole serenità operativa le fasi di difficoltà congiunturale che vive l'economia internazionale, il Sistema Europa e Italia, e di conseguenza anche la Basilicata.

La BCC, che nel 2010 aveva incorporato la BCC di San Giorgio Lucano e Nova Siri, al 31.12.2013 conta 49 dipendenti dislocati su 11 filiali e ha competenza in 56 comuni siti nelle Province di Potenza, Matera, Salerno e Cosenza. Nel 2013 la BCC ha aumentato di una filiale la dotazione

dei punti operativi, in quanto la Banca d'Italia ha consentito l'apertura della filiale di Terranova del Pollino, da ottobre 2013.

Noi amministratori giudichiamo questo risultato forse il migliore in 55 anni di storia, non solo per l'utile lordo e netto, ma per come è stato conseguito, con duro lavoro quotidiano e scelte non sempre facili, il migliore per la profondità delle svalutazioni dei crediti portate a conto economico, per l'attenzione ai costi e per la vocazione allo sviluppo del territorio.

Ma ciò che ci preme sottolineare è il legame con il territorio, in quanto percepiamo distintamente, e direi forse finalmente, un forte interesse delle comunità locali per la nostra Banca e ne siamo, serenamente e consapevolmente, ma anche umilmente, orgogliosi. Inoltre i dati trimestrali appena approvati dal Consiglio confermano il trend positivo e ci consentono di prevedere, anche per il 2014, un bilancio molto interessante: il margine di interesse cresce, i costi non lievitano e sono sotto controllo, il credito è stato pulito e i clienti in difficoltà sono gestiti, le medie intermedie proseguono la crescita. Inoltre la nostra Banca si sta modernizzando, sta cercando di arricchirsi delle virtù della tecnologia e del progresso, senza perdere le dantesche virtù "provinciali" della serietà, dell'onestà, della correttezza, dell'ascolto, del dialogo, della vicinanza. E i risultati che portiamo all'attenzione di soci e clienti ci consentono non solo di continuare a sostenere le nostre comunità, ma anche di incrementare tale sostegno.

*Presidente e direttore generale
Bcc Laurenzana e Nova Siri

CONTRATTI DI GENERE E OCCUPAZIONE SERVE IL REPORT '12/'13

di MARIA ANNA FANELLI*

ENTRO IL 30 Aprile ogni Azienda che occupi cento o più dipendenti è obbligata a redigere un Rapporto sulla Situazione del Personale per il biennio 2012/2013, che va inviato alle Rappresentanze Sindacali e alla Consiglieria di Parità Regionale per evitare l'avviamento della procedura da parte del Servizio della Direzione regionale del Lavoro. Devono inoltrare il rapporto: le Aziende private; le Aziende pubbliche siano esse Imprese a partecipazione statale, aziende autonome dello Stato, Aziende Regionali degli Enti Locali, Aziende Sanitarie Locali; Enti Autonomi di Gestione che amministrano le partecipazioni statali, Enti Pubblici Economici. La data di riferimento per il computo dei dipendenti è il 31/12/2013. Inoltre, al fine di facilitare l'analisi dei dati e di rendere maggiormente efficace il lavoro dell'ufficio della Consiglieria Regionale di Parità si richiede alla Aziende Pubbliche e Private di specificare nella stesura del Rapporto se siano state previste forme contrattuali che pongono particolare attenzione al genere ed alla necessità di conciliazione vita-lavoro (i cosiddetti contratti di genere) ovvero quelle azioni positive che prevedono una maggiore flessibilità in entrata e in uscita come il part time, il telelavoro, i congedi parentali, la banca delle ore con permessi retribuiti, i corsi di formazione e riqualificazione al rientro della maternità, nidi aziendali, osservatori aziendali contro le discriminazioni di genere. Micorre l'obbligo di ricordare che l'Ufficio della Consiglieria Regionale di Parità deve redigere ogni due anni il rapporto sull'occupazione femminile e maschile. La lotta alle discriminazioni di genere trova uno strumento strategico e fondamentale nel monitoraggio sulla situazione del personale maschile e femminile nelle imprese medio-grandi della Basilicata. In relazione, quindi, all'art. 9 della legge 195/1991, tutte le aziende pubbliche e private che occupino più di 100 dipendenti hanno l'obbligo di redigere il suddetto Rapporto da inviare alla Consiglieria Regionale di Parità ed alle Rappresentanze Sindacali della sede aziendale al fine di raccogliere periodicamente quante più informazioni utili sulla condizione occupazionale del personale, dati ancor più importanti alla luce delle vicende economiche recenti che attanagliano il sistema economico nazionale e locale.

*Consiglieria Regionale Effettiva di Parità



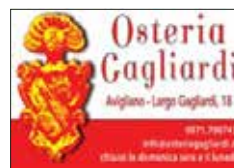
Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Stasera al PalaBasento di contrada Lavangone il "Mondovisione tour"

La grande notte di Ligabue

La "Ligamania" era già esplosa con le code per l'acquisto dei biglietti

ORMAI è solo questione di ore. Per i fan del rocker di Correggio è già partito il conto alla rovescia in attesa che alle 18 si apriranno i cancelli del Palazzetto di contrada Lavangone dove il Liga approderà con il suo "Mondovisione tour - Piccole città".

Un tour in cui lo spettacolo e l'atmosfera saranno quelli dei primissimi concerti di Ligabue, basati su una produzione potente ed essenziale e a strettissimo contatto col pubblico.

«Ho proprio voglia di portarlo in giro questo "Mondovisione" - ha dichiarato nel presentare il tour che ha preso il via da Correggio - per poi suonare in altri piccoli palazzetti in altre piccole città. Per poi passare agli stadi. E poi andare in Europa e nel mondo. A presto».

Il Liga sarà accompagnato sul palco dalla sua storica band formata da Federico "Fede" Poggipollini (chitarra), Nicolò Bossini (chitarra), Luciano Luisi (batteria e programmazioni), Michael Urbano (batteria) e Davide Pezzin (basso).

Correggio, il suo paese natale, dove ha proposto una scaletta di 25 canzoni che ha ben miscelato vecchi successi e nuovi pezzi tratti dall'ultimo album. L'apertura della tappa di Correggio è stata con "Piccola città eterna" e "I ragazzi sono in giro" per proseguire con "Siamo chi siamo"



Lavori in corso al PalaBasento da parte dello staff di Ligabue in vista del concerto di questa sera

dall'ultimo disco Mondovisione. Molti i brani impressi nel cuore dei fan per un concerto che percorre tutta la carriera del rocker emiliano. Tre i bis dopo 22 canzoni filate, con in chiusura "Con la scusa del rock'n'roll", uno dei migliori pezzi di Mondovisione.

A Potenza la "Ligabuemania" era già esplosa domenica scorsa giornata scelta dagli organizzatori per la vendita dei biglietti. Un fiume di gente (in maggioranza giovani) ha letteralmente invaso lo spazio antistante il PalaBasento, in fila per accaparrarsi un biglietto per quello che è già

definito il più importante evento musicale dell'anno. Oltre ai giovani in fila c'erano anche genitori "accompagnatori" ma anche quella fetta di adulti da sempre fan del rocker emiliano. Se qualcuno temeva qualche problema visto anche il repentino dietro front e la scelta di vendere i biglietti nei pressi del PalaBasento, questi non è stato accontentato.

Complice anche la pazienza dei fan, gli organizzatori sono stati facilitati nel loro compito e la vendita (massimo due biglietti a testa che potevano essere venduti) è andata nel migliore dei mo-

di. Già nel primissimo pomeriggio i ticket a disposizione erano già esauriti. L'unica nota dolente la scelta di far pagare il parcheggio. Molti infatti hanno ritenuto eccessiva la pretesa. Ora non resta che attendere mercoledì per vedere e gustare l'attesissimo "Mondovisione tour-Stadi 2014" con cui, a distanza di quasi quattro anni, Luciano Ligabue è tornato protagonista sulla scena musicale nazionale. «Ho proprio voglia di portarlo in giro questo Mondovisione» disse il cantante poco prima di cominciare il tour. Ha iniziato da Correggio sua città natale per poi passare ai palaz-

zetti e infine agli stadi. Potenza non sarà San Siro o lo stadio Olimpico. Quello che è certo è che l'entusiasmo è lo stesso. E visto le premesse, c'è da scommetterci. Durante il concerto Ligabue presenterà il suo nuovo album da cui emerge un suono più graffiato e grintoso rispetto ai lavori precedenti, con un leggero debito al rock impegnato di stampo americano. Dopo un giro nel pop, è tornato ai suoi sogni di rock'n'roll. Ligabue non sforma un disco di inediti da tre anni e l'attesa intorno a questo suo decimo lavoro in studio era davvero tanta. E così le aspettative. Che non sono affatto deluse. Il primo singolo "Il sale della terra", pur non essendo uno dei pezzi più riusciti del cantante, aveva dato l'impressione di una svolta sia nella musica sia nei testi del rocker. Basta ascoltare il disco per capire che non è così. Chi sperava in un ritorno alle origini ha di che gioire. «Mi piace pensare che il rock sia il modo che uno ha per non dover avere pudore dei propri sentimenti», racconta Ligabue. E lo spiega ancora meglio sulle note di «Con la scusa del rock'n'roll», penultima canzone dell'album: «In quella canzone ho detto cose che potevo non dire e fatto cose che potevo non fare».

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbi in cerca di una parte (foto Andrea Mattiacci)

Nonostante il maltempio teatro Stabile pieno per il casting I piccoli pronti per la Parata dei turchi

NEANCHE la pioggia battente, in alcuni momenti mista a fiocchi di neve, ha fermato la carica dei bambini al teatro Stabile. Accompagnati dai genitori nessuno ha voluto rinunciare al casting per partecipare come comparse alla "Storica parata dei Turchi".



**TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 26/02 R.G.E.**
Piena proprietà di immobili siti nel Comune di Filiano (PZ). **Lotto A** - C.da Paschitello. Terreno agricolo di are 21.56. Occupato. Prezzo base: Euro 2.425,50 in caso di gara aumento minimo Euro 121,50. **Lotto B** - C.da Paschitello. Terreno agricolo di Ha 2.28. Occupato. Prezzo base: Euro 25.650,00 in caso di gara aumento minimo Euro 1.282,50. **Lotto C** - C.da Dragonetti. Terreno agricolo di are 22.07. Occupato. Prezzo base: Euro 2.462,50 in caso di gara aumento minimo Euro 125,00. **Lotto D** - C.da Pennara. Terreno agricolo di are 21.43. Occupato. Prezzo base: Euro 2.410,50 in caso di gara aumento minimo Euro 121,00. **Lotto E** - C.da Paschitello. Terreno agricolo di Ha 2.26. Occupato. Prezzo base: Euro 25.425,00 in caso di gara aumento minimo Euro 1.271,50. **Lotto F** - C.da Dragonetti. Appezamento di terreno "urbanisticamente asservito" di mq. complessivi 3.459. Occupato. Prezzo base: Euro 3.891,00 in caso di gara aumento minimo Euro 195,00. **Lotto G** - C.da Pennara. Terreno agricolo di are 17,50. Occupato. Prezzo base: Euro 1.969,00 in caso di gara aumento minimo Euro 98,50. **Lotto H** - C.da Dragonetti. Appezamento di terreno con sovrastante fabbricato non censito. Occupati. Prezzo base: Euro 55.500,00 in caso di gara aumento minimo Euro 2.780,00. **Lotto I** - C.da Paschitello. Appezamento di terreno con entostante fabbricato non censito. Occupati. Prezzo base: Euro 358.500,00 in caso di gara aumento minimo Euro 17.950,00. Vendita senza incanto: 23/06/2014 ore 10,00, innanzi al professionista delegato Avv. Monica Dea De Luca presso lo studio in Potenza, Nazario Sauro, 112. Vendita con incanto: 05/09/2014 ore 10,00 ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da regolare bollo. Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso il domicilio del delegato in Potenza alla via Nazario Sauro n. 112 entro le ore 13,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita. Maggiori info presso il delegato dal lunedì al venerdì previo appuntamento al n. 0971/1801020 - 338/5971550 e/o la Cancelleria del Tribunale e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A246571, A246572, A246573, A246574, A246575, A246576, A246577, A246578, A246579).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 23

Michele Pallotta, pregiudicato del Potentino, arrestato in provincia di Cagliari

Armato di coltello rapina un uomo

L'uomo si fingeva interessato all'acquisto di autovetture in vendita on line

È UN personaggio con diversi precedenti giudiziari, originario della provincia di Potenza ma da anni residente in Sardegna senza fissa dimora, il presunto rapinatore che ieri pomeriggio ha sottratto l'auto a un quarantenne di Sanluri puntandogli un coltello alla gola e portandogli via anche il portafoglio con 50 euro e i documenti personali.

Si tratta di Michele Pallotta, che è stato fermato dai carabinieri e ora si trova rinchiuso nel carcere di Buoncammino, a Cagliari, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria. Per lui l'accusa è di rapina a mano armata.

A riportare la notizia il quotidiano "La nuova Sardegna".

Secondo i carabinieri, l'uomo, in concorso con almeno un complice non ancora identificato, ha risposto a un annuncio online per l'acquisto di un'Alfa 166 messa in vendita da un imprenditore di Sanluri, Pardo Pontis, 40 anni. Al momento dell'incontro e della prova della macchina, avvenuta sulla statale 131 vicino Sarda, il falso acquirente ha improvvisamente estratto un coltello dalla gola del venditore e gli ha portato via auto e portafoglio, dileguandosi a tutta velocità.

Poche ore e il rapinatore è stato individuato dai carabinieri di Sanluri e arrestato.



Michele Pallotta

to a Villacidro, dove presumibilmente risiede il complice che lo ha accompagnato con una vecchia Golf verde all'appuntamento con il venditore dell'Alfa 166, auto che ancora non è stata ritrovata.

Un altro caso simile si era verificato un mese e mezzo fa a Connosfanadiga e sempre con un'Alfa 166 messa in vendita online dal proprietario. Al momento della prova dell'auto, il falso acquirente era fuggito con la macchina lasciando il proprietario a terra in un distributore di benzina. Recentemente Pallotta era stato denunciato in stato di libertà a Cagliari per un furto con strappo commesso a Cagliari in via Tiziano.

IL PROGETTO DI BETANIA

"Abilmente insieme" contro ogni disagio

COMBATTERE le forme di disagio mentale, fisico e motorio. Dare un contributo alla causa degli anziani, mediante processi di inserimento sociale e relazionale. Con queste basi è stato presentato ieri pomeriggio nell'Aula Magna dell'Unibas l'iniziativa "Abilmente insieme" voluta dalla cooperativa sociale Betania, dall'Unibas, dal Liceo delle Scienze umane, da Alzheimer Italia Basilicata, da Rete Imprese Minerva e dall'Istituto comprensivo Sinsigalli. La presentazione è avvenuta alla presenza del Rettore, Mauro Fiorentino, da Nadia Castelli, presidente Betania, da Lina Bonomo, responsabile del progetto "Abilmente insieme" e dalle psicologhe Celeste Sarli e Giulia Cifarelli. Lina Bonomo ha inteso rimarcare le chiavi di volta dell'iniziativa sottolineando quanto segue: «Abbiamo aderito all'iniziativa per combattere il disagio psicologico e neuro generativo degli anziani. Svolgeremo altre due iniziative,

sempre all'Unibas la prima il prossimo 29 aprile riguardante l'alimentazione degli anziani e l'altra l'8 maggio che servirà a chiudere il primo ciclo di iniziative di durata biennale». Sulla stessa falsariga il commento di Nadia Castelli che ha inteso ribadire le fasi principali del progetto: «La nostra cooperativa da anni si occupa di combattere il disagio mentale degli anziani e combattiamo con l'ausilio di personale specializzato forme di demenze quali il Parkinson e l'Alzheimer. Siamo orgogliosi di aver portato a Potenza un percorso così vitale e operativo». Celeste Sarli ha rimarcato l'impegno «per affrontare una questione seria come quella legata ai fattori cognitivi degli anziani». Giulia Cifarelli ha sottolineato come siano state «sviluppati iniziative di vario genere per dare nuova linfa ai percorsi sociali e assistenziali degli anziani».

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL COMUNE

Emergenza rifiuti Vertice con l'Acta



Un momento dell'incontro in Comune

FARE il punto della situazione attuale e verificare come procedere nel futuro prossimo. Questi temi affrontati nel corso di una riunione tenuta dal sindaco e dall'assessore all'Ambiente alla quale hanno preso parte i vertici dell'Acta. Gli amministratori comunali presenti hanno convenuto sui buoni risultati ottenuti, imputandoli anche al ritrovato senso di appartenenza dei lavoratori. Si è successivamente passati ad esaminare il ripetersi, anche in questi ultimi giorni, di alcuni ritardi nella raccolta. I

referenti Acta hanno ribadito, come si tratti ancora una volta di difficoltà imputabili al conferimento alla stazione di trasferta, criticità che però sempre Acta ha assicurato saranno risolte entro breve e con determinazione. I rappresentanti della giunta, infine, hanno sollecitato un ulteriore sforzo organizzativo per assicurare un migliore livello di pulizia della città, soprattutto nei luoghi più frequentati del capoluogo, alla vigilia delle festività pasquali e in preparazione di quelle patronali.

L'INTERVENTO

Rischio sismico basso in centro

di PAOLO HARABAGLIA

SINDACO. LO SO GIÀ, se mai avrò una risposta, sicuramente si discolperà. Faccio il sismologo e sono stato spesso accusato di essere allarmista. Questa volta però non è così. Come ben sapete il centro di Potenza si sta svuotando, le cause sono molteplici ma una in particolare forse sarà sfuggita ai non addetti ai lavori: quando un'attività chiude, spesso non è possibile riaprire un'altra perché non si riesce ad ottenere il certificato di agibilità, ossia non si riesce a dimostrare che il fabbricato sia sufficientemente sicuro in caso di terremoto. Bene, direte voi, finalmente qualcuno che si comporta in modo serio! Calma, le cose non stanno necessariamente così: la previsione dei parametri di scuotimento per un sisma qualsiasi in un luogo qualsiasi del territorio italiano risulta da uno studio nazionale che manca necessariamente di dettaglio. Un'analisi ad hoc è sempre possibile e con questa i risultati potrebbero essere molto diversi. Affermo ciò disponendo già dei risultati preliminari.

Dunque, analizzando i dati storici relativi al centro di Potenza, di quell'area quindi che era racchiusa all'interno della cinta muraria, mi sono reso conto che i danni non sono mai stati eccessivi e i danni maggiori sembrano provenire solo dai terremoti che si sono verificati in un ben preciso areale.

Ora la normativa sismica è basata su considerazioni probabilistiche ed anche le mie lo sono. Per il solo centro storico, dove abbiamo più di 500 anni di casistica, mi sento di dire che la probabilità che si verifichi un evento che porti a scuotimenti con le caratteristiche paragonabili a quelle richieste dalla normativa vigente, è quasi sicuramente sovrastimata e, aggiungo, di parecchio. Purtroppo non

posso dire che lo stesso discorso valga per il resto della città. Lo scuotimento infatti risulta da una complessa interazione fra propagazione ed effetti di sito ed i miei dati non sono trasponibili ad altre zone. Inoltre, ricordiamo che, al di fuori del centro storico non abbiamo il confort di informazioni sul passato. Però, per il centro, varrebbe la pena di approfondire la questione e verificare se le mie intuizioni siano fondate, aggiungo, senza costi particolari in quanto all'università abbiamo già uno stipendio. Ho quindi telefonato prima alla segretaria del Presidente Pittella, chiedendo un appuntamento ed accennando la cosa in modo vago, poi, non avendo ricevuto ancora risposta, a quella del Sindaco Santarsiero. In quest'ultimo caso sono stato abbastanza dettagliato. Nessuno si è mai fatto vivo. Vi illustro il mio cattivo pensiero: forse Potenza si è costruita troppo, e si deve costruire ancora. Bisogna prima piazzare il nuovo e lasciare che nel frattempo il centro chiuda. Vi sono dei palazzinari, pardon, imprenditori, che hanno sopravvalutato la capacità del mercato di assorbire le loro meravigliose opere architettoniche ed ora sono in difficoltà. Niente paura però, una volta terminato di piazzare il costruito e quello che si pianifica tuttora di costruire, interverranno sicuramente a salvare il centro, costerà molto e loro faranno un sacrificio, come dovranno farlo gli attuali proprietari degli immobili che saranno portati a concordare una cessione a minor prezzo, praticamente una svendita, ma già, tanto il centro è morto, non vale niente, quindi che si accontentino di poco che è meglio di niente! Si dimenticano questi signori che abbiamo un'arma, le elezioni. Mi attendo che ciascun candidato sindaco si pronunci sulle questioni da me prospettate e che si ponga in netta discontinuità con l'uscente.



Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 25

■ **SANT'ANGELO LE FRATTE** Per il completamento servirebbe un altro milione di euro

Chiesa Madre, lavori ancora fermi

Si allungano i tempi per la riapertura. Non bastano i soldi stanziati

SANT'ANGELO LE FR. - Gli interventi di riparazione, ristrutturazione e messa in sicurezza della chiesa madre, cominciati nel mese di novembre 2011, sono rimasti bloccati, e ancora lo sono, da oltre due anni, perché si è scoperto che i 300.000 euro, questa la somma messa a disposizione dalla regione Basilicata, anni fa, è stata appena sufficiente per completare la copertura della navata laterale destra sul lato di via Roma, la stonacatura di una sola parete, l'abbattimento delle parti pericolanti del campanile e l'abbassamento del terrazzo della canonica, causa di notevoli infiltrazioni d'acqua sul lato sinistro.

La gente teme che il problema si protrarrà ancora per diversi anni. I disagi continuano, non solo perché i fedeli non riescono a seguire le funzioni religiose nell'angusta chiesetta dell'annunziata, rimanendo fuori dalla stessa, esposti spesso alle inclemenze del tempo, ma anche perché la chiesa madre, viene sentita dalla gente, come un pezzo della sua storia e della propria identità.

I tempi si allungano non solo per la quantità e la qualità degli interventi strutturali da fare ma anche perché mancano i fondi che sembra dovesse arrivare parte dalla Regione e parte dall'8 per mille della chiesa, annualità 2013/14.

Infatti il tetto della navata centrale, a cantieri aperti, si è scoperto essere gravemente pericolante e lo stesso è sorretto solo da tiranti di acciaio che furono posti all'indomani del terremoto



Le impalcature che circondano la chiesa dal 1980. Da allora più nessun intervento di recupero, più alcuna manutenzione. Il sindaco Laurino, che molto si è speso per il recupero della storica struttura, sperava che la chiesa fosse pronta per l'estate prossima. Nella gente, intanto, serpeggia il dubbio fondato che la monumentale chiesa rimarrà chiusa ancora per diversi anni e molti rinunciano a partecipare alle funzioni e quelli che vi partecipano si distruggono e si mostrano insofferenti. Gli anziani soprattutto ricordano la chiesa madre affollata, in particolar modo nelle grandi feste. Ora solo un lontano ricordo!

La sovrintendenza ha stimato che per un recupero sicuro e completo della struttura vi occorrerebbe almeno un milione di euro da aggiungersi alla somma stanziata - vedi nota del 6 mar-

zo faxata dal Provveditorato per le Opere Pubbliche a firma dell'ing. M.P. Martorano. Occorrerebbe tra l'altro anche fare subito, prima che il tetto venga giù tutto per le tante e pregresse infiltrazioni di acque piovane, più volte denunciate anche a mezzo stampa. Certo i cittadini vivono per questo un disagio enorme, anche perché - lo ripetiamo - le funzioni religiose si svolgono in una chiesetta, l'Annunziata, che è estremamente angusta.

"Io farò di tutto - diceva il sindaco Laurino - perché la chiesa madre possa essere aperta di nuovo al culto prima che finisca il mio mandato, presumibilmente entro il mese di giugno prossimo". "La Cei, infatti, avrebbe già destinato per il recupero della chiesa, una volta cattedrale per la presenza dei vescovi in loco, 450.000 euro, prelevandoli dall'8 per mille, annualità 2013/2014 e in più la regione si sarebbe impegnata a dare un nuovo finanziamento pari a 450.000 euro, dopo l'approvazione del bilancio di previsione annuale che dovrebbe avvenire entro il corrente mese. In tutto 900.000 euro per rifare il tetto ex novo della navata centrale compreso il cupolone con relativa controsoffittatura, il rifacimento del pavimento, impianto di riscaldamento, completamento della canonica, intonaco della facciata principale che dà sulla piazza. "Io capisco il disagio dei cittadini e in particolare modo dei credenti, - dice il sindaco - ma bisogna che tutti sappiano che la burocrazia ha i suoi tempi".

Antonio Monaco

■ **POTENZA** Dalle 10 medici e diabetologi Tappa in piazza Don Bosco per "Visitiamo la tua città"

POTENZA - Oggi tappa a piazza Don Bosco per "Visitiamo la tua città" un progetto educativo sui corretti stili di vita promosso dalla

"Società italiana di medicina generale" e dall'associazione "Medici diabetologi".

L'obiettivo è sensibilizzare gli italiani sui corretti stili di vita e sull'importanza della prevenzione nelle malattie non trasmissibili - rappresentate principalmente da quelle cardiovascolari, dal diabete, dal cancro e dalle malattie respiratorie croniche - responsabili di un numero crescente di inabilità e decessi.

Sostenuto dal Comune di Potenza, che ha patrocinato il progetto, "Visitiamo la tua città" sosterà in piazza San Giovanni Bosco, dove sarà allestito un vero e proprio villaggio della salute. Per tutta la giornata - dalle 10 alle 20 - i medici e i diabetologi saranno a disposizione dei cittadini per fornire con-

siglie e informazioni su come adottare uno stile di vita sano, all'insegna della prevenzione.

Il villaggio di "Visitiamo la tua città" è costituito da 3 aree: area informativa multimediale, dove i cittadini possono recarsi per chiedere informazioni e consigli ai medici. Quest'area è dotata di videoschermi, opuscoli e postazioni touchscreen che permettono un'interazione con i visitatori. Prima dell'incontro con il medico, ogni visitatore sarà invitato a rispondere a due brevi questionari per valutare lo stile alimentare e il rischio di diabete. I risultati dei questionari saranno poi analizzati e discussi insieme ai medici presenti nel villaggio.

Poi ci sarà il truck, dove infermieri professionali misureranno alcuni parametri basali. In caso di rischio diabetico indirizzeranno il cittadino dal diabetologo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoav.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ **LAVELLO** Pia Tummolo resta assessore allo Sport, politiche giovanili e lavori pubblici **Altobello allarga il suo esecutivo**

Mauro Aliano assume la delega al Bilancio, tributi e reti informatiche

LAVELLO - Si aggiunge un assessore alla giunta Altobello.

A poco meno di un anno dalle ultime elezioni amministrative, piccolo rimpasto nel governo di centro sinistra con la nomina di un nuovo assessore, Mauro Aliano che assume la delega al bilancio, ai tributi, alle reti informatiche ed innovazioni tecnologiche assegnate a Pia Tummolo cui resta sport, alle politiche giovanili e ai lavori pubblici.

Prima di cedere il testimone al nuovo assessore Tummolo ha tirato le somme del proprio operato in un comunicato stampa diffuso nei giorni scorsi.

«Delle deleghe assegnatemi a maggio - fa sapere Pia Tummolo - Bilancio, Lavori pubblici e Personale, quella che più ha richiesto attenzione e lavoro è stata la prima poiché, come annunciato in campagna elettorale, la situazione dell'Ente era di pre-dissesto finanziario. A tale proposito, e a titolo esemplificativo, riporterò solo alcuni elementi di particolare rilevanza: debiti in conto capitale con la Cassa Depositi e Prestiti e del Credito sportivo 8.373.000 euro; anticipazione di cassa con il proprio tesoriere 2.001.146,13 euro; ulteriore anticipazione, con la Cassa Depositi e Prestiti, 1.061.266,60 euro (con un superamento del limite massimo consentito per le anticipazioni, in termini di legge, di 1.000.000 euro); numerose spese non contabilizzate se pur di pertinenza 2012».

«A tutto questo si devono aggiungere l'assoluta disordine nel governo dei procedimenti, con inevitabile incidenza sui dati contabili, e la pessima reputazione del Comune di Lavello nei confronti dei propri creditori, in primis i fornitori. Da qui le prime manovre tese a ripianare le situazioni descritte e



Il neo assessore Aliano

a ridare credibilità dell'Ente».

«Si è partiti dal dare certezza ai pagamenti della P.A., siano essi in conto capitale (per investimenti) che di parte corrente, atto dovuto nei confronti di chi, operatori economici e/o altri creditori dell'Ente, in tempi di difficoltà economica come quella attuale hanno dovuto fare ricorso ingiustamente



Il sindaco Altobello

al credito bancario, pagando lo scaduto al 31.12.12 e definendo regole rigide per quelli relativi al 2013 (anzianità del credito, rispetto della scadenza contrattuale, verifica di pendenze tributarie a debito). Si è proceduto, poi ad un attento riaccertamento dei residui attivi e passivi al fine di dare certezza alle posizioni a credito e a debito dell'Ente e come con-



Pia Tummolo

sequenza si è proceduto al sollecito ed al recupero di crediti vantati nei confronti di altri Comuni per servizi gestiti in forma associata ed anticipati dal nostro Comune in virtù del ruolo di capofila (servizi di assistenza domiciliare anziani) e/o della Regione (trasferimenti per i talassemici e dializzati) e alla pianificazione del pagamento delle somme a debito

(Fitti Ater, Consorzi di bonifica, Quote associative Pois Piot ect...) Da ultimo si sono sistemate una serie di posizioni a debito dell'Ente pregresse oltre che di nuova maturazione relative a debiti fuori bilancio trovandone la relativa copertura. Il peso di complessivi 350.000 euro è stato ripartito sulla annualità 2013 e 2014 in pari misura».

«Il bilancio 2013, dunque, ha risentito di queste situazioni pregresse e ciò nonostante la manovra finanziaria dell'Ente ha visto ridurre il peso fiscale sui cittadini grazie alla riduzione dei buoni mensa. Null'altro è stato modificato né in ambito di Addizionale Comunale all'Irpef né in ambito Imu. Discorso a parte merita il capitolo Tares. Molto si è detto, molto il più delle volte impropriamente e/o strumentalmente. Per preciso disposto normativo e non già per volontà dell'Amministrazione è stato necessario adeguare la tariffa del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti al costo totale del servizio. Ciò ha voluto dire ribaltare sull'utenza costi che prima venivano coperti dalla fiscalità generale. Così sarà anche per il futuro, motivando il quale, lo sforzo della amministrazione è stato e sarà rivolto all'abbattimento del costo sostenuto per lo smaltimento e dunque ad una differenziazione dei rifiuti sempre più spinta. L'introduzione del nuovo tributo ha anche permesso all'Ente di rimodulare il compenso al concessionario della riscossione Andreani Tributi, una rimodulazione che ha determinato un risparmio di circa 80.000 euro».

«La conclusione del mio mandato di assessore al bilancio ha coinciso con la approvazione del rendiconto consuntivo dell'annualità 2013. Un anno chiuso con il risultato positivo di 47.000 euro. Un risultato che in considerazione delle premesse mi soddisfa e in considerazione del lavoro che andremo a fare sui futuri bilanci mi tranquillizza. La nave, che ci siamo impegnati a guidare, oggi è sicuramente più stabile e può senza ombra di dubbio navigare verso mete più opportune ed ambiziose».

Daniele Masiello

A "L'EREDITA'" Ribalta televisiva per il giornalista Emilio D'Andrea

BARILE - Ribalta televisiva per un lucano. Nella puntata del prossimo 20 aprile dell'Eredità, la popolarissima trasmissione televisiva in onda su Rai Uno alle 18,45, fra i sei concorrenti previsti ci sarà anche un lucano, lo scrittore e giornalista barilese Emilio D'Andrea.

Dopo aver superato le prove selettive per il successivo passaggio in rete, il nostro protagonista si dice soddisfatto per il primo traguardo raggiunto, precisando, naturalmente, che si tratta solo di un gioco e come tale deve essere vissuto e considerato.

L'interessato ci riferisce che non è la prima volta che partecipa a importanti programmi nazionali,

già nel lontano 1985, ospite a "Buonasera Raffaella" della Carra, fece l'en plein portandosi a casa ben dodici milioni di lire dell'epoca.

Questa volta il bottino potrebbe rivelarsi molto più consistente e il concorrente lucano sicuramente ce la metterà tutta per vincere o

quanto meno fare una bella figura. Ciò che gli preme maggiormente, però, oltre ad annunciare l'uscita del suo nuovo libro "Il mondo in un bicchiere", è decantare in diretta le bellezze storiche e paesaggistiche della Lucania ed invitare Fabrizio Frizzi, il noto conduttore che da poco sostituisce il più navigato Carlo Conti, a visitare la Basilicata e a gustare i suoi eccellenti prodotti tipici. A tal proposito D'Andrea ci anticipa che porterà in trasmissione una confezione di vini Doc offerti dal Consorzio dei Viticoltori Associati di Barile, per brindare idealmente insieme a tutti i telespettatori con un buon bicchiere di Aglianico del Vulture.



L'eredità

■ **LAVELLO** Buona affermazione grazie all'alunna Giorgia Saccinto **Al Certamen si distingue il Comprensivo**

LAVELLO - Ritorna sul podio l'Istituto Comprensivo Statale 1 di Lavello con la dirigente Lucia Scuteri.

Ancora un riconoscimento importante in occasione dell'ultima edizione del Certamen G Fortunato.

Nel 2013 gli alunni del comprensivo uno di Lavello si sono cimentati in un lavoro originalissimo su Giustino Fortunato e la questione meridionale.

In quell'occasione furono premiati con il 1° premio.

Quest'anno, invece, il bando prevedeva la realizzazione di un lavoro multimediale "video" di 60 secondi esatti dal titolo "mamma dammi cento lire..."

Lavoro che l'alunna del Comprensivo di Lavello Giorgia Saccinto ha realizzato con eccellente originalità tanto da ricevere numerosissimi complimenti dalla giuria.

ria.

Il concorso si è posto come finalità la conoscenza del pensiero meridionalista, aggiornata all'attuale fase storica e socio-economica nella dimensione nazionale, europea e mondiale proponendosi, in particolare, di recuperare e sviluppare gli esiti della ricerca di Giustino Fortunato in chiave contemporanea.

Torna così a far parlare di se in campo regionale l'istituto comprensivo statale 1 di Lavello già salito agli onori della cronaca con numerose iniziative che hanno spaziato in lungo ed in largo nel panorama extrascolastico con le attività più disparate.

Soddisfazione è stata espressa dal corpo docente e della stessa dirigente scolastica.



d.m. La premiazione

Lavello, un corso tra disegno e grafia

LAVELLO - Interpretare disegni e grafia, questa la proposta del corso di formazione "Te lo dico con..." Rivolto a docenti, educatori e genitori e promosso da Antonella Sibio a Lavello.

Il Corso è strutturato in due fasi: la prima sulla lettura e interpretazione del disegno (del bambino e dell'adulto) - "Te lo dico con... il disegno" e la seconda sulla lettura e interpretazione della grafia (la grafologia - "Te lo dico con... la penna").

Il percorso formativo è introdotto da una fase dedicata alla tecniche di comunicazione e osservazione del

comportamento ("Te lo dico con... il corpo"), utili e quasi indispensabili nella vita di tutti i giorni dove si vuol cogliere l'insieme dei particolari e delle sfumature che danno poi vita alla tela della persona nel suo "io".

«Il disegno - ha spiegato Antonella Sibio, docente formatrice psico pedagogica - è un mezzo prezioso per comprendere gli stati emotivi di un bambino. Se il bambino è lasciato libero di disegnare liberamente, o anche semplicemente pasticciare, finisce per comportarsi con il foglio come farebbe nel mondo».

da.ma.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Inno, 15
Tel. 0971.419470 Fax 0971.419791 Tel. 0885.256440 Fax 0885.256445

LAGONEGRO Continua il dibattito interno al partito Pd verso la riappacificazione anche se restano i distinguo

LAGONEGRO - È passato un po' di tempo dal congresso locale del PD che aveva registrato una netta divergenza di posizioni tra l'ala che fa riferimento alla nuova segreteria, di ispirazione marcatamente pitagorica, e una parte sostanziosa del partito collegata al sindaco e ad alcuni assessori: al momento dell'elezione del nuovo consiglio direttivo le differenze interne avevano rischiato di sfociare in aperta contrapposizione. Eppure queste settimane non sono trascorse invano perché «si è finalmente addensati ad una soluzione condivisa e si è aperta una fase costruttiva e propositiva di dialogo all'interno del partito, dopo aver superato un periodo in cui erano emerse sicuramente delle criticità».

Queste le dichiarazioni del primo cittadino Domenico Mitidieri, a margine della riunione di maggioranza che si è tenuta martedì scorso, alla quale era stata invitata anche la neo-segretaria Assunta Mitidieri - tra i due non c'è nessun rapporto di parentela ma soltanto om-

DOPO IL RIMASTO

Democratici e "Lauria Libera" soddisfatti della nuova giunta

LAURIA - C'è aria di soddisfazione dopo il varo della nuova giunta da parte del sindaco Gaetano Mitidieri. Per la sezione del Pd: «Era necessario un cambio di passo, un forte rinnovamento e una spinta riformista, al fine di poter dare una governabilità certa e soprattutto proficua alla nostra cittadina». I democratici auspicano: «una fase nuova, riformista, capace e soprattutto che sappia ben interagire e rapportarsi coi cittadini e coi loro problemi o esigenze quotidiane». Soddisfatti anche «Lauria Libera». «Pur mantenendo il nostro profilo di organizzazione autonoma - spiega in una nota - non possiamo non sottrarci alle nostre responsabilità, nel momento in cui si concretizza - con fatti precisi e impegni circostanziati - quel cambio di passo nel merito, nel metodo e nei protagonisti da noi auspicati da tempo».

nimia - per sancire formalmente la composizione della vicenda. Non si può parlare di riappacificazione infatti - continua il sindaco - perché non c'è stato alcuno scontro ma soltanto una proficua discussione che ha arricchito il dibattito e consentito di fare sintesi tra le pur legittime richieste avanzate dalle differenti sensibilità, a me non piace chiamarle aree. E così la soluzione sarà quella di

una deroga al regolamento interno di partito per inserire a pieno titolo, all'interno del consiglio direttivo nominato di recente, tutti gli amministratori e le personalità più rappresentative e riequilibrare in maniera condivisa gli assetti degli organi direttivi: personalmente ritengo che sia la soluzione più giusta. Intanto, dopo aver rinnovato la mia completa fiducia a tutti i miei collaboratori

e confermato la giunta, come maggioranza che guida questo paese abbiamo già dato il via ad un'ulteriore riflessione per continuare la verifica cominciata da tempo ed aprire una nuova stagione di programmazione, richiesta con insistenza dalla cittadinanza».

Considerazioni che ricevono l'apprezzamento convinto della Segreteria, la quale precisa di aver «ricercato la massima condivisione possibile sin dal momento della mia nomina, anche attraverso una lettera aperta nella quale dichiaravo di essere convinta che le cose che ci accomunano sono molte di più di quelle che ci dividono. Del resto nessuno ha mai pensato di escludere dalle decisioni le chiacchierie né di negare ad alcuno il diritto di voto; per parte mia sono soddisfatta perché avevo sempre invitato gli amministratori a partecipare al consiglio direttivo anzi, fosse per me, io lo renderei pubblico aprendolo a tutti gli iscritti e, perché no, a tutti i cittadini».

Fabio Falabella

SENISE Ai domiciliari Minorenne sorpreso in flagranza mentre spaccia droga



Una pattuglia di carabinieri

SENISE - Lo hanno sorpreso in flagranza mentre vendeva droga a un suo coetaneo.

Pertanto un minorenne del senise dovrà rispondere dell'accusa di spaccio. I fatti risalgono al 14 aprile scorso. I militari dell'Arma, nel corso di predisposti servizi mirati ad infrangere lo spaccio di stupefacenti, hanno notato il giovane che si aggirava con fare sospetto e dopo alcuni minuti lo stesso veniva raggiunto da un coetaneo al quale. Dopo

una breve conversazione, ha ceduto un involucre perpendendo in cambio del denaro. Immediatamente hanno bloccato i due accertando che l'involucro ceduto conteneva circa un grammo di marijuana ed il corrispettivo in denaro pagato era di circa dieci euro. Il minorenne è stato tratto in arresto e sottoposto ai domiciliari in attesa di giudizio innanzi all'autorità giudiziaria. L'altro ragazzo è stato segnalato all'autorità giudiziaria.

VILLA D'AGRI Presentato il libro "Lo scettro del re" Donne e diritti: per una nuova cultura della "non violenza"

VILLA D'AGRI - La violenza sulle «donne si esprime in varie forme, ognuna delle quali lede la personalità, la salute mentale e fisica di chi la subisce». Queste alcune delle riflessioni che sono state al centro dell'incontro dal tema "Lo scettro della donna".

Un'iniziativa, organizzata dall'associazione "Pianeta Donna", che si è svolta nei giorni scorsi presso la sala consiliare del centro valdagirino per discutere di donne e diritti umani per una cultura della non violenza. L'occasione è stata anche quella di presentare il libro della scrittrice, Rossana Filomena "Lo scettro del re".

Un "faro" puntato sulla violenza

sulla donna fatta di "sopraffazione e repressione del proprio essere".

Tanti le considerazioni affrontate, come quella del dottor Antonio Santochirico che ha parlato di problemi psichici e dell'anorexia, di come tentare di tenere insieme la famiglia. «La violenza - ha affermato il sindaco di Marsicovetere, Claudio Cantiani - nasce nella maggior parte dei casi tra le mura domestiche ed è fondamentalmente un fatto culturale». «È importante il ruolo istituzionale, i medici, la giustizia, la scuola che devono sforzarsi per un mondo migliore».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il Primo cittadino di Corleto Perticara, Rosaria Vicino che ha spiegato

come «la figura del sindaco, è importante in una piccola comunità. I nostri servizi socio - assistenziali servono per tentare di dare alcune risposte e per risolvere alcune tematiche, ma Bisogna fare più prevenzione sul territorio, dandosi sostegno professionale». Dallo "Scettro della donna" allo "Scettro del Re", il libro - opera che racchiude quattro pièces teatrali sulla "violenza contro le donne". Ed è «importante che questo tema sia portato avanti - solleva Don Marcello Cozzi, vice presidente nazionale Associazione Libera, presidente Ce.St.Ri.M - come rappresentazione teatrale». Per Don Cozzi «parlarne in tutti i modi, trovare i linguaggi più vari». «C'è un senti-



Don Marcello Cozzi durante l'incontro

mento - continua Don Cozzi - che accomuna le storie di queste donne ed è l'illusione. Quattro i verbi che si trovano spesso nelle pagine del libro: micidieturò, cambierò, perdono e tolleranza. Sono "parolacce" - leva - dobbiamo rifiutare queste parole. Non si tratta di sopportare un bel niente. Non è un problema di

leggi, ma è fondamentalmente un problema culturale. Bisogna fare un percorso culturale, va recuperato da parte di tutti una seria laicità, che è un valore sacro». Moderatrice dell'evento, la presidente associazione Pianeta Donna, Filomena Guarrella.

an. pe.

Questo pomeriggio l'inaugurazione della mostra a Palazzo Corrado A Lagonegro la personale di Cafarelli

LAGONEGRO - «La voce che scompone il buio» è il titolo della personale del maestro Giovanni Cafarelli che si terrà da oggi e fino al 21 di aprile a Lagonegro presso il settecentesco Palazzo Corrado. La mostra è organizzata dall'Associazione Culturale "A castagna ra critica" in collaborazione con il comune di Lagonegro e con la Proloco di Avigliano.

Alla vernice, che avrà luogo questo pomeriggio alle 17. Interverranno Milena Falabella, vicepresidente dell'associazione, la scrittrice Anna R.G. Rivelli, curatrice della mostra, la poetessa Mara Sabia e Domenico Mitidieri, sindaco di Lagonegro. La mostra proporrà una selezione delle opere più recenti dell'artista che, pur nella naturale evoluzione di un linguaggio pittorico formatosi in oltre quarant'anni di attività, ha mantenuto un idioma inconfondibile ed indissolubilmente legato a suggestioni smaterializzate e simboliche del territorio lucano.



L'artista nel suo studio

LAGONEGRO Lezione ambientale con i tecnici Arpab

LAGONEGRO - «Tutto scorre come in un fiume» è il nome di una lezione tenuta dai responsabili del Centro Ricerche Arpab di Metaponto nel Liceo scientifico "De Lorenzo" di Lagonegro. L'iniziativa è stata organizzata dal professore Gerardo Melchionda referente del presidio dell'associazione "Libera Basilicata" per l'area lagonegrese.

Gli studenti delle prime classi del liceo hanno affrontato il tema della risorsa idrica come risorsa vitale analizzando l'ecosistema acquatico con metodologie che prevedono un approccio integrato ambientale.

LAGONEGRO Precetto pasquale per le forze di polizia

LAGONEGRO - Si è tenuto nella giornata di ieri nella chiesa di San Giuseppe di Lagonegro la celebrazione del precetto pasquale, tradizionale appuntamento annuale in cui gli appartenenti della guardia di finanza, della polizia di stato, dei carabinieri, della forestale, dei vigili del fuoco, della polizia provinciale, della polizia. Alla S. Messa, officiata dal vescovo di Tursi-lagonegro, Francescantio Nole, unitamente ai cappellani militari di stanza a Potenza per le varie forze di polizia.

e. m.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it

PUBBLI
Fast
Comunicazione di Pubblicità
POTENZA: via Napoli 50, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971 479470 Fax 0971 479797 - Tel. 0835 256440 Fax 0835 256466

Manca sinergia Giunta-Consiglio. Il lavoro spesso stravolto o gli indirizzi modificati

Tante commissioni, pochi risultati

Quasi 250.000 euro in gettoni l'anno, 20 riunioni al mese e 800 euro di costi in media

TANTE commissioni ma poche decisioni reali. L'impasse della politica, l'incomunicabilità tra giunta e Consiglio produce degli sprechi che possono essere sostanzialmente evitati e che ricadono sulle casse dei cittadini. Parliamo delle riunioni, circa venti di media al mese, delle commissioni comunali che però non producono altrettanto in termini di decisioni concrete e di voti in Consiglio comunale e spesso poi le scelte, le decisioni, gli indirizzi e gli equilibri sofferti e raggiunti in commissione vengono modificati, sovvertiti, stravolti in Consiglio. O ancora peggio non trovano una rispondenza poi reale nei fatti e nelle decisioni che vengono attuate.

Ed allora proviamo a tracciare delle cifre che ci vengono sostanzialmente confermate dagli uffici comunali che parlano di 250.000 euro di rimborsi annui tra Consiglio e commissioni, di almeno venti commissioni di media al mese (fino anche alle 25 in base ai momenti ed alle situazioni). Un costo del gettone di 59 euro a consigliere che vuol dire con le presenze al completo circa 860 euro a commissione. Numeri che non sembrano essere

gravosi se presi singolarmente ma che diventano pesanti se poi rapportati a quella che è la reale produttività delle commissioni consiliari. Basti pensare al lavoro fatto in commissione sugli impianti sportivi, approvato in Consiglio, poi bloccato e poi ricominciato in commissione su posizioni sostanzialmente diverse rispetto a quelle originarie. Quasi due anni in mezzo. Basti ricordare gli indirizzi sui parcheggi e sul relativo bando che ha avuto una serie di ritardi e che non ha ritrovato, per ammissione degli stessi consiglieri, tutti gli indirizzi che erano stati avanzati. Un emendamento sulla possibilità di ristorare immediatamente il costo del parcheggio evitando la multa non ha avuto alcun seguito.

Ma di esempi se ne potrebbero fare anche altri: vedi la questione della delocalizzazione dell'impianto di calcestro di via San Vito su cui non sono mancate le commissioni urbanistiche ma non si è arrivati ad una sintesi. Non è ancora arrivato in Consiglio. A che pro del resto fare venti commissioni in un mese se poi i Consigli comunali non sono così frequenti e le decisioni non sono così rapide. Ed allora è questa l'altra faccia della medaglia. Spesso vengono registrate lamentele su una giunta che tende a fare da sola, non coinvolge, non partecipa, mette di fronte al fatto compiuto.

Tutto vero e tutto giusto ma è giusto anche domandarsi quale è il grado complessivo di partecipazione e di capacità di decisione dei partiti e dei consiglieri comunali presenti nelle commissioni. Se Renzi decide a livello nazionale di abolire il bicameralismo perfetto e snellire scelte e procedure, non è forse il caso di valutare come ottimizzare le decisioni ed evitare gli sprechi anche a livello locale? Gli interrogativi ci sono tutti ed i consiglieri comunali rischiano di non esserne essenti. Non nelle scelte dei singoli ma nell'insieme di un ruolo che richiede da tutti il massimo della partecipazione.

p.quarto@luedi.it



Il sindaco Salvatore Adduce in Consiglio comunale

Riforma enti camerali incontro con i parlamentari

Il nuovo consiglio della Camera di commercio di Matera incontrerà i parlamentari venerdì alle 10 nella sede dell'Ente, per illustrare le eventuali conseguenze sulla massima istituzione di rappresentanza degli imprenditori, in merito alle ipotesi di ristrutturazione del sistema camerale nazionale.

Nel corso dell'incontro saranno rese note le varie ipotesi in campo.

"Siamo convinti - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - ed è per questo che sensibilizziamo i parlamentari della nostra provincia, che le Camere

di commercio vadano certamente riorganizzate, salvaguardando però la qualità produttiva e le specificità dei territori, per rispondere meglio e in maniera più efficace alle esigenze del sistema produttivo locale e alle sfide della internazionalizzazione".

Nell'ambito di un processo riformatore in atto nel paese complessivamente anche le Camere di Commercio rischiano di rimanere coinvolte ed è per questo che il presidente Tortorelli ha ritenuto opportuna l'apertura di un confronto con i diversi parlamentari sul territorio.

Matera 90, il no di 5 Stelle «Uno scempio urbanistico che ci porta al collasso»

«L'ENNESIMO scempio urbanistico». Così il Movimento 5 Stelle di Matera definisce l'intervento previsto in Contrada San Francesco, denominato Matera 90.

«Infatti, il Comune di Matera vorrebbe permettere l'edificazione di circa 53 ettari, con un progetto ormai tristemente noto come "Matera 90".

L'ennesima colata di cemento per realizzare centinaia di appartamenti inutili, se si considera che, da (sotto)storie recenti, sarebbero migliaia gli appartamenti vuoti in città. Il gruppo degli attivisti a cinque stelle materani depreca questa operazione dal significato squisitamente speculativo.

Non è possibile che, ancora oggi, la discussione sulla questione urbanistica si sviluppi sulla costruzione di nuovi (e inutili) appartamenti, approfittando della poca chiarezza degli strumenti urbanistici.

Il futuro della Città dei Sassi, una volta teatro delle buone pratiche della grande urbanistica italiana, non può ridursi a mero terreno di interesse di cementificatori che, con il placet di un partito unico che cede sempre più alla ge-

stione del territorio a gruppi trasversali nel settore edile, si preoccupa di migliorare i propri contorni senza interesse alcuno per gli interessi dei cittadini che non chiedono nuove costruzioni ma la gestione ottimale della città». Gli attivisti materani del Movimento 5 Stelle si oppongono a «questo modello di sviluppo che, negli ultimi decenni, ha portato la città al collasso urbanistico senza qualità».

«Nelle prossime settimane organizzeremo incontri per raccontare le "vergogne" sorte a Matera e denunciare quel "partito unico del mattone" che, da troppo tempo amministra la città.

Parleremo ai cittadini della nostra idea di "Zero consumo di suolo", illustreremo quante possibilità ci sarebbero, per l'economia locale, attraverso interventi su ristrutturazione e ricostruzione del patrimonio esistente, per renderlo ecosostenibile.

Dimosteremo che un altro percorso virtuoso è possibile, anche rilanciando attività edilizie.

Ci muoveremo nei quartieri per raccontare la storia di Matera, per parlare di urbanistica».



Il presidente del Consiglio, Brunella Massenzio

Basta vedere
l'impasse
che è maturata
tra impianti sportivi
e parcheggi

SICUREZZA

Ritirate tre patenti e denunciato un ragazzo con spinello e sigarette Controlli sulla statale 106

Con l'approssimarsi delle festività pasquali, su disposizione del Questore Stanislao Schimera, sono stati intensificati i servizi di controllo del territorio per prevenire e reprimere reati e garantire la sicurezza della circolazione.

Nello scorso fine settimana, in particolare, sono stati svolti servizi di controllo sulla fascia jonico-metapontina a cui hanno preso parte e sia personale del Commissariato di Pisticci che quello della Polizia Stradale.

In servizio cinque pattuglie, concentrate soprattutto sulla S.S. Jonica, con il monitoraggio nelle ore se-

rali e notturne delle vie di accesso ai diversi locali della movida metapontina.

Numerosi automobilisti sono stati sottoposti a prova con etilometro per verificare l'eventuale stato di ebbrezza.

Solo in due casi la concentrazione di alcol nel sangue è risultata superiore ai valori consentiti. Ai due conducenti è stata ritirata la patente di guida, che verrà sospesa dal Prefetto per un periodo da uno a tre mesi, con una multa di oltre 600 euro e la sottrazione di 10 punti dalla patente di guida. A uno dei due, i punti sottratti sono stati 20 in quanto neopatenato.

Un'altra patente di guida è stata ritirata perché scaduta. Altre contravvenzioni sono state contestate, in particolare per omessa cintura di sicurezza e uso del telefono cellulare alla guida.

All'uscita di uno dei locali, è stato approfondito il controllo di un giovane di 17 anni di Marconia di Pisticci, già noto perché dedito al consumo di stupefacenti.

Alla vista dei poliziotti, il ragazzo ha tentato di disfarsi di un oggetto gettandolo per terra. Il gesto non è sfuggito agli operatori che hanno prontamente recuperato l'involucro dopo aver fermato l'individuo.

Al suo interno c'erano



Una pattuglia in servizio

uno spinello e altre quattro sigarette confezionate artigianalmente, che a dire del possessore non avrebbero sostanza stupefacente. Le sigarette sono state sequestrate per essere analizzate. Nel frattempo il giovane è stato comunque segnalato al Prefetto.

L'assessore al Patrimonio, Giovanni Scarola: «La destinazione sarà pubblica»

La Centrale del latte torna al Comune

Dopo Pasqua i proprietari consegneranno lo stabilimento al termine della pulizia

I passaggi amministrativi stanno procedendo: la società proprietaria, Latte di Puglia e Basilicata (in liquidazione, ndr.), infatti, sta completando la pulizia dell'edificio che ospitava l'ex centrale del latte, dopo l'incendio del 7 luglio 2013.

«Ci stiamo preparando alla riconsegna dell'immobile - spiega l'assessore al Patrimonio, Giovanni Scarola che aggiunge - previa la conclusione delle operazioni.

Dopo Pasqua effettueremo un ulteriore sopralluogo con gli Uffici Patrimonio e Lavori pubblici e metteremo in sicurezza gli accessi perché saremo noi, da quel momento, responsabili di quell'area».

Da quel momento toccherà ad iter politico-amministrativi condurre ad ipotesi sulla destinazione dell'ex stabilimento.

«Toccherà al consiglio comunale discutere su questo tema.

Naturalmente l'elemento fondamentale sarà quello economico; bisogna individuare le risorse necessarie per questa operazione.

E' evidente che si penserà ad una destinazione pubblica».

Naturalmente l'assessore Scarola chiarisce che, al momento, nessuna idea è più avanti rispetto ad altre.

Le risorse potrebbero giungere dal bilancio comunale e dalle alienazioni, dalle trasformazioni del diritto di superficie in diritto di proprietà.

Questo consentirebbe alle casse comunali di recuperare somme maggiori.

«Per il 2014-2015 - prosegue Scarola - c'è una proiezione maggiore sulle entrate che riguardano gli investimenti.

Somme, comunque, consistenti rispetto al passato».

La discussione sul futuro dell'edificio era già par-



La Centrale del Latte in viale delle Nazioni Unite. I proprietari hanno concluso la pulizia delle masserizie rimaste dopo l'incendio e la restituiranno al Comune

ticolarmente vivace prima dell'incendio: da sede del Comando della Polizia municipale a sala del consiglio comunale (prima che venisse individuata la sala Pasolini al centro commerciale Il Circo, ndr.).

Le ipotesi in campo erano state molte e avevano animato un dibattito andato avanti per un po'.

Ignorando le vere cause delle fiamme, poi (in realtà fu un gioco tra ragazzi finito quasi in tragedia e che

aveva portato alla denuncia di tre ragazzini, ndr.) qualcuno riaprì il tema legato al mercato edilizio della città che in quell'area avrebbe dimostrato di avere particolari attenzioni.

Le parole dell'assessore



Giovanni Scarola, invece, sembrano portare ad una destinazione pubblica per quell'edificio rimasto abbandonato per troppo tempo.

Ovviamente i passaggi amministrativi verranno

svolti non senza difficoltà. Le premesse di questi anni, infatti, non lasciano presagire una idea comune su cui muoversi.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edificio prese fuoco alle 9 del mattino il 5 luglio dello scorso anno

Le fiamme in pieno giorno

Gli autori, due undicenni, scoperti un mese dopo dalla Squadra Mobile

Il fumo si cominciò a vedere verso le 9, in molti luoghi della città.

La notizia dell'incendio della Centrale del Latte si diffuse in pochi minuti e alimentò la paura soprattutto per la vicinanza con un distributore di benzina. Vigili del Fuoco, carabinieri e forze dell'ordine giunsero subito sul posto dove, davanti ad una folla di curiosi cominciarono le opere di spegnimento.

I vigili del fuoco del comando provinciale di Matera lavorarono per ore prima di domare definitivamente le fiamme.

Sull'episodio e sui probabili mandanti, da quel momento emersero le ipotesi più fantasiose.

La realtà superò ogni fantasia: lo dimostrò la conclusione dell'inchiesta della Squadra mobile di Matera che il 2 agosto, un mese dopo quell'incendio, descrissero le fasi che avevano portato alle fiamme: due fratelli undicenni, soliti giocare in zona con altri coetanei, avevano annunciato nei giorni precedenti che avrebbero appiccato un incendio in un edificio. La mattina del 5 luglio, decisero che il fuoco avrebbe distrutto l'ex centrale del latte. Altri due ragazzini li raggiunsero con una bottiglia di benzina e fanno da palo mentre i fratelli undicenni entrano all'interno dell'ex stabilimento, raccol-

gono un po' di carta, aggiungono un po' di plastica e accendono tutto. Una folata di vento che alimenta ulteriormente le fiamme li spaventa e li fa fuggire, mentre tutti i ragazzini restano ad osservare a debita distanza, il "colpo spettacolare" messo in atto dai baby pirmani.

Sono gli stessi inquirenti, durante la conferenza stampa, a dirsi meravigliati dall'evoluzione della vicenda che, in pieno agosto, apre uno spiraglio sulle condizioni di alcuni nuclei familiari in cui i minori crescono al di fuori di ogni regola.

Otto mesi dopo, la comunità materana che si era interrogata sul



Le fiamme sul tetto dell'edificio

sensò di un gesto così eclatante messo in atto da due undicenni, sembra tornata alla normalità convinta, forse, che quei bambini siano cresciuti e abbiano ritrovato il senno perduto.

a.ciervo@luedi.it

Il consigliere comunale Adriano Pedicini si scaglia contro lo strumento della Regione «Il progetto Copes? Peggiorerà la situazione»

«Il progetto Copes è un progetto fallimentare che nonostante sia andato in proroga non ha centrato gli obiettivi ma ha aggravato la situazione».

E' quanto sostiene in una nota il consigliere comunale materano Adriano Pedicini che delinea il quadro generale di una regione in cui «la popolazione della Basilicata è a rischio povertà, un dato che sembra non preoccupare la politica, in una regione dove gli 80 euro offerti dal Governo a coloro che lavorano, qui non reggeranno.

Sutali contesti - prosegue nella sua nota il consigliere comunale Adriano Pedicini - si innesta lo stato di povertà o di esclusione sociale in Basilicata, al quale il



La sede del Comune di Matera

progetto Copes avrebbe dovuto dare soluzioni; si proponeva l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale, ri-



Il consigliere comunale Adriano Pedicini

sultati rimasti nelle intenzioni perché i nuovi poveri sono duplicati.

Quello che rimane di questo progetto, che non ha fatto altro

che concedere l'elemosina mensile a circa 2200 famiglie, oltre al risultato di aver aumentato la platea di indigenti, è di aver coltivate le aspettative di continui-

tà nel progetto di assistenza - continua ancora Pedicini - Difatti oggi, in regime di proroga, la Regione Basilicata cerca le risorse economiche che giungono a singhiozzo e i beneficiari rimangono senza aiuto mensile, considerato che la copertura finanziaria viene prolungata e rifinanziata in attesa di nuove soluzioni, nuove si fa per dire.

Il metodo è sempre quello: trovare una manciata di soldi per allentare la morsa degli indigenti. Progetto fallimentare, non ha centrato obiettivi, anzi ha aggravato la situazione ed oggi nonostante si continua a prorogare questa miseria non sembra ci siano idee diverse da quelle sempre applicate.

Gli appelli alla politica sono quelli delle emergenze, di trovare le risorse per finanziare le proroghe, appare che non ci siano modelli diversi per rimediare alla povertà».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



Lo screening delle analisi private su acqua e terreno conferma l'alto tasso di pericolosità «Siamo vittime dell'inquinamento»

Le associazioni della Valbasento presentano i dati di uno studio indipendente

PISTICCI - I terreni della Valbasento sono inquinati. Non è una novità, ma le analisi private volute di recente da alcuni agricoltori della zona danno ulteriore prova dell'urgenza con la quale andrebbe affrontata questa problematica complessa e dalle sfaccettature intricate. Fra le aree inquinate, peraltro, vi sono anche terreni al di fuori di quelli perimetrati come Sin (Sito d'interesse nazionale) da bonificare. Chi li coltiva, in pratica, ha avuto il coraggio di parlare chiaro. Perché pagare di tasca propria una serie di analisi e diffondere i dati in una conferenza stampa che trae conclusioni preoccupanti, determina una implicita ammissione di impossibilità a proseguire la propria attività imprenditoriale connessa a qualunque anello della filiera dell'alimentare. Almeno fino a quando queste aree non saranno bonificate. Diversamente non c'è da far altro che puntare sulla filiera del no food. Ma in ogni caso gli imprenditori agricoli chiedono ristoro per una situazione di cui non hanno colpa. Invocano il lucro cessante ed incentivi per modificare le produzioni. Di questo si è discusso lunedì pomeriggio a Pisticci con Progetto Earth G Basilicata e Coord. No Triv di Basilicata. L'ingegnere Silvana Baldantoni, il tenente Giuseppe Di Bello e l'addetto qualità di Punto Zero Eros Greco hanno reso pubblici i contenuti delle analisi condotte sulle acque e sui terreni di proprietà di alcuni agricoltori della zona a cavallo fra i territori di Pomarico, Pisticci e Montescaleglio. Nello specifico si tratta di 10 aziende che hanno liberamente scelto di farsi analizzare. A preoccupare maggiormente è la presenza di sostanze nocive in quantità elevata.

Nel corso della conferenza stampa è stato più volte fatto riferimento all'alluminio, agli ipa, come il naltale, a magnesio, manganese, potassio, ferro, alifati clorurati cancerogeni ed idrocarburi. Adesso, tuttavia, sarebbe opportuno svolgere indagini approfondite, per avere un quadro della situazione più esaustivo. C'è però un dato evidenziato nella relazione dell'ingegnere Baldantoni e ripreso dal tenente Di Bello: «La presenza di metalli, alifati clorurati cancerogeni ed idrocarburi sia in acque che nei sedimenti non è concessa dalla normativa e risultano essere le stesse sostanze riscontrate nell'inquinamento del Pertusillo e della Val d'Agri e le cause di tali valori sono da ricercare anche nelle emissioni atmosferiche di attività industriali adiacenti a tali terreni». La prudenza tecnica della relatrice ed analista, cede il passo alla vena del tenente, che senza mezzi termini tira in causa la filiera del petrolio che arriva fino alla Valbasento: «Quest'area non può più ricevere certi veleni. Occorre incentivare gli agricoltori ed evitare la propagazione ulteriore dell'inquinamento». Al tavolo sedevano anche rappresentanti istituzionali. Il sindaco di Craco, Laciocchia, ha chiesto una legge sulla trasparenza e la tracciabilità del ciclo dei rifiuti. Il sindaco di Pomarico, Casolaro, ha fatto riferimento alle responsabilità della politica industriale regionale, anche perché certi dati allarmanti si conoscevano da vent'anni. L'assessore Grieco, del comune di Pisticci, ha chiesto un nuovo ampliamento della perimetrazione del Sin invocando un per-

corso che permetta di far sintesi fra le posizioni delle associazioni e quelle delle istituzioni. I dati resi noti al pubblico nella conferenza stampa di lunedì scorso saranno adesso oggetto di esposto - denuncia alle procure ed alle istituzioni competenti. Contestualmente diventano oggetto di richiesta per approfondimenti da parte delle autorità preposte ai controlli. Non c'è da perdere tempo: da queste parti gli agricoltori hanno iniziato a maturare la triste consapevolezza di non poter più fare agricoltura ed i consumatori s'interrogano sulla qualità dei prodotti utilizzati per anni, accogliendo con diffidenza l'offerta di frutta, verdura, carni e formaggi che continuano a provenire da quell'area. Il rischio è che, in Valbasento, un comparto strategico dell'economia lucana vada in frantumi. La popolazione si sente sempre più esposta a fattori nocivi per la sua salute. E' questo l'ultimo grido di un'area nella quale, per dimensioni e caratteristiche, non si può continuare a fare tutto ed il contrario di tutto. Occorrerà scegliere. Occorrerà superare la cortina di silenzio dietro cui certe istituzioni continuano a trincerarsi.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalli	Valore riscontrato mg/Kg	Valore Tabella A del D.M. 13/09/99
Cadmio	53800	-
Chromio	14400	-
Cromo	62,1	-
Antimonio	1,45	-
Arsenico	4,51	20
Boro	54,1	-
Cromo totale	28,7	-
Ferro	12700	-
Nickel	29,6	-
Plombo	8,58	-
Selenio	25	-
Potassio	2780	-
Idrocarburi C > 12	24	50
Mercurio	6450	-

La slide con i dati rilevati in Valbasento

Tra i veleni
riscontrati
Ipa, Magnesio
Ferro
e Naltale



Di Bello e Baldantoni

renza stampa è stato più volte fatto riferimento all'alluminio, agli ipa, come il naltale, a magnesio, manganese, potassio, ferro, alifati clorurati cancerogeni ed idrocarburi. Adesso, tuttavia, sarebbe opportuno svolgere indagini approfondite, per avere un quadro della situazione più esaustivo. C'è però un dato evidenziato nella relazione dell'ingegnere Baldantoni e ripreso dal tenente Di Bello: «La presenza di metalli, alifati clorurati cancerogeni ed idrocarburi sia in acque che nei sedimenti non è concessa dalla normativa e risultano essere le stesse sostanze riscontrate nell'inquinamento del Pertusillo e della Val d'Agri e le cause di tali valori sono da ricercare anche nelle emissioni atmosferiche di attività industriali adiacenti a tali terreni». La prudenza tecnica della relatrice ed analista, cede il passo alla vena del tenente, che senza mezzi termini tira in causa la filiera del petrolio che arriva fino alla Valbasento: «Quest'area non può più ricevere certi veleni. Occorre incentivare gli agricoltori ed evitare la propagazione ulteriore dell'inquinamento». Al tavolo sedevano anche rappresentanti istituzionali. Il sindaco di Craco, Laciocchia, ha chiesto una legge sulla trasparenza e la tracciabilità del ciclo dei rifiuti. Il sindaco di Pomarico, Casolaro, ha fatto riferimento alle responsabilità della politica industriale regionale, anche perché certi dati allarmanti si conoscevano da vent'anni. L'assessore Grieco, del comune di Pisticci, ha chiesto un nuovo ampliamento della perimetrazione del Sin invocando un per-

FERRANDINA I carabinieri arrestano un 50enne Picchia la madre per i soldi da giocare ai videopoker

FERRANDINA - Minacciava sistematicamente la madre per sottrarle denaro da utilizzare ai videopoker, ma i carabinieri lo hanno fermato ed arrestato.

Con questa accusa i carabinieri della Stazione di Ferrandina hanno arrestato N.L., 50enne del posto, nullafacente e incensurato, contestandogli il reato di estorsione continuata. La Centrale operativa del Comando provinciale, a seguito di una telefonata pervenuta sul numero 112 con richiesta d'intervento, ha allertato una pattuglia della Stazione carabinieri di Ferrandina, poiché in una abitazione della cittadina Aragonese un giovane stava malmenando la propria madre. Si scoprirà che la pensionata si era rifiutata di consegnare al figlio il denaro richiesto per giocare ai

videopoker e l'uomo l'aveva spinta, facendola cadere sul pavimento; l'uomo, in preda allo stato d'ira, aveva rotto anche una vetrata della porta finestra del balcone. Dichiarato in stato d'arresto, è stato associato alla Casa circondariale di Matera a disposizione del pm di turno, la dottoressa Annunziata Cazzetta. Gli ulteriori accertamenti hanno dimostrato che le richieste di denaro erano iniziate con cadenza quotidiana sin dal lontano 2004 e che l'episodio accaduto ieri era l'ennesimo di una lunga serie che in passato aveva portato gli anziani genitori a subire estorsioni, vessazioni, umiliazioni e lesioni. La dipendenza da alcool, da droghe, da nicotina e da gioco d'azzardo, hanno un comune denominatore "reperire il denaro per soddi-



sfare la mania o per meglio dire la malattia". Da alcuni anni il gioco d'azzardo è diventato una patologia che riguarda sempre un numero maggiore di persone che per reperire il denaro commettono qualsiasi tipologia di delitto, compreso quello di estorcere denaro picchiando la propria madre.

provinciamt@luedi.it

Un'accanita
giocatrice
d'azzardo
in una sala
di
videopoker

ANGOLO DELL'SPORT Evento della "Pisticci United Setac" al Michetti Un giorno con i giovani talenti nostrani

PISTICCI - L'associazione sportiva dilettantistica "Pisticci United by Setac", guidata con entusiasmo, disciplina e metodo dal presidente Michele Leone, organizza per il prossimo 18 aprile allo



stadio "Gaetano Michetti" di Pisticci una kermesse dedicata esclusivamente ai talenti calcistici del comprensorio territoriale metapontino. Grazie alla collaborazione con il Centro di formazione Giovani calciatori di Torino, alla manifestazione presenzierà il famoso consulente di mercato Vincenzo CATERA. Alle ore 10 saranno osservati i ragazzi nati nel 1997, nel 1998 e nel 1999. Dopo il break per il pranzo, alle 14.30 circa, saranno invece osservati i ragazzi delle classi 2000, 2001 e 2002. «Il calcio è una passione da coltivare anche nella nostra terra. - si legge nel comunicato emesso dalla società sportiva - Per questo serve il coinvolgimento di tutti per la realizzazione di proget-

ti mirati dove la meritocrazia e la passione, a iniziare dallo sport di base, ne siano i punti cardini.

Senza dimenticare che per aumentare le possibilità di visibilità degli atleti del nostro territorio (della provincia e della regione) è necessario che gli attori coinvolti, privati e pubblici, lavorino ed investano sia per rendere maggiormente fruibili le strutture sportive sia per migliorare le professionalità settoriali. Gli organizzatori ringraziano per la collaborazione, il Comitato Regionale Basilicata, il Comune di Pisticci, la Provincia di Matera, la Regione Basilicata ed Ap». Cristian Camardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stadio Michetti

Mercoledì 16 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

TRICARICO

matera@luedi.it



Si parte ripulendo il paese e si finisce con la tecnologia e la sicurezza sul web **Vox Populi riempie Grassano**

Tre giorni di eventi pubblici promossi dai giovani universitari fuori sede

GRASSANO - Lo avevano annunciato sette mesi fa, quando diversi giovani, la maggior parte universitari fuori sede, si costituirono nell'associazione "Vox populi".

All'epoca annunciarono di voler animare Grassano con eventi culturali; promessa mantenuta, difatti nell'ultimo periodo si sono fatti promotori di diverse iniziative, in questo periodo pasquale hanno messo in calendario altri tre appuntamenti che spaziano dall'ambiente, alla salute fino ad arrivare alle nuove tecnologie.

Il primo evento si intitola: "Puliamo Grassano" e si terrà oggi; si tratta di una giornata ecologica, che vedrà coinvolti gli alunni delle scuole medie ed elementari e tutti i cittadini che vorranno collaborare a "ripulire" il paese. La manifestazione vedrà la collaborazione di Legambiente Matera e consisterà nella pulizia delle aree verdi del paese e nella piantumazione di alcuni alberi. Il secondo evento riguarda le malattie sessualmente trasmissibili e si svolgerà venerdì alle 11 nella sala consiliare del municipio a Palazzo Materi. L'incontro, dedicato ai temi della salute, è stato organizzato in collaborazione con la Fidas Grassano; saranno presenti alcuni

esperti del settore che interagiranno con i giovani, per fare chiarezza riguardo alla prevenzione, illustrando i comportamenti corretti in ambito sessuale, così da evitare eventuali contagi di malattie veneree. L'evento conclusivo è previsto per sabato 19 aprile alle ore 17.30, sempre presso la sala consiliare ed è dedicato agli acquisti online. In "Shopping 2.0" si discuterà di come fare acquisti in sicurezza sul web, saranno presentati i maggiori portali di compravendita online.

L'altra novità sarà l'esposizione di materiale informativo riguardante l'invenzione, divenuta famosa in tutto il mondo, di un ragazzo 100% grassanese,

se, si parlerà di come evitare le truffe e di come scovare le migliori offerte nascoste nel web.

All'incontro seguirà un dibattito in cui ognuno potrà chiarire i propri dubbi e raccontare la propria esperienza con l'e-commerce. Parteciperanno anche i ragazzi dell'associazione "Syscrack Giuseppe Porsia", con un'esposizione di stampanti 3D ed uno stand dedicato direttamente a loro.

Marco Calabrese. Si tratta di un'invenzione chiamata Giphoscope (Gifoscopia). Infine Domenico Pisano, nome d'arte Vulture, artista digitale locale ed autore di stupende locandine degli eventi di Vox Populi che presenterà le sue creazioni e il nuovo logo del blog.

Alla fine dell'evento sarà possibile visitare Palazzo Materi, in collaborazione con l'associazione Crassanum. Nello specifico saranno accessibili la sala del presepe e il piano nobile del palazzo, con la possibilità di visite guidate.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi di Vox Populi

Durante la tre giorni sarà presentata l'invenzione di Calabrese per il set Ecco il Giphoscope made in Grassano

«Il giphoscope è un oggetto semplice, non abbiamo inventato niente di nuovo, e sicuramente non abbiamo rivoluzionato il mondo». **Marco Calabrese** è di Grassano, ma vive a Torino, dove insieme al suo socio Alessandro Scali, gestisce un laboratorio artigianale, l'Officina K. Calabrese, laureato in Progettazione grafica al politecnico di Torino, ha messo in pratica quella teoria cinematografica studiata tra i banchi, pensando a un oggetto da tenere in casa che permettesse di vedere dei film, rifacendosi al vecchio sistema del lontano progenitore di questa idea: il Mutoscope. «Siamo due creativi - ha commentato Marco - ho conosciuto Ales-

sandro frequentando uno stage presso la sua agenzia e da allora abbiamo iniziato a collaborare. L'idea che sta dietro al giphoscope è semplice: portare le gif fuori dai web. Gif letteralmente vuol dire Graphics Interchange Format ed è uno dei formati digitali più conosciuti ed utilizzati su internet. È nato nel 1987, si usa principalmente per creare delle immagini animate e tutti noi ne abbiamo visto almeno uno in vita nostra. L'inizio di tutto fu il Mutoscope, prima forma di cinema inventata già nel 1894. Noi abbiamo semplicemente inserito una struttura in alluminio su di una base in legno. Viene montato un supporto a cui si aggan-

ciano 24 frame che, azionati da una manovella, danno vita ad un'immagine in movimento». «Abbiamo analizzato ogni aspetto nei minimi dettagli - ha continuato Marco - dal tipo di oggetto che volevamo creare al target di mercato e al momento giusto in cui pubblicizzarlo. Il lancio effettivo del prodotto è avvenuto a marzo del 2013 e abbiamo creato un sito volutamente in inglese per vendere le nostre creazioni all'estero, in Italia nessuno ha la più pallida idea di cosa stiamo parlando. Dall'estero invece si sono subito interessati a noi e il Giphoscope è stato recensito da testate molto importanti.

gio.spa.

A Tricarico i misteri del linguaggio

TRICARICO - Comunicazione, pensiero, immaginazione, linguaggio. Basta sapere come funzionano, per vivere meglio e relazionarsi in modo più efficace con se stessi e con gli altri. E' questo il prezioso dono, che riceveranno i partecipanti al workshop gratuito "Scoprire la Pnl", in programma stamane alle ore 19 presso l'Auditorium comunale di Tricarico.

La serata formativa sarà una full immersion alla scoperta della Programmazione neuro-linguistica, in compagnia del mental coach e trainer professionista **Giovanni Fanelli**, un'eccezione nel panorama internazionale poiché nella rosa dei pochi al mondo - attualmente solo in 60 - ad aver conseguito la certificazione di Advanced Master Practitioner, il massimo livello di specializzazione nella disciplina, rilasciata personalmente dal creatore della Pnl, Richard Bandler. Tra momenti ludici, applicazioni pratiche e brevi cenni teorici, il seminario "Scoprire la Pnl" si configurerà come un momento introduttivo alla Programmazione neuro-linguistica, per conoscere i principi e gli strumenti base di quella che viene da più parti definita la neuro-scienza del successo e per conoscere se stessi e le opportunità di cambiamento. La Pnl, infatti, è una metodologia assai versatile e pragmatica che, oltre a poter essere applicata nel campo dell'insegnamento, della formazione, della consulenza.

Mimmo Donvito

■ **IRSINA** Oltre ai servizi alla persona, c'è bisogno anche di supporti di natura sanitaria

«Non deve essere un semplice ospizio»

Garzone (Pd) chiede di correggere il progetto per la Casa di riposo presentato in Consiglio

IRSINA - Una struttura per gli anziani che li assista ininterrottamente, con l'ausilio di assistenza infermieristica, diurna e notturna, prestazione infermieristica; attività socializzanti ed educative; servizi alberghieri comprensivi della amministrazione dei pasti.

«Serve un aiuto completo e serio»

«Non il solito ospizio», spiega il segretario del Pd Felice Garzone, ritenendo pertanto insufficiente la linea di fondo che anima l'odg approvato in Consiglio, il quale a detta del segretario «si propone di adottare uno specifico provvedimento finalizzato ad individuare un immobile idoneo quale possibile sede di struttura "Socio-sanitaria". I fenomeni di abbandono e spopolamento che interessano in particolare le aree interne della nostra regione - spiega ancora Garzone - determinano un alto indice di vecchiaia della popolazione e, dunque, la necessità di fronteggiare i bisogni sempre più acuti degli anziani. Sia-



Felice Garzone

mo sempre stati convinti che la maturità democratica della società civile dipenda in larga misura dalla sensibilità verso gli anziani, le persone sole, i disabili, insomma verso gli ultimi. La sinistra di Iršina si è sempre caratterizzata storicamente per questa riconosciuta sensibilità sociale e, con diverse iniziative, ha promosso gli interventi pubbli-

co-privati a sostegno dei bisogni degli anziani. Il Comune, già a partire dagli anni '80 attivò il servizio di assistenza domiciliare agli anziani. L'esigenza di realizzare una Casa di riposo per anziani - continua Garzone - più specificamente un servizio socio-assistenziale all'interno della struttura "polivalente ed aperta" e non, dunque, il classico "ospizio", è stato argomento che nel corso degli anni ed a più riprese, è stato da noi affrontato e proposto all'attenzione pubblica al fine di trovare utili e soddisfacenti soluzioni.

Può essere considerato un passo avanti - precisa il segretario - che, però, il Pd di Iršina ha ritenuto, attraverso il proprio organismo dirigente, del tutto insufficiente poiché ha valutato che il servizio socio-sanitario che si intenderebbe attivare, peraltro non meglio specificato, debbano essere ricompresi nell'ambito di una residenza protetta con alto grado di assistenza alla persona attraverso interventi di tipo socio-assistenziale, che assicurino, altresì, in favore degli anziani, l'assistenza di tutela diurna e notturna,

prestazione infermieristica, attività socializzanti ed educative, servizi alberghieri comprensivi della amministrazione dei pasti.

Riteniamo, pertanto, che solo una struttura che integri le prestazioni strettamente sanitarie per le patologie croniche della vecchiaia, con quelle più specificamente socio-assistenziali, possa soddisfare pienamente il bisogno di assistenza degli anziani e di realizzare la capacità di prendersi cura degli anziani ritenendoli non un peso, ma un valore per l'intera comunità.

Per raggiungere questo obiettivo, incalzeremo anche con iniziative pubbliche, l'Amministrazione comunale, il presidente della Giunta regionale e l'intero gruppo consiliare Pd, con il coinvolgimento degli anziani. Il Consiglio di Iršina deve ridefinire i propri orientamenti attraverso nuove determinazioni, affinché le manifestazioni di interesse riguardino la realizzazione di una struttura protetta socio-sanitaria e socio-assistenziale utilizzando strutture disponibili».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 16 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.475470 fax 0971.475707 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

■ COMUNALI A NOVA SIRI Nuove ipotesi in campo nella lista di centrodestra Ora Simonetti diventa ago della bilancia

NOVA SIRI - Se **Valter Basile** non sarà, come preannunciato, il candidato sindaco della coalizione di centrodestra, al suo posto scatta il "piano B", si tratta di **Antonio Stigliano**, consigliere provinciale Stigliano, nonché coordinatore provinciale di Forza Italia. E spieghiamo il perché. Se la frattura all'interno del popolo novasirese, che ha sostenuto la candidatura del sindaco uscente Santarcangelo non dovesse ricomporsi, Basile non sarà l'aspirante primo cittadino per il gruppo politico sostenuto dall'onorevole Cosimo Latroni-

co. Infatti, **Tommaso Simonetti**, leader di quella che abbiamo definito l'ala sinistra di Comunione e Liberazione, ha preannunciato che presenterà una propria lista candidandosi a sindaco. L'idea è dovuta al fatto che non è passata unitariamente la candidatura per il centrodestra del suo amico fraterno **Francesco Gabriele**, manager di spicco del gruppo "La Cascina". Simonetti l'ha definita «una reazione emozionale alla sfiducia a Francesco». Se, invece, Simonetti dovesse giungere ad una mediazione, non presentando più la lista,

Stigliano sarà candidato nella compagine di Basile e in caso di vittoria svolgerà il ruolo di assessore al Bilancio, in quanto competente in materia per via della sua professione di dottore commercialista. Insomma a dieci giorni dal termine ultimo per presentare le liste fissato per sabato 26 aprile, questa è la situazione. Risulta al Quotidiano che sono in corso tentativi serrati alla ricerca di una mediazione. Intanto si continua a ragionare, in caso il candidato fosse Basile, di chi dovrà far parte della lista. Via libera al super assessore uscente

ai Lavori Pubblici e Urbanistica, l'avvocato **Enzo Pavese**, così come per il vice sindaco, **Nicola Suriano**. Daranno parte della ipotetica compagine anche gli assessori uscenti **Antonio Tescani** e **Dino Padula**. Non è invece sciolta la riserva da parte dell'altro assessore **Francesco Tarsia**. In più, in caso si trattasse di Basile, pare fondata anche la candidatura da consigliere semplice per il sindaco uscente, **Pino Santarcangelo**, noto neurologo, che dopo due



Tommaso Simonetti

mandati consecutivi non potrà, pur volendo, candidarsi alla successione di se stesso. Insomma, ora tutto ruota intorno al ritiro o meno di Simonetti. A lui spetta l'ultima parola.

Pierantonio Lutrelli

■ POLICORO Operaio Tradeco lo intimidisce e consigliere clicca su "mi piace" Foto ai rifiuti, minacciato La brutta vicenda di Ottavio Frammartino su Facebook

POLICORO - L'attivista Ottavio Frammartino (Policoro è tua) minacciato su Facebook da un dipendente della ditta "Tradeco", che gestisce il nuovo bando per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Un fatto grave, a cui si è aggiunto l'altro: il tentativo di "mi piace" del consigliere comunale Angelo Porsia, e testimonia il forte clima di tensione sul servizio, riaffidato con regolare bando alla stessa azienda che il Comune aveva respinto prima della scadenza di quello precedente.

Nei prossimi giorni, Frammartino sposterà denuncia querela nei confronti dell'uomo. «Che nel nuovo bando di appalto ci fosse anche l'elemento dell'intimidazione per le rivendicazioni sbagliate o giuste da parte dei cittadini questa non era prevista, ma da oggi ne terremo conto. I fatti: Sabato verso le 17, recandomi a casa, fotografo e pubblico su Facebook la foto sulla sporcizia presente vicino alle case popolari in via Gonzaga. Tra i commenti sulla mia bacheca trovo quella di un certo che tra tanti insulti conclude con: "La prossima volta, se tieni coraggio, fermati e fatti vedere quando fai le fotografie perché solo i vigliacci come te fanno queste cose di nascosto ringrazia Dio che non me ne sono accorto quando hai fatto le foto, se no ti dovevo prendere a calci nel C. O ci stiamo facendo un mazzo così e tu fai vedere le tue scemenze. Sono l'autista che tagliava l'erba ti dico anche chi sono, vediamo se tieni il coraggio di venire ti aspetto".

Non contento, questo signore continua a minacciare anche un altro cittadino con queste parole: "M. A. cerca di fare meno lo spiritoso che tu sei un altro struzzo peggio di Frammartino a capirvi che fai i tuoi vizi pure tu insieme a Frammartino così vi immortalate io a tutte e due". Non sappiamo se ci immortalerà con le foto o con una pistola. La cosa diventa ancora più grave se al primo commento intimidatorio si considera il "mi piace" del consigliere di maggioranza Angelo Porsia. Ma non c'è molto da stupirsi, che a larga parte della maggioranza di Leone passero le minacce dell'operaio Tradeco; non sarebbe una novità. Bisogna fermare a tutti i costi, Po-

licoro è tua è il presidio di legalità che essa oggi rappresenta in città. Le affermazioni del consigliere Lippo sulle situazioni "poco raccomandabili" nella Tradeco, insieme ad altri elementi preoccupanti e queste minacce, sono un viatico pericoloso per la città, se essa non reagisce con determinazione e subito. Oggi l'amministrazione da che parte sta? si chiede Frammartino. Come Porsia con il metodo dell'intimidazione mafiosa per chi fa opposizione, o reagirà di conseguenza? Purtroppo, in questa situazione ci ha messo ancora una volta Rocco Leone, ci siamo ritrovati la Tradeco che subentra a se stessa dopo i guai combinati della

vecchia gestione sulla spazzatura; oggi loro si sentono intoccabili, tanto che un loro operaio si sente legittimato a minacciarci. Sappiano che non abbiamo paura, né tantomeno ci sentiamo isolati come sperava il sindaco Leone, quando ci addita come persone da confinare ai margini della città o da immortalare, come piacerebbe a qualche suo consigliere. La mafiosità è anche un fatto culturale. Ringrazio i tanti che ieri mi hanno fatto sentire il loro calore e la loro solidarietà. Noi siamo contro la cultura della mafia ci hanno ribadito in molti: questo volevo sentire, grazie a Dio».

provinciamt@luedi.it



Ottavio Frammartino

■ POLICORO Archivio segreto di Papa Wojtyla in mostra al castello

POLICORO - Durerà fino al 13 settembre, nel castello baronale di Policoro, apre le porte alla Santa Sede.

All'interno della prestigiosa mostra, verranno esposti, in esclusiva assoluta, gli oggetti appartenuti al Beato Giovanni Paolo II, prossimo alla Santificazione (27 aprile); alcuni cimeli dell'Archivio Segreto Vaticano, tra cui il Sigillo d'Oro di Sua Santità Foto 3D (esclusiva mondiale) e tanto altro materiale inedito riguardante la vita ed il Pontificato di Karol Wojtyla. L'evento è organizzato dall'Associazione culturale Siddharta di Policoro, operante in attività culturali (organizzatrice della mostra "Le Macchine di Leonardo da Vinci"), in collaborazione con: Archivio Segreto Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Libreria Editrice Vaticana, L'Osservatore Romano e la Fondazione Polacca di Giovanni Paolo II. La mostra mira a dare lustro al Montepolite, alla Basilicata ed alle regioni limitrofe, ponendosi come punto d'incontro per i fedeli di religione cattolica, ma non solo. Questi gli orari: dal 12 aprile al 30 giugno - ore 9-13; 16.30 - 20; dal 1 luglio al 13 settembre - ore: 18.30 - 23.

provinciamt@luedi.it

BREVI

POLICORO

Bando per gli eventi estivi

Si svolgerà stamane, alle ore 12 presso la sala consiliare del municipio di Policoro, con la partecipazione dell'assessore al Turismo Massimiliano Padula e l'Amministrazione comunale, la presentazione alla stampa del Bando eventi 2014 con le lezioni di promozione turistica dell'imminente stagione estiva. Un evento importante per la città, che si prepara come l'anno scorso con la partecipazione di tutti.

MONTALBANO JONICO

Oggi consiglio comunale

E' FISSATA per stasera, alle ore 18, e, ove necessario, in seconda convocazione il 22 aprile, nella sala consiliare di corso C. Alberto, (già cinema-teatro Rondinelli), la seduta straordinaria del consiglio comunale di Montalbano per trattare una serie di interrogazioni dei consiglieri Chita e Castellucci, oltre che dei gruppi "Montalbano nel Cuore" e "La Svolta per Montalbano".



Pasquale Lorusso di Confindustria

POLICORO - Associazione Italiana Confindustria Alberghi, in collaborazione con Confindustria Basilicata e Unicredit, hanno dato vita ieri a un incontro, presso l'Heraclea Hotel Residence di Policoro, per affron-

■ POLICORO Importante accordo tra Confindustria e Unicredit Occasione per innovare gli alberghi

tare l'importante tema della riqualificazione alberghiera Lucana. In questo quadro si inserisce l'accordo nazionale tra Associazione Italiana Confindustria Alberghi e Unicredit per il finanziamento di ristrutturazioni e riqualificazioni delle strutture alberghiere.

Unicredit ha stanziato un plafond iniziale di 300 milioni di euro per l'erogazione di finanziamenti studiati sulle esigenze degli operatori del turismo, per ampliare, costruire, acquistare, ammodernare strutture alberghiere, rinno-

varne le attrezzature e gli arredi, rimuovere le barriere architettoniche e adeguare i materiali e gli impianti alle normative vigenti in materia di prevenzione incendi. I finanziamenti, rimborsabili su un orizzonte temporale di 22 anni per quelli ipotecari e fino a 8 anni per i prestiti di natura chirografaria, sono personalizzabili sulla base delle specifiche necessità: il piano di ammortamento, ad esempio, può essere impostato su rate costanti, su rate a quota di capitale fissa o costruito in base alla

stagionalità dell'attività svolta.

«Con questa iniziativa», dichiara Pasquale Lorusso, vice presidente di Confindustria Basilicata - intendiamo aprire una finestra informativa sull'offerta di prodotti e servizi dedicati al comparto ricettivo alberghiero. Stiamo sperimentando anche in questa circostanza che lavorando insieme ed integrando know how rispetto a temi concreti si possono portare a casa risultati interessanti».

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE BASILICATA**

CONTI ALLA PROVA DELL'ASSEMBLEA

EMERGENZA E SVILUPPO

Le varie direttrici della legge di bilancio. La crisi del mercato del lavoro e quella sociale: le preoccupazioni più sentite

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014

La «Robin Hood tax» per dare equità e giustizia

Marcello Pittella illustra al Consiglio la sua Finanziaria

ANTONELLA INCISO

Un programma sostanzialmente blindato, secondo la logica renziana fatta di riforme, razionalizzazioni ed emergenze da fronteggiare. Ed un approccio ampio per tenere insieme le diverse necessità. La Finanziaria regionale è inevitabilmente schiacciata fra esigenze contingenti e requisiti da rispettare in un momento difficile come quello attuale.

Queste direttrici le disegna, senza giri di parole, il governatore lucano presentando al Consiglio regionale la sua manovra finanziaria che tra le novità ha la «Robin Hood tax», la norma che tassa i ricchi per recuperare fondi da destinare ai poveri.

«È un bilancio che nonostante l'agibilità finanziaria ridottissima e di proporzioni modeste - precisa il presidente - ha cercato di recuperare spazi finanziari, non rinunciando alla messa in campo di politiche sui principali asset di crescita e di benessere della società lucana, facendo leva sulla razionalizzazione e l'innovazione efficiente del sistema pubblico regionale, le nuove opportunità aperte dal ciclo comunitario 2014-2020 e la qualificazione aggiornata dei negoziati sulle risorse regionali».

Per Pittella il momento è tra i più difficili vissuti dalla regione, la crisi sociale e del mercato del lavoro «grave e per certi versi drammatica», ma nonostante questo il governo regionale punta a crescita e coesione sociale. Ma soprattutto al sostegno delle fasce sociali più deboli. La scelta della «Robin Hood tax» va in questa direzione «dando sostanza - ammette il governatore - ai valori di equità, giustizia e solidarietà». E lo stesso fanno le risorse desti-



RELAZIONE Pittella ha illustrato contenuti Finanziaria

nate al completamento dei pagamenti degli ammortizzatori sociali in deroga, ai piani sociali di zona e al differimento della conclusione del programma di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale, su cui c'è l'impegno di giungere a una legge organica finalizzata a restituire mag-

giori opportunità e migliori possibilità per un'occupazione stabile».

Per affrontare questa situazione determinanti, quindi, diventano i fondi comunitari. Soldi che rappresentano la vera sfida per il governo regionale, che diventano la scommessa su cui l'intera co-

munità lucana si gioca una partita determinata per i prossimi anni. «Sul fronte comunitario - evidenzia ancora il presidente - si è disposta, per garantire l'avvio immediato dei progetti connessi alla programmazione europea 2014/2020, l'anticipazione regionale di ben 26 milioni di euro, da destinare, a progetti di riqualificazione edilizia, di sviluppo e di cultura con l'intento di voler rianimare il mercato regionale del lavoro e delle imprese».

Nell'analisi complessiva, infine, non manca la razionalizzazione della spesa. Spending review che passa dalla riduzione degli emolumenti per le cariche in organismi regionali, all'istituzione della stazione unica appaltante, al riordino del sistema di governo locale come la trasformazione delle Aree programma in Unioni di comuni.

Stop alle Fondazioni norme contro Matera 2019 e «Music Commission»

Stop alle Fondazioni. La spending review incombe ed i consiglieri lucani puntano a razionalizzare la spesa proprio attraverso l'abolizione delle Fondazioni. Due sono gli emendamenti che vanno in questa direzione. Il primo lo ha presentato il consigliere grillino Gianni Perrino opponendosi alla realizzazione di una Fondazione ad hoc per «Matera 2019». «Ci sono grosse perplessità sull'opportunità di creare una Fondazione ad hoc per Matera 2019 - dice Perrino - sottraendo in tal modo dal controllo del Consiglio regionale - e attenuando,

se non escludendo, l'audit della Corte dei Conti, sulla gestione, sui bilanci e sui fondi che affluiranno copiosi».

L'altro è stato presentato dal consigliere dell'Udc, Francesco Mollica, e riguarda la «Music Commission». In particolare, il consigliere chiede che «si eviti la creazione di un'ulteriore Fondazione» garantendo gli stessi obiettivi attraverso l'ampliamento del campo di azione della Film Commission. In questo modo si avrebbe la «Lucana music and film commission».

[a.i.]

Fondi europei, precari spuntano le norme per prorogarli e stabilizzarli

Da giorni protestano pacificamente davanti alla sede della Regione chiedendo la proroga del contratto a tempo indeterminato scaduto. Sono gli 87 precari dell'assistenza tecnica dei fondi comunitari che, dopo anni di lavoro, rischiano di tornare a casa. La Regione ha, infatti, attivato un avviso pubblico per selezionarne 50. Un avviso aperto a cui hanno risposto oltre 150 persone. Numeri alla mano, dunque, molti di loro non torneranno a lavorare. I consiglieri regionali, però, vogliono «salvarli». In questa direzione, infatti, vanno due emendamenti che saranno votati

oggi nella Finanziaria. Il primo presentato dal consigliere democristiano Vito Santarsiero chiede che i contratti dei precari dell'assistenza tecnica vengano prorogati fino al 31 agosto prossimo. Il tempo necessario perché vengano svolte le procedure di selezione dell'avviso pubblico. Il secondo, invece, presentato dal consigliere regionale di Realta' Italia, Paolo Galante, invece, ne chiede la stabilizzazione. Senza un nuovo concorso, ma legando tale possibilità solo al fatto che «la selezione sia avvenuta sulla base di procedure concorsuali di evidenza pubblica».

[a.i.]

IL COMMENTO DI PITTELLA SU MARCEGAGLIA E DESCALZI

«Nomine Eni e Enel segnale benaugurale»

«La nomina di Emma Marcegaglia e Claudio Descalzi ai vertici Eni, per la competenza e professionalità unanimemente loro riconosciuta oltre che per i rapporti di amicizia che essi vantano con la nostra terra, va salutata come un beneaugurale segnale di maggiore attenzione alla Basilicata: la regione che più di altre, in Italia, riveste un ruolo strategico nelle azioni di sviluppo della multinazionale del petrolio». Lo scrive, in una nota, il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd). «Tanto con la neo presidente Marcegaglia, che ho conosciuto ed apprezzato negli anni in cui ha guidato Confindustria, quanto - aggiunge il governatore lucano - con il nuovo amministratore delegato Descalzi, che ho avuto modo di incontrare di recente nella sua veste di direttore generale della Divisione Produzione e Esplorazione, sono certo riusciremo a portare a compimento, in un rapporto di trasparente collaborazione, il lavoro già avviato per la creazione di nuove opportunità occupazionali, a vantaggio soprattutto dei lucani, nei settori strategici della ricerca, dell'innovazione e della chimica verde».

Regione, silenzio per Tuccino Pace

Ieri i funerali. L'avvocato scomparso è stato sindaco, consigliere regionale e parlamentare



FUNERALE L'addio ieri a Filiano (foto Antonio Pace)

Un minuto di silenzio per ricordare l'avvocato ed ex consigliere regionale Donato Pace, morto domenica a causa di un malore. È quanto hanno osservato ieri i consiglieri regionali durante la seduta dedicata alla Finanziaria. Il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, ha aperto i lavori ricordando la figura di Pace. «Uno dei professionisti più affermati del foro di Potenza - ha detto Lacorazza - che per molti di noi è stato anche un carissimo amico e che, nel corso della sua lunga esperienza di impegno sociale, civile e politico, spesa in favore del rinnovamento della Basilicata e dell'Italia, è stato anche consigliere regionale nella settima legislatura, dal 2000 al 2005». «Quando penso alla giustizia, e innanzitutto alla tutela dei diritti dei cittadini - ha continuato il presidente - una delle prime persone che mi vengono in mente è proprio Tuccino, che di qui a poco avrebbe

festeggiato i cinquant'anni di attività professionale, essendo entrato nel Foro degli avvocati di Potenza nel 1965. Da allora è sempre stato un professionista esemplare e una persona di grande umanità. Ha accumulato una vasta esperienza da diventare un autentico punto di riferimento per i colleghi, che ha rappresentato nel Consiglio nazionale forense; la sua competenza ed il suo stile hanno suscitato il rispetto e l'ammirazione di quanti si sono incontrati ed anche scontrati con lui nelle aule dei tribunali. Era - ha concluso Lacorazza - una persona di grande equilibrio ed era convinto che il compito di un avvocato fosse anche e soprattutto quello di tutelare le persone più deboli, cosa che ha sempre fatto con grande generosità. Era un galantuomo, hanno detto in molti in queste ore di cordoglio e di riflessione». I funerali dell'avvocato Pace si sono svolti ieri a Filiano.



SEDUTA Il Consiglio regionale deve approvare la Finanziaria regionale (foto Vecel)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014**BASILICATA PRIMO PIANO** | III

Assemblea Approvata a maggioranza la convalida degli eletti ma in Consiglio è bagarre

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la convalida definitiva dei consiglieri eletti della decima legislatura. Ma prima di arrivare alla votazione in Consiglio è stata bagarre. Il consigliere grillino Perrino aveva chiesto il rinvio della votazione motivandolo con la necessità di far presentare ai consiglieri i certificati penali e non la semplice autocertificazione. Ne è nato uno scontro con altri consiglieri, tra cui Gianni Rosa che ha chiesto il trasferimento delle dichiarazioni di Perrino alla Procura della Repubblica. Alla fine, però, la convalida è stata votata. E per ogni singolo consigliere come chiesto dal consigliere Udc, Mollica. Per la maggior parte dei consiglieri (Benedetto, Bradascio, Castelluccio, Cifarelli, Galante, Lacorazza, Miranda Castelgrande, Mollica, Napoli, Pace, Pierantunio, Pittella, Polese, Robertella, Romaniello, Rosa, Santarsiero e Spada) essa è avvenuta con 17 voti favorevoli (il consigliere Perrino del M5s ha espresso il voto contrario in tutte le votazioni, mentre l'altro consigliere del M5s, Leggieri si è astenuto in tutte le votazioni). Il consigliere Giuzio (assente nella seduta di oggi), invece, ha ottenuto 18 voti favorevoli, mentre il consigliere Leggieri ha ottenuto 13 voti favorevoli.

IL PRINCIPIO

E sul Decreto «Salva Potenza» i consiglieri chiedono «un principio, non si può andare avanti di Finanziaria in Finanziaria»

LE BARRICATE

Il consigliere del Pd, Robertella: «Quell'emendamento sulle royalty deve essere ritirato, mi batterò per questo»

Su Potenza e petrolio maggioranza alla prova

Troppi «malpancisti» e il capogruppo Pd Cifarelli tenta la mediazione

L'obiettivo, alla fine, è evitare che i «malpancisti» facciano danni, magari facendo mancare i voti per far passare gli emendamenti. A discussione Finanziaria iniziata sono diverse, specie nel Pd, le perplessità espresse sui nodi più spinosi di questa Finanziaria: il decreto «Salva Potenza» e l'emendamento con cui si riassegnano le royalty a tutti i comuni lucani.

Il malessere non è passato inosservato neanche ieri a Consiglio iniziato. Piuttosto è risalito tanto da spingere il sempre moderato capogruppo dei democratici, Roberto Cifarelli, a parlare di consiglieri che sono andati in ordine sparso e della necessità «di dare una prova di unità». Perché questa volta la «disciplina di partito» rischia di non esserci. Soprattutto in una materia delicata come il petrolio. A chiedere l'assegnazione delle royalty a tutti i comuni lucani, infatti, sono tra gli altri due con-

siglieri del Pd, Carmine Miranda Castelgrande e Vito Giuzio. Una scelta che manda su tutte le furie il loro collega di partito, Vincenzo Robertella che già preannuncia la richiesta di ritiro dell'emendamento. «Devo ritirarlo. Quell'emendamento non può passare» tuona il giovane Robertella che ha fatto le barricate a difesa delle royalty anche quando il presidente Pittella aveva annunciato, nella relazione programmatica, l'idea di riassegnarle a tutti i paesi.

Loro, però, i consiglieri firmatari del Pd e degli altri partiti, a cominciare dal capogruppo di Centro democratico, Nicola Benedetto, a ritirare quell'emendamento non ci pensano proprio. Anzi lo difendono.

E così, quel nodo unito all'altro tema dell'attualità dei nove milioni di euro richiesti per il Comune di Potenza, diventa il nuovo «banco di prova» della



maggioranza. «Serve fare sintesi» dice e ridice il capogruppo dem. Ma la «sintesi» non può seguire due linee: che si faccia un passo indietro sull'emendamento del petrolio, «riducendo complessivamente di tutta la materia» come auspicato da più parti. E che per Potenza si stabilisca un «principio». Per-

ché «non è una questione di cifre ma di principio» considerato che «non si può andare avanti nell'affrontare le difficoltà economiche del capoluogo di Finanziaria in Finanziaria».

Altrimenti i «malpancisti» usciranno un'altra volta allo scoperto.

[a.i.]

Il «bene comune» con Petrone

Appello al centrosinistra per cambiare la città di Potenza in senso eco-sostenibile: «Più protagonismo di società e associazionismo»

L'associazione «Lavoro diritti bene comune» si propone, con un luogo sede di confronto ed elaborazione sui temi programmatici in particolare in materia di lavoro, diritti, ambiente, welfare e democrazia, provando a restituire agibilità a una dialettica politica, intellettualmente onesta, che si collochi fuori da logiche corporative ed individualiste. Si tratta, spiega il portavoce Domenico Roberto Rizzì, «di costruire un nuovo sentire comune con al centro la solidarietà e la partecipazione oltre gli attuali steccati esistenti nella società e fra i partiti». E l'associazione intende dire la sua sulla «delicata fase pre-elettorale, in vista delle elezioni amministrative nella città capoluogo». In particolare l'associazione intende entrare nel merito del programma «partendo dalla necessità di cooperare attraverso un contributo di idee e tesse a rimettere al centro il concetto di «bene comune».

«Per noi - spiega Rizzì - per Bene Comune si intende partecipazione attiva dei cittadini alle scelte strategiche che riguardano il futuro della nostra comunità, rivedendo e ripensando al ruolo dei comitati di quartiere che dovranno essere chiamati ad esercitare un ruolo di maggior protagonismo in termini di scelte mirate al miglioramento della qualità della vita, e in tema di riqualificazione dei quartieri; rivedere il sistema di distribuzione delle risorse pubbliche e dei fondi europei ripensando ad un piano di riqualificazione ambientale e urbanistica che non veda escluse le aree rurali, troppo spesso abbandonate ad emarginazione e degrado».

Rizzì ritiene «ingeneroso pensare ai residenti delle aree rurali come a cittadini di serie B. Infatti, nel mentre nella nostra città si progettavano e realizzavano opere di riqualificazione urbanistica

discutibilissimo senso estetico e di totale inutilità (esempi lampanti le opere in Piazza delle Regioni, il ponte pedonale di Via D. Di Giura e la nave del serpente, per citarne solo alcune) in molte frazioni della città, scarseggiano i servizi essenziali, il trasporto pubblico appare spesso un optional e il manto stradale impraticabile, per non parlare delle pozanghere causate da enormi buche che spesso rappresentano un grave problema per gli automobilisti nonché

Le priorità dell'associazione «Lavoro diritti bene comune»: qualità urbana, città mercato, più verde e attenzione alle contrade, un parco all'ex Cip Zoo

per questioni prettamente igieniche sanitarie».

Tra le altre priorità, «rigenerare il concetto di Cultura, in una città che pur vanta il logo di «Potenza città cultura» ripensando a strumenti di maggiore trasparenza in tale ambito e provando a coinvolgere attivamente gli operatori del settore, nonché i tanti giovani a cui pure non mancano professionalità e competenze capaci di valorizzare proprie attitudini artistiche e mettendole al servizio della comunità, del proprio rilancio culturale e soddisfacendo legittime ambizioni personali; rinviare il centro storico, rinnovandone la sua funzione per consentirgli di riacquisire l'attrattività e l'accoglienza persa negli ultimi anni».

«Ciò - sostiene l'associazione - è possibile attraverso un'operazione di rivitalizzazione che, a 30 anni dal terremoto del 1980, punti al miglioramento dei servizi ed alla restituzione di maggiori spazi per la pedonalità e l'aggregazione sociale e

civile. La sola urbanistica non è sufficiente a porre in essere un'organica opera di rivitalizzazione, ma occorrono altri strumenti che garantiscano soprattutto un rilancio sotto il profilo economico e sociale». Ad esempio bisognerebbe ripensare all'idea di mercato del centro storico, quale fulcro della vita collettiva di una comunità, che in passato ha svolto una funzione di generatore di molte città: coniugava l'aspetto artigianale e commerciale a quello insediativo, era centro di gravitazione dell'intera popolazione, luogo vivo ed esclusivo, risultato della ricchezza intrinseca, tanto da identificarsi nella città stessa, nella città-mercato». Invece la città-mercato, che oggi dovrebbe essere «moderna e sostenibile», «è andata sempre più incontro a fenomeni di degrado socio-economico, procurando capillari sconvolgimenti, che stanno modificando profondamente anche l'assetto del territorio. Riquilibrare i mercati è solo uno degli esempi tesi a dare nuova vita al salotto buono della nostra città, e significherebbe ripartire dalle basi, considerando esperienze ed esempi, quali la filiera corta come possibile soluzione, valorizzare l'artigianato ed i prodotti locali di alta qualità agroalimentare a km 0, risvegliare nella popolazione significati culturali e sociali legati alla tradizione e agli aspetti autoctoni della nostra città».

Per Rizzì bisognerebbe riquilibrare gli insediamenti urbani attraverso lo sviluppo del sistema verde. Un'altra idea di sviluppo teso anche a stimolare nuove forme di imprenditoria giovanile, cooperativismo e dando agibilità alle tante attitudini artistiche - sociali - ricreative che pure non mancano nella nostra comunità. Proposta: «recuperare e bonificare l'ex area Cip Zoo: la Regione, come ha prospettato, affidi a titolo gra-

CANDIDATO SINDACO
L'associazione «Lavoro diritti bene comune» appoggia il candidato sindaco del centrosinistra, Luigi Petrone

[foto Tony Vecce]



tuito il suolo al Comune di Potenza al fine di farne un parco. Richiesta avanzata da una petizione firmata da 12 mila cittadini. «Il cambiamento nella qualità delle nostre città - sostiene Rizzì - passa attraverso il conseguimento della sostenibilità urbana perché nella città sono concentrate le sfide di un nuovo modello di sviluppo dove aspetti economici, sociali ed ambientali debbano far parte di una visione integrata ed unitaria». «Su questi e su altri temi programmatici, la nostra Associazione politico-culturale intende confrontarsi con il centro sinistra cittadino - afferma l'associazione - a cui diamo il merito di aver individuato nella persona dell'avvocato Luigi Petrone il candidato della coalizione di centro sinistra alla carica di Sindaco, una figura dall'alto profilo etico e culturale, fuori da logiche corporative, e che invoca la razionalità di un rinnovamento culturale vero, prima ancora che anagrafico». Purché, intorno alla figura del candidato sindaco Petrone, «si creino le basi per un rinnovamento vero». Con un centrosinistra che metta a valore le spinte di società civile e mondo dell'associazionismo.

RICHIESTA OFFERTA PER ACQUISTO COMPLESSO SILOS
Per chiudere la sua liquidazione la Lucana Cereali Srl, dove vendono il complesso silos di sua proprietà posto nella Z.L. la Martella MT, riportato in catasto di Matera al FM 65 Particella 951 Sub 3 - Palazzina Uffici e Sub 4 Riparto Silos esteso per complessivi mq. 10.000 ricorrendo su tre lotti. Per tale scopo si chiede ricevere delle offerte per l'acquisto del complesso con la formula del «Canale Aperto e Chiusi in Mano», da indirizzare presso lo Studio del Notaio A. Scalfarelli Altamura, Viale F.lli. Margherita N. 36 Tel. 080-23144143 al quale gli interessati potranno rivolgersi prima dell'offerta per prendere atto delle documentazioni amministrative - catastali - planimetrie ed attuale uso dell'intero complesso. Le offerte in busta chiusa, devono pervenire presso suddetto studio entro il 30/04/14 ed il successivo 02/05/14 si procederà all'apertura delle Buste/Offerte ricevute ed assegnare (senza nessun impegno vincolativo da parte della società proprietaria) il diritto all'acquisto al miglior offerente, ove l'attuale società concorrente non eserciti il suo diritto di prelazione. LUCANA CEREALI SRL IN LIQUIDAZIONE. R.liquidatore

COOP. AGRICOLA «LE MATINEE»
SEDE LEGALE E OPERATIVA: C. DA TORRE SPINAGLIA S.C. 70100 MATERA - P. IVA 01703800702
AI SIGNORE SOCI
Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
Si invitano i soci della cooperativa che è stata presieduta la sede sociale sita nel comune di Matera in C. da Torre Spagnola, il giorno 29 Aprile 2014 alle ore 09.30 in prima convocazione e, nel caso in cui non si raggiunga il numero legale, il giorno 29 Aprile 2014 alle ore 09.30 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1. Discussione ed approvazione Bilancio al 31/12/2013 con Nota Integrativa. Relazione sulla Gestione e Relazione del Collegio Sindacale.
Matera il 08/04/2014
IL PRESIDENTE DEL C.d.A. SIG. DOMENICO MUNIZIO VITO

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**SETTIMANA SANTA**

LE SACRE RAPPRESENTAZIONI

VIA CRUCIS INEDITA

Nella città normanna è andato in scena un Gesù catapultato ai tempi d'oggi tra accuse, umiliazioni e mali della nostra società

A Melfi la Passione di Cristo «vista» in chiave moderna

Toccati i temi inerenti violenza, alcol, miseria, ma anche amore e carità

ANTONIO PACE

● **MELFI.** La Via Crucis è un rito della Chiesa cattolica con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota. Le numerose rappresentazioni del territorio sono un'ottima rievocazione del dramma della morte e crocifissione di Gesù Cristo ma spesso chi la vive da spettatore non riesce a coglierne il significato evangelico.

La Parrocchia Santa Gianna Beretta Molla, del rione Bicocca di Melfi, nella sua attività di evangelizzazione ha pensato di rielaborare la Passione in chiave moderna per coinvolgere il popolo spettatore con una carica emotiva fortissima, sia positiva che negativa, e di far tremare quella terra che ormai con l'indifferenza quotidiana troppo statica, toccando temi come la violenza, l'alcool, la miseria, l'indifferenza ma anche la carità, l'amore e la conversione. Un Gesù catapultato ai tempi d'oggi pronto a rivivere la sua passione tra le accuse, le umiliazioni e i mali del nostro tempo pur di salvare l'uomo dal peccato.

«Proprio come avvenne in quel tempo - ha detto Don Vincenzo, nella presentazione - che il popolo non credeva in questo semplice e umile uomo, figlio di Dio, venuto sulla Terra per salvarci da tutti i peccati, che lo ingiuriavano, lo calunniavano, lo deridevano, aiutato da nessuno, indifferente alle sue sofferenze fisiche, anche nel nostro tempo a più di due millenni di distanza, mettiamo in croce ogni qual volta cediamo alle tentazioni di questo tempo». La Via crucis - Passione senza Tempo - partita da piazza Duomo di Melfi (Arrivo a Gerusalemme,

Tradimento e Condanna) ha attraversato piazza Umberto (prima Caduta, La Violenza) e la Chiesa del Carmine (seconda Caduta incontro col Povero). In piazza Mancini (incontro con i deboli, Terza Caduta, conversione della Peccatrice, incontro con Veronica e con la Madre) Largo municipio - Monte Tabor (Crocifissione e Deposizione) Cristo cro-

cifisso tra i due ladroni con l'aggiunta di altre quattro croci: sopruso sui bambini, sulle donne, l'uso delle droghe e l'uso della violenza. Insomma sono stati «crocifissi» quattro temi della civiltà moderna. Intanto domani e dopodomani le rappresentazioni della Passione di Cristo andranno in scena a Filiano.

EVENTO IL COMITATO PRO-TRADIZIONI RISPOLVERA UN RITO CHE AFFONDA LE ORIGINI ALLA METÀ DEL 1800

A Genzano la «Processione dell'Oro» portata in scena da 250 figuranti

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO.** Un appuntamento sacro. Irrinunciabile. Una grande tradizione, quella della «Processione dell'Oro», nella settimana Santa, che affonda le sue origini attorno alla metà del 1800 quando veniva organizzata dalla confraternita del SS Sacramento dell'antica chiesa del Carmine.

Il rito sacro anticamente calamitava l'attenzione anche dei paesi limitrofi, poi si è perso per strada. È stato ripreso nel 1990 dal Comitato pro-tradizioni gen-

zanesi. Ora ritorna ancora una volta alla grande con la partecipazione di circa 250 personaggi. «Abbiamo lavorato sodo, impegnando da alcuni mesi persone di tutte le età - sottolinea il presidente del comitato Savino Loguerzio - che hanno aderito con entusiasmo al nostro invito. Le tradizioni rappresentano un grande patrimonio e non vanno disperse per il rilancio anche in termini di attenzione del territorio».

Grande impegno nella preparazione della sacra rappresen-

tazione da parte di tutti i componenti del Comitato. Eccoli: Maria Pia Potenza, Carmen Vignola, Tonino Iacovera, Maria Rosaria Sciota, Faustina, Potenza, Teresa Laginestra, Donato Pietrapertosa e Canio Loguerzio.

L'atteso appuntamento è per venerdì a partire dall'ore 15,30. La «Processione dell'Oro» partirà da via Bachelet per percorrere le principali strade del centro bradanico. La conclusione con tanto di crocifissione in viale XXIV Maggio.

**PASSIONE IN CHIAVE MODERNA** Il tema caratterizzante a Melfi [foto a.p.]

Stasera ad Avigliano «spoliazione e amore» nella tradizione biblica

SANDRA GUGLIELMI

● **AVIGLIANO.** Partiranno stasera, dalle 20,15 nella Basilica Pontificia minore, le celebrazioni della Settimana Santa attraverso la riproposizione della «Sacra rappresentazione vivente della Passio Christi. Spoliazione e amore». L'evento, giunto alla II edizione, è stato organizzato dalla parrocchia Santa Maria del Carmine, con l'ausilio di diverse associazioni e cittadini e il patrocinio del Comune, che offrirà supposto logistico, mentre il comando dei vigili urbani e la locale stazione dei carabinieri garantiranno, con la loro presenza lungo il percorso, la necessaria sicurezza per un evento che attira migliaia di persone.

Sessanta figuranti in costume d'epoca interpreteranno, con gesti e dialoghi, il ruolo di altrettanti personaggi della tradizione biblica attraverso i luoghi principali della città di Gerusalemme ricostruiti in un suggestivo percorso nel centro gianturcchiano. Tra la Basilica, meglio nota come Chiesa madre, l'area parcheggio sottostante Piazza Emanuele Gianturco, lo spazio antistante la Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, Corso Coviello, Largo Mons. Antonio Verrastro e la villa del Monastero, il dramma storico della Passione, morte e resurrezione di Cristo sarà fatto rivivere «grazie all'impegno - ha affermato Don Salvatore Dattero, parroco di Avigliano - di tanti volontari che, credendo nel valore di questa esperienza di fede e di cultura, hanno messo a disposizione tempo, talenti e risorse». «L'obiettivo della realizzazione della Passio Christi - spiega il sacerdote - non è tanto quello di promuovere un evento, ma di consentire a tutti di comprendere il mistero centrale dell'esperienza cristiana, di suscitare nella gente il desiderio di passare come Gesù Cristo attraverso la strada della totale spoliazione di sé per continuare ad arricchire l'umanità del suo Amore».

**RITO** La passione ad Avigliano

lo, Largo Mons. Antonio Verrastro e la villa del Monastero, il dramma storico della Passione, morte e resurrezione di Cristo sarà fatto rivivere «grazie all'impegno - ha affermato Don Salvatore Dattero, parroco di Avigliano - di tanti volontari che, credendo nel valore di questa esperienza di fede e di cultura, hanno messo a disposizione tempo, talenti e risorse». «L'obiettivo della realizzazione della Passio Christi - spiega il sacerdote - non è tanto quello di promuovere un evento, ma di consentire a tutti di comprendere il mistero centrale dell'esperienza cristiana, di suscitare nella gente il desiderio di passare come Gesù Cristo attraverso la strada della totale spoliazione di sé per continuare ad arricchire l'umanità del suo Amore».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014BASILICATA PRIMO PIANO | **V****SETTIMANA SANTA**

LE SACRE RAPPRESENTAZIONI

DA DOMANI A SABATO

Si comincia da Atella con i colpi di scena nel corso del processo a Pilato, per finire a Rionero con 220 figuranti in costume

RITI AVVERSATI DALLA PIOGGIA

Sarà un susseguirsi di eventi, tra il sacro e il profano, per rievocare il doloroso cammino di Gesù verso la crocifissione

Il Vulture si «accende» di passione

Processioni e cortei in programma ad Atella, Barile, Maschito, Rionero e Venosa

ROSA ALBIS

● **Freddo e tempo incerto** sui riti della Settimana Santa da giovedì a sabato nei comuni del Vulture. Da Atella a Barile, a Venosa e Maschito, fino a Rionero. Sarà un susseguirsi di eventi, tra il sacro e il profano, per rievocare il doloroso cammino di Gesù verso la crocifissione.

ATELLA - La via Crucis di Atella, al 49esimo appuntamento, prenderà il via domani, alle 16, da piazza Gramsci. Questa edizione sarà innovata da particolari colpi di scena nel corso del «Processo di Pilato». Tra le caratteristiche della rappresentazione atellana c'è la scelta del

Cireneo individuato a caso tra la folla e che quindi si unisce al corteo in abiti moderni. Molto commovente la scena della crocifissione del Cristo e dei due ladroni.

BARILE - Tra tutte le Via Crucis della Settimana Santa quella di Barile è una miscellanea di culture, albanese e cristiana, che si traduce in un evento costante, con poche varianti, da 400 anni. L'evento più conosciuto ed amato, che richiama numerosi visitatori anche da fuori regione. Come tradizione, il corteo di 120 personaggi, divisi in 25 quadri, partirà alle 15 del Venerdì Santo dalla chiesa Santa Maria delle Grazie.

MASCHITO - Carica di suggestioni è anche la sacra rappresentazione di Maschito, di venerdì pomeriggio, alle 15,30. Il corteo di circa ottanta personaggi si forma lungo il percorso. Singolare è l'immagine della donna con il gallo che, facendosi spazio tra gli altri figuranti, simboleggia la predizione del tradimento di Pietro. Due le Zingare: l'una ricca e ricoperta di oro, l'altra povera.

RIONERO IN VULTURE - Questa manifestazione chiude il ciclo di rappresentazioni del Vulture. Come tradizione si svolge il sabato mattina, con il via alle 10 dal centro sociale. Partecipano circa 220 figuranti, con un'età che varia dai 5 agli

80 anni. Altro personaggio degno di nota è Malco. Incappucciato, con le scarpe calzate al contrario, si aggira tra la folla senza trovare pace e fustigando le persone che incontra.

VENOSA - Sempre il Venerdì Santo, dalle 17, si tiene la processione di Venosa, che appare come una riproduzione fedele delle descrizioni bibliche. Tutto è basato sui testi, in parte riadattati, tratti dal film «Gesù di Nazareth» di Franco Zeffirelli. In questo evento, si assiste ad una vera e propria rappresentazione teatrale, utilizzando gli angoli più caratteristici della città. Scenografica anche la scena della Resurrezione.

**RITI DELLA PASSIONE A Venosa****I FLASH DELLA SETTIMANA SANTA NEL VULTURE**

PASSIONE DI CRISTO Nelle immagini gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato i riti della passata edizione ad Atella, Barile, Maschito, Rionero in Vulture e Venosa
[foto Luciano Massari]

**RAPOLLA TUTTO RINVIATO A SABATO**

Il maltempo ha bloccato la processione

● **RAPOLLA** - Le cattive condizioni meteorologiche hanno già condizionato la rappresentazione con personaggi viventi che si sarebbe dovuta svolgere ieri pomeriggio a Rapolla. A causa della pioggia incessante che ha colpito la cittadina del Vulture a partire dalle 14 di ieri, gli organizzatori hanno preferito rinviare l'evento a sabato pomeriggio, alle 16,30, in modo da non accavallarlo con le altre manifestazioni programmate nei comuni limitrofi.

Il giorno del Venerdì Santo la comunità di Rapolla parteciperà ad un altro evento, di natura sacra, che si celebra a lume di candela. Si tratta di una vera e propria processione religiosa, resa suggestiva dalle fiammelle dei ceri che invadono ogni angolo del paese, illuminando il volto e le sagome delle statue di Gesù e della Madonna, portate a spalla dalla gente del posto. Molta commozione suscitano le «dolenti», vestite di nero e viola, che intonano canti struggenti (Golgota, Fieri flagelli, Gemente desolata, Morto tra mille strazi) e le bambine vestite come l'Addolorata, recanti gli oscuri simboli della crocifissione.

[r.alb.]

BARILE ANCHE QUEST'ANNO IL GIORNO DEL VENERDÌ SANTO LE STRADE DEL CENTRO ARBERESHE VULTURINO SI AFFOLLERANNO DI CURIOSI

Quattrocento anni di «Misteri»

Quattro ore e 120 personaggi per la manifestazione più antica della regione

● **BARILE**. Compostezza, serietà, cura dei particolari. Sono queste le caratteristiche che contraddistinguono la «Processione di Misteri» di Barile, la più antica della Basilicata, in virtù dei suoi 400 anni di storia.

Secolo dopo secolo la tradizione si rinnova uguale a se stessa, attirando turisti da ogni parte d'Italia, oltre agli emigranti tornati in regione per le festività pasquali. Anche quest'anno il giorno del Venerdì Santo le strade del centro arbereshe si affolleranno di curiosi intenzionati soprattutto a scoprire l'identità degli interpreti

principali, alcuni dei quali tenuti nascosti fino all'ultimo momento.

Tra questi, il Cristo con la croce e l'Addolorata. Struggente è l'immagine della Madonna, pallida e provata: si muove con passo lento, con le braccia aperte come una statua, il capo leggermente flesso a terra, impietrito dal dolore per la perdita del Figlio. Altrettanto straordinaria è la figura del Cristo che trascina la Croce, con una catena legata al piede, interpretato da un giovane che osserva il digiuno nei giorni precedenti alla

rappresentazione, al fine di raggiungere lo stato di grazia. L'identità degli altri due Cristì, con la colonna e con la canna - simboleggianti i momenti della sofferenza e dell'umiliazione - rimane sconosciuta alla folla a causa del cappuccio che indossano e del voto fatto nei giorni precedenti.

Per circa quattro ore un mesto corteo, formato da circa 120 personaggi, attraverserà le vie cittadine, facendo tappa nei diversi luoghi di preghiera, in cui sono ammessi solo i personaggi religiosi. Molto intense e commoventi le scene del «Processo», dell'«In-

contro con l'Addolorata» e di quello con la Veronica, la donna con le mani coperte di farina che asciugò il viso sanguinante di Gesù.

Accanto alle drammatiche scene di dolore e di pianto, particolare attenzione sarà riservata alla Zingara e alla Zingarella per l'abbondanza di oro di cui sono sempre ricoperte. Impressionante il numero di bracciali, medaglioni e collane della Zingara, molti dei quali antichi, raccolti nelle case dei barilesi. Stesso discorso per la Zingarella, anche lei avvolta da tantissimi monili di oro.

BARILE
Molto intense e commoventi le scene del processo nella «Processione dei Misteri» di Barile
[foto L. Massari]

[r.alb.]



VI **POTENZA CITTÀ****DIPLOMI «A GO GO»**

L'INCHIESTA DELLA PROCURA

ASSENTI MA AMMESSI ALL'ESAME

Alunni sempre assenti sostenevano gli esami. È partito tutto dalla segnalazione di un ispettore del ministero dell'Istruzione

I «furbetti» della scuola per la Procura sono 222

Chiusa la maxi-inchiesta sui diplomi facili tra Potenza e Scanzano

Un paio di studenti hanno fatto gli esami il 29 febbraio del 2007. Ma quell'anno non era bisestile e quindi quel giorno non è mai esistito. Un errore materiale? O un falso? I controlli hanno prodotto un'inchiesta che ha sollevato un gran polverone. C'è il presidente della Scuola Nazionale, ci sono il gestore e il dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per il turismo di Scanzano Jonico, e c'è la dirigente scolastica dell'Istituto tecnico per geometri «Pitagora» di Potenza. Sono i promotori e gli organizzatori di una «associazione a delinquere», secondo la Procura di Potenza (l'inchiesta è coordinata dal pm Anna Gloria Piccininni). Permettevano ai «furbetti» del diploma di poter fare gli esami di Stato senza frequentare la scuola. Gli indagati sono 222. La Procura ha disposto la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

La segnalazione di un ispettore tecnico del ministero della Pubblica Istruzione e gli accertamenti della Guardia di finanza hanno messo fine a quella che era diventata una prassi: «Gli alunni, non più in età scolastica - si legge negli atti dell'inchiesta - provenivano da diverse regioni d'Italia. La loro presenza alle lezioni era solo di tipo formale». Gli studenti, insomma, non frequentavano le lezioni, ma risultavano presenti sui registri.

E l'associazione a delinquere? Per la Procura è stato sufficiente che direttori e insegnanti sapessero «fin dall'inizio che gli alunni non si sarebbero presentati alle lezioni, non avrebbero svolto regolarmente i compiti». Erano consapevoli, insomma, «che avrebbero commesso sistematicamente durante l'anno scolastico un numero indeterminato di delitti di falso». E siccome non si trattava di un accordo occasionale, «ma di un accordo di carattere generale - si legge negli atti - e con-



tinuativo», secondo la Procura c'era un programma criminoso. E quindi c'era un'«associazione a delinquere». Che con uno strano giochetto di scambio di iscrizioni tra istituti paritari e scuole private, riuscivano a far sostenere gli esami ai «furbetti».

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Per il pm Piccininni c'era una vera e propria associazione a delinquere

zioni tra istituti paritari e scuole private, riuscivano a far sostenere gli esami ai «furbetti».

Dirigenti scolastici, responsabili delle scuole e insegnanti sono finiti nel calderone. Ma i promotori dell'associazione a delinquere sarebbero Angelo Scaringi,

presidente della Scuola nazionale, gestore degli istituti paritari (Tecnico per il turismo Mario Pagano e Tecnico Commerciale Besta di Scanzano Jonico e Istituto tecnico per geometri e commerciale Pitagora di Potenza), Massimo Branca, amministratore unico della Cedifor Srl e gestore dell'Istituto tecnico per geometri Falcone e Borsellino di Viggianello, Prospero Massari, direttore amministrativo e direttore tecnico degli istituti Tecnico per il turismo Mario Pagano e Tecnico commerciale Besta di Scanzano, Filomena Lucica, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per geometri Pitagora di Potenza, Domenico Luongo, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per il turismo Mario Pagano e Istituto tecnico commerciale Besta di Scanzano, Mattia Dideco, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per geometri Falcone e Borsellino di Viggianello. *[f. a.]*



INCHIESTA
L'indagine è stata condotta dagli investigatori della Guardia di finanza e coordinata dal pm Anna Gloria Piccininni
(foto Tony Vece)

IL CASO L'INCHIESTA SULLA SOCIETÀ «IN HOUSE»

**Assunzioni a «Sviluppo Basilicata»
La Procura di Potenza acquisisce un verbale d'accordo sui precari**

Un ente gestito in modo «clientelare», utilizzato in modo trasversale «per finalità di filiera politica». È l'ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori della Squadra mobile di Potenza e il pubblico ministero Francesco Basentini. Nel mirino c'è Sviluppo Basilicata Spa. Sospetti concentrati su assunzioni e su collaborazioni affidate a personale esterno. C'è una «gola profonda» che conferma i meccanismi di raccomandazioni politiche per centrosinistra e centrodestra. E l'altro giorno gli investigatori hanno acquisito un verbale di accordo - firmato il 19 giugno del 2009 - tra Sviluppo Basilicata e i sindacati. Al vaglio ci sono le assunzioni di una ventina di precari.

Il socio unico è la Regione Basilicata. E infatti la società opera per conto della Regione Basilicata nel settore finanziario, a sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio. Ma gli investigatori sospettano che dietro a quella ragione sociale si nasconde altro: quello che la Procura regionale della Corte dei conti ha definito un «costoso sistema di neosocialismo municipale». La Procura contabile aveva analizzato l'operazione di acquisizione di Sviluppo Italia dalla Regione Basilicata per due milioni di euro. La Regione, però, non teneva conto, secondo l'ipotesi del magistrato contabile, delle voci passive che gravavano sulle casse della società. A tutto ciò si aggiunge quello che ha raccontato una ragazza agli investigatori della Squadra mobile di Potenza: «Ero in cerca di lavoro e in occasione della ricerca di personale da parte di Sviluppo Basilicata, il consigliere regionale del Pdl Nicola Pagliuca ha speso delle parole in mio favore verso l'amministratore delegato di Sviluppo Basilicata. Il rapporto di lavoro è durato da ottobre del 2010 e gennaio del 2011, quando ho dovuto lasciare per motivi di salute». Ora gli investigatori stanno cercando conferme. *[f. a.]*

POTENZA L'ATTIVITÀ DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DOVRÀ FARE COMUNQUE IL SUO CORSO

Fenice, la Regione approva l'autorizzazione ambientale

La Giunta regionale ha approvato l'autorizzazione integrata ambientale per l'inceneritore Fenice. Sarà subordinata al rispetto di stringenti prescrizioni tra le quali il Protocollo di gestione rifiuti, il «semaforo» dei valori di attenzione, il monitoraggio e la disponibilità dei dati in tempo reale, uno Studio di sorveglianza ambientale e sanitaria, l'installazione di una stazione meteorologica, due punti aperti al pubblico a Melfi e Lavello e la realizzazione di un sito internet.

Lo ha annunciato l'assessore all'Ambiente e Territorio della Regione Basilicata Aldo Berlinguer. Il provvedimento sostituirà l'autorizzazione all'esercizio della piattaforma rilasciata dalla Provincia di Potenza. Il Dipartimento Ambiente sottolinea che «con l'Aia si autorizza l'esercizio di un impianto imponendo misure tali da evitare o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente: il rilascio dell'Aia configura un indispensabile mezzo che consente agli organi competenti di governare in modo consapevole e condiviso l'attività produttiva dell'impianto». L'attività di bonifica dei siti interessati dovrà proseguire in modo articolato con l'esercizio autorizzato: una espresa prescrizione prevede che diventino parte

integrante dell'Aia stessa le risultanze dei procedimenti di bonifica. L'autorizzazione, fanno sapere dal Dipartimento, raccoglie al suo interno anche le prescrizioni che erano state individuate dal Consiglio Regionale. In particolare, entro due mesi il Gestore dell'impianto Fenice dovrà predisporre e trasmettere all'Ufficio Compatibilità ambientale della Regione Basilicata, all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e all'Arpa una relazione tecnica denominata Protocollo di gestione dei rifiuti, che sarà valutata dagli stessi Enti, nella quale dovranno essere descritte tutte le procedure adottate dal Gestore nel trattamento dei rifiuti in entrata. Sarà predisposto uno Studio di sorveglianza ambientale e sanitaria e il Gestore dovrà prevedere entro 6 mesi dall'autorizzazione, a potenziare la centralina di monitoraggio della qualità dell'aria situata all'interno dello stabilimento, ad installare una stazione meteorologica per rilevare i parametri di velocità e direzione del vento, temperatura, umidità relativa, pluviometria, radiazione solare netta e globale, pressione atmosferica. Fenice, inoltre, dovrà realizzare, entro 6 mesi, presso l'Urp dei Comuni di Melfi e Lavello, due punti aperti al pubblico ed un sito internet per la verifica degli inquinanti in atmosfera emessi

FENICE La Regione ha approvato l'Aia per l'impianto



dal termovalorizzatore.

L'autorizzazione Integrata Ambientale ha validità di 6 anni.

L'assessore Berlinguer ha incontrato anche le segreterie territoriali di Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Fim-Cisl e le Rsu di Fenice. I sindacati auspicano «che attraverso l'Aia sia garantita la certezza dei percorsi e delle competenze, sia per la realizzazione della bonifica» ed hanno «ribadito all'Assessore la necessità di definire un percorso trasparente di coinvolgimento e di confronto anche con l'Azienda e gli enti preposti al controllo», «il tutto senza dimenticare le inchieste della Magistratura per disastro ambientale che faranno il loro corso e sulle quali confidiamo che gli eventuali responsabili dei reati dovranno necessariamente rispondere davanti alla legge, alle popolazioni e ai lavoratori dell'area».

POTENZA IL «VILLAGE» DELLA SALUTE SARÀ ATTIVO DALLE 10 ALLE 20

**«Visitiamo la tua città»
Oggi in piazza don Bosco
Iniziativa per la prevenzione del diabete**

Questa mattina in Piazza San Giovanni Bosco, appuntamento con l'evento itinerante «Visitiamo la tua città», per sensibilizzare i cittadini sui corretti stili di vita e sull'importanza della prevenzione. L'iniziativa è promossa dalla Società Italiana di Medicina Generale e dall'Associazione medici diabetologi, con il contributo incondizionato di DOC Generici e patrocinato dal Comune di Potenza.

Sarà allestito un vero e proprio villaggio della salute dove, per tutta la giornata - dalle 10.00 alle 20.00 - i medici di famiglia Simg e i diabetologi saranno a disposizione dei cittadini di Potenza per fornire consigli e informazioni su come adottare uno stile di vita sano, all'insegna della prevenzione. Il villaggio di «Visitiamo la tua città» è costituito da 3 aree: informativa multimediale, dove i cittadini possono recarsi per chiedere informazioni e consigli ai medici Simg, dotata di video esplicativi, opuscoli, sui temi della salute e di

postazioni touchscreen. Prima dell'incontro con il medico, ogni visitatore sarà invitato a rispondere a due brevi questionari per valutare lo stile alimentare e il rischio di diabete. I risultati saranno analizzati e discussi insieme ai medici presenti nel villaggio. Truck, dove infermieri professionali misureranno alcuni parametri basali (peso, altezza, BMI, pressione arteriosa) e il rischio cardiovascolare. In caso di rischio diabetico indirizzeranno il cittadino al diabetologo. Area bambini, dove i piccoli possono divertirsi con un animatore.

L'iniziativa vedrà anche la partecipazione dell'associazione dei diabetici di Basilicata «come sempre disponibile - dice il presidente Antonio papaleo - a supportare iniziative tendenti a prevenire questa subdola patologia, che in Basilicata ha una incidenza tra le più elevate del paese, con il suo 8% circa e che diventa spesso causa di gravi complicanze, anche fortemente invalidanti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

MELFI DEPOSITATA LA CONSULENZA DEL MEDICO-LEGALE. ORA LA PROCURA DECIDERÀ CHI ISCRIVERE NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI



ANATOMOPATOLOGO Il professore Luigi Strada ha depositato la sua perizia sul caso di Francisca

Mamma morta di parto Il professor Strada sentenzia «È imperizia medica»

L'avvocato Colucci: «Preoccupati per i tempi»

FABIO AMENDOLARA

● **MELFI.** «Imperizia». Il professor Luigi Strada, anatomopatologo dell'Istituto di medicina legale di Bari, ha depositato la sua consulenza tecnica sull'autopsia di Francisca Regiane Sousa Martins, la giovane mamma brasiliana morta nel mese di settembre del 2013 nell'ospedale di Melfi per le complicazioni sorte durante il parto.

Non tutto - secondo il perito - sarebbe andato così come previsto dai protocolli medici. Ecco

perché «imperizia». Il medico segnala alla Procura anche alcuni aspetti da investigare. L'ipotesi investigativa è «omicidio colposo». Prima l'emorragia per il taglio cesareo, poi lo shock anafilattico causato con molta probabilità dall'anestestico. I medicinali «salvavita» per salvarla dallo shock anafilattico potrebbero aver reso ancora più difficile la coagulazione del sangue. Quando è arrivata in sala rianimazione, infatti, il sangue non coagulava più. Il pubblico ministero che si occupa del caso è

Renato Arminio. Gli indagati non sono ancora «compiutamente identificati», per questo non sono stati ancora notificati avvisi di garanzia. La cartella clinica, l'apparecchio di monitoraggio delle funzioni vitali intraoperatorie, il contenitore per i rifiuti speciali della sala operatoria e l'apparecchiatura che «insuffla» l'anestestico sono stati sequestrati dagli investigatori del Commissariato di Melfi della polizia di Stato.

Ad ogni visita medica il ginecologo la rassicurava sullo stato



VITTIMA Francisca Regiane Sousa Martins morta di parto a Melfi

di salute del feto. La gravidanza, insomma, procedeva bene. Fino al parto. Cosa è accaduto mentre la giovane mamma era sotto i ferri? L'avvocato Pippo Colucci - che con il collega Fabio Di Ciommo rappresenta la famiglia della vittima - contattato dalla Gazzetta ha commentato: «Sin dall'inizio abbiamo espresso fiducia nel lavoro del professor Strada. Ora però siamo preoccupati poiché il decorrere del tempo può costituire un piano inclinato per la prescrizione dei reati, a pregiudizio delle parti lese».

POTENZA VIOLENZA SUI CAMPI DI CALCIO

Il questore dispone dodici «Daspo»

Stadio vietato per 9 tifosi e 3 calciatori

● **POTENZA.** Pugno duro del questore di Potenza contro i violenti degli stadi. Difatti il questore della Provincia di Potenza, Romolo



VIOLENZA Campi lucani out

Panico, in occasione di due distinte gare di campionati di calcio disputate in provincia, ha adottato, a conclusione della relativa istruttoria, dodici provvedimenti di Daspo nei confronti di altrettante persone, tre dei quali calciatori.

In particolare è stato disposto il divieto di accesso agli impianti sportivi del territorio nazionale durante lo svolgimento degli incontri di calcio.

In buona sostanza, i soggetti destinatari del provvedimento, per un periodo di anni uno, due e tre, non potranno assistere agli incontri di calcio di serie A, B, C1, C2, Interregionale e categorie inferiori e finanche alle gare della Nazionale.

In particolare lo scorso 30 marzo presso lo stadio comunale di Tolve si è svolto l'incontro di calcio, valevole per il campionato di Eccellenza,

tra «Asd Real Tolve» e «Az Picerano». Nel corso del suddetto incontro alcuni tifosi del Tolve ponevano in essere una violenta e minacciosa condotta nei confronti dell'opposta tifoseria, lanciando al loro indirizzo petardi, fumogeni e indirizzando cori a sfondo razzista.

Per tutti questi motivi il questore ha emesso nove provvedimenti di Daspo nei confronti dei tifosi del Tolve.

Invece lo scorso 6 aprile, presso lo stadio comunale di Montemurro si è svolto l'incontro di calcio, valevole per il campionato di II categoria, tra «A.S. Montemurro» e

«A.S.d. Real Satriano», gara quanto mai burrascosa con calci e pugni all'interno del terreno di gioco. Infatti al termine della gara tre calciatori del Montemurro, all'interno del rettangolo di gioco, aggredivano un giocatore del Real Satriano procurandogli delle lesioni, tanto da ricorrere alle cure dei sanitari e giudicato guastato in giorni cinque. Nei confronti dei giocatori è stato adottato provvedimento di divieto di accesso agli impianti sportivi per il periodo di un anno.

● **POTENZA.** «NESSUN CONFRONTO CON IL SINDACATO»

Laurino (Fp Cgil): «Stravolto il modello organizzativo con un blitz del Comune»

● **POTENZA.** Sotto accusa il Comune di Potenza per l'«incomprensibile ed ingiustificata modifica del modello organizzativo». «Condanniamo con forza l'ultimo atto dalla Giunta Santarsiero che decide con un "blitz dell'ultima ora", a fine legislatura, di stravolgere pesantemente l'attuale assetto organizzativo del Comune di Potenza». Lo ha sottolineato Roberto Laurino, Segretario generale FP Cgil Potenza, che ha ribadito che «si tratta di un atto gravissimo, a partire dal metodo, considerato che una giunta uscente non ha più la legittimazione politica per assumere decisioni così importanti e strategiche per il futuro dell'Ente». «Inoltre - continua Laurino -, la modifica apportata al modello organizzativo del Comune di Potenza con delibera n. 56 dello scorso 8 aprile è contestabile anche nel merito perché non è assolutamente utile alla funzionalità dei servizi. È assolutamente incomprensibile, infatti, lo svuotamento e lo spaccettamento che si è operato in danno dell'Unità di Direzione Affari Generali e Istituzionali privata proprio dei quei servizi "generali e istituzionali" quali, appunto, l'anagrafe e i servizi demografici, lo stato civile, il servizio elettorale, il servizio e la leva militare, nonché il protocollo informatico. Tutti servizi che sono stati attribuiti direttamente alla Segreteria Generale con motivazioni del tutto deboli dal punto di vista organizzativo. «Mai avremmo immaginato che questa Giunta sarebbe intervenuta nell'organizzazione dell'ente, stravolgendo gli assetti, attraverso un "colpo di coda" senza nessun confronto e una reale motivazione sostenibile».

PIGNOLA

Bimbo caduto dalla finestra Stabili le sue condizioni

● **PIGNOLA.** Sono stabili le condizioni del bambino di tre anni caduto dal terzo piano di una palazzina del centro di Pignola l'altra sera.

I medici dell'ospedale San Carlo di Potenza stanno facendo ripetere la tac ogni quattro ore per verificare lo stato del trauma cranico e toracico. Il bimbo - stando a quanto si è appreso ieri - è stato trasportato in ospedale dai genitori. La caduta dalla finestra è stata una «tragica fatalità»: a questa conclusione sono giunti i carabinieri. Le indagini sono state avviate immediatamente. Il bambino - stando alla ricostruzione degli investigatori - sarebbe «sfuggito» all'attenzione della madre, si sarebbe quindi arrampicato su una sedia che era proprio davanti alla finestra e a quel punto ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto.

RAPOLLA

L'INCIDENTE IERI SERA SULLA «658»

Si ribalta fuoristrada tre persone ferite sulla «Potenza-Melfi»

● **MELFI.** Ancora un incidente sulla strada a scorrimento veloce «Potenza-Melfi». Stavolta per fortuna non mortale, ma ci sono scappati tre feriti.

L'ennesimo sinistro, che ha coinvolto un solo veicolo, sulla «658», ieri sera attorno alle 18, nel tratto tra Melfi e Rapolla all'altezza del km 45. Si è ribaltato un fuoristrada con a bordo tre persone della zona di San Fele. Il mezzo rovesciandosi è finito fuori strada.

Dopo l'allarme sono intervenuti sul posto dell'incidente gli uomini della Polizia di Stato di Melfi e l'ambulanza del «118» che ha provveduto a trasportare i feriti all'ospedale della città normanna. I tre sembra che abbiano riportato ferite non gravi. Al vaglio degli inquirenti le cause che hanno provocato l'incidente.

Tra le ipotesi un guasto meccanico, l'eccessiva velocità o molto più probabilmente il fondo della strada bagnato. Da dire infatti che per tutto il pomeriggio nella zona la pioggia l'ha fatta da padrone.

La strada nel punto dove è successo il sinistro è stata bloccata giusto il tempo per permettere al mezzo dell'Ac di rimuovere il fuoristrada incidentato.

Alla luce dell'ennesimo incidente quello che preoccupa è la conferma della pericolosità della «Potenza-Melfi», strada a più riprese ribattezzata «arteria della morte» per i troppi lutti che ha provocato. Della messa in sicurezza e del raddoppio delle carreggiate se ne parla da tempo. Ma finora i fatti non si sono visti.

[a.mass.]



INTERVENTO Polizia di Stato

le altre notizie

LAURIA
Muore l'avvocato penalista Felice Leonasi

■ È morto l'avvocato penalista Felice Leonasi, 75 anni, tra le figure più importanti della storia del tribunale di Lagonegro. Avvocato dal 1970, cassazionista dal 1985, presidente del consiglio dell'ordine dal 1996 al 2002 e attualmente delegato dell'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura). Ieri mattina era in tribunale. Rientrato a casa a Lauria si è sentito male. Era difensore nei più importanti processi in tribunale a Lagonegro e non solo. Stimato da tutti e riferimento dell'avvocatura. Cordoglio è stato espresso dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Lagonegro.

SU SOSTENIBILITÀ URBANA
A Melfi la Fidapa oggi in convegno

■ «Smart by design»: la sostenibilità urbana dalle tecnologie passive alla «smart city». È il tema del convegno odierno della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) della sezione di Melfi con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della provincia di Potenza, con patrocinio della città federiciana. S'inscrive nel contesto di un più vasto identico tema internazionale 2013-2015. Lavori al via alle 17 nella sala del Consiglio del Melfi moderati da Concetta Pastore ed introdotti dal presidente della sezione Fidapa, Filomena D'Amelio. [ddl]

LAVELLO

SI TRATTA DEL CONSIGLIERE MAURO ALIANO CON DELEGA AL BILANCIO

La giunta comunale si amplia col 5° assessore

IL sindaco Altobello: «Dopo un anno indispensabile il rafforzamento dell'esecutivo»

● Novità nell'esecutivo del Comune di Lavello. Il sindaco Sabino Altobello, ha ampliato la giunta comunale, affidando al consigliere Mauro Aliano - che diventa il quinto assessore - le deleghe a bilancio, tributi, reti informatiche ed innovazioni tecnologiche. Restano in carica gli altri componenti della squadra di governo lavellese, anche se c'è qualche cambiamento negli incarichi. Il vicesindaco è Raffaele Pettorruso, con deleghe al patrimonio e sviluppo economico. Ci sono poi gli assessori Michele Scatamacchia (urbanistica, ambiente, politiche della sostenibilità, politiche sociali e lavoro), Principia Tummo (sport, politiche giovanili e lavori pubblici), Giovanna De

Luca (cultura, istruzione, pari opportunità). «Dopo circa un anno di esperienza di governo - commenta il primo cittadino Altobello - ho ritenuto opportuno ed indispensabile un rafforzamento della giunta comunale, con la nomina di Mauro Aliano ad assessore al bilancio, ai tributi, alle reti informatiche e alle innovazioni tecnologiche. Tale iniziativa non andrà a compromettere lo sforzo avviato circa un anno fa dall'amministrazione sul contenimento dei costi della politica, che al contrario hanno subito una significativa riduzione rispetto al periodo dal 2009 al 2012 e che anche a seguito della nomina di un nuovo assessore, comunque scendono a 42 mila euro l'anno». [p.perc]

VIII | MATERA CITTÀ**ALLARME CRIMINALITÀ**

FENOMENO DA NON SOTTOVALUTARE

LA ZONA CALDA

Nel Metapontino c'è una preoccupante recrudescenza di atti intimidatori a carico di aziende di ortofrutta, turismo e commercio

I GIUDICI

L'organismo bicamerale incontrerà anche i procuratori delle due città lucane ed i magistrati della Direzione distrettuale del capoluogo

Tra «guerre» di Procure e racket

Oggi la visita della Commissione parlamentare antimafia presieduta da Rosy Bindi

DONATO MASTRANGELO

Da un lato i fenomeni malavitosi connessi al racket delle estorsioni nel Metapontino che registrano una preoccupante recrudescenza. Dall'altro i rapporti, non certo idilliaci, tra i diversi livelli giudiziari operanti sul territorio al punto che il vice presidente nazionale di Libera don **Marcello Cozzi**, ne rendiamo conto in altro servizio, non esita a parlare di «inquietante conflitto tra la Direzione nazionale antimafia (Dna) e la Direzione distrettuale (Dda) da una parte e la Procura di Matera dall'altra». È su questi temi che dovrebbe concentrarsi principalmente la visita della Commissione parlamentare antimafia presieduta dall'on. **Rosy Bindi** in missione in città questa mattina su richiesta del senatore di Scelta Civica **Tito Di Maggio**. Tra le questioni di stretta attualità, tuttavia, figura anche il fenomeno delle ecomafie e dei traffici illeciti di rifiuti e delle sue ramificazioni con le lobby imprenditoriali. Un filone sul quale le associazioni ambientaliste si battono da tempo e che illustreranno al presidente Bindi. Un ciclo intenso di incontri che comincerà in Prefettura dalle 9 con le audizioni del Prefetto, **Luigi Pizzi**, del questore **Stanislao Schimera**, del comandante provinciale dei Carabinieri, **Antonio Russo** e del comandante provinciale della Guardia di Finanza, **Pantaleo Cozzoli**. Verranno poi sentiti il Capo della Procura di Matera, **Celestina**

**SCOPERTA** Rosy Bindi ammira un carro della Bruna [foto Genovesi]

Gravina e di Potenza, **Luigi Gay** con alcuni magistrati della Direzione distrettuale antimafia. A mezzogiorno, invece, sono previste le audizioni dei rappresentanti di alcune associazioni attive nell'ambito dell'antimafia e nel contrasto del traffico di rifiuti. Tra gli incontri previsti quello del portavoce di Terre Joniche e coordinatore di Altragricoltura **Gianni Fabbri** che sarà accompagnato da **Antonio Melidoro**, avvocato coordinatore dello staff tecnico del Soc-

corso Contadino di Basilicata ed **Enrico Lacava**, agricoltore di Metaponto e presidente del Soccorso Contadino regionale. «L'incontro - si legge in una nota - sarà l'occasione per ribadire ai parlamentari le questioni che il Comitato Terre Joniche e Altragricoltura denunciano da tempo sul rischio sicurezza cui sono esposte le comunità rurali ed urbane lucane per l'assenza di risposte alle emergenze sociali, economiche ed ambientali». E a proposito della vi-

sita della commissione Antimafia il responsabile nazionale organizzativo di Italia dei Valori, **Luciano Pisanello** nell'evidenziare i pericoli delle penetrazioni criminali nell'area San Nicola di Melfi ha sostenuto che «Non vogliamo che la criminalità organizzata vinca due volte, prima massacrando i territori, poi accaparrandosi le gare d'appalto per le bonifiche. I fondi ci sono. Italia dei Valori ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare perché gli 80 miliardi di euro di beni confiscati alle mafie siano destinati a programmi sociali e alle bonifiche, vale a dire a rimuovere le situazioni di emergenza legalità e sanitaria prodotte dalle stesse mafie. Con la nostra proposta intendiamo rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, favorendo la vendita di quei beni se entro tre mesi dalla loro confisca nessuno fra regioni, comuni o associazioni ne faccia richiesta di utilizzo e impiegando il ricavato per finalità sociali, nonché rendendo produttive le aziende confiscate».

Particolarmente intenso, sul piano istituzionale, il rapporto dell'on. Bindi con il territorio materano. La presidente dell'antimafia fu in prima linea nel novembre 2003 a sostegno della mobilitazione del popolo lucano contro la decisione del governo Berlusconi di ubicare a Scanzano Jonico il sito unico nazionale delle scorie nucleari. Diverse, inoltre, le sue apparizioni a Matera come ministro.

DIBATTITO SULLE MACROREGIONI**Pittella: «Serve un piano di cooperazione che valorizzi i territori»****CARMELA COSENTINO**

«La Regione Basilicata deve recuperare il suo ruolo di protagonismo in maniera più incisiva e coraggiosa. Programmare e varare un Piano di cooperazione interregionale che valorizzi e rafforzi le vocazioni dei territori». Sono le parole del governatore **Marcello Pittella** intervenuto l'altra sera nell'incontro promosso nell'Hotel San Domenico dal movimento cittadino **Matera Si Muove** per discutere di macroregioni. Pittella ha sottolineato poi «l'esigenza di compiere celermente delle scelte, di individuare le direttrici di sviluppo e su queste concentrare le azioni di sviluppo. Dobbiamo stare nella politica delle cose concrete, ma per starci - aggiunge - dobbiamo fare delle scelte precise. In questa direzione va la mia adesione alla raccolta firme proposta dalla Gazzetta del Mezzogiorno per portare l'Alta velocità sulla fascia adriatica. Ho firmato perché rappresenta un'opportunità di sviluppo anche per la Basilicata. Su questi temi e sulla realizzazione di grandi infrastrutture si può e si deve cooperare con le altre regioni». Sulla stessa linea, l'idea di creare un canale satellitare che faccia conoscere la Basilicata al resto del mondo e il progetto **Matera 2019**. A riguardo, sottolinea il presidente: «Non so se vinceremo la sfida, ma non intendo fermarmi. Matera è una città su cui stiamo puntando al di là del risultato finale per la sua vocazione turistica e culturale. In questo quadro si inseriscono l'apertura della Scuola di restauro, l'istituzione della Fondazione Matera 2019, la realizzazione di un teatro regionale e lo spostamento della sede dell'Apt nella città dei Sassi. Abbiamo bisogno di guardare avanti, al Mezzogiorno, all'area del Mediterraneo e all'Europa e di avviare una cooperazione interregionale per ampliare il perimetro d'azione e di interesse. Non possiamo continuare a girare i pollici. Le scelte, anche quelle sulle riforme di sistema, vanno compiute subito».

Diversa, per alcuni aspetti, è la posizione di **Angelo Tosto**, che si dichiara contrario all'idea di realizzare tre grandi macroregioni italiane. «Sceglia al contrario un riassetto - dice l'imprenditore e consigliere comunale - che restituisca alle Regioni un ruolo fondamentale, la programmazione. In questi anni le Regioni sono servite a sperperare denaro e a gestire il potere invece di programmare. Quanto a Matera 2019, abbiamo tutte le carte in regola per raggiungere l'obiettivo. È un'occasione importante per i materani e per tutti i lucani». Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex sindaco **Nicola Buccico**. «Matera oggi - ha sottolineato - è una città governata dai burocratismi, che ha perso i suoi apparati produttivi e con una disoccupazione in costante crescita. Ha bisogno della sfida **Matera 2019**, ma non si può vincere con competenze stipendiate part time che fanno la spola tra Matera e Milano, si deve vincere coinvolgendo tutta la città. Chissà se al sesto piano del Comune queste cose si capiscono». E aggiunge: «Ed oggi che le Province non ci sono più, non possiamo rimanere orfani della nostra identità che dobbiamo difendere se vogliamo dare ai nostri figli un futuro in questa città».

All'incontro, moderato da due esponenti di **Matera Si Muove**, il portavoce **Massimiliano Amenta** e il presidente **Angelo Angelastri**, ha partecipato il rettore dell'Università di Bari, **Antonio Uricchio**, che ha ricordato la creazione della Federazione universitaria tra Puglia, Molise e Basilicata. Assente il sindaco di Bari, **Michele Emiliano**, il cui punto di vista sarebbe stato interessante per chiarire alcuni aspetti di una riflessione che interessa soprattutto la Puglia.

METAPONTINO INQUIETANTE CONFLITTO DI «INTERPRETAZIONE» TRA DNa E DDa DA UNA PARTE E PROCURA DI MATERA DALL'ALTRA

Invasi da malavita organizzata? «No, però il racket è presente»

FILIPPO MELE

«Il Metapontino non è invaso dalla criminalità organizzata ma il racket c'è. E c'è qualche campanello d'allarme anche a Matera città. Inquietante il conflitto tra la Direzione nazionale antimafia (Dna) e la Direzione distrettuale (Dda) da una parte e la Procura di Matera dall'altra». Lo ha detto, a *La Gazzetta*, don **Marcello Cozzi**, vicepresidente nazionale di Libera, che oggi sarà sentito, insieme ad esponenti delle forze dell'ordine, magistrati, ed esponenti di altre associazioni antiracket ed antiusura, nella prefettura della città dei Sassi dalla Commissione parlamentare antimafia. In previsione di questa audizione abbiamo raccolto alcune dichiarazioni di chi è in prima linea contro la criminalità in regione. «Noi - ha spiegato il nostro interlocutore - ascoltando storie, facendo una accurata rassegna stampa, possiamo dire che nell'arco jonico c'è una preoccupante situazione malavitosità. La realtà fatta di incendi dolosi, atti intimidatori, fragoletti ed escavatori che bruciano, dice che la malavita si sta muovendo. E per alcuni casi di mia conoscenza posso dire che il racket c'è». E qui è venuto fuori un episodio per molti aspetti nuovo: «Ho accompagnato al Servizio criminalità organizzata (Sco) della Questura di Potenza un imprenditore del Metapontino che aveva un po' di cose da dire su racket, cosche, malavita». Ma l'ipotesi di clan locali in fase di riorganizzazione con il supporto di 'ndrangheta, camorra, sacra corona uni-

ta, è reale o no? Il vicepresidente di Libera ha la risposta pronta: «In almeno due storie da me ascoltate questa ipotesi c'è. Ci sono alcuni 417 bis che hanno scontato la pena e che sono in libertà. Sulla scorta di quel che raccontano alcuni risulta che si stanno ristrutturando come ai vecchi tempi. I collaboratori di giustizia lucani, poi, hanno sempre parlato di criminalità locale pronta ad allearsi con Calabria, Campania, Puglia, per certi loschi affari». Sull'asse della Statale 106. Strada su cui transitano droga, armi, rifiuti tossici. Può esistere che sulla Jonica passi di tutto senza che le cosche locali non ne siano a conoscenza? «Dipende dal peso specifico che hanno nel computo criminale. Quando nacquerò i Basilischi il fondatore disse che occorre far pagare il pedaggio a chi passava dalla Basilicata». Ma perché i responsabili di centinaia di incendi dolosi notturni ed atti intimidatori avvenuti dal 2004 in poi non sono stati individuati? Solo di tre casi si conoscono gli autori. «Penso sia la questione centrale. Sono inquietanti i contrasti evidenziali dall'ultima relazione annuale della Dna tra Dda e Procura di Matera. Perché la Dna ha affermato che c'è poca collaborazione della Procura materana? Chiediamo conto di questo. Qualcuno ci può dire perché esiste questo conflitto? Sotto questa luce, le indagini che non hanno ancora avuto risoluzione fanno parte di un panorama ancora più preoccupante. E non ci vengano a dire che si tratta di autocombustione. Ma non è finita. Come si chiama il fatto che



nessuno ha visto nulla dell'accoltellamento di un pregiudicato sul lungomare affollato di Policoro, questa estate? «Si chiama omertà. Lo dico in modo crudo: un popolo che continua ad accettare atti intimidatori e incendi dolosi non ha dignità. Non possiamo delegare alle forze dell'ordine e magistratura. Loro fanno il loro lavoro. Ma la società civile deve collaborare, non far finta di non vedere. Dobbiamo parlare. Accade in Calabria. Non capisco perché non deve accadere nel Metapontino». A Matera, intanto, una bomba è esplosa, nottetempo, in una sala ricevimenti. «È un campanello d'allarme grave».

IL PRETE ANTIMAFIA
Don **Marcello Cozzi**, vicepresidente nazionale di «Libera»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014**MATERA CITTÀ IX****AREE DI SOSTA****E CITTADINI INVIPERITI****«Avvisi e lievi penali invece delle multe»****Strisce blu, ora una mozione dei consiglieri comunali****EMILIO SALIERNO**

● Gli avvisi «bonari» e lievi penalità invece delle contravvenzioni. Una mozione di indirizzo al sindaco da parte di alcuni consiglieri comunali per impedire che gli ausiliari facciano le multe a chi non ha rispettato l'orario del ticket rilasciato dalla società che gestisce il parcheggio a pagamento.

È la nuova tappa della vicenda che sta causando tantissime proteste tra i cittadini per il contestato sistema sanzionatorio applicato per la sosta sulle strisce blu. I consiglieri, una decina, in testa **Michele Paterino** e **Augusto Toto**, chiedono all'Amministrazione comunale che «daddove la sosta sulle strisce blu si prolunghi oltre l'orario di competenza del titolo acquistato alla colonnina della società Sisas, non venga emanata alcuna sanzione, ma si dia corso al recupero delle ulteriori somme dovute attraverso l'emissione di un avviso bonario».

«Capisco l'incertezza degli uffici comunali che potrebbero temere una eventuale decisione della Corte dei Conti qualora si sollevasse il problema di possibili mancati introiti, una volta mutato il sistema sanzionatorio - dice Paterino -, ma almeno io vorrei assumermi le responsabilità di tale eventualità, come consigliere comunale. È possibile, infatti, in casi del genere, che a rispondere possa essere direttamente il Consiglio che ha sostenuto e approvato il cambio di indirizzo. Del resto, un amministratore, un consigliere, deve sapersi

L'ASSESSORE CAPPELLA

«Non vogliamo penalizzare gli automobilisti, ma potremmo esporci al danno erariale»

assumere tutte le responsabilità relative alla carica che riveste. Ebbene, io voglio farlo».

Il 28 marzo scorso, si ricorda nella mozione dei consiglieri, dopo l'incontro tra i ministri Alfano e Lupi e il presidente dell'Anci, Passino, si è convenuto che la regolamentazione della sosta è di competenza dei Comuni, che ne definiscono le modalità con proprio atto deliberativo. Per le zone a strisce blu, dove la sosta va oltre il tempo per cui si è pagato, «la sanzione pecuniaria potrà essere irrogata solo in presenza di specifica previsione del Comune».

Il sistema di controllo e sanzione sulle aree

LA RICHIESTA

«Basta con le sanzioni pecuniarie, bisogna modificare il regolamento

urbane gestite dalla società Sisas cambiò qualche anno fa: pochi minuti oltre la permanenza pagata giustificavano la sanzione di 54 euro (all'inizio era più del doppio di quella attuale), prevista dal codice della strada. Non più, dunque, l'avviso di pagamento sul parabrezza e l'esborso per intero della tariffa dal momento della scadenza del tagliando sino alle 14 (se di mattina) o dalle 16 alle 20.30 (se di pomeriggio-sera).

Il consigliere comunale Paterino si sfogò

così: «È pur vero che ci sono delle responsabilità del cittadino che ha parcheggiato l'auto un po' più del tempo per cui ha pagato il ticket, ma da questo a far pesare in maniera tanto consistente la disattenzione, ce ne passa». E oggi torna alla carica: «Gli addetti alla sosta devono presidiare "fisicamente" gli stalli per la sosta - risponde Paterino - e quando l'automobilista disattento torna a riprendere la vettura, pagherà esattamente per il tempo non coperto dal ticket lasciato all'interno del mezzo, magari con l'aggiunta di una piccola penale».

Che cosa dice il vice sindaco e assessore comunale alla viabilità, **Sergio Cappella**? «Noi abbiamo la ferma intenzione di venire incontro ai cittadini, questo è sicuro. Prima ancora dell'incontro tra i ministri e l'Anci, ho inviato al ministero dell'Interno, direzione centrale per la Polizia stradale, una richiesta dettagliata di parere su questa vicenda. La risposta non è ancora arrivata, così come non è arrivata, per quanto mi risulta, anche ad altri comuni, penso a Lecce». Oggi, in Consiglio comunale, si affronterà la questione? «Certo, - risponde Cappella - ed io riferirò in merito. Resta comunque il problema che non c'è nessuna sentenza al riguardo e non è trascurabile il rischio di danno erariale qualora rinunciassimo alle entrate. E siamo davvero su cifre consistenti. La possibile soluzione è una circolare applicativa del ministero in cui si dovrebbe chiarire, una volta per tutte, questa situazione».



UN SISTEMA DA RIVEDERE
Parcheggi blu con la minaccia di multe salate. I criteri sanzionatori applicati dal gestore per i ticket scaduti sono al centro di proteste

CITTADINANZA LOCALE ENTI PUBBLICI E ASSOCIAZIONI INSIEME**Azioni per la sussidiarietà e un piano per stimolarle****Incontro per il progetto Fei Social Spread**

● Si svolge oggi, dalle 9 alle 16.30, nella sala consiliare della Provincia, il primo di due importanti appuntamenti del progetto Fei Social Spread (Sussidiarietà orizzontale e cittadinanza in ambito locale per Stimolare la partecipazione, la rappresentanza e l'auto determinazione) che sono in programma a Matera e Potenza. Capofila del progetto, cofinanziato dall'Unione europea, Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi 2007-2013 Azione 7 - Progetto 103781, è la Provincia di Potenza e partner quella di Matera, che si è avvalsa della collaborazione dell'Ageforma, dell'associazione Tolbà e della cooperativa Punto & a Capo. Il progetto Social Spread fa risorsa di quanto già realizzato con il Fei Aesculapius e mira al rafforzamento della cooperazione fra Istituzioni e associazionismo, per un cambiamento dal basso del sistema socio sanitario della Basilicata. Attraverso azioni di formazione e sensibilizzazione degli operatori sociali e sanitari ma anche di tutta la Comunità istituzionale, dei cittadini lucani e immigrati, punta alla messa a sistema dell'accoglienza e della cura dei migranti che sempre più numerosi arrivano nella Basilicata, anche per effetto dei molti progetti finanziati per la rete Sprar a favore di richiedenti asilo e rifugiati.

Le altre notizie

IL 24 APRILE LA CERIMONIA
Mons. Salvatore Ligorio
sarà cittadino onorario

■ Il sindaco Salvatore Adduce è la presidente del Consiglio comunale, Brunella Massenzio, ieri mattina si sono recati dall'arcivescovo, mons. Salvatore Ligorio, per comunicargli la decisione della conferenza dei capigruppo di conferirgli la cittadinanza onoraria. La cerimonia avverrà durante la seduta del Consiglio comunale convocata nel giorno del decennale del suo ingresso in città, il 24 aprile, alle 16, nella sala Pasolini in via Sallustio.

DOMANI LA CONSEGNA
Donata alla Questura
un'opera di Daddiego

■ Il maestro artigiano Mario Daddiego donerà alla Questura un'opera in cartapesta. La cerimonia di consegna al questore Stanislao Schimerra avverrà domani, alle 9.30. Daddiego è uno degli artefici del carro della Bruna realizzato per la prima volta nel 2012.

L'ALBERO AZZURRO
Globalismo affettivo
bilancio dell'esperienza

■ La Scuola dell'infanzia paritaria l'Albero Azzurro presenterà le proprie esperienze nell'ambito del metodo di avvio alla letto-scrittura del Globalismo affettivo. L'incontro si terrà oggi, alle 16.30, nella sede universitaria della facoltà di Scienze della formazione pri-

maria, in via Annibale di Francia, a conclusione del seminario presieduto dal professor Vito De Lillo, ideatore del metodo. L'Albero Azzurro, che per prima lo ha utilizzato, è "scuola pilota" in Basilicata.

IN VIA SAN PIETRO CAVEOSO
Costellazioni sistemiche
oggi un nuovo incontro

■ Un nuovo incontro con le Costellazioni Sistemiche Familiari di Bert Hellinger, psicoterapeuta di fama mondiale che ha introdotto in molti sistemi sanitari europei questa forma di terapia, si terrà oggi, dalle 16 alle 19, nel Centro studi Yoga e Meditazione Jalil, in via San Pietro Caveoso 6. Conduce la prof.ssa Daniela Poggiolini, psicologa e presidente dell'Ikos, scuola di specializzazione in psicoterapia per medici e psicologi. Per informazioni e prenotazioni, tel. 080 / 521.24.83 o www.ikosageform.it

SU INIZIATIVA DELL'ANSPI
Incontro di formazione
per educatori di oratorio

■ Secondo appuntamento del progetto di formazione per animatori e educatori di oratorio promosso dall'Anspi, l'Associazione nazionale San Paolo Italia. È in programma oggi, alle 16, nella parrocchia di San Pio X. L'iniziativa si inserisce nel progetto formativo dell'Anspi nazionale, denominato "Oratorio 2020 Elle" che vuole promuovere la cultura dell'oratorio nei contesti ecclesiali e civili. [p.miol]

X | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014**PISTICCI** SETTORE PRIMARIO IN GRANDE DIFFICOLTÀ A CAUSA DELLA CERTIFICATA COMPROMISSIONE AMBIENTALE IN VALBASENTO

«Noi non siamo mercanti di morte le istituzioni ci dicano cosa fare»

Gli imprenditori agricoli reagiscono al caso delle contaminazioni

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** «Non siamo commercianti di morte: che le istituzioni ci dicano cosa dobbiamo fare». È insieme un'autodenuncia e un grido di dolore quello degli imprenditori agricoli della Valbasento, che hanno preso atto della grave compromissione ambientale di terreni e pozzi dopo la presentazione dei dati dei prelievi privati commissionati quasi un mese fa all'associazione "Punto Zero". I dati, come è noto, sono stati ufficialmente svelati nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sala consiliare di Pisticci, dalla quale è stato confermato come l'attività agricola, in questa zona un tempo florida, sia forse arrivata al capolinea. «Abbiamo il terrore di vendere i nostri prodotti - hanno dichiarato all'unisono gli agricoltori - sia al consumatore che ai nostri figli, perché non sappiamo cosa effettivamente diamo alla gente. Ma ciò che è più grave è che nessuno di dice cosa dobbiamo fare: siamo all'esasperazione più totale. Qui c'è solo da piangere: siamo mortificati perché non possiamo più lavorare né dare lavoro ad altra gente». Rammarrico, preoccupazione e timori. Per la salute propria come per quella dei propri familiari ed, allo stesso tempo, anche per quella della cittadinanza. «Sono molto rammarricato da tutta questa situazione - ha precisato Giovanni Grieco, uno degli imprenditori agricoli basentani - perché l'unico riconoscimento europeo per la produzione di formaggi mi è stato bloccato: io non voglio più produrre per non dare al consumatore prodotti provenienti da questa terra. C'è infatti il rischio che tutto quello che si è acclarato esserci in questi terreni e nell'acqua, possa entrare nella catena alimentare con le conseguenze che conosciamo. La situazione, dunque, è davvero disperata e la nostra disperazione aumenta se consideriamo che gli organi competenti si stanno scaricando dalle loro responsabilità per riversarle su di noi. Tutto questo non è giusto e noi non possiamo accettarlo». Da qui, dunque, l'appello: «Ci dicano cosa dobbiamo fare e come dobbiamo comportarci. In particolare, ci dicano se siamo ancora una linea food, ma in questo caso pretendiamo delle garanzie sotto forma di passaporti, o se, invece, siamo no food. In tal caso, le nostre aziende è giusto che vengano riconvertite in un altro settore con produzioni diverse. Dobbiamo, però, essere sinceri: tutta questa situazione ha cancellato un intero territorio della nostra regione, che io reputo essere una tra le migliori d'Italia».

Le verifiche nei terreni e nelle acque di falda Numerosi gli inquinanti emersi dal campionamento

■ Idrocarburi, metalli, alifati clorurati cancerogeni, alluminio, magnesio, manganese ed oli minerali. Sono i principali inquinanti emersi dai campionamenti effettuati in terreni ed acque di falda della Valbasento dal Tenente della Polizia Provinciale di Potenza, Giuseppe Di Bello, in collaborazione con Silvana Baldantoni ed Eros Greco, rispettivamente presidente e cofondatore di "Punto Zero". I dati, con annessa relazione, sono stati

consegnati ai rappresentanti dei Comuni di Pisticci, Pomarico e Craco e, nei prossimi giorni, anche a quelli di Ferrandina, Bernalda e Montescaglioso per «renderli trasparenti al Dipartimento di Sanità Pubblica ed attivare un monitoraggio idrico e dei terreni per poter stabilire quale sia il loro percorso ed individuare le relative concentrazioni», ha spiegato Baldantoni. Alle istituzioni il compito di farsene portavoce. *[p.miol.]*



PREOCCUPATI Alcuni operatori agricoli [foto Miolla]

PISTICCI CONTROLLI DELLA POLIZIA

Tre patenti ritirate e una segnalazione al prefetto per droga

● **PISTICCI.** Tre patenti ritirate ed una segnalazione al prefetto per droga. È il bilancio di un servizio di controllo del territorio della Polizia di Stato sulla fascia jonico-metapontina. Il servizio, disposto dal questore di Matera, Stanislao Schimera, per prevenire e reprimere gli illeciti e garantire la sicurezza della circolazione stradale, è stato effettuato congiuntamente da personale del Commissariato di Pisticci, guidato dal commissario Gianni Albano, e della Polizia Stradale di Matera, guidata dal vice questore aggiunto Laura Bruno. Circa 70 in controlli effettuati, soprattutto sulla 106 Jonica: solo in due casi la concentrazione di alcool nel sangue è risultata superiore ai valori consentiti dalla legge. Ai conducenti è stata ritirata la patente, con contestuale applicazione di una sanzione amministrativa di oltre 600 euro e la sottrazione di 10 punti dalla patente di guida. A uno dei due soggetti non sono stati sottratti 20 perché neopatentato. A Marconia, un 17enne del luogo alla vista dei poliziotti ha tentato di disfarsi di un oggetto gettandolo per terra: al suo interno c'erano uno spinello e 4 sigarette che, a dire del possessore, non contrebbero stupefacenti. Sequestrate, verranno sottoposte ad analisi scientifica. *[p.miol.]*

FERRANDINA I CARABINIERI ARRESTANO UN CINQUANTENNE INCENSURATO

Malmena la madre e le porta via i soldi per giocare al videopoker

● **PISTICCI.** Ha strappato con violenza del denaro a sua madre per giocare al videopoker. Con l'accusa di estorsione continuata un 50enne incensurato di Ferrandina è stato arrestato dai carabinieri della locale Stazione. Gli uomini dell'Arma sono intervenuti dopo una segnalazione giunta alla centrale operativa del Comando provinciale. Al 112 era stata infatti segnalata che in una abitazione della cittadina aragonese un giovane stava malmenando la propria madre, pensionata. L'anziana signora, in pratica, aveva categoricamente rifiutato di consegnare al figlio del denaro, che il 50enne aveva richiesto alla propria genitrice per giocare al videopoker. Dopo il rifiuto, è la dinamica chiarita dai carabinieri, il figlio aveva spinto la madre, facendola ca-

dere sul pavimento: il giovane, in preda allo stato d'ira, aveva anche mandato in frantumi una vetrata della porta finestra del balcone. L'intervento dei militari ha così permesso di salvare la madre dall'ira del 50enne nullafacente e di con-

VESSATA DA TEMPO

L'uomo che ha spinto e fatto cadere la donna è accusato ora di estorsione continuata

testargli il reato di estorsione continuata: gli ulteriori accertamenti, infatti, hanno dimostrato che le richieste di denaro era iniziate con cadenza quotidiana sin dal 2004 e che l'episodio accaduto due giorni or-

sono non era che l'ennesimo di una lunga serie che in passato aveva portato gli anziani genitori a subire estorsioni, vessazioni, umiliazioni e lesioni. Dopo l'arresto, il 50enne è stato associato alla casa circondariale di Matera a disposizione del pubblico ministero di turno, Annunziata Cazzetta. La dipendenza da alcool, da droghe, da nicotina e da gioco d'azzardo, come è noto, hanno tutte un comune denominatore: quello di reperire il denaro per soddisfare la mania o, per meglio dire, la malattia. Da alcuni anni orsono, poi, il gioco d'azzardo è diventato una vera e propria patologia che riguarda un numero sempre maggiore di persone, le quali per reperire il denaro commettono qualsiasi tipologia di delitto. *[p.miol.]*

BERNALDA MENTRE CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA CERCANO LA QUADRA

Una lista civica sostenuta da Benedetto candida a sindaco il medico Tataranno

La metà dei candidati di «Bernalda e Metaponto al Centro» saranno donne

È un movimento apartitico che si propone di rompere gli schemi politici tradizionali

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Tra i due poli di centrodestra e centrosinistra, alle prossime comunali del 25 maggio, correrà una lista civica, sostenuta esternamente dal consigliere regionale del Centro democratico Nicola Benedetto. Si chiamerà «Bernalda e Metaponto al Centro» e si proporrà come espressione civica apartitica, capace di esprimere tutte le istanze della società civile, in termini di professionalità e ceti sociali. Dovrebbe essere composta al 50 per cento da donne. In attesa della presentazione ufficiale, che avverrà solo nei prossimi

giorni, si è già diffuso il nome del candidato sindaco, su cui convergerà la neonata compagine politica: si tratta del giovane medico dermatologo Domenico Tataranno, neofita della politica, così come la gran parte dei futuri candidati. L'idea è quella «di rompere con gli schemi tradizionali della vecchia politica partitica, ridando slancio e passione a un impegno amministrativo che guardi alla città e ai suoi cittadini». Un'idea progettuale, maturata già da alcuni mesi, a cui l'ex presidente del Consiglio regionale ha deciso di dare sostanza, incentivando la partecipazione passionale e appassionata di molti giovani del luogo. Insomma una compagine che punta al nuovo, rottamando la vecchia nomenclatura ufficiale. Ancora in alto mare, invece, la convergenza sui nomi dei possibili primi cittadini nei due schieramenti tradizionali.

Il centrosinistra sta facendo la conta delle forze in campo, dopo aver già bruciato numerosi nomi nel corso di queste ultime settimane, perlopiù donne. L'ultima in ordine di tempo, la commercialista Adriana Avallone, a quanto pare si sarebbe tirata fuori dall'impegno diretto. Si sta pensando, perciò, baipassate le primarie di coalizione, di lanciare un giovane, magari in quota democratica. Il centrosinistra bernaldese, trainato dal Pd, comprende Sel, Psi, Idv, Popolari uniti e Circolo «Berardino Grieco».

Il centrodestra, intanto, si è ricompattato, almeno a livello di forze alleate. Al patto siglato in anticipo da Ncd, Fratelli d'Italia e «Patto per la Svolta», si è unita Forza Italia, il Circolo «Prima Persona» e la civica «Fierezza e Riscatto Bernaldese-Giovani di Bernalda». Quasi tutti, però, reclamano il candidato sindaco. A iniziare da Forza Italia, che avrebbe pro-



posto l'ex consigliere Vincenzo Grippo, comunque non disponibile in quel ruolo e proposito, semmai, a premiare espressioni giovanili provenienti dalla società civile. In lizza anche il giovane avvocato Daniel Carbone, referente di Prima Persona, ma anche il Nuovo centro destra reclamerebbe il sindaco, puntando sul consigliere provinciale Franco Carbone. Da non escludere la scelta di una donna, sempre di Ncd, Maria Rosaria Carbone, già candidata sindaco alle scorse amministrative. Ma sono solo ipotesi. La discussione è tutt'altro che chiusa.

ELEZIONI VICINE
Il 25 maggio Bernalda sarà chiamata alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale

le altre notizie

POLICORO

ARRESTATO DAI CARABINIERI A TREBISACCE
Detenzione e spaccio di stupefacenti ai domiciliari un 30enne e la compagna

■ Agli arresti domiciliari E.P. 30 anni, di Policoro, già noto alle forze dell'ordine e la compagna, una 33enne della Repubblica Ceca, accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'arresto è stato effettuato dai carabinieri a Trebisacce (Cosenza), dove l'uomo è residente. Un mese fa i militari avevano rinvenuto in un deposito un barattolo con 80 grammi circa di hashish. Perquisita la casa dei due, erano stati scoperti un bilancino di precisione e materiale per il taglio e il confezionamento della droga. *[fi.me.]*

GRASSANO

NELL'AULA MAGNA DELL'ITC «LEVI»
Oggi un incontro sui rischi del fumo e parte la campagna contro le cicche

■ Nel ricordo del medico igienista Arcangelo Ilvento, a Grassano si parla di «Il fumo e i suoi rischi» in un convegno organizzato dall'Amministrazione comunale per promuovere anche una campagna d'informazione contro l'abbandono delle «cicche» per terra. L'iniziativa si svolge oggi, alle 17.30, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «Levi». Intervengono il pneumologo Giuseppe Montesano, l'oncologa Maria Susi, il cardiologo Tommaso Scandiffio, il direttore medico Maria Franca Rina e la psicologa Mariella Acciaro. Moderatore è il sindaco, Francesco Sanseverino, medico oncologo. *[g.pon.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014

LETTERE E COMMENTI | XI |

FILIPPO MASSARO *

Petrolio: non guerre fra poveri

Gentile direttore, condivido in pieno le sue valutazioni: sulle royalties del petrolio non servono guerre tra poveri e, aggiungendo, tanto meno atti di propaganda politico-elettorale. La questione non è come dividere l'attuale inadeguato fondo ma come fare in modo che lo stesso fondo alimentato dall'estrazione del greggio si incrementi ottenendo un'aliquota che sia almeno del 40-50% (rispetto all'attuale 7% più 3% della card carburanti) e produca quindi sviluppo e lavoro in tutta la regione.

Il cambio alla presidenza dell'Eni con Marcegaglia al posto di Scaroni apre sicuramente nuove possibilità da sfruttare in una contrattazione che per le comunità lucane è sempre più essenziale. Scaroni è stato sordo ad ogni sollecitazione trattandosi come ha fatto con il popolo del Niger. Non sfugga a nessuno che da troppo tempo le royalties sono il bancomat a cui fa ricorso la Regione per coprire i buchi di bilancio.

Noi del Csaìl condividiamo la strategia del Presidente Pittella che intende, tra l'altro, superare la card carburante e

rilanciare il confronto con il Ministro Guidi ed Eni e Total. Non a caso di recente abbiamo avviato una riflessione (per ora tutta interna al nostro movimento) per capire i limiti della nostra protesta o meglio perché l'indignazione, da sempre accompagnata a proposte costruttive come testimoniano le iniziative che abbiamo fatto in tutti i campi, non riesce ad incidere, come vorremmo nell'interesse collettivo, nei Palazzi Regionali e della politica.

Una ragione è senz'altro quella dell'atteggiamento diffuso di delega. I cittadini che mi fermano in piazza a Villa d'Agri e mi incoraggiano a proseguire nell'azione di denuncia e protesta, senza demordere, mi "delegano" a farlo per loro e solo in rare occasioni sono disponibili a mettermi la faccia e a farsi vedere in manifestazioni-assemblee pubbliche. È giunto il momento di porsi il problema di come incidere realmente nelle scelte delle istituzioni regionali, locali e nazionali per portare il nostro punto di vista e per farlo pesare.

Credo che il movimento popolare antitrivella, quello della tutela dell'am-

biente e della salute, quello per il lavoro ai giovani e alle donne, quello dei senza-partito siano cresciuti abbastanza in Basilicata per fare il salto di qualità. Di qui l'idea che abbiamo lanciato da qualche tempo di promuovere gli Stati Generali dei movimenti, comitati, organizzazioni popolari, ecc. per scongiurare la guerra tra poveri e promuovere dal basso una strategia che sia di sostegno al Presidente Pittella, una sorta di delega (non in bianco) a proseguire per la sua strada, a partire dall'eliminazione della "card elemosina" per costruire condizioni ed opportunità di reale e diffuso benessere sociale per tutti i lucani. Poi ne chiederemo conto.

Possiamo essere in questo modo, riaffermando la volontà di cittadinanza attiva, l'autentica alternativa al non voto che in questa fase pre-elettorale si riaffaccia, alla rassegnazione e al disimpegno che sono i fattori su cui può contare certa classe dirigente e politica regionale per sperare di sopravvivere rispetto allo tsunami dell'indignazione popolare.

[* Csaìl-Indignati Lucani]

FRANCESCA TRICARICO *

Laboratorio «naturempatico» alla Regione Basilicata per l'inclusione sociale attiva

Alla Regione un laboratorio naturempatico per l'inclusione sociale attiva. Si è tenuto nei giorni scorsi, nella Sala A del Consiglio Regionale di Basilicata a Potenza, l'iniziativa dal nome "Laboratorio naturempatico" - creare reddito dignitoso attraverso l'inclusione sociale attiva, con la quale l'Associazione Ody Lucaniworld, che da anni ormai si occupa di Progetti a sostegno di quanti, partecipanti del Programma Copes - programma di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale non, intendono creare un futuro lavorativo a condizioni più dignitose, ha voluto affrontare la questione dell'inclusione sociale e della creazione di attività lavorative a dimensioni "umane" nell'ottica della Naturempatia, modello indicatore e misuratore di benessere reale per il riavvicinamento all'esigenza di sano, naturale, umano.

L'iniziativa di Lucaniworld, articolata in due step: ha così visto aprire i lavori le Istituzioni regionali, con il saluto del Presidente del Consiglio Regionale Piero Lacorazza, il quale si è impegnato ad interloquire con il Presidente della Giunta regionale per facilitare l'esposizione del Progetto.

A seguire, disponibili a sostenere il Progetto naturempatico, si sono detti anche il dottor Giuseppe Nicolò Cugno, Direttore sanitario ASP Regione Ba-

silicata, ribadendo che l'ASP è Partners della naturempatia, l'Ing. Angelo Romanelli, della Direzione territoriale del Lavoro, il quale ha discusso di lavoro nero e danno sociale, Donato Allegretti, della Segreteria Cgil Basilicata, il quale ha sostenuto come il Progetto ben si inquadri nel Piano di lavoro

delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Gli interventi della mattinata che si sono susseguiti hanno visto volontari e associati partecipare ognuno con i propri contributi: la dottoressa Maria Rita Milella, farmacista, ha dato la propria disponibilità a supportare e formare, e con lei altri, nei nascenti laboratori finalizzati alla creazione di attività lavorative.

Molte le delegazioni dagli sportelli presso le Camere del lavoro creati e aperti sul territorio lucano: presenti le delegazioni di Potenza, Laurenzana, Rionero in Vulture, Episcopia, delegazione capeggiata dal sindaco Biagio Costanzo e ancora altre.

A questo proposito, diverse le testimonianze di alcuni Senza Reddito, Programmi precedenti e attuali come Cittadinanza Solidale, Reddito Ponte, Copes, i quali hanno portato all'uditorio nella sala del Consiglio l'esperienza degli sportelli informativi per i senza reddito.

Alcuni volontari dell'Associazione hanno portato dei contributi sui temi più svariati: l'ing. Ambiente e Territorio Valentina Sarli ha discusso sulla risorsa acqua, la dott.ssa Scienze Forestali Tiziana De Salvatore, il patrimonio e la naturempatia, sintetizzando così: la naturempatia diventa così formula di rilettura delle culture esperienze in sintonia con il sé e la natura, rielabora gli insegnamenti derivanti dal rispetto della natura stessa e trae da essi gli strumenti per la difesa ed il recupero del bagaglio biologico dell'uomo e del contesto in cui vive.

Naturempatia quindi diventa non soltanto misuratore, ma creatore di benessere attraverso il sano ed un reddito da lavoro sociale capace di supportare le persone.

La dott.ssa Scienze Forestali Patrizia Gerardi ha, parlando di Progettazione, sostenendo l'importanza per un'organizzazione di essere capace di valorizzarsi e valorizzare le risorse proprie del territorio nel rispetto degli equilibri naturali. Il dott. Fausto Bubbico, già sindaco ed esperto di amministrazioni locali, proseguendo, ha messo invece in rilievo l'importanza di Comunità partecipata nei Comuni Lucani.

L'avvocato Gianna Milano, Coordinatrice Istituto Culture Salute di Lucaniworld, nell'ambito del suo discorso su alcune considerazioni riguardo alle leggi inapplicate e le direttive Ue rivolte ai Governi locali, ha affermato che: "occorrerebbe trasformare il costo del programma, anche in termini di politiche passive di integrazione al reddito, in opportunità di sviluppo per la creazione di micro-progetti di attività lavorative sociali". Questione che, ripresa in seguito dalla Direttrice del CSV, Centro Servizi Volontariato, dott.ssa Tina Paggi, che ha manifestato l'interesse del mondo del volontariato e un'auspicabile possibile confronto ed approfondimento. L'intervento del Presidente di Lucaniworld, Michele Tricarico, ha rilanciato l'invito al Presidente della Giunta Regionale Macello Pittella e agli Assessori competenti, a dare ascolto con la convocazione di un incontro finalizzato al sostegno del Progetto naturempatico per l'inclusione sociale attraverso la creazione di attività lavorative sociali.

[* Coordinatrice comunicazione di Lucaniworld]

DONATO COVIELLO *

Trasporto, ultima fermata

Considerando l'attesa dell'approvazione del bilancio regionale e il rischio paventato di uno stato di agitazione delle aziende del trasporto pubblico locale, aderenti all'Anav, che non riescono a far fronte al pagamento degli stipendi dei dipendenti, né alla regolarità dei servizi di competenza, a causa del venir meno di 40 milioni di euro di risorse, sperando che la nuova legge regionale sul trasporto pubblico possa finalmente risolvere le criticità, lo scenario futuro non è certo dei più rosei. Costi aziendali in crescita e Amministrazioni sempre più costrette a effettuare tagli sui trasporti. A pagarne le spese i cittadini, con esigenze che si spingono sempre meno con i servizi offerti, meno disposti ad adattarsi ai tempi del trasporto collettivo e al nuovo sistema che prevede l'uso di più mezzi per raggiungere la meta.

La riforma del trasporto pubblico regionale e locale, in base alla bozza della nuova legge, necessita di possibili soluzioni, il cui fine sarà quello di realizzare un sistema integrato di trasporto regionale, favorendo il miglioramento della mobilità territoriale e la razionalizzazione economica. È necessaria la creazione di un vero e proprio dipartimento trasporti e/o di un'agenzia dei trasporti, affinché si concentrino in un unico ufficio competenze e professionalità. Tale ufficio dovrebbe occuparsi di predisporre i bandi di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico regionale, provinciale e comunale, di coadiuvare Province e Comuni nella predisposizione dei programmi di esercizio, di

favorire l'interscambio gomma/ferro e gomma/gomma, di attivare soprattutto la bigliettazione unica. Ai Comuni spetterebbero, oltre alla rete dei servizi di trasporto pubblico minimi comunali, d'intesa con la Regione, anche eventuali servizi di trasporto aggiuntivi, con oneri economici a carico dei propri bilanci, definendo in autonomia i costi, in base alla tipologia dei servizi e alle risorse finanziarie disponibili.

Il Comune di Potenza, visto che il ruolo strategico di Potenza sarà quello di essere soprattutto Città comprensorio, capace di creare sinergie territoriali con quelle aree dove è forte il pendolarismo verso il capoluogo, confermandosi città dell'alta qualità dei servizi e punto di riferimento di un'ampia area extraurbana, si dovrà fare affidamento sulla nuova legge regionale, insistendo sul sistema verticale di trasporto che fa di Potenza una città all'avanguardia e con un ambizioso progetto di crescita, il cui obiettivo deve comprendere la programmazione di azioni in grado di trasformare l'area centrale della Basilicata in un sistema urbano-territoriale, con funzione di baricentro socio-economico che spinga alla rivitalizzazione delle aree interne e al riequilibrio di dotazioni e servizi tra Potenza e l' Hinterland. Il servizio di trasporto pubblico locale del capoluogo dovrà essere erogato nell'ambito dei servizi minimi individuati dalla Regione, da erogare attraverso il coordinamento con i servizi extraregionali su gomma e su ferro.

[* Consigliere Pd, Comune di Potenza]

TOMMASO MARCANTONIO *

Finanza e luoghi comuni

Recentemente la stampa locale si è soffermata su vicissitudini truffaldine compiute maldestramente ai danni di cittadini lucani e in special modo di residenti dell'Alto Vulture Melfese, con poca proprietà di cognizioni letterarie e giuridiche si è inculcato un ripetitivo sistema di accuse avverso "i promotori finanziari", mentre trattasi di erogazioni con l'addomesticamento di documenti probativi dei requisiti per ottenere legalmente un prestito o finanziamento. Chi ha scritto o riferito di truffe perpetrate a tali cittadini da pseudo promotori finanziari ha scarsa conoscenza del senso letterale dell'attività di chi svolge la "promozione finanziaria".

Lo stesso termine, senza scomodare il Devoto-Oli o la Treccani, significa adoperarsi per far conoscere sistemi, metodi, rapporti tra risparmiatori e l'uso corretto delle cifre accontate cioè della gestione del risparmio. Giuridicamente nasce la figura del promotore finanziario con la legge n. 77 del 28 marzo 1983 istitutiva dei fondi comuni di investimento mobiliari italiani sulla falsa riga dei "market fund trust" americani. Si era con ritardo notevole rispetto agli Usa e ai paesi europei più avanzati.

Si avvertiva il bisogno di raccogliere il risparmio - attraverso i promotori finanziari di reti bancarie o di società di intermediazione mobiliare - per consentire una più robusta crescita espansiva dell'economia, quindi dell'industria attraverso la raccolta di risorse finanziarie a costo pressoché zero e per il

benessere e lo sviluppo del Paese. La Legge del 1983 aveva già stabilito dei paletti, delle barriere per una massima sicurezza del risparmiatore/investitore. Contemplava, difatti, la sottoscrizione di un modulo complesso e obbligava la banca a una sostanziale separazione del patrimonio di ogni singolo risparmiatore con quello della banca o della società di intermediazione.

Non bastavano i requisiti personali di alta moralità degli amministratori, dei gestori e dei revisori dei conti. La banca depositaria doveva tramutare in un certificato le quote dei sottoscrittori. La vigilanza poi era implicitamente affidata alla Banca d'Italia, alla Consob e al Ministero del Tesoro. Successivamente la ripetuta legge venne ampliata, modificata ed integrata con la n. 1 del 2 gennaio 1991.

E negli anni scorsi la Mifid, l'Antiriciclaggio e le Direttive Europee hanno reso più rigido e trasparente il rapporto tra promotore finanziario, banche e Sim. La rivoluzione della qualità dei promotori finanziari, come peculiarità da valorizzare è stata oggetto di un recente intervento su Il Sole 24 Ore di lunedì 24 marzo a.a. a cura di Carlo Altomonte.

Tutto ciò nonostante episodi di scandali come quelli di Jerome Kerviel, definito spregevolmente faccia d'angelo, che causò a Société Générale una perdita di 4,9 mld di euro e di tale Bernie Madoff, il truffatore dei Parioli che prometteva guadagni certi applicando lo "Schema Ponzi". Sono stati travolti vip, cineasti, calciatori e non ultimi - oltre a personaggi della Roma bene, anche parlamentari.

La lista dei truffaldini più recenti contempla Eduardo Tartaglia che raccoglieva risparmio e con un socio prometteva lauti investimenti in Svizzera. Più eclatante caso è quello di Bruna Chia che con una rete di coordinati - ha coinvolto oltre 500 risparmiatori della Roma bene. L'elenco si potrebbe allungare con la docente Coco dell'Università di Bari. Gli scandali sono sempre numerosi per la vigilanza a maglie larghe.

Il tema degli equivoci sulla stampa locale è che i truffati sono utenti, operai, cassaintegrati, disoccupati che, per fronteggiare emergenze, si sono rivolti a strutture delinquenziali di operatori che, con la disciplina dell'Albo dei promotori finanziari, nulla hanno a che fare. Trattasi di delinquenti che, sotto le mentite spoglie di mediatori creditizi o di intermediari finanziari, hanno promesso erogazioni impossibili. Se i richiedenti non avevano i requisiti di redditività soprattutto, tali imbrogli di pseudo mediatori finanziari altrove le buste paghe facendo risultare un corrispettivo adeguato alla richiesta. Trattasi quindi di falso, di attestazioni illegittime e perpetrate con l'abilità di "stampatori di monete false". Ora è giusto e sacrosanto avvertire, informare e pubblicare notizie di reati. Occorre però il necessario distinguere per non creare confusione tra l'oglio e il grano. Visto che i promotori finanziari, almeno in Basilicata, sono la categoria più corretta di operatori che gestiscono spesso briciole di risparmio.

[* Già Decano Promotori Finanziari di Basilicata]

repubblica.it

Renzi: "Ottanta euro in più in busta paga e nessun taglio agli assegni familiari"**Il premier assicura su Twitter: "Venerdì il decreto". Il ministro dell'Economia Padoan: "Ripresa ancora fragile, ma il 2014 può essere l'anno della svolta. Ora pagamento dei debiti della Pa e sgravi fiscali"**

ROMA - Per dare gli ottanta euro in busta paga è vero che il governo taglierà gli assegni familiari? "No, non è vero. E il decreto lo facciamo venerdì". Così ha risposto brevemente il premier Matteo Renzi a vari utenti che lo hanno interpellato su Twitter, durante uno dei suoi usuali scambi di battute sul social network. Renzi ha anche detto che dal 22 febbraio ha ricevuto 65mila email sul suo account di posta governativo, ma ha promesso che le leggerà tutte. Il premier, scherzando sul social network, ha anche detto di non studiare così tanto dal liceo e ha ripetuto il suo slogan: "E' proprio la volta buona".

"L'anno della svolta". Mentre Renzi rispondeva su Twitter, il ministro Pier Carlo Padoan, introducendo l'audizione alla Camera dei Deputati sul Def, ha dichiarato: "La ripresa è arrivata, ma è ancora fragile. Va supportata attraverso il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e sgravi fiscali. Ma questo può essere l'anno della svolta". "Le misure strutturali avranno un impatto permanente, importante sulla capacità di crescita del Paese", ha sottolineato il ministro, "ci aspettiamo che la ripresa prenderà tono dall'anno prossimo, stimiamo una crescita dell'1,3 per cento. Il maggior Pil, derivante dalle misure contenute nel Def, porterà a una crescita strutturale di 0,3 punti percentuali nel 2014 e di 2,25 nel 2018".

Riforme per famiglie e imprese. Padoan ha anche annunciato "una revisione della fiscalità a favore di famiglie e imprese", aspetti che saranno oggetto di "misure specifiche". E poi una rassicurazione all'Europa: "Il governo si impegna a rispettare il piano di rientro del debito con il raggiungimento dell'obiettivo pieno nel 2016 e sostanziale nel 2015".

Una corsa contro il tempo. Renzi vuole assolutamente approvare prima di Pasqua il decreto con il taglio del cuneo per rispettare la promessa degli 80 euro in busta paga da maggio. Ma per il governo è una corsa contro il tempo: entro giovedì le Camere devono approvare il Def a maggioranza assoluta, mentre Palazzo Chigi deve definire le coperture dalla spending review e risolvere il nodo per garantire gli sgravi anche agli incapienti. Come da prassi, invece, nelle prossime ore il governo avviserà con una lettera la Commissione Europea del rinvio al 2016 del pareggio di bilancio.

Renzi è talmente concentrato sul decreto Irpef che oggi ha lasciato al ministro degli Affari Regionali Lanzetta il timone del consiglio dei ministri. Per tuffarsi insieme al ministro Pier Carlo Padoan e al commissario Carlo Cottarelli sui tagli alla spending review. Alla riunione, si sarebbe affacciata anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin visto che uno dei capitoli più delicati riguarda proprio il servizio sanitario.